



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Magistrale in
Lingue e Letterature Europee e Americane
Classe LM-37

Tesi di Laurea

Rapporti letterari russo-ungheresi dal XIX secolo ad oggi

Relatore
Prof.ssa Claudia Criveller

Laureando
Martina Guariento
n° matr.1041421 / LMLLA

Anno Accademico 2014 / 2015

INDICE

-INTRODUZIONE	1
-CAPITOLO 1 = 1.0 RAPPORTI STORICO-POLITICI TRA RUSSIA E UNGHERIA NEI SECOLI XIX E XX .	5
1.1 I moti ungheresi del 1848-1849 e l'intervento dell'esercito russo	5
1.2 Verso la prima guerra mondiale e la rivoluzione d'ottobre in Russia : la guerra di Crimea, il compromesso austroungarico e il conflitto nei Balcani. . . .	8
1.3 La nascita dell'Unione Sovietica, il secondo conflitto mondiale e l'occupazione russa dell'Ungheria	13
1.4 La rivoluzione ungherese del 1956 e la fine dell'Unione Sovietica	17
1.5 Le tendenze attuali	23
-CAPITOLO 2 = 2.0 LA RICEZIONE DEI GRANDI CLASSICI RUSSI IN UNGHERIA	25
2.1 Dati della ricerca	26
2.2 Analisi del corpus: le traduzioni ungheresi dei grandi classici russi.	57
2.2.1 Il ruolo della lingua tedesca nella ricezione delle opere russe in Ungheria nel XIX secolo	57
2.2.2 La prima tappa della ricezione dei grandi classici russi in Ungheria (1820 – 1840)	60
2.2.3 La ricezione dei grandi classici russi negli anni 1840-1870	63
2.2.4 I grandi classici russi tradotti in Ungheria dagli anni Settanta dell'800 alla fine della prima guerra mondiale (1870 – 1917)	70
2.2.6 Dalla fine della prima guerra mondiale alla rivoluzione ungherese del 1956	

	(1917 – 1956)	75
	2.2.7 Dal 1956 al crollo dell'Unione Sovietica (1956 – 1989)	79
	2.2.8 Dal crollo dell'Unione Sovietica ad oggi (1989 – 2015)	81
	2.3 <i>Szabadság a hó alatt, vagy a zöld könyv (Libertà sotto la neve, o il libro verde</i> – <i>The green book</i>) di Jókai Mór	82
-CAPITOLO 3 =	3.0 LA RICEZIONE DEI GRANDI CLASSICI UNGHERESI IN RUSSIA	91
	3.1 Dati della ricerca	92
	3.1.1 Antologie	103
	3.2 Le traduzioni russe dei grandi classici ungheresi	110
	3.2.1 Dall'Ottocento fino alla prima guerra mondiale (1800 – 1915)	110
	3.2.2 Dalla prima guerra mondiale alla fine della seconda guerra mondiale (1915 – 1945)	111
	3.2.3 Dalla fine della seconda guerra mondiale alla rivoluzione ungherese del 1956 (1945 – 1956)	112
	3.2.4 Dalla rivoluzione ungherese del 1956 al crollo dell'Unione Sovietica (1956 – 1991)	115
	3.2.5 Dalla dissoluzione dell'Unione Sovietica ad oggi (1991 - 2015)	117
	3.2.6 Analisi delle antologie	118
	3.2.7 I traduttori e le case editrici	130
	3.3 Lev Tolstoj e la mediazione di Dušan Makovický	135
	3.4 Le possibili ragioni della scarsa diffusione della letteratura ungherese in	

	Russia	141
	3.4.1 Gli ultimi anni	151
-CAPITOLO 4 =	4.0 LA RICEZIONE DELLA POESIA DI ATTILA JÓZSEF IN RUSSIA	154
	4.1 Attila József nell'Antologia della poesia ungherese del 1952	155
	4.2 Attila József nella <i>Большая Советская Энциклопедия (Grande Enciclopedia Sovietica)</i>	157
	4.3 Il cinquantesimo anniversario della nascita di Attila József	159
	4.4 La prima raccolta di versi del 1958	161
	4.5 La seconda raccolta del 1962	162
-APPENDICE =	I Intervista a Zoltán Hajnády	167
	II Intervista a Oksana Jakimenko	178
	III Cronologia essenziale degli eventi nelle relazioni russo-ungheresi del XIX e XX secolo ad oggi	181
-BIBLIOGRAFIA	187
-КРАТКОЕ ИЗЛОЖЕНИЕ СОДЕРЖАНИЯ ДИПЛОМНОЙ РАБОТЫ	I
-RINGRAZIAMENTI		

INTRODUZIONE

Il presente elaborato costituisce un tentativo di analisi dei rapporti letterari russo-ungheresi dal XIX secolo ad oggi. Con tale intento si propone una prima catalogazione delle traduzioni russe dei grandi classici ungheresi e delle traduzioni ungheresi dei grandi classici russi, nonché alcune riflessioni su traduttori e case editrici, che si sono distinti, ciascuno nel proprio paese, nella diffusione delle due culture. Il corpus preso in esame comprende esclusivamente le traduzioni pubblicate in volume dall'inizio del XIX secolo al 2015. Esse sono presentate nel secondo e terzo capitolo in sintetiche tabelle, nelle quali le opere sono indicate sotto il nome dell'autore in ordine alfabetico. Per ciascuna di esse sono riportati i principali riferimenti bibliografici, editore, data, eventuali ristampe e nome del traduttore. Questa prima preliminare ricerca è stata svolta sulla base dei soli cataloghi online delle più importanti biblioteche russe e ungheresi e apre prospettive di ricerca orientate in particolar modo all'approfondimento della ricezione degli autori e delle opere nelle due culture e del ruolo che nella loro diffusione hanno ricoperto traduttori e studiosi, ai quali in questa sede ci limiteremo solo a fare brevi riferimenti.

Lo studio si divide in cinque capitoli: il primo presenta il panorama storico-politico nel quale hanno avuto luogo le relazioni tra Russia e Ungheria nel XIX e XX secolo. I dati analizzati fanno desumere che ci sia uno stretto legame tra il numero delle traduzioni e il momento storico nel quale esse sono state realizzate e che quindi le vicende che hanno visto contrapposti i due Paesi abbiano inciso sul prodotto letterario. L'ultimo sottocapitolo contenuto nel capitolo riguarda la situazione attuale dei rapporti tra Russia e Ungheria e prende in esame il periodo più recente, ovvero gli anni che vanno dalla dissoluzione dell'Unione Sovietica al 2015.

Il secondo capitolo prende in esame le principali traduzioni delle opere dei grandi classici russi pubblicate in Ungheria dal XIX secolo ad oggi. I nomi analizzati sono quelli di Aleksandr Sergeevič Puškin (1799 – 1837), Michail Jur'evič Lermontov (1814 – 1841), Ivan Sergeevič Turgenev (1818 – 1883), Fëdor Michajlovič Dostoevskij (1821 – 1881), Lev Nikolaevič Tolstoj (1828 – 1910) e Anton Pavlovič Čechov (1860 – 1904). Nel primo sottocapitolo è presentato il corpus predisposto sulla base dell'indagine condotta sui cataloghi online delle due più importanti e autorevoli biblioteche ungheresi: la *Biblioteca nazionale Széchényi (OSZK)* e la *Biblioteca dell'Accademia Ungherese delle Scienze (MTA)*. Il secondo, dopo un breve approfondimento sull'importanza della mediazione del tedesco nella ricezione delle opere russe in Ungheria, si divide in archi temporali: 1820 – 1840,

1840 – 1870, 1870 – 1917, 1917 – 1956, 1956 – 1989- 1989 – 2015. Il terzo e ultimo sottocapitolo è dedicato all'approfondimento sul libro *Szabadság a hó alatt, vagy a zöld könyv (Libertà sotto la neve, o il libro verde – The green book)* dello scrittore ungherese Jókai Mór, al quale si è dedicato spazio specifico poiché dà voce a uno scrittore ungherese che ricrea in chiave romanzesca gli anni 1820-30 della storia russa, i cui protagonisti sono Puškin, lo zar Alessandro I e la rivolta decabrista. Come si vedrà, per l'analisi dell'opera ci siamo avvalsi della sua traduzione inglese, in quanto essa ad oggi non risulta essere stata ancora tradotta né in russo né in italiano.

Nel terzo capitolo viene proposta l'analisi della ricerca sulle traduzioni delle opere dei grandi classici ungheresi pubblicate in Russia dal XIX secolo fino ai nostri giorni. I nomi scelti sono quelli di tre prosatori ungheresi: Mór Jókai (1825 – 1904), Kálmán Mikszáth (1847 – 1910), Géza Gárdonyi (1863-1922); e di tre poeti: Endre Ady (1877-1919), Dezső Kosztolányi (1885-1936) e Attila József (1905-1937). L'indagine è stata condotta sui cataloghi online della Biblioteca dell'Università Statale Lomonosov di Mosca (MGU), della Biblioteca nazionale russa di San Pietroburgo e della Biblioteca statale russa di letteratura straniera "M. I. Rudomino". Essendo gli scrittori e i poeti ungheresi generalmente poco conosciuti, in questo capitolo si è scelto di introdurre l'elenco delle traduzioni per ciascun autore da una breve biografia, nella quale sono indicate inoltre i loro principali lavori. Un sottocapitolo a parte è dedicato alle antologie di letteratura ungherese pubblicate in Unione Sovietica e in Russia, la maggior parte delle quali è stata redatta nel periodo compreso tra la rivoluzione ungherese del 1956 e il crollo dell'Unione Sovietica. In esse viene perciò dato maggior risalto alla letteratura ungherese sovietica e all'arte del realismo socialista. Anche in questo capitolo l'analisi dei dati del corpus si divide in archi temporali: 1800 – 1915, 1915 – 1945, 1945 – 1956, 1956 – 1991, 1991 – 2015. Una parte viene infine dedicata ai principali traduttori russi e ungheresi che si sono dedicati alle traduzioni della letteratura ungherese in Russia e alle principali case editrici russe che le hanno pubblicate. Vanno ricordati, in particolare, i nomi di Oleg Konstantinovič Rossijanov, Jurij Pavlovič Gusev, i coniugi ungheresi Ágnes Kun e Antal Hidas, David Samojlov, Ljubov' Alekseevna Murachina e Elena Ivanovna Malychina. Tra le case editrici sono invece emerse Goslitizdat (in seguito denominata Chudožestvennaja literatura), Nauka, Pravda, Progress e Raduga, Znanie, la casa editrice ucraina Karpati, Detgiz e Moskovskij rabočij. È interessante notare, peraltro, come molte traduzioni russe siano state pubblicate anche dalla casa editrice di Budapest Corvina. Il terzo sottocapitolo viene dedicato specificamente al rapporto di Lev Tolstoj con la letteratura e la cultura ungheresi grazie alla mediazione del suo medico personale, Dušan Makovický, divulgatore della cultura ungherese presso il maestro di Jasnaja

Poljana. Grande osservatore di Tolstoj, egli scrive un diario in quattro volumi, che verrà pubblicato solo dopo la sua morte. In esso Makovický trascrive ogni parola del maestro nei suoi ultimi sei anni di vita e le domande che Tolstoj gli sottoponeva sugli scrittori e le tradizioni della sua terra, che conosceva così poco. Il sottocapitolo conclusivo analizza infine le possibili ragioni della scarsa diffusione della letteratura ungherese in Russia. Dalla ricerca condotta si deduce infatti che le opere ungheresi in Russia non hanno mai goduto di numerose traduzioni. Come risulta chiaro dalle pagine successive, lo scopo del lavoro è quello di delineare i principali fattori che avrebbero provocato questo fenomeno. Grazie anche all'inchiesta condotta da Oksana Jakimenko, vengono esaminati, per esempio, il retaggio storico-politico, a cui i russi sono ancora fortemente ancorati, e il fatto che le traduzioni ungheresi siano state tradotte per molto tempo attraverso le traduzioni tedesche e non direttamente dall'ungherese. Nel complesso processo di diffusione della cultura ungherese non secondaria appare, inoltre, la difficoltà della lingua e la sua scarsa conoscenza presso i popoli europei, a cui va imputato, probabilmente, il fatto che poche case editrici si siano occupate di progetti letterari legati a questo paese, che comunque non si distingue per aver sostenuto in maniera specifica la propria letteratura all'estero.

Alcune osservazioni sono dedicate infine agli ultimi anni e alla ripresa in Russia di un interesse culturale, oltre che economico, nei confronti della nazione magiara. Ne costituiscono una testimonianza i recenti "Giorni della cultura ungherese in Russia", una serie di iniziative ed eventi organizzati per *risvegliare l'interesse del pubblico russo verso l'Ungheria e il suo prodotto culturale*. *Va nel contempo rilevato un nuovo interesse che anche in Ungheria cresce verso la Russia, testimoniato* dalla ripresa di corsi di lingua e letteratura russa presso le principali università del Paese.

Il quarto capitolo si profila invece come un approfondimento sulla difficile ricezione delle opere del poeta ungherese Attila József in Russia. A causa delle decisioni dei due traduttori ungheresi emigrati in Russia, Antal Hidas e la moglie Ágnes Kun, le sue opere dovettero aspettare non poco prima di essere tradotte, e, anche in seguito, furono protagoniste di controversie tra i traduttori summenzionati e coloro che invece appoggiavano la loro pubblicazione, come il letterato Gerškovič, lo studente István Kulcsár ma anche organi diplomatici come l'ambasciata ungherese di Mosca e l'Istituto ungherese per i rapporti culturali.

In appendice al lavoro si aggiunge una cronologia essenziale degli eventi nelle relazioni tra Russia e Ungheria del XIX e XX secolo ad oggi e due interviste che ci sono state rilasciate dal professore di letteratura russa dell'Università Lajos Kossuth di Debrecen Zoltán Hajnádý e dalla traduttrice russa Oksana Jakimenko, docente di lingua e letteratura ungherese dell'Università Statale di San Pietroburgo e della Scuola di Studi Superiori di Traduzione dell'Università Pedagogica Statale Herzen di San Pietroburgo. Lo scopo di queste due interviste è quello di offrire un quadro generale della situazione attuale dei rapporti letterari tra Russia e Ungheria. Sono state sottoposte le stesse domande ad entrambi gli intervistati. La prima intervista si è svolta in occasione di un viaggio a Debrecen il 25 maggio 2015, mentre la seconda tramite e-mail. Entrambe le interviste sono state realizzate in russo. Ai due specialisti sono state rivolte domande riguardanti il ruolo che il russo e l'ungherese hanno oggi nelle scuole e nelle università ungheresi e russe; la ricezione dei principali scrittori russi e ungheresi nei due paesi; lo studio del russo o dell'ungherese e le motivazioni degli studenti nella scelta di queste lingue; le possibili reciproche influenze linguistiche; le difficoltà di traduzione e la valutazione della letteratura russa e ungherese contemporanea.

CAPITOLO PRIMO

1.0 RAPPORTI STORICO-POLITICI TRA RUSSIA E UNGHERIA NEI SECOLI XIX E XX

Nel seguente capitolo verranno esposti i principali avvenimenti storici e politici intorno ai quali si sono sviluppate le relazioni tra Russia e Ungheria nei secoli XIX e XX. L'analisi sulle traduzioni dei grandi classici russi e ungheresi nei due Paesi, che questo elaborato si propone di svolgere, interesserà proprio questi due secoli. Questo primo capitolo storico si pone pertanto come una breve premessa introduttiva all'analisi delle traduzioni dei grandi classici dei capitoli successivi. Dai dati che emergono dalla ricerca si evince che esista uno stretto legame tra il numero delle traduzioni pubblicate e il momento storico nel quale esse sono state realizzate: è indubbio, quindi, che l'influenza degli eventi storico-politici sulla produzione letteraria e culturale sia stata molto forte in questi due secoli, nel contesto russo-ungherese. Pertanto ritengo necessario dedicare il capitolo introduttivo alle vicende che hanno interessato, ma soprattutto contrapposto, i due Paesi durante tutto l'800 e il '900.

1.1 I MOTI UNGHERESI DEL 1848-1849 E L'INTERVENTO DELL'ESERCITO RUSSO

La Russia e l'Ungheria furono le protagoniste di una lunga storia comune durata ben due secoli; il primo avvenimento che le vide contrapposte nel corso del XIX secolo furono i moti rivoluzionari ungheresi del 1848. Va però ricordato come la storia dell'Ungheria sia sempre stata segnata da occupazioni e conquiste e al tempo stesso anche da un perenne desiderio di libertà e di indipendenza. Nel 1273, infatti, i principi elettori del Sacro romano impero avevano nominato imperatore d'Austria Rodolfo d'Asburgo, dando così origine alla casata d'Asburgo. Cancellando le umili origini montanare, essi erano riusciti a diventare una potenza danubiana, ai confini del territorio di lingua tedesca, con ambizioni per il futuro orientate verso la Boemia, l'Europa sud-orientale e l'Ungheria. La potenza della casata era aumentata progressivamente con successive annessioni territoriali. Quando nel 1526 Luigi II di Boemia e Ungheria era morto a Mohács nella guerra contro i turchi, e senza lasciare eredi, gli Asburgo avevano ereditato le due corone e fu così che anche l'Ungheria fu annessa alla monarchia austriaca, dopo un secolo e mezzo di occupazione turca. La conclusione della dominazione ottomana non significò per l'Ungheria la tanto agognata libertà: si accentuò la tassazione sui contadini, si esercitò un regime vessatorio sui soldati, i

protestanti vennero perseguitati e i religiosi che si rifiutavano di convertirsi al cattolicesimo furono costretti a fuggire. I territori che avevano costituito l'eredità dell'impero austriaco prima del 1526 erano di carattere fondamentalmente germanico e non era stato perciò difficile integrarli all'interno della corona. Invece i nuovi regni dell'est in prevalenza non erano tedeschi ed avevano storie autonome di antica data. Fin dall'inizio il dominio degli Asburgo nei territori orientali non era stato facile ed essi avevano dovuto accettare le libere decisioni delle locali assemblee rappresentative.

Nel frattempo l'impero consolidava il suo ruolo di grande potenza¹. Nel 1848 all'interno dei domini asburgici scoppiarono cinque insurrezioni, distinte ma in rapporto tra loro: quella tedesca (a Vienna), la ceca (a Praga), quella croata (ad Agram, l'odierna Zagabria), quella italiana (a Milano e a Venezia) e quella magiara (a Budapest). Il 15 marzo 1848 a Pozsony (l'odierna Bratislava) la Dieta ungherese, ovvero l'assemblea di deputati che rappresentava l'Ungheria presso il Consiglio dell'Impero, votò le "leggi di marzo" che riducevano i legami fra l'Ungheria e l'Austria alla semplice unione personale mediante la dinastia asburgica. Il cancelliere Metternich fu costretto a rassegnare le dimissioni e la monarchia sembrò sul punto di sfaldarsi. Tuttavia l'esercito imperiale condotto dal maresciallo Radetzky e dal principe Windisch-Graetz ben presto travolse le forze dei rivoltosi a Praga, Vienna, in Italia e anche a Budapest. L'unione personale fra Ungheria e Austria, sancita dalle leggi di marzo, era stata respinta sia dall'imperatore sia dall'assemblea costituente riunitasi a Vienna nel luglio 1848. Il 14 aprile 1849 l'Assemblea nazionale ungherese, riunita a Debrecen, dichiarò deposta la dinastia asburgica e proclamò la repubblica indipendente, eleggendo suo reggente Lajos Kossuth e il conte Lajos Battyány come capo del governo. Le truppe russe, che affrontavano contemporaneamente una sollevazione del principato rumeno di Valacchia, che in seguito portò di fatto ad un'occupazione russa della Romania, si trovavano ai confini meridionale e orientale dell'Ungheria. Lo zar Nicola I considerava con preoccupazione gli avvenimenti ungheresi, che riteneva inaccettabili. Lo turbava il fatto che fra i comandanti delle truppe ungheresi si trovassero dei rivoluzionari polacchi (la Polonia faceva allora parte dell'impero russo). Lo zar non temeva tanto disordini in Galizia o in Polonia, quanto piuttosto egli considerava la presenza di quei polacchi come prova di una congiura internazionale contro la Russia:

Lo zar di conseguenza era mosso non solo dal desiderio di aiutare l'Austria, ma anche dal «dovere di difendere i confini della Russia affidatimi da Dio...poiché nella ribellione ungherese sono chiaramente visibili le mene di un complotto generale contro tutto ciò che è sacro e specialmente contro la Russia,

¹ J. W. MASON, *Il tramonto dell'impero asburgico*, Bologna, Il Mulino, 2000, pp. 10-11.

giacché alla testa della ribellione, e agendo come i suoi principali strumenti, si trovano i nostri eterni nemici, i polacchi»².

Nicola I tuttavia non volle agire prima di aver ricevuto una richiesta diretta dal governo austriaco, riluttante dal canto suo a richiedere l'aiuto straniero. Il primo maggio 1849, vista la chiara incapacità austriaca di schiacciare gli ungheresi, Francesco Giuseppe chiese l'aiuto militare della Russia, uno dei gendarmi d'Europa, e in giugno l'immenso esercito del principe Ivan Fëdorovič Paskevič penetrò in Ungheria per aiutare gli imperiali, il cui comando fu affidato al generale Haynau. Il 1 agosto 1849, infine, i russi ricevettero la resa della maggior parte dell'esercito ungherese a Világos al comando del capitano Görgey. Il principe Paskevič iniziò il rapporto per lo zar con le seguenti parole: "L'Ungheria è ai piedi di Vostra Maestà"³; l'Ungheria fu costretta così alla capitolazione. Lo zar Nicola I trattò con onore gli ungheresi che avevano ceduto le armi, tuttavia egli non voleva lasciarsi sfuggire i polacchi, che erano sudditi russi, e chiese la loro estradizione. L'imperatore Francesco Giuseppe dovette al suo esercito e all'aiuto russo la sopravvivenza della dinastia⁴. Come si legge nel libro di John W. Mason⁵, l'intervento dell'impero russo in aiuto dell'Austria segnò però i rapporti tra le due nazioni e iniziò ad alimentare la loro inimicizia:

La sconfitta dell'Ungheria per mano dei russi fu un avvenimento che i magiari non dimenticarono mai, un evento che avrebbe condizionato in futuro le forme dei rapporti con l'Austria⁶.

Come sostiene Mason, i moti del 1848 scossero gran parte dei Paesi europei nelle fondamenta, ma in Austria le ripercussioni furono particolarmente violente dal momento che il governo doveva far fronte alle sfide nazionalistiche oltre a quella democratica. Quel che si verificò in Austria con i moti del Quarantotto e negli anni seguenti fu che le aspirazioni nazionalistiche entrarono in conflitto con le rivendicazioni liberali, e che queste ultime ne uscirono sconfitte. L'unità nazionale prevalse sulla libertà e questa fu una delle tragedie dell'Europa centrale di metà Ottocento⁷.

² H. SETON-WATSON, *Storia dell'impero russo (1801-1917)*, Torino, Einaudi, 1971, p. 287.

³ P. HANÁK, *Storia dell'Ungheria*, in Motta G. (a cura di), Milano, Franco Angeli, 1996, p. 129.

⁴ H. SETON-WATSON, *Storia dell'impero russo (1801-1917)*, cit., pp. 284-288.

⁵ J. W. MASON, *Il tramonto dell'impero asburgico*, Bologna, Il Mulino, 2000.

⁶ Ivi, p. 13.

⁷ Ivi.

1.2 VERSO LA PRIMA GUERRA MONDIALE E LA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE IN RUSSIA : LA GUERRA DI CRIMEA, IL COMPROMESSO AUSTROUNGARICO E IL CONFLITTO NEI BALCANI

Due eventi minori videro contrapporsi la Russia e l'Austria - Ungheria nel periodo precedente al primo conflitto mondiale degli inizi del nuovo secolo: la guerra di Crimea (1853 – 1856) e lo scontro nei Balcani degli anni Settanta. La prima fu un conflitto combattuto dall'Impero russo da un lato e da un'alleanza composta da Impero ottomano, Francia, Gran Bretagna e Regno di Sardegna dall'altro. Il conflitto ebbe origine dalla disputa fra Russia e Francia sul controllo dei luoghi santi della cristianità in territorio ottomano. L'imperatore francese Luigi Napoleone, conosciuto con il titolo di Napoleone III, nella sua ricerca di prestigio e per favorirsi l'appoggio dei clericali francesi, appoggiò la pretesa dei monaci cattolici di controllare i luoghi santi. Ciò lo mise in contrasto con lo zar Nicola I di Russia, il quale aveva analoghe aspirazioni per i componenti della sua Chiesa ortodossa. Ne seguì un periodo di tensione che si concluse alla fine del 1852 con la notizia che l'Impero ottomano, minacciato dalla flotta francese, cedeva all'iniziativa di Luigi Napoleone. Nicola I era sicuro di essere appoggiato, almeno diplomaticamente, dall'Austria e dalla Prussia e, allo stesso tempo, non considerava reali i pericoli di una mobilitazione delle flotte di Francia e Gran Bretagna. Quando però la Turchia accettò le proposte francesi, la Russia nel luglio 1853 la attaccò. La Gran Bretagna, temendo l'espansione russa verso il Mediterraneo, si unì alla Francia ed entrambe si mossero per difendere la Turchia dichiarando guerra alla Russia nel marzo del 1854. Il Regno di Sardegna, nel timore che la Francia si legasse troppo all'Austria, nel gennaio 1855 inviò un contingente militare a fianco dell'esercito anglo-francese dichiarando a sua volta guerra alla Russia. L'Austria non scese mai in campo contro la Russia ma appoggiò politicamente le potenze occidentali. Il conflitto si svolse soprattutto nella penisola russa di Crimea dove le truppe alleate misero sotto assedio la città di Sebastopoli, principale base navale russa del Mar Nero. Dopo vani tentativi dei russi di rompere il blocco e l'attacco finale degli alleati, Sebastopoli fu abbandonata dai difensori il 9 settembre 1855, portando così alla sconfitta della Russia. La conferenza di pace di Parigi del 1856 stabilì le clausole per l'autonomia di Moldavia e Valacchia che, liberate dal protettorato russo, rimanevano formalmente nell'Impero ottomano al quale venne anche assicurata l'integrità territoriale. Il trattato che ne scaturì dispose, inoltre, la smilitarizzazione del Mar Nero: né la Russia né la Turchia avrebbero potuto tenervi forze navali. La Russia dovette anche cedere la zona della foce del Danubio, ovvero la Bessarabia meridionale, rimanendo in tal modo esclusa dalla foce del Danubio. Le condizioni del trattato di pace furono gravose per i russi, ma non disastrose. La Russia non corse il pericolo di

essere distrutta quale grande potenza ma ciononostante la sua posizione in Europa fu modificata per quasi un secolo. Se dopo il 1848 sembrò che essa avesse distanziato di molto le altre potenze terrestri e il suo primato si era mutato in dominio, ora, a seguito della guerra di Crimea, la Russia veniva contemplata fra le altre grandi potenze⁸.

L'Ungheria nel frattempo si avviava nel percorso che avrebbe portato alla Grande guerra con una conformazione diversa da quella in cui l'avevamo lasciata a seguito dei moti rivoluzionari degli anni 1848-1849 e in occasione della guerra di Crimea, a causa del cosiddetto compromesso austro-ungarico (*Ausgleich*) del 1867 che la vide protagonista. L'*Ausgleich* sancì la scissione dell'Austria in due stati, Austria e Ungheria, e la formazione quindi della Duplice monarchia. Esso assegnava pari sovranità a entrambi gli stati sotto un unico sovrano, Francesco Giuseppe, riconosciuto imperatore in Austria e re in Ungheria. Si formò così un nuovo soggetto giuridico dalla struttura dualistica che prevedeva dei ministeri comuni – degli Affari esteri, della Guerra e delle Finanze – ma con due governi e due assemblee nazionali⁹. Per dare prova di disponibilità, Francesco Giuseppe abrogò la costituzione del febbraio del 1861 e, alla fine del 1865, convocò l'Assemblea nazionale ungherese. La sconfitta subita nella guerra austro-prussiana del giugno 1866 per l'egemonia della Germania, costrinse l'imperatore ad accettare definitivamente le richieste degli ungheresi. Il 17 febbraio del 1867 Francesco Giuseppe nominò capo del governo ungherese Gyula Andrassy, il quale era stato condannato a morte in contumacia nel 1851. L'8 giugno del 1867 Francesco Giuseppe e sua moglie Elisabetta – la tanto celebrata Sissi, che si dice esercitasse un grande ascendente sugli ungheresi – vennero incoronati nella chiesa di San Mattia a Buda.

In seguito il “problema delle nazionalità” fece passare in second'ordine tutte le altre questioni all'interno della monarchia austro-ungarica. Nell'impero austro-ungarico c'erano ufficialmente undici gruppi nazionali: tedeschi, magiari, polacchi, italiani, croati, cechi, slovacchi, serbi, sloveni, ruteni e rumeni. In rapporto alle sue dimensioni, esso esibiva “più frontiere e minore coerenza di qualsiasi altro stato d'Europa”¹⁰. Ogni gruppo nazionale si trovava ad uno stadio differente dagli altri quanto a sviluppo politico, economico e culturale, e pertanto aveva problemi suoi tutti particolari. A proposito dell'Ungheria, il gruppo nazionale predominante e che possedeva l'egemonia politica, economica e culturale era costituito dai magiari. La politica dell'egemonia

⁸ H. SETON-WATSON, *Storia dell'impero russo (1801-1917)*, cit., pp. 291-302.

⁹ BIAGINI A., *Storia dell'Ungheria contemporanea*, Milano, Bompiani, 2006, pp. 60-61.

¹⁰ J. W. MASON, *Il tramonto dell'impero asburgico*, Bologna, cit., p. 9.

magiara nel Paese era comunque di tipo sociale e non razziale: essa puntava all'assimilazione e non all'espulsione o alla soppressione¹¹. L'incapacità di far fronte a tale problema fu pertanto la causa decisiva del crollo della monarchia austroungarica nel 1918. L'idea di fondo che stava dietro al compromesso era dunque, come si è visto, l'associazione di due stati sovrani in un'unione effettiva, ma per gli austriaci non fu facile accettare di colpo l'Ungheria come un partner alla pari, dopo averla considerata in precedenza una semplice provincia dell'impero. E' tuttavia innegabile che l'Ungheria contribuì a rafforzare il ruolo di grande potenza degli Asburgo nello scenario europeo. Senza il suo contributo la monarchia non sarebbe riuscita a tener testa alla Russia nei Balcani e i popoli slavi che li abitavano si sarebbero lasciati attirare dal richiamo del panslavismo¹². L'evento a cui si fa riferimento è il summenzionato scontro nei Balcani degli anni Settanta dell'800. Francesco Giuseppe nel 1871 nominò il primo ministro ungherese Andrassy agli Affari esteri, il quale all'inizio non si oppose alle tendenze autonomiste dei piccoli popoli dei Balcani, a condizione che essi non incrinassero lo *status quo* e non favorissero il rischio di una preponderanza russa in quella regione. I popoli balcanici finirono col sollevarsi gli uni dopo gli altri contro l'impero turco e la prima proposta delle grandi potenze fu proprio la nota Andrassy del dicembre 1875, accolta dal sultano ma respinta dai ribelli. Nel maggio 1876 i ministri degli Esteri di Austria - Ungheria, Russia e Germania concordarono un piano diverso di riforme interne per le province in agitazione e le loro proposte questa volta furono assai più favorevoli che non la nota Andrassy. La Russia prese le armi nella primavera del 1877 per venir loro in aiuto. Il trattato di pace russo-turco di Santo Stefano (1878) restituì alla Russia la Bessarabia e gli accordò la Bulgaria e gran parte del Caucaso. La duplice monarchia occupò invece la Bosnia e l'Erzegovina.

Nei primi anni del '900, come sottolineato anche in precedenza, in Austria - Ungheria c'erano numerosi problemi nazionali, per lo più relativi ai popoli slavi. I cechi aspiravano non solo a una maggiore autonomia per la loro nazione, ma anche alla piena supremazia nelle regioni storiche di Boemia e Moravia, dove un terzo della popolazione era tedesca. Nell'Ungheria settentrionale gli slovacchi opponevano una resistenza sempre più vigorosa al nazionalismo magiara e gli uni pensavano a un'associazione con i cechi, gli altri miravano invece alla piena indipendenza slovacca. In Russia nel frattempo si ebbe, grazie alla relativa libertà di stampa e ai pubblici dibattiti della Duma, un maggiore interessamento pubblico alla politica estera in genere e in particolare alla situazione dei popoli slavi degli stati vicini. Seton-Watson afferma:

¹¹ Ivi, pp. 21-33.

¹² Ivi, p. 16.

I rapporti russo-austriaci erano adesso peggiori di quanto fossero mai stati dalla guerra di Crimea in poi [...] Scopo della diplomazia russa divenne quello di organizzare tutte le forze disponibili contro l'influenza austriaca nei Balcani¹³.

Nel 1914 la Russia era inoltre saldamente alleata alla Francia e i suoi rapporti con l'Inghilterra erano più stretti di quanto fossero mai stati dal tempo delle guerre antinapoleoniche. Le premesse quindi non erano delle più rosee. Francesco Giuseppe fu il sovrano che si sforzò per sessant'anni "in maniera più determinata di chiunque di mantenere la pace in Europa"¹⁴. Ma il 28 giugno 1914 il nazionalista diciannovenne serbo Gavrilo Princip uccise l'erede al trono di Austria - Ungheria, l'arciduca Francesco Ferdinando, a Sarajevo. Il governo austriaco decise di cogliere l'occasione per distruggere la Serbia. La Russia poteva scegliere di abbandonare i serbi e accettare una condizione di inferiorità permanente di fronte alle due potenze germaniche o poteva fare la guerra. Naturalmente optò per la seconda scelta. La guerra vide schierarsi le maggiori potenze mondiali, e rispettive colonie, in due blocchi contrapposti: da una parte gli Imperi centrali, ovvero Germania, Austria – Ungheria, Impero ottomano e (dal 1915) la Bulgaria, e dall'altra gli Alleati rappresentati principalmente da Francia, Regno Unito, Impero russo e (dal 1915) Italia. Durante il corso del conflitto, due eventi dei primi mesi del 1917, la rivoluzione russa con la conseguente uscita della Russia dalla guerra e l'entrata in guerra degli Stati Uniti nell'aprile - un mese dopo lo scoppio della rivoluzione russa - modificarono la politica degli Alleati nei confronti dei due imperi centrali. La guerra si concluse definitivamente l'11 novembre 1918 quando la Germania, ultimo degli Imperi centrali a deporre le armi, firmò l'armistizio imposto dagli Alleati. La fine del conflitto segnò anche la fine dell'impero austroungarico e così per la prima volta dal 1848 l'Ungheria era dotata di un governo indipendente. Nel marzo 1918 si costituì in Russia sotto la guida di Béla Kun la sezione ungherese del partito comunista bolscevico. Il 16 novembre 1918 furono solennemente proclamate l'indipendenza dell'Ungheria e la nascita della Repubblica ungherese, con presidente Mihály Károlyi. Nel 1920 con il Trattato del Trianon - trattato ritenuto ampiamente unilaterale e ingiusto anche dai contemporanei - si stabilirono i nuovi confini ungheresi. Conseguentemente la superficie territoriale dell'Ungheria venne ridotta di ben due terzi, acquisendo l'attuale conformazione.

¹³ H. SETON-WATSON, *Storia dell'impero russo (1801-1917)*, cit., p. 629.

¹⁴ J. W. MASON, *Il tramonto dell'impero asburgico*, Bologna, cit., p. 107.

Il trattato di Brest-Litovsk, firmato il 3 marzo 1918, sancì definitivamente la fine della partecipazione russa al conflitto e dei combattimenti sul fronte orientale. La Russia infatti era troppo scossa dalla rivoluzione del febbraio 1917, che portò alla caduta definitiva dell'impero russo degli zar, e da quella decisiva dell'ottobre dello stesso anno. Pertanto la nazione non poteva più permettersi di partecipare al conflitto. Da tempo le disposizioni della Duma continuavano ad essere ostili al governo e l'imperatore Nicola II passava la maggior parte del suo tempo al fronte. A informarlo degli avvenimenti della capitale provvedevano non solo i suoi funzionari ma anche l'imperatrice, Aleksandra Fëdorovna, che teneva in gran conto le opinioni di Rasputin, prete e mistico russo. Ma il vero ostacolo insuperabile in Russia che portò alla fine della monarchia e la strage della famiglia reale, fu costituito dalla dogmatica devozione all'autocrazia dei sovrani, profondamente radicata in Nicola II da molto tempo prima dell'incontro con Rasputin. La rivoluzione del febbraio 1917 fu la prima fase della Rivoluzione russa del 1917 e fu frutto della sollevazione, in gran parte spontanea, della popolazione e della guarnigione di Pietrogrado, avvenuta tra il 23 al 27 febbraio. A Pietrogrado esistevano tre organizzazioni operaie illegali: il Gruppo dei socialdemocratici menscevichi, il Comitato bolscevico e il Comitato interregionale dei socialdemocratici internazionalisti. Otto mesi dopo, la Rivoluzione d'ottobre avrebbe portato al potere i bolscevichi. Le sollevazioni contarono un numero sempre maggiore di rivoluzionari e così lo zar Nicola II abdicò in favore del fratello Michail che decise di rifiutare e la Russia diventò così una Repubblica. Fu questa la fine della dinastia Romanov, che aveva retto la Russia per più di tre secoli, e della monarchia russa, antica quanto lo Stato russo. Quindici mesi dopo, il 17 luglio 1918, Nicola II e sua moglie, assieme ai loro cinque figli, a due servitori e al medico di famiglia, furono uccisi a colpi di pistola e di baionetta in una cantina di Ekaterinburg¹⁵. Nell'ottobre del 1917, ebbe luogo la fase finale e decisiva della rivoluzione russa. Dopo alcuni mesi in cui la Russia era sconvolta da conflitti tra i partiti politici e dalla crescente disgregazione militare ed economica, il partito bolscevico, guidato da Lenin e Lev Trockij, decise l'insurrezione contro il debole governo provvisorio di Aleksandr Fëdorovič Kerenskij per assumere tutto il potere a nome dei Soviet degli operai e dei contadini. L'insurrezione avvenne il 7 - 8 novembre 1917 a Pietrogrado e si concluse con successo: i bolscevichi formarono un governo rivoluzionario presieduto da Lenin¹⁶. In quello stesso periodo nacque anche l'Armata rossa, che sostituì il vecchio e ormai disgregato esercito russo.

¹⁵ MILANI M., *La strage dei Romanov*, Milano, Mondadori, 1972, pp. 57-60.

¹⁶ H. SETON-WATSON, *Storia dell'impero russo (1801-1917)*, cit., pp. 656-660.

1.3 LA NASCITA DELL'UNIONE SOVIETICA, IL SECONDO CONFLITTO MONDIALE E L'OCCUPAZIONE RUSSA DELL'UNGHERIA

In Russia seguirono ben tre anni di guerra civile (1917 – 1920), conclusasi con la vittoria dell'Armata Rossa e la fondazione dell'Unione Sovietica, il primo stato socialista del mondo, il 30 dicembre 1922, sotto la guida di Lenin, che nello stesso anno fondò il Partito Comunista dell'Unione Sovietica – PCUS. Dopo la sua morte, avvenuta nel 1924, la leadership del partito fu spaccata da una lotta intestina per la conquista del potere. Il segretario del Partito, Iosif Vissarionovič Džugašvili, detto Stalin, emerse come nuovo capo, contrapponendosi a Lev Trockij. Al suo fianco si schierò tutta la vecchia guardia bolscevica. “Privo di doti oratorie brillanti o di guizzi intellettuali, è stimato da chi lo conosce per la sua abilità organizzativa, la capacità di far eseguire le decisioni prese, di imporre l'ordine e la disciplina”¹⁷. Stalin avviò un programma di rapida industrializzazione e di riforme agricole, sviluppando rapidamente l'economia socialista secondo il nuovo piano di politica economica (Nep, la Nuova Politica Economica). Con questo intento, egli rafforzò la polizia segreta di stato (KGB), e ordinò che, durante il suo governo, un numero imprecisato di persone venissero condannate alla pena capitale o incarcerate nei Gulag, il sistema concentrazionario sovietico. Il periodo 1936-1939 segnò le “grandi purghe” e fu particolarmente tragico; la repressione dei presunti cospiratori contro il regime fu vasta e drammatica¹⁸.

Il complesso sistema dei campi di lavoro forzato e il ricorso sempre più frequente al terrore di Stato come pratica di governo abituale sono le chiavi di lettura della storia della straordinaria quanto faraonica modernizzazione che l'Unione Sovietica conobbe a partire dall'inizio degli anni trenta e di cui Stalin fu l'indiscusso protagonista. La paura e la violenza divennero strumenti di politica economica dando inizio al Terrore, alla repressione politica contro nemici presunti e reali del regime e all'atomizzazione di una società resa di giorno in giorno sempre più impaurita e quindi malleabile. Tuttavia molti degli arrestati, spesso sorpresi di notte nell'intimità delle loro case, strappati ai loro affetti familiari, condannati ingiustamente per colpe che non avevano mai commesso, condussero la loro vita di detenuti nei lager di Stalin nella pura illusione che il sistema fosse impazzato e che il suo capo fosse solo limitatamente a conoscenza di ciò che stava accadendo. L'apertura degli ex archivi sovietici ha riportato alla luce per la prima volta centinaia di migliaia di lettere scritte a Stalin per ottenerne in cambio una *pietas* che egli non manifestava

¹⁷ E. DUNDOVICH, *Josif Vissarionovich Djugashvili Stalin – L'uomo d'acciaio che trascinò la Russia nel terrore*, Milano, Mondadori, 2004, pp. 29-30.

¹⁸ Ivi, pp. 29-43.

neppure nei riguardi dei suoi più intimi collaboratori, né dei suoi stessi familiari. Storici e giornalisti di grande valore come Robert Conquest e Anne Applebaum, solo per citare alcuni fra i più noti, scrissero volumi importanti in cui ricostruirono fatti e cause di questo triste frangente di storia sovietica¹⁹. Stalin giunse al potere silenzioso e guardingo, attraverso una serie di manovre abili anche dal punto di vista psicologico, atte a disorientare gli oppositori e a legare a sé nelle gerarchie un clan di fedeli e un seguito di leali sempre più numerosi nell'apparato del Partito. Affidò inoltre alla polizia politica sovietica l'incarico di elaborare un progetto per la creazione di campi di lavoro forzato dove sfruttare la manodopera dei detenuti. In realtà già durante gli anni della guerra civile, tra il 1917 e il 1920, erano stati creati circa un centinaio di campi di concentramento dove Lenin aveva dato ordine di rinchiudere elementi politicamente sospetti. I detenuti talvolta erano costretti a lavorare, ma il loro lavoro non veniva considerato importante né come strumento di rieducazione né ai fini della produzione economica nazionale, ma solo per l'autofinanziamento dei campi stessi. Erano luoghi di detenzione, non unità economiche produttive, e con la fine della guerra civile molti campi vennero chiusi. Ufficialmente il sistema concentrazionario sovietico nacque nel 1929 su ordine di Stalin, per sfruttare la manodopera dei detenuti. L'avvio dell'industrializzazione forzata e della collettivizzazione dell'agricoltura rendevano necessario e urgente il reclutamento di tale manodopera da trasferire nelle regioni più remote e inospitali, al fine di sfruttare le materie prime di cui erano ricche e costruirvi impianti industriali e vie di comunicazioni. Gli strumenti attraverso i quali il Terrore operò furono essenzialmente tre: il Gulag, le deportazioni di massa per un totale di circa sei milioni di individui (le più cruente furono quella contro i kulaki, che accompagnò la collettivizzazione forzata dell'agricoltura del 1930 – 1931, e quella contro le minoranze nazionali durante la seconda guerra mondiale) e le fucilazioni sommarie (solo fra il luglio del 1937 e l'agosto del 1938 furono fucilate circa ottocentomila persone). Il sistema concentrazionario sovietico, nel momento di sua massima espansione, giunse a comprendere sino a cinquecento campi attivi e ospitò, per brevi o lunghi periodi, tra il 1929 e il 1953, diciotto milioni di detenuti. L'esperienza concentrazionaria di questi individui fu estremamente differenziata: essi conobbero campi di lavoro, di punizione, campi per criminali e campi per politici, campi per bambini, per donne, o campi per transito. Una parte dei detenuti uscì dopo aver scontato la pena, molti vi morirono, altri ancora, dopo la liberazione,

¹⁹ A. APPLEBAUM, *Gulag: storia dei campi di concentramento sovietici*, Milano, Mondadori, 2004.

R. CONQUEST, *Stalin: la rivoluzione, il terrore, la guerra*, Milano, Il Giornale, 2003.

R. CONQUEST, *Il grande terrore*, Milano, Biblioteca universale Rizzoli, 2000.

rimasero a lavorare nei centri urbani che si erano sviluppati intorno ai lager in cui erano stati imprigionati. Ancora oggi è impossibile affermare con esattezza quanti furono i morti del sistema.

La seconda guerra mondiale - conosciuta in Unione Sovietica come *Великая Отечественная война* (*la grande guerra patriottica*) – iniziò per la Russia con l'invasione dell'esercito di Hitler nella notte tra il 21 e il 22 giugno 1941. La guerra, la paura della quale tormentava Stalin ormai da anni, diventò una tragica realtà. I due dittatori avevano firmato nell'agosto del 1939 un patto di non aggressione (Molotov-Ribbentrop), il quale permise all'Unione Sovietica di rinviare i tempi di uno scontro certo. Inoltre le clausole segrete del patto consentirono a Stalin di ampliare i confini del suo "impero" fino a ricomprendere i vecchi territori periferici: le repubbliche baltiche di Estonia, Lettonia, Lituania e, transitoriamente a scopo difensivo, alcuni territori di Finlandia, Polonia, Romania e Mongolia. Aggredita dalle truppe hitleriane con l'Operazione Barbarossa, iniziata il 22 giugno 1941, l'URSS vide la porzione occidentale del territorio rapidamente occupata dal nemico, che vi commise eccidi e devastazioni. Tuttavia, l'attacco tedesco dell'Unione Sovietica e, pochi mesi dopo, quello giapponese a Pearl Harbour, con il conseguente ingresso in guerra degli Stati Uniti, furono all'origine di un'imprevista quanto innaturale alleanza fra Stalin, Roosevelt e Churchill. Grazie anche al trasferimento a oriente delle industrie belliche, reso possibile dal periodo di pace guadagnato con il patto di non aggressione, e dai massicci aiuti in armi ed altro equipaggiamento ricevuti da Stati Uniti e Gran Bretagna, l'Unione Sovietica riuscì a bloccare l'invasione e, a partire dalla vittoriosa battaglia di Stalingrado, a respingere le truppe dell'Asse. L'avanzata dell'Armata Rossa si concluse a Berlino nel maggio 1945. Sotto Stalin, l'Unione Sovietica uscì dalla seconda guerra mondiale come una delle principali potenze mondiali, con un territorio che inglobava gli Stati baltici e una porzione significativa della Polonia d'ante-guerra, unitamente a una sostanziale sfera d'influenza nell'Europa orientale, inclusa l'Ungheria. Ciononostante, il rapporto complesso e ambiguo che per l'esigenza di sconfiggere Hitler tenne unite la Russia e gli USA tra il 1941 e il 1945, si tramutò gradualmente in ostilità aperte una volta sconfitto il nazismo. La tensione e la contrapposizione politica, ideologica, militare, sociale e culturale, nota con l'espressione di Guerra fredda, che venne a crearsi nel 1945 e che durò fino al 1991 con la dissoluzione dello Stato Sovietico, non fu altro che la naturale

evoluzione dell'inconciliabilità esistente tra i due sistemi diametralmente opposti: quello socialista sovietico e quello capitalista²⁰.

Alla vigilia del secondo conflitto mondiale, man mano che la posizione internazionale della Germania e la sua influenza sul bacino danubiano si rafforzavano, la politica estera ungherese aveva assunto un orientamento sempre più filotedesco, incatenando così l'Ungheria alla politica tedesca. La sua entrata in guerra contro l'Unione Sovietica, seppur come un "alleato recalcitrante²¹" della Germania, aveva condotto il Paese alla catastrofe. Nonostante il suo operare in clandestinità e le persecuzioni amministrative e della polizia, in Ungheria il Partito comunista però era riuscito sempre a rinnovare i propri ranghi e era stato quindi sempre presente. Pertanto l'opposizione di sinistra aveva avuto un peso sempre più considerevole nel Paese che, nel frattempo, cedendo alla pressione tedesca e a quella dei nazisti ungheresi – le Croci frecciate – aveva preso delle misure discriminatorie nei confronti dei cittadini ungheresi di origine ebraica. Quando il 22 giugno 1941 fu sferrata l'offensiva tedesca contro l'Unione Sovietica, il governo ungherese aspettava ancora un pretesto prima di scendere alle armi; tale pretesto venne con un presunto attacco aereo contro alcune città ungheresi che sarebbe stato effettuato da aerei sovietici. Il 27 giugno 1941 l'esercito ungherese varcò la frontiera sovietica congiungendosi a quello tedesco. Durante il conflitto, nel 1942, il primo ministro Bárdossy, che era stato l'artefice dell'entrata in guerra dell'Ungheria, fu sostituito da Kállay, che attuò una nuova politica che mirava a staccarsi dalla Germania e a concludere un accordo con gli Alleati occidentali. Tuttavia Hitler, venuto a conoscenza di ciò, fece allontanare Kállay e, in accordo con l'ammiraglio e reggente Horthy, nel marzo del 1944 invase il Paese e vi instaurò il Reich. Le forze aeree anglo-americane iniziarono a bombardare il Paese ma, come sostiene Péter Hanák, comprendendo che non potevano contare sull'occupazione anglo-americana e mettendo da parte il loro viscerale antisovietismo, gli ungheresi nell'ottobre del 1944 firmarono un armistizio con i russi²². La liberazione dell'Ungheria vide la creazione di un nuovo Fronte, che fece seguito all'accordo tra comunisti e socialdemocratici per la lotta contro i nazisti e le Croci frecciate e per la creazione di un Paese democratico. Nell'aprile del 1945 le ultime unità militari tedesche furono espulse dal Paese, forse ancora ignaro di essere stato soggetto a una doppia occupazione. Espulsi i nazisti, l'Ungheria dovette infatti affrontare i successivi quarant'anni di dominazione sovietica (l'ultimo

²⁰ N. WERTH, *Storia dell'Unione Sovietica : dall'impero russo alla Comunità degli stati indipendenti 1900 – 1991*, Bologna, Il Mulino, 1993, pp. 359-393.

²¹ P. HANÁK, *Storia dell'Ungheria*, in Motta G. (a cura di), cit., p. 220.

²² Ivi, p. 252.

soldato sovietico lasciò il Paese nel giugno 1991). Il Partito comunista ungherese, sostenuto dall'armata sovietica e guidato da Mátyás Rákosi, rientrato dall'emigrazione moscovita, svolse un ruolo determinante e portò con la forza nel Paese il modello politico stalinista.

1.4 LA RIVOLUZIONE UNGHERESE DEL 1956 E LA FINE DELL'UNIONE SOVIETICA

Il Partito comunista ungherese allontanò metodicamente dal potere e dalla vita pubblica i partiti e i movimenti non conformi o che si opponevano al modello staliniano. Il monopolio del potere cadde nelle mani dei partiti operai unificati sotto l'autorità dei comunisti e nacque la polizia segreta ungherese:

Lo strumento di controllo e di repressione è la polizia segreta del dipartimento per la difesa dello Stato – la famigerata AVO costituita fin dal 1944 con elementi ed ex criminali appartenenti alle Croci frecciate – grazie alla quale finiscono in campo di concentramento politici, intellettuali, contadini, operai, uomini di Chiesa, in nome di una lotta di classe portata a livelli parossistici²³.

La polizia politica ungherese costituì campi di internamento a Recsk, Kistarcsa, Tiszalök e a Kazincbarcika. Oltre a questi funzionarono inoltre alcune dozzine di campi più piccoli in varie parti del Paese. L'internamento, ovvero il porre qualcuno sotto la sorveglianza della polizia, fu la tecnica del regime per isolare ed eliminare dalla vita pubblica i suoi reali o supposti nemici. Esso conferiva alle autorità un potere illimitato per eliminare dalla società, senza preve indagini e sulla sola base di meri sospetti o di considerazioni politiche, i cittadini scomodi. Si ricorreva all'internamento nei casi in cui non vi fossero prove sufficienti per l'arresto. Nello spazio di appena tre anni, dal 1945 al 1948, l'AVO internò più di quarantamila persone nelle varie aree del Paese. Emulando i metodi sovietici, le vittime venivano costrette ai lavori più duri nelle miniere di carbone e di minerali, nelle cave, nei cantieri stradali e nell'industria del legno, in condizioni disumane e con il solo ausilio di attrezzi primitivi. Il periodo massimo di internamento era, in linea di principio, di ventiquattro mesi, da rivedere però ogni mese secondo i nuovi termini legali in vigore. In realtà la maggior parte delle vittime dovette scontare tempi molto più lunghi, senza che i loro familiari sapessero dove fossero andati a finire.

²³ BIAGINI A., *Storia dell'Ungheria contemporanea*, cit., p. 134.

Ci furono deportazioni di massa nei Gulag sovietici e nei lontani campi di lavoro siberiani. Gli organi di sicurezza sovietici controllarono e rimossero chiunque essi giudicassero ostile al comunismo. Dirigenti politici, personale dei gabinetti ministeriali, deputati, ambasciatori, ufficiali dell'esercito, contadini, intellettuali, preti e insegnanti finirono in massa nelle prigioni sovietiche e nei campi di lavoro forzato. Secondo documenti ungheresi e sovietici furono catturati e deportati dall'Ungheria circa centottantamila civili. Contando anche i soldati vennero deportati nell'Unione Sovietica complessivamente settecentomila civili. I cittadini ungheresi venivano portati prima nei centri di reclutamento ungheresi e poi nei campi di transito di Sighetu-Marmatiei (ungh. Maramarossziget), Focșani, Braşov e Timișoara. In questi campi i prigionieri vivevano in condizioni terribili e molti di essi morirono di stenti. I sopravvissuti vennero deportati su carrozze bestiame nei remoti campi dell'immenso gulag sovietico. Il sistema di repressione in Ungheria si intensificò con l'inizio della seconda guerra mondiale, dal momento che l'Unione Sovietica necessitava di aumentare le sue riserve di forza lavoro che stavano venendo a meno. I rinforzi vennero importati dai territori occupati dall'Armata Rossa. Durante la loro prigionia, circa trecentomila prigionieri ungheresi persero la vita a causa delle miserabili condizioni di lavoro. Le corti militari sovietiche emisero condanne a morte o lunghe sentenze ai "lavori forzati correttivi" contro diverse migliaia di cittadini ungheresi. Non vi furono indagini, nessuna documentazione scritta, solo la sentenza che veniva eseguita nel più breve tempo possibile. Coloro che riuscirono a tornare alle loro case furono costretti a mantenere il silenzio fino al cambiamento del regime. L'ultimo prigioniero di guerra ungherese, András Toma, ritornò dalla Russia nel 2000.

Il regime non risparmiò nemmeno la Chiesa cattolica e tra i processi farsa, gogne pubbliche, vere e proprie montature in cui i principali accusati erano già condannati in partenza, il più eclatante fu quello che ebbe per imputato il primate József Mindszenty. Trascorse otto anni prigioniero, tra carcere e arresti domiciliari. Nel 1956 venne liberato dagli insorti e successivamente si rifugiò nell'ambasciata statunitense di Budapest, dove trascorse quindici anni di confino. Nel 1971, sotto pressione della Santa Sede, Mindszenty acconsentì a trasferirsi a Vienna, dove morì quattro anni più tardi²⁴.

In quegli anni l'architettura urbana di regime in Ungheria assunse connotazioni simili a quella tipicamente sovietica, con la standardizzazione dello stile architettonico e con grandi palazzi ed

²⁴ M. SCHMIDT, *Terror Háza, Andrásy út 60 – La casa del terrore*, catalogo del Terror Háza Múzeum a cura di Mária Schmidt, Budapest, Fondazione Pubblica per la Ricerca della Storia e della Società dell'Europa Centro-Orientale, 2002, pp. 13-14, 48-53.

edifici che, come la politica sovietica di razionalizzazione delle risorse, sembravano condannare ogni lusso o eccesso. Le città si riempirono di statue rappresentanti i principali leader del comunismo e di monumenti alla classe operaia, che dovevano diffondere ottimismo nella popolazione, accrescere il prestigio dei leader politici ed essere quindi uno strumento di propaganda.

Il disgelo seguito alla destalinizzazione introdotta dal nuovo segretario del partito sovietico, Nikita Chruščëv, alla morte di Stalin, sopravvenuta il 5 marzo 1953, permise al comunista riformatore ungherese Imre Nagy di diventare primo ministro. Chruščëv criticò il riformista antistalinista Nagy per la sua presunta negazione della lotta di classe ma essi furono vittima dello stesso destino. Come Nagy, che nel 1955 venne allontanato ed escluso dal Partito dei lavoratori ungheresi per essere sostituito dalla dittatura di Mátyás Rákosi, anche Chruščëv verrà rimosso dal partito nel 1964 da un blitz interno guidato da Leonid Brežnev. Rákosi non tenne in giusta considerazione le crescenti tensioni e la necessità di introdurre delle riforme e tutto ciò portò irreparabilmente all'esplosione della rivolta del 1956.

In Unione Sovietica, frattanto, dopo un'accesa lotta di potere, Nikita Chruščëv successe a Stalin come primo segretario del partito e nella direzione dell'Unione Sovietica. Nel maggio del 1955 egli elaborò il Patto di Varsavia, un'alleanza militare tra i paesi del Blocco Sovietico nata come contrapposizione all'Alleanza del Patto Atlantico (NATO). La sottoscrizione del patto avvenne la settimana successiva all'ingresso ufficiale della Germania Ovest nella NATO e prevedeva l'intervento di ciascun membro in difesa degli altri in caso di aggressione. Anche l'Ungheria aderì al trattato, fornendo una base legale per lo stazionamento delle truppe sovietiche nel Paese. Quando il 14 febbraio 1956, al Cremlino, si aprì il XX Congresso del PCUS, Chruščëv lesse il suo famoso "Rapporto segreto" e smascherò i crimini dell'era staliniana. Agli occhi della maggioranza delle persone in tutti i Paesi del blocco sovietico il sistema comunista si tinse d'immoralità e si aprì un quadro ancora più fosco di quello che per tanti anni era stato descritto dalla stampa occidentale, e sempre sdegnosamente respinto come falso e calunnioso dalla propaganda comunista. Chruščëv negò comunque i fallimenti del sistema e delle teorie marxiste-leniniste, imputandone l'insuccesso ad una presunta loro non corretta applicazione in epoca staliniana. In altre parole, nel suo rapporto egli spiegava come si era sviluppato e imposto il "culto della personalità" di Stalin e quali ne erano state, per vent'anni, le manifestazioni e le conseguenze, ma allo stesso tempo egli esprimeva la sua devozione alla personalità di Lenin, il cui rispetto della collegialità fungeva da

punto di riferimento e da modello, rendendo ancora più evidente la deviazione personale di Stalin. Il rapporto analizzava la perversione del centralismo operata da Stalin ed evocava le purghe e i metodi che avevano condotto numerosi comunisti alle confessioni più insensate. Dopo aver demolito il mito di Stalin successore e geniale continuatore di Lenin, il rapporto attaccava il mito di Stalin capo militare. Ne risultò una nuova immagine di Stalin, ovvero quella di un tiranno che si costruiva il proprio culto giorno dopo giorno, di un dittatore incompetente, separato dal popolo e responsabile della situazione economica disastrosa del suo Paese nel 1953. Il testo restava comunque molto selettivo e superficiale nella sua condanna allo stalinismo, non rimettendo mai in causa nessuna delle grandi scelte del partito dal 1917. Esso eludeva la questione cruciale della responsabilità del partito, nel suo insieme, nei confronti della società²⁵.

Nell'ottobre del 1956, l'esplosione di dimostrazioni in molte città, Budapest compresa, divenne quasi inevitabile. La società ungherese fu molto più avanti di quanto non lo fossero stati i suoi dirigenti e fermamente decisa a continuare a qualsiasi costo il processo di liberalizzazione. Il 23 ottobre 1956 iniziò la rivoluzione e fin da subito il numero dei dimostranti – soprattutto giovani e studenti - aumentò a macchia d'olio, poiché quasi tutti i ceti sociali erano stati colpiti dalla dittatura nella vita sociale ed economica del Paese. La rivoluzione ebbe come obiettivo una radicale trasformazione della società, la creazione di un'Ungheria libera, indipendente e democratica. Imre Nagy fu eletto nuovamente primo ministro sotto la pressione della rivolta e tentò ancora una volta di attuare il suo programma di democratizzazione del Paese. Il 30 ottobre 1956 il governo dell'URSS, forte delle clausole del Patto di Varsavia, represses nel sangue la lotta degli ungheresi per la libertà. La reazione immediata del governo fu quella di proclamare la neutralità del Paese, il ritiro dell'Ungheria dal Patto di Varsavia e di chiedere aiuto alle Nazioni Unite, ma ciò non fermò l'aggressione sovietica. La rivoluzione fu soffocata il 4 novembre. Entro la metà di dicembre ogni resistenza armata venne schiacciata e Mosca designò un governo fantoccio con alla sua testa János Kádár, che resse dal 1956 al 1988. Budapest e tutta l'Ungheria ne uscirono distrutte: le stime parlano di 20 mila feriti, più di 2500 morti, dei quali 2000 nella capitale, circa 200 mila persone emigrate, quasi 15 mila persone arrestate, di cui 229 giustiziate²⁶. Nel giugno 1958 il primo ministro Imre Nagy, assieme ad altri tre personaggi di spicco della rivoluzione –

²⁵ N. WERTH, *Storia dell'Unione Sovietica : dall'impero russo alla Comunità degli stati indipendenti 1900 – 1991*, cit., p. 465, pp. 468-471.

²⁶ M. SCHMIDT, *Terror Háza, Andrásy út 60 – La casa del terrore*, cit., p. 63.

N. WERTH, *Storia dell'Unione Sovietica : dall'impero russo alla Comunità degli stati indipendenti 1900 – 1991*, cit., pp. 475-476.

Miklós Gimes, Pál Maléter e József Szilágyi - furono condannati a morte in un processo a porte chiuse e giustiziati. Gli avvenimenti ungheresi furono però vissuti con profondo disagio anche da alcuni degli stessi invasori. Come in tutte le guerre o scontri armati, anche in questo caso sono molte le testimonianze di ufficiali o soldati russi che tentarono di tutto per evitare di usare le armi e di provocare vittime innocenti.

L'attenzione dell'opinione pubblica internazionale venne distolta dagli avvenimenti ungheresi dell'autunno 1956 dalla crisi del canale di Suez²⁷, e non si trovò nessuna grande potenza occidentale che fosse ansiosa di intervenire. La condanna dell'ONU dei fatti ungheresi, grazie anche all'inerzia americana, arrivò solo quando i sovietici erano ormai intervenuti e pertanto non ebbe alcun effetto. Suez si rivelò essere la priorità, soprattutto a Washington, dove il presidente Eisenhower stanziò per gli ungheresi venti milioni di dollari in cibo e medicinali, ma solo un limitato appoggio diplomatico. Victor Sebestyén con coraggio e forse un po' di risentimento scrive:

Eisenhower considerava l'Egitto più strategico dell'Ungheria e questa può essere una valutazione condivisibile. A lasciare perplessi è piuttosto l'ambiguità della politica americana prima della sollevazione. [...] La Cia spese milioni di dollari in propaganda per diffondere il vangelo della democrazia. E' fuori di dubbio che gli ungheresi furono incoraggiati a ribellarsi, ma quando i rivoluzionari ebbero bisogno di aiuto Washington se ne lavò le mani e gli ungheresi furono abbandonati a se stessi. [...] nel 1956 molti ungheresi si sentirono traditi dagli Stati Uniti²⁸.

Nel suo libro egli riporta inoltre le seguenti parole di un intellettuale ungherese del periodo, József Köböl, che affermò:

In parte l'errore fu nostro, in quanto fraintendemmo il senso di alcune parole; e in parte degli americani, che pensarono che certe parole potessero essere pronunciate alla leggera. [...] l'America doveva assumersene la responsabilità. Fare altrimenti significa incitare al suicidio intere nazioni²⁹.

Federigo Argentieri, storico presso la John Cabot University di Roma e specialista a livello internazionale di storia dell'Europa Orientale, così commenta la sollevazione ungherese:

²⁷ La crisi del canale di Suez vide l'Egitto opporsi all'occupazione militare del canale da parte di Francia, Gran Bretagna e Israele. La crisi si concluse quando l'Unione Sovietica minacciò di intervenire al fianco dell'Egitto e gli Stati Uniti, temendo l'allargamento del conflitto, costrinsero britannici, francesi ed israeliani al ritiro, <<http://www.treccani.it/>>, data di ultima consultazione 12/08/2015.

²⁸ V. SEBESTYÉN, *Budapest 1956: la prima rivolta contro l'impero sovietico*, Milano, Rizzoli, 2006, pp. 10-11.

²⁹ Ivi, p. 310.

[...] il '56 ungherese è stato [...] un tentativo fatto dall'Ungheria per agganciarsi nuovamente al corso principale dello sviluppo europeo, così come lo erano stati altri tentativi. [...] dobbiamo essere capaci di distinguere e di capire nella sua complessità questo fenomeno, in cui si è visto un popolo organizzato in maniera spontanea e molto articolato in maniera pluralistica che si è ribellato contro un regime totalitario ed oppressivo. [...] distinguere e capire è estremamente importante per una valutazione di quella gloriosa epopea, che fu il '56 ungherese³⁰.

La rivoluzione ungherese del 1956 aprì la strada agli avvenimenti del 1989 con il crollo del muro di Berlino e a quelli degli anni seguenti che pacificamente hanno portato alla caduta dei regimi comunisti nel blocco sovietico, all'abbattimento della cortina di ferro e all'allargamento a est dell'Unione Europea. Chruščëv fu rimosso nel 1964 da un blitz interno al partito, guidato da Leonid Brežnev, che prese il potere e governò fino alla morte nel 1982. La sua presa di potere inaugurò quella che sarebbe stata conosciuta negli anni seguenti come *застой* (*stagnazione*). Negli anni Ottanta il nuovo presidente Michail Gorbačëv riformò drasticamente il sistema politico sovietico con il suo programma detto *гласность* (*trasparenza*). Il complesso delle sue riforme politiche ed economiche fu conosciuto con il nome di *перестройка* (*ristrutturazione*) e puntò a un riavvicinamento con gli Stati Uniti, che avrebbe di lì a poco significato la fine del socialismo. Il fallimento di un colpo di stato accelerò la disgregazione dell'Unione, la decomposizione del potere centrale, in primo luogo di quello di Gorbačëv, e dell'apparato statale. Nei giorni che seguirono il fallimento del golpe, otto repubbliche proclamarono la loro indipendenza. Le attività del PCUS furono sospese e, alcune settimane dopo, vietate da Boris El'cin, presidente del Parlamento di Russia. Gorbačëv dovette dimettersi dal suo incarico di Segretario generale del Partito. Il KGB, la polizia segreta dell'Unione Sovietica, fu smantellato e tutto il personale politico, dai responsabili dei media fino ai membri del governo, fu rinnovato a vantaggio dei sostenitori di El'cin. Il 1 dicembre 1991, l'Ucraina si pronunciò, con più dell'80% dei voti, per l'indipendenza e una settimana dopo i presidenti di Russia, Ucraina e Bielorussia, riuniti a Minsk, constatarono la fine dell'Unione Sovietica. Essi decisero di formare una "Comunità degli Stati Indipendenti" aperta a tutti gli stati dell'ex URSS. A Gorbačëv non restò che porre fine alle sue funzioni di presidente di un'entità che aveva cessato di esistere. L'Unione Sovietica venne sciolta formalmente il 26 dicembre 1991; Gorbačëv fu di fatto l'ultimo segretario generale del PCUS³¹. Frattanto l'Ungheria, normalizzata dopo la rivoluzione, ottenne dai sovietici la possibilità di sperimentare formule di

³⁰ F. ARGENTIERI, *La rivoluzione ungherese del '56, ovvero il trionfo di una sconfitta*, Mariano del Friuli, Edizioni della Laguna, 2006, pp. 235-237.

³¹ N. WERTH, *Storia dell'Unione Sovietica : dall'impero russo alla Comunità degli stati indipendenti 1900 – 1991*, cit., p. 511, 525, pp. 581-625.

libertà economica e lo slogan in voga in quegli anni era “socialismo del *gulyás*”. Tuttavia l’avvento di Gorbačëv e della sua politica favorì in Ungheria la riorganizzazione di gruppi d’opposizione al regime di Kádár, la cui popolarità era ormai in calo. Nell'ottobre 1989 il partito comunista si riunì nel suo ultimo congresso e si ricostituì come Partito Socialista Ungherese. Nello stesso mese il Parlamento adottò una legislazione che trasformò l'Ungheria da Repubblica Popolare a Repubblica d'Ungheria a democrazia parlamentare. Negli anni a seguire l'Ungheria riformò la propria economia, rafforzò i legami con l'Europa occidentale e nel maggio 2004 divenne membro dell'Unione europea.

1.5 LE TENDENZE ATTUALI

Gli ungheresi, nel loro tentativo di riscatto dal difficile passato della dittatura sovietica, hanno trasferito tutte le statue rimaste integre dopo la caduta del regime comunista dalle piazze ad un’area periferica della città, il cosiddetto “Memento Park”, o museo delle statue. Questo museo a cielo aperto sembra esprimere il desiderio degli ungheresi di non voler cancellare del tutto il loro passato, poiché è dal passato che si forgia il presente. Tuttavia la sua posizione periferica rispetto alla città e quindi piuttosto difficile da raggiungere, suggerisce altresì il desiderio di tenere a debita distanza la testimonianza di un passato che li ha senza dubbio profondamente feriti. In un edificio invece situato nell’arteria centrale di Budapest, Via Andrásy, che fu quartier generale della polizia politica sia nazista sia comunista, è stato costruito il museo Casa del terrore, a perenne ricordo degli orrori perpetrati dai due regimi. Negli ultimi anni tuttavia si è registrato un nuovo interesse verso la Russia. L’attuale premier conservatore ungherese Viktor Orbán, nonostante la guerra in Ucraina e le sanzioni UE contro la Russia, non ha mai negato la sua amicizia politica con il primo ministro russo Vladimir Putin. In tutto questo giocano un ruolo fondamentali importanti questioni politiche ed economiche, come ad esempio quella del nucleare. L’unico impianto nucleare ungherese - operativo dal 1982 e situato presso la cittadina di Paks - ha infatti già visto i lavori per la sua costruzione e la manutenzione dei suoi impianti essere affidati a società russe. E ancora tutto il combustibile usato è fornito dalla società russa *Rosatom*. Questo unico impianto, dotato di 4 reattori, produce oltre il 35% di tutta l'elettricità ungherese, mentre vengono dalla Russia il 60%

delle importazioni ungheresi di gas e l'80% delle importazioni di petrolio³². Inoltre recentemente l'Ungheria ha firmato il contratto che impegna Mosca nell'ampliamento della centrale con la costruzione di due nuovi reattori. E' pertanto evidente come ad oggi grossi interessi economici leghino i due Paesi. Tuttavia le decisioni che riguardano l'energia nucleare in Ungheria coinvolgono anche il cosiddetto Gruppo di Visegrad. Questo gruppo - composto da Ungheria, Polonia, Slovacchia e Repubblica Ceca - fu fondato nel 1991 dagli allora presidenti di Polonia, Ungheria e Cecoslovacchia. Il gruppo non è istituzionalizzato e dalla sua presentazione si legge che non intende in nessun caso proporsi come un'alternativa alle strutture dell'Unione Europea. Le nazioni che vi fanno parte hanno come principale obiettivo il rafforzamento della stabilità nei Paesi dell'Europa Centrale ed esse si impegnano a collaborare per lo sviluppo dei loro rapporti con i Paesi confinanti, in termini di cultura, ambiente, sicurezza, scienza, educazione, trasporti e turismo³³.

³² <<http://www.world-nuclear.org/info/Country-Profiles/Countries-G-N/Hungary/>>, data di ultima consultazione 27/07/2015.

³³ <<http://www.visegradgroup.eu/>>, data di ultima consultazione 27/07/2015.

*I classici sono quei libri che ci arrivano portando su di sé la traccia delle letture
che hanno preceduto la nostra e dietro di sé la traccia che hanno lasciato
nella cultura o nelle culture che hanno attraversato.*

Italo Calvino³⁴

CAPITOLO SECONDO

2.0 LA RICEZIONE DEI GRANDI CLASSICI RUSSI IN UNGHERIA

Il presente capitolo intende presentare l'interesse degli ungheresi nei confronti della letteratura russa, attraverso la ricerca sulle principali traduzioni delle opere dei grandi classici russi pubblicate in Ungheria dal XIX secolo ad oggi. I nomi scelti sono quelli di sei grandi classici della letteratura russa: Aleksandr Sergeevič Puškin (1799 – 1837), Michail Jur'evič Lermontov (1814 – 1841), Ivan Sergeevič Turgenev (1818 – 1883), Fëdor Michajlovič Dostoevskij (1821 – 1881), Lev Nikolaevič Tolstoj (1828 – 1910) e Anton Pavlovič Čechov (1860 – 1904). Essi furono tutti grandi prosatori russi del XIX secolo, ad eccezione di Puškin e Lermontov che si distinsero anche come poeti. Per estensione al suo originario significato di "appartenente al mondo o all'antichità greca e latina"³⁵, e con riferimento ai più importanti autori delle letterature moderne e alle loro opere, con il termine "grandi classici" si intendono tutti quei libri che sono considerati perfetti, eccellenti, in grado di poter servire come modello di un genere, di un gusto, di una maniera artistica e tali da formare quindi una tradizione o da essere legati a quella che generalmente viene considerata la tradizione migliore³⁶. I classici sono libri i cui personaggi non hanno mai smesso di reincarnarsi fino ai nostri giorni; sono libri che resteranno per sempre come sfondo della letteratura d'attualità. Come sostiene Italo Calvino, l'ideale sarebbe sentire l'attualità come il brusio fuori della finestra, mentre seguiamo il discorso dei classici che risuona chiaro e articolato nella stanza. Sarebbe comunque positivo se per la maggioranza delle persone la presenza dei classici venisse avvertita

³⁴ I. CALVINO, *Perché leggere i classici*, Milano, Oscar Mondadori, 1995, I. CALVINO, *Italiani, vi esorto ai classici*, «L'Espresso», 28 giugno 1981, pp. 58-68.

³⁵ <<http://www.treccani.it/>>, data di ultima consultazione 27/07/2015.

³⁶ <<http://www.treccani.it/>>, data di ultima consultazione 27/07/2015.

come un rimbombo lontano, fuori dalla loro stanza invasa dall'attualità da considerarsi alla stregua di una televisione a tutto volume³⁷.

L'indagine è stata condotta sui cataloghi online delle due più importanti e autorevoli biblioteche ungheresi: la *Biblioteca nazionale Széchényi (OSZK)*³⁸ e la *Biblioteca dell'Accademia Ungherese delle Scienze (MTA)*³⁹. Il principale riferimento è stato il catalogo della *Biblioteca Széchényi, la quale, fondata nel 1802 dal conte e patriota ungherese Ferenc Széchényi, ha da sempre il compito di raccogliere tutte le opere pubblicate in Ungheria, in qualunque lingua siano scritte, tutte le opere pubblicate all'estero in ungherese o scritte da autori ungheresi e infine tutte le opere estere che trattino dell'Ungheria in ogni suo aspetto.*

Nel sottocapitolo 2.2 si approfondirà innanzitutto la mediazione del tedesco nella ricezione delle opere russe in Ungheria nel XIX secolo e in seguito l'analisi dei dati del corpus si dividerà in sei archi temporali, ciascuno segnato dalle principali tappe della storia ungherese degli ultimi due secoli: 1820-1840; 1840-1870; 1870-1917; 1917-1956; 1956-1989; 1991-ad oggi. A differenza del capitolo seguente, qui non sono state approfondite le figure dei principali traduttori e delle case editrici ungheresi che si sono occupate di letteratura ungherese in Ungheria. L'autrice di questo elaborato è una russista che pertanto non si occupa di letteratura ungherese. Tuttavia, questo aspetto andrebbe approfondito e meriterebbe sicuramente più spazio.

2.1 DATI DELLA RICERCA

ALEKSANDR SERGEEVIČ PUŠKIN

(Mosca 1799 – San Pietroburgo 1837)

	AUTORE	TITOLO	TRADUTTORE	LUOGO	CASA EDITRICE	ANNO
1	Puskin A. S.	<i>A bahcsiszeráji szökőkút (La fontana di Bachčysaraj, 1822)</i>	Szabó Lőrinc	Budapest	Helikon	1957

³⁷ Calvino I., *Italiani, vi esorto ai classici*, cit.

³⁸ <<http://www.oszk.hu/>>, data di ultima consultazione 29/08/2015.

³⁹ <<http://konyvtar.mta.hu/>>, data di ultima consultazione 29/08/2015.

2	Puskin A. S.	<i>A kapitány leánya (La figlia del capitano, 1836)</i>	Ambrozovics Dezső	Budapest	Franklin	1896 ⁴⁰ 1920 1925
3	Puskin A. S.	<i>A kapitány lánya</i>	Honti Rezső	Budapest	Athenaeum	1921
4	Puskin A. S.	<i>A kapitány leánya</i>	Honti Rezső	Budapest	Magyar-Szovjet Művelődési Társaság	1945
5	Puskin A. S.	<i>A kapitány leánya</i>	Honti Rezső	Budapest	Szikra	1949
6	Puskin A. S.	<i>A kapitány leánya</i>	Honti Rezső	Budapest	Új M. Könyvkiadó	1952
7	Puskin A. S.	<i>A kapitány leánya</i>	Honti Rezső	Bukarest	Orosz Könyv	1955
8	Puskin A. S.	<i>A kapitány leánya</i>	Honti Rezső	Budapest	Szépirodalom	1960 1967
9	Puskin A. S.	<i>A kapitány lány: Kisregények és elbeszélések</i>	Gyöngyi László, a jegyzeteket Gerencsér Zsigmond készítette	Budapest	Európa	1987
10	Puskin A. S.	<i>A kolomnai házikó (La casetta a Kolomna, 1830)</i>	Gáspár Endre	Budapest	Új M. Könyvkiadó	1948
11	Puskin A. S.	<i>Alekszandr Puskin versei (Versi di Aleksandr Puškin)</i>	Áprily Lajos	Budapest	Európa	1974
12	Puskin A. S.	<i>Anyégin Eugén (Evgenij Onegin, 1823-1831)</i>	Bérczy Károly	Pest	Kisfaludy-Társ., Emich Nyomda	1866
13	Puskin A. S.	<i>Anyégin Eugén</i>	Bérczy Károly	Budapest	Franklin	1880 1898 1909 1920 1930 1942
14	Puskin A. S.	<i>Anyégin Eugén</i>	Bérczy Károly, [sajtó alá rend. Bárczy Gusztáv]	Budapest	Rózsavölgyi	1920 1921
15	Puskin A. S.	<i>Anyégin Eugén</i>	Bérczy Károly, [előszó Krúdy Gyula]	Budapest	Génius	1920
16	Puskin A. S.	<i>Anyégin Eugén</i>	Bérczy Károly	Budapest	Révai	1942 1943 1944

⁴⁰ Le date riportate di seguito alla prima indicata, si riferiscono alle ristampe successive e sono riportate in ordine cronologico.

						1947
17	Puskin A. S.	<i>Anyégin Eugén</i>	Mészöly Gedeon	Budapest	Keresztes	1945 1948
18	Puskin A. S.	<i>Anyégin Eugén</i>	Bérczy Károly	Novisád	Testvériség- Egység Kiadó	1950
19	Puskin A. S.	<i>Anyegin</i>	Áprily Lajos	Budapest	Szépirodalom Kiadó	1958 1960 1962 1965
20	Puskin A. S.	<i>Jevgenyij Anyegin</i>	Áprily Lajos	Budapest	Európa	1959 1963 1967 1968 1971 1972 1976 1977 1979 1981 1984 1986 1988 2008 2013
21	Puskin A. S.	<i>Jevgenyij Anyegin</i>	Áprily Lajos	Gyoma	Kner Nyomda	1975
22	Puskin A. S.	<i>Jevgenyij Anyegin</i>	Áprily Lajos	Budapest	Sós Antikvárium	1992
23	Puskin A. S.	<i>Jevgenyij Anyégin</i>	Galgóczy Árpád	Budapest	Ikon	1992 1993 1994
24	Puskin A. S.	<i>Anyegin</i>	Áprily Lajos,	Budapest	Talentum, Akkord	1994 1996 1999 2012
25	Puskin A. S.	<i>Jevgenyij Anyegin</i>	Áprily Lajos	Szentendre	Interpopulart	1994 1995
26	Puskin A. S.,	<i>Anyegin</i>	Áprily Lajos, a tanulmány Eisemann György munkája [Puskin és a ford. jegyzeteivel]	Pécs	Alexandra	2000
27	Puskin A. S.	<i>Anyegin</i>	Áprily Lajos	Kaposvár	Holló	2002 2004 2007
28	Puskin	<i>A pikkdáma (La</i>	Ábrahám Ernő	Budapest	Áchim	1943

	A. S.	<i>dama di picche, 1834)</i>				1947
29	Puskin A. S.	A pikk dáma és egyéb elbeszélések	Brodsky Erzsébet és , Trócsányi Zoltán, utószót írta Apostol András	Budapest	Európa	1960 1974
30	Puskin A. S.	Pique dáma	Trócsányi Zoltán	Budapest	Genius	1920
31	Puskin A. S.	Pique-dáma	Malonyay János	Budapest	Sacelláry	1920
32	Puskin A. S.	<i>A postamester (Il maestro delle poste, 1830)</i>	Haiman Hugó	Gyoma	Kner Nyomda	1927
33	Puskin A. S.	<i>Borisz Godunov (Boris Godunov, 1831)</i>	Gáspár Endre, előszót írta Lukács György	Budapest	Dante	1947
34	Puskin A. S.	<i>Dubrovskij (1842)</i>	Szabó György	Wien	Vernay	1922
35	Puskin A. S.	<i>Dubrovskij</i>	Rogoz Oszkár	Budapest	Rottman	1928
36	Puskin A. S.	<i>Dubrovskij</i>	Zsombor János	Budapest	Szikra	1947 1950
37	Puskin A. S.	<i>Dubrovskij</i>	Honti Rezső	Budapest	Európa	1975
38	Puskin A. S.	<i>Elbeszélő költemények (Poemi in prosa)</i>	Áprily Lajos, bevezető Barátné Sevczuk Nyina	Budapest	Európa	1963 1977
39	Puskin A. S.	<i>Hóvihar (La tormenta, 1830)</i>	Trócsányi Zoltán	Budapest	Lantos	1921
40	Puskin A. S.	<i>Lírai költemények (Liriche)</i>	Áprily Lajos, a jegyzeteket Pór Judit állította össze	Bratislava Budapest	Madách Európa	1978 1979
41	Puskin A. S.	<i>Mese az aranykakasról (Fiaba del galletto d'oro, 1834)</i>	Trencsényi-Waldapfel Imre	Budapest	Szikra	1949
42	Puskin A. S.	<i>Mese az aranykakasról</i>	Trencsényi-Waldapfel Imre	Budapest	Népművelődési Minisztérium	1950
43	Puskin A. S.	<i>Mese a halászlóról és a kis halról (Fiaba del pescatore e del pesciolino, 1833)</i>	Trencsényi-Waldapfel Imre	Budapest	Magyar Diafilmgyártó Vállalat	1955 1969
44	Puskin A. S.	<i>Mese a halászlóról és a kis halról</i>	Vas István	Budapest	Minerva	1959
45	Puskin	<i>Mesék (Racconti)</i>	Áprily Lajos	Budapest	Osiris	2003

	A. S.					
46	Puskin A. S.	<i>Nulin gró: verses kis tréfás história (Il conte Nulin, 1825)</i>	Mészöly Gedeon	Szeged	Városi Nyomda	1949
47	Puskin A. S.	<i>Ruszlán és Ludmilla (Ruslan e Ljudmila, 1820)</i>	Fodor András	Budapest	Franklin	1950
48	Puskin A. S.	<i>Ruszlán és Ludmilla</i>	Szegő György	Budapest	Orosz könyv	1950

MICHAIL JUR'EVIC LERMONTOV

(Mosca 1814 – Pjatigorsk 1841)

	AUTORE	TITOLO	TRADUTTORE	LUOGO	CASA EDITRICE	ANNO
1	Lermontov M. J.	<i>A Démon: napkeleti elbeszélés (Il demone, 1841)</i>	Radó György	Budapest	Helikon	1959
2	Lermontov M. J.	<i>Az aranyszarvas: válogatott versfordítások (Il cervo d'oro: una selezione di traduzioni in versi)</i>	Áprily Lajos	Budapest	Európa	1964
3	Lermontov M. J.	<i>Izmail bég (Izmail Bej, 1832)</i>	Galgóczy Árpád	Budapest	Európa	1983
4	Lermontov M. J.	<i>Korunk hőse (Un eroe del nostro tempo, 1840)</i>	Ruby M., Timkó I.	Budapest	Athenaeum	1879
5	Lermontov M. J.	<i>Korunk hőse</i>	Havas András Károly	Budapest	Anonymus	1944
6	Lermontov M. J.	<i>Korunk hőse</i>	Áprily Lajos	Budapest	Európa	1966 1972 1989
7	Lermontov M. J.	<i>Korunk hőse</i>	Áprily Lajos, az utószót írta Belia György	Budapest	Új M. Kiadó	1956
8	Lermontov M. J.	<i>Korunk hőse</i>	Áprily Lajos	Budapest	Helikon	1980
9	Lermontov M. J.	<i>Korunk hőse</i>	Áprily Lajos	Szentendre	Interpopulart	1994 1995
10	Lermontov M. J.	<i>Lermontov Válogatott költeményei (Poesie scelte di Lermontov)</i>		Budapest	Új M. Könyvkiadó	1951

11	Lermontov M. J.	<i>Lermontov válogatott versei (Versi scelti)</i>	Lator László	Budapest	Móra	1961
12	Lermontov M. J.	<i>Magányos Démon: válogatás Mihail Lermontov költészetéből (Il demone solitario: selezione di poesie di M. Lermontov)</i>	Galgóczy Árpád	Budapest	Eötvös J. Kv.k	2003
13	Lermontov M. J.	<i>Mihail Lermontov válogatott művei (Opere scelte)</i>	Áprily Lajos	Budapest	Európa	1974
14	Lermontov M. J.	<i>Mihail Lermontov versei (Poesie scelte)</i>	Áprily Lajos	Budapest	Európa	1980
15	Lermontov M. J.	<i>Válogatott költemények (Opere scelte)</i>		Budapest	Európa	1957

IVAN SERGEEVIČ TURGENEV

(Orél 1818 – Bougival 1883)

	AUTORE	TITOLO	TRADUTTORE	LUOGO	CASA EDITRICE	ANNO
1	Turgenyev I. S.	<i>Apák és fiúk (Padri e figli, 1862)</i>	Ambrozovics Dezső	Budapest	Révai	1904 1929 1932
2	Turgenyev I. S.	<i>Apák és fiúk</i>	Trócsányi Zoltán	Budapest	Az Est - Pesti Napló	1935
3	Turgenyev I. S.	<i>Apák és fiúk</i>	Trócsányi Zoltán	Budapest	Franklin	1949
4	Turgenyev I. S.	<i>Apák és fiúk</i>	Áprily Lajos	Budapest	Szépirod. Kiadó	1959
5	Turgenyev I. S.	<i>Apák és fiúk</i>	Áprily Lajos	Budapest	Európa	1972 1975 1993
7	Turgenyev I. S.	<i>Apák és fiúk</i>	Áprily Lajos	Budapest	Magvető	2004
8	Turgenyev I. S.	<i>Apák és fiúk</i>	Ambrozovics Dezső	Budapest	Fapadoskonyv.hu	2010
9	Turgenyev I. S.	<i>Apák és fiúk</i>	Áprily Lajos	Zalaegerszeg	Pannon Lapok Társ.	2010
10	Turgenyev I. S.	<i>Bazaroff (Padri e figli)</i>		Budapest	Pallas	1889

11	Turgenyev I. S.	<i>Bazaroff</i>		Budapest	Magyar Hírlap	1905
12	Turgenyev I. S.	<i>Asja (Asja, 1858)</i>	Újkéri	Budapest	Kocsi Nyomda	1875
13	Turgenyev I. S.	<i>Aszja</i>	Trócsányi Zoltán	Budapest	Franklin	1918
14	Turgenyev I. S.	<i>Aszja</i>	Trócsányi Zoltán	Budapest	Hungária Nyomda	1948
15	Turgenyev I. S.	<i>A boszorkány: három kisregény (La strega: tre romanzi brevi)</i>	Gellért György, Áprily Lajos, Devecseriné Guthi Erzsébet	Budapest	M. Kvklub	1999
16	Turgenyev I. S.	<i>A diadalmas szerelem dala (La canzone dell'amore trionfante, 1881)</i>		Budapest	Lampel	1909
17	Turgenyev I. S.	<i>A diadalmas szerelem dala</i>		Budapest	Franklin	1943
18	Turgenyev I. S.	<i>A diadalmas szerelem dala</i>	Bodnár István	Budapest	Hungária Nyomda	1943
19	Turgenyev I. S.	<i>A diadalmas szerelem dala: Kisregények és elbeszélések</i>		Budapest	Európa	1989
20	Turgenyev I. S.	<i>A nemes urak fészke (Un nido di nobili, 1859)</i>		Budapest	Érdekes Újság	1919
21	Turgenyev I. S.	<i>A nemes fészek</i>	G.	Pest	Lauffer - Stolp	1862
22	Turgenyev I. S.	<i>A puszta Lear királya (Un re Lear della steppa, 1870)</i>	Áprily Lajos	Budapest	Helikon, Európa	1971
23	Turgenyev I. S.	<i>A titokzatos ház (Racconti misteriosi, 1882)</i>	De Mogila Bilevicz Franciska	Budapest	Bodnár	1943
24	Turgenyev I. S.	<i>Az óra: egy aggastyán elbeszélése (La lezione: un uomo anziano che narra)</i>	Csukási Józsefné	Budapest	Aigner	1876
25	Turgenyev I. S.	<i>Az óra: egy aggastyán elbeszélése</i>		Budapest	Rózsa	1907 1908
26	Turgenyev I. S.	<i>Az óra: egy aggastyán</i>	Trócsányi Zoltán	Budapest	Genius	1920

		<i>elbeszélése</i>				
27	Turgenyev I. S.	<i>Csodálatos történetek (Storie meravigliose)</i>	Hamvay Ödön	Budapest	Tolnai	1924
28	Turgenyev I. S.	<i>Csendes vidékiek</i>	Szabó Endre	Budapest	Lampel	1903
29	Turgenyev I. S.	<i>Egy felesleges ember naplója (Diario di un uomo superfluo, 1850)</i>		Budapest	Világregények	1922
30	Turgenyev I. S.	<i>Egy vadász feljegyzései</i>	Áprily Lajos	Budapest	Révai	1950
31	Turgenyev I. S.	<i>Egy vadász iratai</i>	Csopey László	Budapest	Franklin	1885
32	Turgenyev I. S.	<i>A felesleges ember</i>		Budapest	Hungária Nyomda	1943
33	Turgenyev I. S.	<i>Egy fölösleges ember</i>		Budapest	Tolnai	1926
34	Turgenyev I. S.	<i>Elbeszélések (Racconti)</i>		Bukarest	Ifjúsági Kiadó	1955 1957
35	Turgenyev I. S.	<i>Elbeszélések</i>	Áprily Lajos	Kolozsvár	Orosz Könyv	1958
36	Turgenyev I. S.	<i>Elbeszélések</i>	Áprily Lajos	Budapest	Helikon	1963
37	Turgenyev I. S.	<i>Első szerelem (Primo amore, 1860)</i>		Budapest	Singer-Wolfner	1887 1900 1924
38	Turgenyev I. S.	<i>Első szerelem</i>		Budapest	Tolnai	1924
39	Turgenyev I. S.	<i>Első szerelem</i>		Budapest	Globus Nyomda	1942
40	Turgenyev I. S.	<i>Első szerelem</i>	Rónay György	Budapest	Révai	1942 1943
41	Turgenyev I. S.	<i>Első szerelem</i>	Áprily Lajos	Budapest	Európa	1958 1968 1979
42	Turgenyev I. S.	<i>Első szerelem</i>	Rónay György	Budapest	Fapadoskonyv.hu	2012
43	Turgenyev I. S.	<i>Faust (1856)</i>		Debrecen, Budapest	Csáthy	1926
44	Turgenyev I. S.	<i>Ferrarában történt (E' successo a Ferrara)</i>	Stettler Zoltán	Budapest		1947
45	Turgenyev	<i>Füst (Fumo, 1867)</i>	Fincicky	Pest	Kertész Nyomda	1869

	I. S.		Mihály			
46	Turgenyev I. S.	<i>Füst</i>	Áprily Lajos	Budapest	Új M. Könyvkiadó	1951
47	Turgenyev I. S.	<i>Füst</i>	Áprily Lajos	Budapest	Szépirod. Kvk.	1977
48	Turgenyev I. S.	<i>Füst</i>	Szabó Endre	Budapest	Fapadoskonyv.hu	2010
49	Turgenyev I. S.	<i>Két jó barát (Due amici)</i>	Áprily Lajos	Budapest	Helikon, Európa	1974
50	Turgenyev I. S.	<i>Kivégzés (L'esecuzione)</i>		Budapest	Népszava	1930
51	Turgenyev I. S.	<i>Költemények prózában (Opere in prosa)</i>	Latkóczy Mihály	Budapest	Aigner	1883
52	Turgenyev I. S.	<i>Költemények prózában</i>	Zempléni P. Gyula	Budapest	Révai	1883
53	Turgenyev I. S.	<i>Költemények prózában</i>	Csopey László	Budapest	Franklin	1884 1897
54	Turgenyev I. S.	<i>Költemények prózában</i>	Wildner Ödön	Budapest	Rózsavölgyi	1921
55	Turgenyev I. S.	<i>Költemények prózában</i>	Áprily Lajos	Budapest	Új M. Könyvkiadó	1952
56	Turgenyev I. S.	<i>Költemények prózában</i>	Áprily Lajos	Budapest	Helikon	1964
57	Turgenyev I. S.	<i>Milics Klára (Racconti misteriosi, 1882)</i>	Várnai Dániel	Budapest	Athenaeum	1921
58	Turgenyev I. S.	<i>Milics Klára</i>		Budapest	Tolnai	1926
59	Turgenyev I. S.	<i>Mumu: három elbeszélés (Mumu: tre storie, 1854)</i>	Haiman Hugó	Gyoma	Kner	1927
60	Turgenyev I. S.	<i>Mumu</i>		Újvidék	Testvériség- Egység Kiadó	1953
61	Turgenyev I. S.	<i>Mumu</i>	Makfalvi Ella, Gréda József	Bukarest	Arlus, Orosz Könyv	1963
62	Turgenyev I. S.	<i>Napkelte előtt Alla vigilia, 1860)</i>	Trócsányi Zoltán	Bukarest	Minerva	1922
63.	Turgenyev I. S.	<i>Napkelte előtt</i>	Trócsányi Zoltán	Bukarest	Dante	1924 193? 1931 1947
64	Turgenyev I. S.	<i>Napkelte előtt</i>	Kacsir Mária, Dobó Ferenc	Nagyvárad	Az Orosz Könyv	1957
65	Turgenyev I. S.	<i>Pjetuskov</i>	Ambrozovics Dezső	Budapest	Lampel	1907 1928

66	Turgenyev I. S.	<i>Punin és Baburin (1874)</i>	Rákosi Viktor	Budapest	Ráth	1886
67	Turgenyev I. S.	<i>Punin és Baburin</i>		Budapest	Tolnai	1927
68	Turgenyev I. S.	<i>Rugyin (Rudin, 1857)</i>		Budapest	Orosz könyv	1955
69	Turgenyev I. S.	<i>Rugyin</i>		Budapest	Új M. Kiadó	1955
70	Turgenyev I. S.	<i>Rugyin</i>	Áprily Lajos	Bukarest	Irod. és Műv. Kiadó, orosz könyv	1959
71	Turgenyev I. S.	<i>Rugyin</i>	Áprily Lajos	Bukarest Budapest	Kriterion Európa	1981
72	Turgenyev I. S.	<i>Dimitri Rudin</i>	Rákosi Viktor	Budapest	Ráth	1886 1892
73	Turgenyev I. S.	<i>Dimitri Rudin</i>	Moly Tamás	Budapest	Tolnai	1929
74	Turgenyev I. S.	<i>Tavaszi hullámok (Acque di primavera, 1872)</i>	Timkó Iván	Budapest	Franklin	1881
75	Turgenyev I. S.	<i>Tavaszi hullámok</i>		Budapest	Singer-Wolfner	1917
76	Turgenyev I. S.	<i>Tavaszi hullámok</i>		Budapest	Tolnai	1925
77	Turgenyev I. S.	<i>Tavaszi hullámok</i>	Kiss Dezső	Budapest	Franklin	1927 1930
78	Turgenyev I. S.	<i>Tavaszi vizek</i>	Áprily Lajos	Budapest	Európa	1957 1985
79	Turgenyev I. S.	<i>Tavaszi vizek</i>	Áprily Lajos	Budapest	Szépirodalom Kiadó	1973
80	Turgenyev I. S.	<i>Tavaszi vizek</i>		Budapest	Kossuth, Népszabadság Kv.	2006
81	Turgenyev I. S.	<i>Turgenyev összes regényei (Tutti i romanzi di Turgenyev)</i>	Áprily Lajos	Budapest	Európa	1969
82	Turgenyev I. S.	<i>Új föld (Terra vergine, 1877)</i>	Kalman Törs	Budapest	Athenaeum	1877 1900
83	Turgenyev I. S.	<i>Visszaemlékezések (Ricordi)</i>	Szóllósy Klára	Budapest	Gondolat	1963

FĚDOR MICHAILOVIĀ DOSTOEVSKIJ

(Mosca 1821 – San Pietroburgo 1881)

	AUTORE	TITOLO	TRADUTTORE	LUOGO	CASA EDITRICE	ANNO
1	Dosztojevskij F. M.	<i>A becsületes tolvaj (Il ladro onesto, 1848)</i>		Budapest	Fónagy	1944
2	Dosztojevskij F. M.	<i>A félkegyelmű (L'idiota, 1869)</i>		Budapest	Otthon	1928
3	Dosztojevskij F. M.	<i>A félkegyelmű</i>	Szabó Endre	Budapest	Révai	1910 1911 1921 1927 1928 1929
4	Dosztojevskij F. M.	<i>A félkegyelmű</i>	Makai Imre	Budapest	Fapadoskonyv.hu	2010
5	Dosztojevskij F. M.	<i>A félkegyelmű</i>	Makai Imre	Budapest	Európa	1962 1964 1972 1973 1976 1981 1996
6	Dosztojevskij F. M.	<i>A félkegyelmű</i>	Makai Imre	Bukarest	Kriterion	1977
7	Dosztojevskij F. M.	<i>A félkegyelmű</i>	Makai Imre	Bratislava	Szlovák Szépirod. Kiadó	1962
8	Dosztojevskij F. M.	<i>A félkegyelmű</i>	Makai Imre	Budapest	M. Helikon	1960
9	Dosztojevskij F. M.	<i>A félkegyelmű</i>	Makai Imre	Pécs	Jelenkor	2002
10	Dosztojevskij F. M.	<i>A főinkvizitor (L'inquisitore, da I fratelli Karamazov, 1878- 1880)</i>	Sima Elemér	Wien	Fischer	1922
11	Dosztojevskij F. M.	<i>A főinkvizitor</i>		Budapest	Siményi	1943
12	Dosztojevskij F. M.	<i>Az idegen ur az ágy alatt: két külön történet egy féltekeny férj kalandjairól (La moglie altrui e il marito sotto il</i>	Bónyi Adorján	Wien	Pegasus	1921

		<i>letto, 1848)</i>				
13	Dosztojevszkij F. M.	<i>A játékos (Il giocatore, 1866)</i>	Szabó Endre	Budapest	Fapadoskonyv.hu	2012
14	Dosztojevszkij F. M.	<i>A játékos naplója</i>	Szabó Endre	Gyula	Digi-Book Mo. K.	2012
15	Dosztojevszkij F. M.	<i>A játékos</i>		Budapest	Magyar Hírlap	1901
16	Dosztojevszkij F. M.	<i>A játékos</i>	Szabó Endre	Budapest	Révai	1924 1929
17	Dosztojevszkij F. M.	<i>A játékos</i>		Budapest	Pallas	1888
18	Dosztojevszkij F. M.	<i>A játékos</i>	Szabó Ede	Budapest	Alinea	2012
19	Dosztojevszkij F. M.	<i>A játékos</i>	Kovács Dénes	Budapest	Viktória Nyomda	1929
20	Dosztojevszkij F. M.	<i>A játékos</i>	Moly Tamás	Budapest	Tolnai	1929
21	Dosztojevszkij F. M.	<i>A játékos</i>	Szabó Endre	Budapest	Közművelődési R.T.	1932
22	Dosztojevszkij F. M.	<i>A játékos naplója</i>	Szabó Endre	Budapest	Lampel	1900 1910
23	Dosztojevszkij F. M.	<i>A játékos</i>	Szabó Ede	Budapest	Dekameron	2002
24	Dosztojevszkij F. M.	<i>A játékos naplója</i>	Szabó Endre	Budapest	Franklin	1925 1930
25	Dosztojevszkij F. M.	<i>A játékos: válogatott elbeszélések</i>	Devecseriné Guthy Erzsébet, Makai Imre	Budapest	M. Helikon	1963 1973
26	Dosztojevszkij F. M.	<i>A játékos</i>	Szabó Ede	Budapest	Alinea	2013
27	Dosztojevszkij F. M.	<i>A kamasz (L'adolescente, 1875)</i>	Szabó Ferenc	Budapest	Fapadoskonyv.hu	2010
28	Dosztojevszkij F. M.	<i>A kamasz</i>	Szabó Endre	Budapest	Révai	192? 1929 1932
29	Dosztojevszkij F. M.	<i>A kamasz</i>	Szóllósy Klára	Budapest	Európa	1906 1961 1964 1982
30	Dosztojevszkij F. M.	<i>A kamasz</i>	Szabó Endre	Budapest	Quattrocento	2013
31	Dosztojevszkij F. M.	<i>A kis hős (Un piccolo eroe,</i>	Trócsányi Zoltán	Budapest	Genius	1923

		1849)				
32	Dosztojevszkij F. M.	<i>A kis hős</i>	Institoris Irén	Budapest	Európa	1958
33	Dosztojevszkij F. M.	<i>A nagybácsi álma (Il sogno dello zio, 1859)</i>	Szabó Endre	Budapest	Politzer	1911
34	Dosztojevszkij F. M.	<i>A nagybácsi álma</i>	Szabó Endre	Budapest	Révai	1927 1929 1932 1943
35	Dosztojevszkij F. M.	<i>A nagybácsi álma</i>	Szabó Endre	Budapest	Athenaeum	1911
36	Dosztojevszkij F. M.	<i>Egy nevetséges ember álma (Il sogno di un uomo ridicolo, 1877)</i>	Devecseriné Guthi Erzsébet és Makai Imre	Budapest	Európa	1980
37	Dosztojevszkij F. M.	<i>A nagyváros homályából (Le notti bianche, 1848)</i>	Szabó Endre	Gyula	Digi-Book Mo. K.	2013
38	Dosztojevszkij F. M.	<i>A nagyváros homályából és egyéb elbeszélések</i>	Szabó Endre	Budapest	Révai	1929 1930 1932
39	Dosztojevszkij F. M.	<i>A nagyváros homályából</i>	Pajzs Elemér	Budapest	Világirodalom	1919
40	Dosztojevszkij F. M.	<i>A névtelen (L'anonimo)</i>	Kiss Dezső	Budapest	Genius	1922 1929
41	Dosztojevszkij F. M.	<i>A névtelen</i>	Kiss Dezső	Budapest	Tolnai Nyomda	1937
42	Dosztojevszkij F. M.	<i>A szelíd asszony (La mite, 1876)</i>		Budapest	Franklin	1943
43	Dosztojevszkij F. M.	<i>A szelíd asszony</i>	Kiss Dezső	Budapest	Lampel	1927 193?
44	Dosztojevszkij F. M.	<i>A szelíd asszony</i>	Kiss Dezső	Gyula	Digi-Book Mo. K.	2012
45	Dosztojevszkij F. M.	<i>Az örök férj (L'eterno marito, 1870)</i>	Szabó Endre	Budapest	Révai	1925 1927 1929 1932
46	Dosztojevszkij F. M.	<i>Az örök férj</i>	Trócsányi Zoltán	Budapest	Heller Nyomda	1920
47	Dosztojevszkij F. M.	<i>Az örök férj</i>	Makai Imre	Szeged	Lazi	2005
48	Dosztojevszkij F. M.	<i>Az örök férj</i>	Szabó Endre	Gyula	Digi-Book Mo. K.	2012

49	Dosztojevszkij F. M.	<i>Bűn és bűnhődés (Delitto e castigo, 1866)</i>	Keleti Éva	Budapest	MTI	1969
50	Dosztojevszkij F. M.	<i>Bűn és bűnhődés</i>	Benamy Sándor	Budapest	Epocha	1942
51	Dosztojevszkij F. M.	<i>Bűn és bűnhődés</i>	Görög Imre és G. Beke Margit	Budapest	Kossuth, Népszabadság Kv	2006
52	Dosztojevszkij F. M.	<i>Bűn és bűnhődés</i>	Vári Erzsébet	Pécs	Jelenkor	2004
53	Dosztojevszkij F. M.	<i>Bűn és bűnhődés</i>	Görög Imre, G. Beke Margit	Bukarest	Kriterion	1973
54	Dosztojevszkij F. M.	<i>Bűn és bűnhődés</i>	Görög Imre	Budapest	Az Est - Pesti Napló	193?
55	Dosztojevszkij F. M.	<i>Bűn és bűnhődés</i>	Görög Imre, Beke Margit	Budapest	Szépirod. Kiadó	1958
56	Dosztojevszkij F. M.	<i>Bűn és bűnhődés</i>	Görög Imre és G. Beke Margit	Budapest	Raabe Klett	1998
57	Dosztojevszkij F. M.	<i>Bűn és bűnhődés</i>	Szabó Endre	Gyula	Digi-Book Mo. K.	2013
58	Dosztojevszkij F. M.	<i>Raszkolnikov : bűn és bűnhődés</i>	Szabó Endre	Budapest	Singer - Wolfner	1888
59	Dosztojevszkij F. M.	<i>Raszkolnikov : bűn és bűnhődés</i>	Szabó Endre	Budapest	Vass	1900
60	Dosztojevszkij F. M.	<i>Raszkolnikov : bűn és bűnhődés</i>	Szabó Endre	Budapest	Révai	1904 1911 1926 1929.
61	Dosztojevszkij F. M.	<i>Raszkolnikov : bűn és bűnhődés</i>	Görög Imre	Budapest	Franklin	1944 1947 1949
62	Dosztojevszkij F. M.	<i>Raszkolnikov : bűn és bűnhődés</i>	Görög Imre, G. Beke Margit	Budapest	Európa	1957 1962 1964 1967 1981 1999 2004 2008 2010 2012
63	Dosztojevszkij F. M.	<i>Egy bolond história (Una brutta storia, 1862)</i>		Budapest	Légrády Ny.	1918

64	Dosztojevszkij F. M.	<i>Egy halottas-ház emlékiratai (Memorie dalla casa dei morti, 1861)</i>	Timkó Iván	Budapest	Athenaeum	1897
65	Dosztojevszkij F. M.	<i>Emlékiratok a holtak házából (Memorie dalla casa dei morti, 1861)</i>	Szabó Endre	Budapest	Révai	1923
66	Dosztojevszkij F. M.	<i>Emlékiratok a holtak házából</i>	Szabó Endre	Budapest	Révai	1928 1929 193?
67	Dosztojevszkij F. M.	<i>Fehér éjszakák: egy álmodozó emlékei (Le notti bianche, 1848)</i>		Budapest	Koszorú	1919
68	Dosztojevszkij F. M.	<i>Fehér éjszakák</i>		Budapest	Singer-Wolfner	1888 1903 191?
69	Dosztojevszkij F. M.	<i>Fehér éjszakák</i>	Trócsányi Zoltán	Budapest	Genius	1923 1924 1925
70	Dosztojevszkij F. M.	<i>Fehér éjszakák és egyéb elbeszélések</i>	Szabó Endre	Budapest	Révai	192? 1925 1926 1929
71	Dosztojevszkij F. M.	<i>Fehér éjszakák</i>		Budapest	Európa	1957
72	Dosztojevszkij F. M.	<i>Fehér éjszakák</i>		Budapest	Új Idők	1947
73	Dosztojevszkij F. M.	<i>Feljegyzések az egérlyukból (Memorie dal sottosuolo, 1864)</i>	Makai Imre	Szentendre	Interpopulart	1994 1995
74	Dosztojevszkij F. M.	<i>Feljegyzések a holtak házából</i>	Wessely László	Budapest	Sensus	2003
75	Dosztojevszkij F. M.	<i>Feljegyzések a holtak házából</i>	Wessely László	Budapest	Európa	1957 1968 1979
76	Dosztojevszkij F. M.	<i>Golyadkin úr hasonmása (Il signor Goljadkin da Il sosia, 1845)</i>	Szabó Endre	Budapest	Révai	1922 1929 1930 1932
77	Dosztojevszkij F. M.	<i>Karácsonyfa és esküvő (L'albero di</i>	Trócsányi Zoltán	Budapest	Genius	1925

		<i>Natale e le nozze, 1848)</i>				
78	Dosztojevszkij F. M.	<i>Karamazov testvérek (I fratelli Karamazov, 1878-1880)</i>	Szabó Endre	Budapest	Révai	192? 1922 1929 1943
79	Dosztojevszkij F. M.	<i>Karamazov testvérek</i>	Makai Imre	Pécs	Jelenkor	2004 2013
80	Dosztojevszkij F. M.	<i>Karamazov testvérek</i>	Makai Imre	Budapest	Európa	1959 1975 1977 1982
81	Dosztojevszkij F. M.	<i>Karamazov testvérek</i>	Makai Imre	Budapest	Fapadoskonyv.hu	2011
82	Dosztojevszkij F. M.	<i>Kisregények és elbeszélések (Piccoli romanzi e racconti)</i>	Devecseriné Guthi Erzsébet, Grigássy Éva, Makai Imre	Budapest	Európa	1984
83	Dosztojevszkij F. M.	<i>Megalázottak és megszomorítottak (Umiliati e offesi, 1861)</i>	Szabó Endre	Budapest	Révai	192? 1920 1929
84	Dosztojevszkij F. M.	<i>Megalázottak és megszomorítottak</i>	Institoris Irén	Budapest	Európa	1963 1983
85	Dosztojevszkij F. M.	<i>Megmétélyezettek</i>	Szabó Endre	Budapest	Révai	1923 1929
86	Dosztojevszkij F. M.	<i>Megmétélyezettek</i>	Szabó Endre	Budapest	Révai	1923
87	Dosztojevszkij F. M.	<i>Netocska (Netočka Nezvanova, 1849)</i>	Szabó Endre	Budapest	Révai	1925
88	Dosztojevszkij F. M.	<i>Netocska Nezvanova</i>	Szabó Endre	Budapest	Franklin	1925
89	Dosztojevszkij F. M.	<i>Ördögök (I demoni, 1871)</i>	Dancs Pál	Budapest	Általános Nyomda	1943
90	Dosztojevszkij F. M.	<i>Ördögök</i>	Dancs Pál	Budapest	Grill	1943
91	Dosztojevszkij F. M.	<i>Ördögök</i>	Makai Imre	Pécs	Jelenkor	2005
92	Dosztojevszkij F. M.	<i>Ördögök</i>	Makai Imre	Bukarest	Kriterion	1975
93	Dosztojevszkij F. M.	<i>Ördögök</i>	Makai Imre	Budapest	Európa	1983
94	Dosztojevszkij F. M.	<i>Ördögök</i>	Makai Imre	Budapest	Fapadoskonyv.hu	2010

95	Dosztojevszkij F. M.	<i>Szegény emberek (Povera gente, 1844)</i>	Trócsányi Zoltán	Budapest	Révai	1918 1919 1920 1928 1929 1930
96	Dosztojevszkij F. M.	<i>Sztjepancsikovo és lakóai (Il villaggio di Stepančikovo e i suoi abitanti, 1858)</i>	Trócsányi Zoltán	Budapest	Genius	1921 1925 1929
97	Dosztojevszkij F. M.	<i>Sztjepancsikovo és lakóai</i>	Szabó Endre, Munkácsy Mihály	Budapest	Révai	192? 1932

LEV NIKOLAEVIČ TOLSTOJ

(Jasnaja Poljana 1828 – Astopovo 1910)

	AUTORE	TITOLO	TRADUTTORE	LUOGO	CASA EDITRICE	ANNO
1	Tolsztoj L. N.	<i>Anna Karenina (1877)</i>	Bonkáló Sándor és Pálóczy Horváth [Lajos] Lászlóm átnézte: Trócsányi Zoltán; bev. Bonkáló Sándor	Budapest	Írás	1942
2	Tolsztoj L. N.	<i>Anna Karenina</i>	R. Trux Hugóné	Budapest	Pallas	1887 1902
3	Tolsztoj L. N.	<i>Anna Karenina</i>	Németh László, a jegyzeteket Osztovits Szabolcs készítette	Budapest	Európa	1958 1959 1963 1968 1971 1974 1978 1980 1984 1992 2002 2006 2010 2011 2012

4	Tolsztoj L. N.	<i>Karenina Anna</i>	Ambrozovics Dezső	Budapest	Révai	1905 1926 1928 1929
5	Tolsztoj L. N.	<i>Anna Karenina</i>	Bonkáló Sándor, ifj. Pálóczi Horváth László, bev. Bonkáló Sándor	Budapest	Hindy	1942
6	Tolsztoj L. N.	<i>Anna Karenina</i>	Németh László, bev. tanulmányt írta Barabás Tibor	Budapest	Új M. Könyvkiadó	1951 1952 1955
7	Tolsztoj L. N.	<i>Anna Karenina</i>	átnézte Trócsányi Zoltán, bev. ellátta Hgedüs Géza	Budapest	Gutenberg	1928 1930 1948
8	Tolsztoj L. N.	<i>Anna Karenina</i>	Németh László	Budapest Uzsgorod	Európa Kárpáti Kiadó	1964
9	Tolsztoj L. N.	<i>Anna Karenina</i>	Németh László	Budapest Uzsgorod	Európa Kárpáti Kiadó	1960 1962
10	Tolsztoj L. N.	<i>Anna Karenina</i>	Németh László, az utószót írta Barabás Tibor	Budapest	Szépirod. Kiadó	1960
11	Tolsztoj L. N.	<i>A kaukázusi fogoly (Il prigioniero del Caucaso, 1872)</i>		Budapest	Franklin	1943
12	Tolsztoj L. N.	<i>A kaukázusi fogoly</i>	Munkácsy Mihály	Budapest	Lampel	1927
13	Tolsztoj L. N.	<i>A kaukázusi fogoly</i>	Honti Rezső	Budapest	Globus	1926
14	Tolsztoj L. N.	<i>A kereszt útján: levelek (Attraverso la croce: lettere)</i>	ford. [és a bev. írta] Görög Imre	Budapest	Fővárosi Könyvkiadó	192?
15	Tolsztoj L. N.	<i>A két huszár (I due ussari, 1856)</i>	Trócsányi Zoltán	Budapest	Athenaeum	1918
16	Tolsztoj L. N.	<i>A két huszár</i>	Gellért Hugó, [Peterdi István], bev. Szini Gyula	Budapest	Világosság Nyomda	1928
17	Tolsztoj L. N.	<i>A két huszár</i>	Gellért Hugó, [Peterdi István], bev. Szini Gyula	Budapest	Globus Nyomda	1928

18	Tolsztoj L. N.	<i>A két huszár</i>	Gellért Hugó, [Peterdi István], bev. Szini Gyula	Budapest	Gutenberg	1929
19	Tolsztoj L. N.	<i>A kozákok (I cosacchi, 1863)</i>	Bonkáló Sándor	Budapest		1928 1948 1949 1950
20	Tolsztoj L. N.	<i>A kozákok</i>	Trócsányi Zoltán	Budapest	Gutenberg	1920 1928
21	Tolsztoj L. N.	<i>A kozákok</i>	Kincses István	Budapest	Táltos	1922
22	Tolsztoj L. N.	<i>A kozákok</i>	Szóllósy Klára	Budapest	Új Magyar Kiadó	1955
23	Tolsztoj L. N.	<i>A kozákok</i>	Szóllósy Klára	Budapest	Móra	1960
24	Tolsztoj L. N.	<i>A kozákok</i>	Szóllósy Klára	Budapest	M. Hírlap K., Maecenas	1993
25	Tolsztoj L. N.	<i>A Kreutzer szonáta (Sonata a Kreutzer, 1891)</i>	Gyagyovszky Emil, Peterdi István, bev. Bonkáló Sándor	Budapest	Gutenberg	1929 1942 1948
26	Tolsztoj L. N.	<i>A Kreutzer-szonáta</i>	Somogyi Ede	Budapest	Athenaeum	1911 1919 1964
27	Tolsztoj L. N.	<i>A Kreutzer-szonáta</i>		Budapest	Tolnai	1924.
28	Tolsztoj L. N.	<i>A Kreutzer-szonáta</i>	Somogyi Ede	Budapest	Vass	1902 1906
29	Tolsztoj L. N.	<i>A Kreutzer-szonáta</i>	Somogyi Ede	Budapest	Robicsek	1890 1892 1895
30	Tolsztoj L. N.	<i>A Kreutzer szonáta</i>	Gyagyovszky Emil, bev. Bonkáló Sándor	Budapest	Globus	1926
31	Tolsztoj L. N.	<i>A Kreutzer szonáta</i>		Budapest	Rózsavölgyi	1922
32	Tolsztoj L. N.	<i>A Kreutzer szonáta</i>	Havas András Károly	Budapest	Anonymus	1944
33	Tolsztoj L. N.	<i>Kreutzer szonáta</i>	Németh László, Szóllósy Klára].	Budapest	Európa	1973 2012
34	Tolsztoj L. N.	<i>Kreutzer-szonáta</i>	Németh László	Budapest	M. Helikon	1978

155.	Tolsztoj L. N.	<i>A paraszt meg az ördög (Il diavolo, 1889-1890)</i>	Rab Zsuzsa	Budapest	Ifj. Kiadó	1955
35	Tolsztoj L. N.	<i>A pénz átka (Denaro falso, 1896-1904)</i>		Budapest	Globus Nyomda	1905
36	Tolsztoj L. N.	<i>A sötétség hatalma (La potenza delle tenebre, 1886)</i>	Gellért Hugó	Budapest	Gutenberg	1926 1929
37	Tolsztoj L. N.	<i>A sötétség országa (La potenza delle tenebre)</i>	Szabó Endre	Budapest	Lampel	1902
38	Tolsztoj L. N.	<i>Az aranyhajú királyleány (La principessa dai capelli d'oro)</i>	Áprily Lajos	Bratislava Budapest	Madách Kiadó Európa Kiadó	1978
39	Tolsztoj L. N.	<i>Az életről (Della vita, 1887-1888)</i>	Nagy Sándor	Budapest	Politzer	1911
40	Tolsztoj L. N.	<i>Az élő holttest (Il cadavere vivente, 1911)</i>	Pásztor Árpád	Budapest	Athenaeum	1911
41	Tolsztoj L. N.	<i>Bál után (Dopo il ballo, 1911)</i>	Lányi Sarolta, Németh László, Szöllősy Klára	Budapest	Szépirod. Kvk.	1978
42	Tolsztoj L. N.	<i>Bál után</i>	Németh László, Szöllősy Klára, az utószót Hajnády Zoltán írta	Budapest	Európa	1984
43	Tolsztoj L. N.	<i>Családi boldogság (Felicità familiare, 1859)</i>	Szentkirályi Albert	Budapest	Franklin	1878 1905
44	Tolsztoj L. N.	<i>Családi boldogság</i>	Gellért Hugó	Budapest	Gutenberg	1929
45	Tolsztoj L. N.	<i>Családi boldogság</i>	Szöllősy Klára	Bratislava	Szlovákiai Szépirod. Kiadó	1958
46	Tolsztoj L. N.	<i>Családi boldogság</i>	Szöllősy Klára	Budapest	Európa	1958 1975
47	Tolsztoj L. N.	<i>Drámák (Drammi)</i>	Gellért Hugó, Haiman Hugó	Budapest	Fapadoskonyv.hu	2011 2013
48	Tolsztoj L. N.	<i>Dolgozatok, amíg mécsetek ki nem alszik: regény a kereszténység első korszakából (Memorie di un cristiano, 1880)</i>	Somogyi Ede	Budapest	Robicsek	1891

49	Tolsztoj L. N.	<i>Dolgozatok, amíg mécsetek ki nem alszik: regény a kereszténység első korszakából;</i>		Budapest	Pallas	1900
50	Tolsztoj L. N.	<i>Egy ló története (Cholstomer. Storia di un cavallo, 1885)</i>	Szóllósy Klára	Budapest	Révai	1947
51	Tolsztoj L. N.	<i>Elbeszélések (Racconti)</i>	Gellért Hugó, Peterdi István	Budapest	Fapadoskonyv.hu	2011 2013
52	Tolsztoj L. N.	<i>Elbeszélések</i>	Füredy F. Gusztáv	Budapest	Franklin	1903
53	Tolsztoj L. N.	<i>És a fény világít a sötétségben (E la luce splende nelle tenebre, 1911)</i>	Gellért Hugó	Budapest	Gutenberg	1926
54	Tolsztoj L. N.	<i>Feltámadás (Resurrezione, 1899)</i>	Havas András Károly	Budapest	Grill	1943
55	Tolsztoj L. N.	<i>Feltámadás</i>	Trócsányi Zoltán	Budapest	Révai	1919
56	Tolsztoj L. N.	<i>Feltámadás</i>	Szóllósy Klára	Budapest	Kossuth, Népszabadság Kv.	2006
57	Tolsztoj L. N.	<i>Feltámadás</i>	Szóllósy Klára	Budapest Uzsgorod	Európa Kárpáti Kiadó	1955 1959 1961 1962 1964 1968 1971 1978 1981 2006
58	Tolsztoj L. N.	<i>Feltámadás</i>	Havas András Károly, Peterdi István, bev. ellátta Porzsolt Kálmán	Budapest	Gutenberg	1930
59	Tolsztoj L. N.	<i>Feltámadás</i>	Szóllósy Klára [Sz. Bicskov tanulmányával]	Budapest	Új M. Kiadó	1954
60	Tolsztoj L. N.	<i>Feltámadás</i>	ford. és az utószót írta Szóllósy Klára	Budapest	Szépirod. Kiadó	1958
61	Tolsztoj L. N.	<i>Gyerekek a világ dolgairól: jelenetek (La saggezza dei</i>	Várnai Dániel	Budapest	Pán	1921

		<i>bambini, 1910)</i>				
62	Tolsztoj L. N.	<i>Gyerekésszel és egyéb elbeszélések (Il giovane ragazzo e altre storie)</i>	Gellért Hugó	Budapest	Gutenberg	1926
63	Tolsztoj L. N.	<i>Gyermekkor, serdülőkor, ifjúság (Infanzia, 1852, Adolescenza, 1854, Giovinezza, 1856)</i>	Németh László, utószót írt Kelemen Sándor	Budapest	Új M. Kiadó	1955
64	Tolsztoj L. N.	<i>Háború és béke (Guerra e pace, 1869)</i>	Makai Imre	Budapest	Európa	1954 1963 1967 1971 1974 1976 2005 2013
65	Tolsztoj L. N.	<i>Háború és béke</i>	Makai Imre	Budapest	Auktor	1993 1995
66	Tolsztoj L. N.	<i>Háború és béke</i>	Bonkáló Sándor	Budapest	Csokonai	1943
67	Tolsztoj L. N.	<i>Háború és béke</i>	Ambrozovics Dezső	Budapest	Révai	1907 1926 1949 1950
68	Tolsztoj L. N.	<i>Háború és béke</i>	Makai Imre	Budapest	Fapadoskonyv.hu	2010
69	Tolsztoj L. N.	<i>Háború és béke</i>		Budapest	Ráth	1885 1886 1888 1891
70	Tolsztoj L. N.	<i>Háború és béke</i>	Bonkáló Sándor	Budapest	Gutenberg	1928 1942
71	Tolsztoj L. N.	<i>Háború és béke</i>	Makai Imre	Budapest	Európa	1963 1965
72	Tolsztoj L. N.	<i>Háború és béke</i>	Makai Imre	Budapest Uzsgorod	Európa Kárpátontúli Területi Kiadó	1959 1962
73	Tolsztoj L. N.	<i>Háború és béke</i>	Makai Imre	Budapest	Helikon	1959
74	Tolsztoj L. N.	<i>Háború és béke</i>	Makai Imre, utószóval ell. Sőtér István	Budapest	Új M. Kiadó	1954 1955
75	Tolsztoj L. N.	<i>Háború és béke</i>	Ambrozovics Dezső	Budapest	Urbis Kvk.	2002

76	Tolsztoj L. N.	<i>Hadsi Murat (Chadži-Murat, 1912)</i>		Budapest	Érdekes Újság	1920
77	Tolsztoj L. N.	<i>Hadzsi-Murát</i>		Budapest	Athenaeum	1912, 1913 1914 1927
78	Tolsztoj L. N.	<i>Hadzsi-murát és egyéb elbeszélések</i>	Hugó, ifj. Pálóczi Horváth Lajos, átnézte és sajtó alá rend. Trócsányi Zoltán, bev. Szini Gyula	Budapest	Globus Nyomda	1928
79	Tolsztoj L. N.	<i>Hadzsi-murát és egyéb elbeszélések</i>	Hugó, ifj. Pálóczi Horváth Lajos, átnézte és sajtó alá rend. Trócsányi Zoltán, bev. Szini Gyula	Budapest	Gutenberg	1929
80	Tolsztoj L. N.	<i>Hadzsi-Murát</i>	Szóllósy Klára	Budapest	Révai	1949
81	Tolsztoj L. N.	<i>Hadzsi Murat</i>	ford., az utószót írta Szóllósy Klára	Budapest	Szépirod. Kiadó	1961
82	Tolsztoj L. N.	<i>Hadzsi Murat</i>	Szóllósy Klára	Budapest	Új M. Kiadó	1954
83	Tolsztoj L. N.	<i>Hadzsi Murat</i>	Szóllósy Klára	Budapest	M. Helikon	1980
84	Tolsztoj L. N.	<i>Három halál (Tre morti, 1858)</i>	Szóllósy Klára	Szentendre	Interpopulart	1994 1995
85	Tolsztoj L. N.	<i>Három medve (I tre orsi, 1875)</i>	Áprily Lajos	Budapest	Ifj. Kiadó	1952
86	Tolsztoj L. N.	<i>Hóvihar (La tormenta, 1856)</i>	Gellért György, Peterdi István, Trócsányi Zoltán	Budapest	Szikra	1949
87	Tolsztoj L. N.	<i>Hóvihar</i>	Gellért György	Budapest	Hungária Nyomda	1949
88	Tolsztoj L. N.	<i>Hóvihar és egyéb elbeszélések</i>	Gellért Hugó ; átnézte és sajtó alá rendezte Trócsányi	Budapest	Gutenberg	1929

			Zoltán ; bev. ellátta Szini Gyula			
89	Tolsztoj L. N.	<i>Ifjúságom regénye (Romanzi per ragazzi)</i>	Trócsányi Zoltán	Budapest	Genius	1922 1923
90	Tolsztoj L. N.	<i>Ifjúságom regénye</i>	Haiman Hugó, bev. Salgó Ernő	Budapest	Gutenberg	1926
91	Tolsztoj L. N.	<i>Ifjúságom regénye</i>	Haiman Hugó	Budapest	Pallos	1995
92	Tolsztoj L. N.	<i>Iljics Iván halála (La morte di Ivan Il'ič, 1886)</i>	Trócsányi Zoltán	Budapest	Athenaeum	1919 1969
93	Tolsztoj L. N.	<i>Iljics Iván halála</i>		Wien	Pegasus-Verl	1920
94	Tolsztoj L. N.	<i>Iljics Iván halála</i>	Szabó Endre	Budapest	Corvina Nyomda	1893
95	Tolsztoj L. N.	<i>Iljics Iván halála és egyéb elbeszélések</i>	ifj. Pálóczi Horváth Lajos, Gelléert Hugó	Budapest	Gutenberg	1929
96	Tolsztoj L. N.	<i>Iljics Iván halála</i>	Gellért György	Budapest	Európa	1960 1970 1984 1986 1976 1979 1992 1999 2007 2008 2012
97	Tolsztoj L. N.	<i>Iván Iljics halála</i>	bev. Kiss János	Budapest	Új M. Kiadó	1953
98	Tolsztoj L. N.	<i>Ivan Iljics halála</i>	Szóllósy Klára, szerk., a mű szövegét sajtó alá rend. és a jegyzeteket összeáll. Dukkon Ágnes	Budapest	Raabe Klett	1998
99	Tolsztoj L. N.	<i>Ivan Iljics halála</i>	Szóllósy Klára, Németh László és szerk., a művek szövegét sajtó alá rend. és a jegyzeteket összeáll.	Budapest	Ikon	1995

			Dukkon Ágnes			
100	Tolsztoj L. N.	<i>Kisregények, elbeszélések (Brevi romanzi, racconti)</i>	vál., szerk. és a jegyzeteket írta Gerencsér Zsigmond	Budapest	Európa	2007
101	Tolsztoj L. N.	<i>Luzern (Dalle memorie del principe Nechljudov: Lucerna, 1857)</i>	Moly Tamás	Budapest	Tolnai	1929
102	Tolsztoj L. N.	<i>Mennyi földre van az embernek szüksége? (Se di molta terra abbia bisogno un uomo, 1886)</i>	átírta Tahy Ferenc	Budapest	Sylvester	1929
103	Tolsztoj L. N.	<i>Mennyi földre van az embernek szüksége?</i>	Jaklovszky Dénes	Cluj- Kolozsvár	Bonaventura Nyomda	1925
104	Tolsztoj L. N.	<i>Mese a bolond Ivánról és egyéb elbeszélések (La fiaba di Ivan lo scemo e altre storie, 1886)</i>	ifj. Pálóczy Horváth Lajos és Gellért Hugó, átnézte és sajtó alá rendezte Trócsányi Zoltán ; bev. ellátta Szini Gyula	Budapest	Gutenberg	1929
105	Tolsztoj L. N.	<i>Mesék (Racconti)</i>	Lányi Kamilla	Budapest	Franklin	1950
106	Tolsztoj L. N.	<i>Mindennapra (Per tutti i giorni, 1906- 1907)</i>	németből ford. Szini Gyula, az orosz kiadás alapján átn. Gellért Hugó.	Budapest	Globus Nyomda	1930
107	Tolsztoj L. N.	<i>Mindennapra</i>	Eugen Heinrich Schmitt és Skarvan német kiadásából ford. Szini Gyula, az orosz kiadás alapján átnézte Gellért Hugó	Budapest	Gutenberg	1929
108	Tolsztoj L. N.	<i>Mindennapra</i>		Budapest	Magánkiad	1991
109	Tolsztoj L. N.	<i>Mi tartja fenn az embereket? (Sosteniamo il</i>	Harmath Lujza	Győr	Gross	1895

		<i>popolo?)</i>				
110	Tolsztoj L. N.	<i>Műveltség gyümölcse (I frutti dell'istruzione, 1891)</i>	Németh László, bev. Pók Lajos	Budapest	Művelt Nép	1956
111	Tolsztoj L. N.	<i>Napló (Una storia)</i>	Gellért György, Kozma András	Budapest	Osiris	1996
112	Tolsztoj L. N.	<i>Népies elbeszélések (Racconti popolari)</i>	Szabó Endre	Budapest	Lampel	1897 1899 1900 1925
113	Tolsztoj L. N.	<i>Polikuska (Polikuška, 1863)</i>	Moly Tamás	Budapest	Tolnai	1928
114	Tolsztoj L. N.	<i>Polikuska</i>	Szóllósy Klára	Budapest	Szépirod. Kiadó	1959 1968
115	Tolsztoj L. N.	<i>Szergij atya (Padre Sergij, 1912)</i>	Trócsányi Zoltán	Budapest	Franklin	1917 193?
116	Tolsztoj L. N.	<i>Szevasztopol (Racconti di Sebastopoli, 1856)</i>	ifj. Pálóczi Horváth Lajos, bev. Trócsányi Zoltán	Budapest	Globus Nyomda	1926
117	Tolsztoj L. N.	<i>Szevasztopol</i>	Cs. K.	Budapest	Ráth	1892
118	Tolsztoj L. N.	<i>Szevasztopol</i>	ifj. Pálóczi Horváth Lajos, bev. ellátta Trócsányi Zoltán	Budapest	Gutenberg	1929
119	Tolsztoj L. N.	<i>Szevasztopol</i>	Bonkáló Sándor, Voinovich Géza bevezetésével	Budapest	Franklin	1930
120	Tolsztoj L. N.	<i>Szevasztopol</i>	Tábor Béla, utószó Esti Béla	Budapest	Helikon	1960
121	Tolsztoj L. N.	<i>Színművek (Dramma)</i>	Németh László, az utószót írta Heller Ágnes	Budapest	Új M. Kiadó	1956
122	Tolsztoj L. N.	<i>Tudomány és művészet (Scienza e arte, che cos'è l'arte? 1897)</i>	ford. és bev. Rózsahegyi Zoltán	Budapest	Phónix	1942 1947 1948
123	Tolsztoj L. N.	<i>Tudomány és művészet</i>	Hegedüs Pál	Budapest Szeged	Gönczi	1902
124	Tolsztoj L. N.	<i>Tudomány és művészet</i>	Hegedüs Pál	Budapest	Eggenberger	1902
125	Tolsztoj	<i>Úr és szolga (II)</i>	Peterdi István,	Budapest	Globus Nyomda	1928

	L. N.	<i>padrone e il lavorante, 1895)</i>	[Trócsányi Zoltán, Gellért Hugó].			
126	Tolsztoj L. N.	<i>Úr és szolga</i>	Peterdi István	Budapest	Gutenberg	1929
127	Tolsztoj L. N.	<i>Úr és szolga</i>	Ladoslanow Dömötör	Budapest	Minta-Antiquarium	1895
128	Tolsztoj L. N.	<i>Vallomásaim (La confessione, 1882)</i>	Szabó Endre	Budapest	Minta-Antikvárium	1910
129	Tolsztoj L. N.	<i>Válogatott elbeszélések (Racconti scelti)</i>	Tábor Béla	Budapest	Szépirod. Kiadó	1962

ANTON PAVLOVIČ ČECHOV

(Taganrog 1860 – Badenweiler 1904)

	AUTORE	TITOLO	TRADUTTORE	LUOGO	CASA EDITRICE	ANNO
1	Csehov A. P.	<i>Aludni szeretnék (La voglia di dormire, 1888)</i>	Devecseriné Guthi Erzsébet, Rab Zsuzsa, Szöllősy Klára	Budapest	M. Helikon, Európa	1974
2	Csehov A. P.	<i>Anna a férje nyakán (Anna al collo, 1895)</i>	ford. Devecseriné Guthi Erzsébet, vál., utószó Gábor Emil	Budapest	Európa	1973 1976 1981 1987
3	Csehov A. P.	<i>Anna a férje nyakán</i>	Devecseriné Guthi Erzsébet, Lányi Sarolta, Szöllősy Klára, utószót írta Leszev Irén	Budapest	Új M. Kiadó	1956
4	Csehov A. P.	<i>A csinovnyik halála (La morte dell'impiegato, 1882)</i>	Görög Imre	Budapest	M. Helikon, Európa	1973
5	Csehov A. P.	<i>A csinovnyik halála</i>	ford. Rab Zsuzsa, Szöllősy Klára, vál. és bev. Kormos István	Budapest	Ífj. Kiadó	1954
6	Csehov A. P.	<i>A csinovnyik halála</i>	Devecseriné Guthi	Budapest	Európa	1977

			Erzsébet, Rab Zsuzsa, Szöllősy Klára			
7	Csehov A. P.	<i>A fekete barát és egyéb elbeszélések (Il monaco nero e altre storie)</i>	Honti Rezső	Budapest	Népszava	1925
8	Csehov A. P.	<i>A fekete barát (Il monaco nero, 1894)</i>	Devecseriné Guthi Erzsébet, sajtó alá rend., a jegyzeteket és az utószót írta Goretity József	Budapest	Osiris	2004
9	Csehov A. P.	<i>A kutyás hölgy (La signora con il cagnolino, 1898)</i>	Devecseriné Guthi Erzsébet, írta Bakcsi György	Budapest	M. Helikon	1960 1971
10	Csehov A. P.	<i>A medve és más egyfelvonásosok (L'orso, vaudeville in un atto unico, 1888)</i>	Sík Endre, Honti Rezső	Budapest	Magyar-Szovjet Művelődési Társ.	1945 1946
11	Csehov A. P.	<i>A medve és más egyfelvonásosok</i>	Sík Endre, Honti Rezső	Budapest	Új M. Könyvkiadó	1949
12	Csehov A. P.	<i>A parasztok és egyéb elbeszélések (Contadini e altre storie, 1897)</i>	Zsatkovics Kálmán	Budapest	Légrády Testvérek	1901 1904 1918 1910
13	Csehov A. P.	<i>A párbaj (Il duello, 1891)</i>	Szabó Endre	Budapest	Új Idők	1947
14	Csehov A. P.	<i>A párbaj</i>	Szabó Endre	Budapest	Singer - Wolfner	1896 1900
15	Csehov A. P.	<i>A párbaj</i>	Devecseriné Guthi Erzsébet, Szöllősy Klára, utószó Domokos Mátyás	Budapest	Szépirod. Kiadó	1967 1985
16	Csehov A. P.	<i>A párbaj</i>	Szabó Endre	Budapest	Fapadoskonyv.hu	2011
17	Csehov A. P.	<i>A szirén (La sirena, 1887)</i>	Guthi Erzsébet	Budapest	M. Helikon, Európa	1974
18	Csehov A. P.	<i>A szökevény (Il fuggitivo)</i>	Rab Zsuzsa	Budapest	Móra	1977
19	Csehov A.	<i>A 6-os számú</i>	Devecseriné	Budapest	M. Helikon,	1974

	P.	<i>kórterem (Il reparto n. 6, 1892)</i>	Guthi Erzsébet, Lányi Sarolta, Szöllősy Klára		Európa	
20	Csehov A. P.	<i>A varga meg az ördög (Il calzolaio e il maligno)</i>	Devecseriné Guthi Erzsébet	Budapest	Magvető	2004
21	Csehov A. P.	<i>A vizsgálóbíró (Il giudice istruttore)</i>	Görög Imre	Budapest	Tolnai	1935
22	Csehov A. P.	<i>Az én életem: egy vidéki ember elbeszélése (La mia vita, 1896)</i>	Zsatkovics Kálmán	Budapest	Légrády	1900 1904
23	Csehov A. P.	<i>Az orvos felesége és más elbeszélések (La moglie e altre storie, 1895)</i>		Budapest	Athenaeum	1912 1913 1927
24	Csehov A. P.	<i>Cseresznyés kert (Il giardino dei ciliegi, 1904)</i>	Tóth Árpád	Budapest		1924
25	Csehov A. P.	<i>Cseresznyés kert</i>	Tóth Árpád	Gyula	Digi-Book Mo. K.	2013
26	Csehov A. P.	<i>Cseresznyés kert</i>	Kosztolányi Dezső	Budapest	Fapadoskonyv.hu	2009
27	Csehov A. P.	<i>Cseresznyés kert</i>	Tóth Árpád, a mű elemzését segítő anyag elkészítése Hódy Gyuláné	Budapest	Nemz. Tankvk.	2012
28	Csehov A. P.	<i>Cseresznyés kert</i>	Tóth Árpád, előszót írta Kaiser László	Budapest	Talentum	1994 2005
29	Csehov A. P.	<i>Cseresznyés kert</i>	Tóth Árpád	Budapest	Új M. Kiadó	1952
30	Csehov A. P.	<i>Cseresznyés kert és más színművek</i>	Háy Gyula, Kosztolányi Dezső, Tóth Árpád	Budapest	Európa	1967 1975
31	Csehov A. P.	<i>Drámák és elbeszélések (Drammi e storie)</i>	vál. és a jegyzeteket összeáll. Katona Erzsébet	Budapest	Európa	1992 1994 1996 1999 2001 2004 2007 2010
32	Csehov A.	<i>Dráma a vadászaton</i>	Rab Zsuzsa	Budapest	Európa	1964

	P.	<i>(Dramma sulla caccia)</i>				1972
33	Csehov A. P.	<i>Dráma a vadászaton</i>	Magos László	Budapest	Új M. Kiadó	1955
34	Csehov A. P.	<i>Drámák és elbeszélések</i>		Budapest	Fekete Sas	2001
35	Csehov A. P.	<i>Elbeszélések (Storie)</i>	Szöllősy Klára	Budapest	Révai	1950
36	Csehov A. P.	<i>Elbeszélések</i>	Szöllősy Klára	Budapest	Szépirod. Kiadó	1963 1964
37	Csehov A. P.	<i>Elbeszélések</i>	Devecseriné Guthi Erzsébet, bev. Kardos Pál	Budapest	Európa	1958
38	Csehov A. P.	<i>Elbeszélések</i>	Szöllősy Klára	Budapest	Új M. Kiadó	1954
39	Csehov A. P.	<i>Elbeszélések</i>	Barabás Ábel	Budapest	Lampel	1903
40	Csehov A. P.	<i>Életem: egy vidéki fiatalember elbeszélése (La mia vita, 1896)</i>	Szöllősy Klára	Budapest	M. Helikon	1962
41	Csehov A. P.	<i>Falusi asszonyok (Donne del popolo, 1891)</i>	Szabó Endre	Budapest	Lampel	1898 1926
42	Csehov A. P.	<i>Három nővér (Tre sorelle, 1901)</i>	Kosztolányi Dezső, a mű elemzését segítő anyag elkészítése Molnár Krisztina Rita	Budapest	Nemz. Tankvk.	2012
43	Csehov A. P.	<i>Három nővér</i>	Kosztolányi Dezső	Budapest	Fapadoskonyv.hu	2009
44	Csehov A. P.	<i>Három nővér</i>	Kosztolányi Dezső, előszót írta Kaiser László	Budapest	Talentum	1994 2005
45	Csehov A. P.	<i>Három nővér</i>	Háy Gyula	Budapest	Új M. Kiadó	1955
46	Csehov A. P.	<i>Három nővér</i>	Kosztolányi Dezső	Kaposvár	Holló	1999 2001
47	Csehov A. P.	<i>Kastanka (Kaštanka, 1887)</i>	Lányi Sarolta	Budapest	Cserépfalvi	1948
48	Csehov A. P.	<i>Kísértetes éjjel és egyéb elbeszélések (Nel crepuscolo e</i>	Peterdi István; bev. Honti Rezső.	Budapest	Népszava	1924

		<i>altre storie, 1887)</i>				
49	Csehov A. P.	<i>Négy színmű (Quattro drammi)</i>	Háy Gyula, Kosztolányi Dezső, Tóth Árpád	Budapest	Európa	1968 1970 1972
50	Csehov A. P.	<i>Regény, nagybőgővel (Romanzi)</i>	Devecseriné Guthi Erzsébet, sajtó alá rend., a jegyzeteket és az utószót írta Goretity József	Budapest	Osiris	2007
51	Csehov A. P.	<i>Sirály (Il gabbiano, 1896)</i>	Elbert János	Budapest	M. Helikon Európa	1973
52	Csehov A. P.	<i>Sirály</i>	Makai Imre	Szentendre	Interpopulart	1995 1996
53	Csehov A. P.	<i>Szahalin (L'isola di Sachalin, 1895)</i>	Makai Imre	Budapest	M. Helikon Európa	1975
54	Csehov A. P.	<i>Szakadéokban (Nel burrone, 1900)</i>	Devecseriné Guthi Erzsébet	Budapest	Európa	1980
55	Csehov A. P.	<i>Szakadéokban</i>	Devecseriné Guthi Erzsébet	Budapest	Európa	1983
56	Csehov A. P.	<i>Szibéria (In Siberia, 1890)</i>	Devecseriné Guthi Erzsébet, Makai Imre, Király Zsuzsa, utószót írta Király Zsuzsa	Budapest	Terebess	1998
57	Csehov A. P.	<i>Tönkretették (Calamità, 1886)</i>	Bilevicz Franciska	Budapest	Bodnár	1943
58	Csehov A. P.	<i>Unalmas történet (Una storia noiosa, 1889)</i>	Devecseriné Guthi Erzsébet, sajtó alá rend., a jegyzeteket és az utószót írta Goretity József	Budapest	Osiris	2005
59	Csehov A. P.	<i>Válogatott elbeszélések (Racconti scelti)</i>	Szöllősy Klára	Budapest	Fővárosi Könyvkiadó	1947
60	Csehov A. P.	<i>Válogatott elbeszélések</i>	Garam Ágnes	Budapest	Kossuth, Népszabadság Kv.	2006 2010
61	Csehov A.	<i>Vanja bácsi (Zio</i>	Jób Dániel	Budapest	Athenaeum	1920

	P.	<i>Vanja, 1899)</i>				
62	Csehov A. P.	<i>Vanyka</i>	Rab Zsuzsa	Budapest	Ifj. Kiadó	1955
63	Csehov A. P.	<i>Ványa bácsi és válogatott novellák</i>	Devecseriné Guthi Erzsébet	Budapest	M. Kvkklub	2002
64	Csehov A. P.	<i>Ványka és más elbeszélések</i>	Éber Ina, Lányi Sarolta	Budapest	Athenaeum	1950

2.2 ANALISI DEL CORPUS: LE TRADUZIONI UNGHERESI DEI GRANDI CLASSICI RUSSI

2.2.1 IL RUOLO DELLA LINGUA TEDESCA NELLA RICEZIONE DELLE OPERE RUSSE IN UNGHERIA NEL XIX SECOLO

Le traduzioni, si sa, arricchiscono la cultura del Paese di ricezione. Tuttavia, un fatto inevitabile può essere la presenza di distorsioni nella traduzione della lingua di origine, dovute alle diverse esigenze espressive della cultura ricevente. In molti casi il dialogo tra i popoli di cui le traduzioni veicolano la cultura, necessita dell'intervento di una lingua intermediaria. E' proprio questo il caso della Russia e dell'Ungheria.

L'Ungheria, a causa delle origini ugro-finniche della sua lingua e cultura, ha sempre costituito un'isola linguistica al centro dell'Europa, punto di incontro ma anche di collisione tra il mondo latino-germanico da una parte e quello slavo dall'altra. Endre Ady, poeta ungherese del XIX secolo, chiamò l'Ungheria *kompország (nazione traghetto)*, che ripetutamente va e viene tra le sponde orientali e occidentali. E ancora, secondo l'opinione del politico riformatore e fondatore dell'Accademia ungherese delle Scienze István Széchenyi, gli ungheresi sono da considerarsi un popolo dell'Est che guarda verso Occidente⁴¹. Anche dal punto di vista religioso l'Ungheria è sempre stata scissa tra Est ed Ovest. Mille anni fa, grazie a Santo Stefano⁴², gli ungheresi aderirono alla cristianità occidentale e divennero "figli di Roma". Tra i loro vicini di origine slava vi furono popoli che come essi si convertirono al cristianesimo di Roma ma anche coloro che assieme alla Russia optarono per la cristianità ortodossa e divennero così "figli di Bisanzio"⁴³. Perciò l'Ungheria,

⁴¹ З. ХАЙНАДИ, *Страна-паром или страна-мост? Классическая русская литература в восприятии венгерской критики*, Будапешт, «Вестник» № 24, Российский культурный центр, 2010, 119–127, p. 120.

⁴² Santo Stefano d'Ungheria, o Stefano I d'Ungheria (969 – 1038), fu il primo re e fondatore dello Stato e della Chiesa ungheresi. E' venerato come santo dalla Chiesa cattolica e ortodossa, P. HANÁK, *Storia dell'Ungheria*, in Motta G. (a cura di), Milano, Franco Angeli, 1996, pp. 12-13.

⁴³ З. ХАЙНАДИ, *Страна-паром или страна-мост? Классическая русская литература в восприятии венгерской критики*, cit., p. 120.

con i suoi artisti e scrittori, ha sempre guardato contemporaneamente in due direzioni: verso Parigi e Vienna e allo stesso tempo anche verso Mosca, San Pietroburgo e Jasnaja Poljana. Questo è testimoniato anche dai nomi di due importanti riviste letterarie ungheresi: «Nyugat» (Occidente), pubblicata a Budapest tra il 1908 e 1941, e «Napkelet» (Oriente), fondata a Kolozsvár e pubblicata tra il 1920 e il 1922. Hajnády afferma:

Есть народы, которые в большей степени ощущают тождественность между воспринятой и собственной культурами. Таковыми являются, например, итальянцы и французы в их отношении к латинской культуре. Но есть и такие, кто постоянно вступает в спор и тяжбу с латино-германским наследием культуры, так же как и с русским влиянием, как например, венгры. История венгерской культуры – постоянный внутренний диалог и спор с европейской и русской культурами⁴⁴.

Di conseguenza i rapporti culturali tra Ungheria e Russia furono sempre ambivalenti: di apertura reciproca ma talvolta anche di chiusura, per il timore dell'Ungheria di vedere annientata la propria esistenza nazionale e, con essa, la propria cultura. Hajnády cita l'accademico ungherese István Sőtér e scrive:

«Влиянию русской литературы и интересу к русской культуре благоприятствовали и те исторические и общественные параллели, имеющиеся в прошлом веке между венгерским и русским народами. Этот параллелизм и родственность прогрессивных движений обоих народов, а также сходство в образе и стиле жизни пробудили в венгерских писателях глубокий и сочувственный интерес по отношению к русской литературе и русской культуре. [...] Тургенев был истинным откровением для поколения Ревизки и для формирования современной венгерской новеллы дал больше, чем Мопассан. [...] Можно бы продолжить и дальше перечисление параллелей в сходстве и различии. И право на их анализ дает то, что для обоих народов в определенный период одинаковыми были условия прогресса и обуржуазивания». Между венгерскими и русскими обществами и культурой – наряду со сходством – имеются, конечно, множество существенных различий. Приведем один только пример. Революционный подъем у нас был надломлен после подавления освободительной борьбы (1849)⁴⁵.

⁴⁴ Ivi, p. 121. «Ci sono popoli che in grande misura percepiscono la cultura assimilata e la propria come identiche. Tali popoli sono ad esempio gli italiani e i francesi rispetto alla cultura latina. Ma ci sono anche coloro che continuamente sono in disputa con il retaggio culturale latino-germanico e con l'influenza russa, come ad esempio gli ungheresi. La storia della cultura ungherese è un continuo dialogo interiore e una lotta con le culture europea e russa». Tutte le traduzioni dal russo, ungherese e inglese presenti nel testo sono mie (MG).

⁴⁵ З. ХАЙНАДИ, *Страна-паром или страна-мост? Классическая русская литература в восприятии венгерской критики*, cit., p. 124. «L'influenza della letteratura russa e l'interesse per la cultura russa hanno arricchito anche quei parallelismi storici e sociali, che esistevano nel secolo scorso tra i popoli ungherese e russo. Questo parallelismo e l'affinità nel movimento progressivo di entrambi i popoli, ma persino la somiglianza nella concezione e nello stile di vita, hanno risvegliato negli scrittori ungheresi un profondo e favorevole interesse nei confronti della letteratura e della cultura russe. [...] Turgenev fu una vera rivelazione per la generazione di Reviczky e dette di più di Maupassant per la formazione della novella contemporanea ungherese. [...] Si potrebbe continuare ulteriormente la lista dei parallelismi nelle somiglianze e differenze. E ragione a questa analisi la dà il fatto che per entrambi i popoli, in un determinato periodo, uguali furono le condizioni di progresso e di imborghesimento». Tra le società e le culture ungherese e russa - oltre alle somiglianze - ci sono ovviamente una gran quantità di differenze sostanziali. Riportiamo

L'Ungheria nel 1526 subì la sconfitta di Mohács che causò la morte del suo re, Lajos (Luigi), e consentì all'impero ottomano di conquistare tutta l'area centrale del Paese fino alla stessa Budapest. A ciò fecero seguito quasi un secolo e mezzo di occupazione ottomana dell'Ungheria e lo smembramento della medesima che, nella sua parte a nord-ovest passò sotto il controllo della corte di Vienna. Solo la Transilvania, principato ungherese, conservò la propria indipendenza, pur dovendo al Sultano obbedienza formale, nonché il pagamento di una tassa che tuttavia garantiva una certa autonomia alla regione. In questo modo, la cultura ungherese si trovò a doversi esprimere nell'area asburgica anche attraverso la mediazione del tedesco, oltre che del latino. Nella parte centrale, che subiva l'occupazione turca, essa taceva; in Transilvania, invece, si esprimeva pienamente in lingua magiara. Nell'Ungheria del XIX secolo, e precisamente fino agli anni Settanta e Ottanta, solamente i cittadini tedeschi parlavano il russo ed è proprio per questo motivo che le prime opere russe vennero tradotte in molti casi dal tedesco. Talvolta fu utilizzata anche la mediazione del francese. Il tedesco ha avuto quindi una grande importanza nel consentire agli ungheresi di poter accedere, nonostante l'isolamento della loro lingua nazionale, alle opere degli scrittori russi.

All'interno dell'impero austro-ungarico, rafforzatosi dopo l'*Ausgleich* (in ungherese: *Kiegyezés*: accordo, compromesso) del 1867 che garantiva all'Ungheria una posizione rispetto agli altri popoli di *primus inter pares*, erano presenti diversi popoli slavi: croati, cechi, slovacchi, serbi. Nonostante la differenza sostanziale tra di loro e fra le loro letterature, il rapporto di questi popoli con la Russia era caratterizzato da alcuni tratti comuni: la *славянское сознание* (*mentalità slava*), la stima e l'amore per la vicina Russia, l'affinità linguistica, una maggiore possibilità di accedere alle opere russe originali rispetto a quelle delle letterature occidentali e, in alcuni casi, la conoscenza diretta con gli scrittori e i pensatori russi. Un centro significativo per lo sviluppo dell'idealizzazione della cultura russa era Praga, dove avevano luogo ferventi scambi con l'Est Europa.

Ciononostante in Ungheria, nel cui territorio – regno all'interno dell'impero asburgico - pure viveva la gran parte dei gruppi etnici summenzionati, cresceva il timore del panslavismo⁴⁶, a causa

un solo esempio. L'entusiasmo rivoluzionario da noi si è incrinato dopo la repressione della lotta di liberazione (1849)".

⁴⁶ Il panslavismo è un movimento culturale nato negli anni Trenta del XIX secolo negli ambienti colti slavi. Esso mirava alla presa di coscienza da parte dei popoli slavi delle loro radici comuni e persino della loro derivazione da un'unica antica lingua, chiamata dai linguisti moderni proto-slavo. Il panslavismo si poneva come obiettivo quello di creare un unico Stato nazionale, unendo tutti i popoli slavi sotto il potere dello zarismo russo, H. SETON-WATSON, *Storia dell'impero russo (1801-1917)*, cit., pp. 408-409, Л. С. КОВТУН, *Словарь современного русского литературного языка*, Москва, Академия наук СССР, Институт русского языка, 1959.

del sentimento ostile verso i russi che era stato diffuso dopo la repressione dei moti del 1848-1849 dai gruppi al potere. Specialmente negli anni Cinquanta e Sessanta del XIX secolo, nelle riviste ungheresi venivano sottolineati molti aspetti negativi dei russi (dispotismo e nichilismo, per citarne alcuni). In questo stesso periodo la letteratura nazionale ungherese e quella degli altri popoli slavi dell'Europa centrale, andava differenziandosi nettamente dalla letteratura russa. Queste letterature dovevano essere uno strumento per arricchire la cultura della loro nazione e rafforzare la coscienza nazionale. Pertanto in Ungheria, nel periodo di fioritura del romanzo realistico russo, la poesia continuava ad essere in primo piano e, per quanto riguarda la prosa, in essa dominava ancora il romanzo storico alla Walter Scott, in particolare grazie ai successi delle opere di Mór Jókai. Questo fu il motivo per cui gli scrittori e i critici ungheresi rivolsero prima di tutto la loro attenzione alle opere degli scrittori russi di epoca precedente: Puškin, Lermontov e Gogol'. Proprio sulla base delle loro opere essi cercarono di imprimere un cambiamento alla propria letteratura nazionale.

2.2.2 LA PRIMA TAPPA DELLA RICEZIONE DEI GRANDI CLASSICI RUSSI IN UNGHERIA (1820 – 1840)

Negli anni Venti e Trenta dell'800 l'aristocrazia ungherese, alimentata dagli ostili sentimenti verso l'assolutismo degli Asburgo, guardava con antipatia anche al despotismo zarista⁴⁷. Le prime sporadiche notizie sulla Russia e sulla sua letteratura arrivarono alla stampa ungherese proprio a partire dagli anni Venti e divennero regolari già a partire dalla seconda metà del XIX secolo. Si trattava di brevi articoli su questa lontana terra del Nord, nella quale vivevano non solo militari ma anche letterati. Scrivevano delle famose università russe e degli eventi organizzati dai circoli culturali presso i palazzi di Caterina II. Questa stampa periodica aveva perciò un tono ambivalente: da una parte provava ammirazione verso i grandi poeti russi come Puškin, Lermontov, Gogol' e Turgenev, ma dall'altra guardava con antipatia al regime zarista e alla sanguinosa repressione dell'insurrezione ungherese del 1848 a cui i russi avevano partecipato. Pertanto le prime opere russe, a volte anonime o fortemente adattate, furono pubblicate solo dopo alcuni anni rispetto alle sopraccitate prime menzioni sulla cultura russa. Come già affermato, in quegli anni nella

⁴⁷ In questo periodo in Russia regnava lo zar Alessandro I, succeduto al figlio assassinato di Caterina II, Paolo I. Alessandro I è lo zar che sconfisse Napoleone nel giugno del 1812, costringendolo, in combinazione con l'arrivo del freddo inverno russo, ad una rovinosa ritirata. Sarà succeduto dal fratello Nicola I, H. SETON-WATSON, *Storia dell'impero russo (1801-1917)*, cit., p. 105.

capitale ungherese vivevano molti tedeschi, ai quali venivano spedite direttamente riviste in lingua tedesca. In esse venivano pubblicate opere di scrittori russi e, ad esempio, è proprio attraverso uno di questi giornali che per la prima volta in Ungheria arrivò un intero racconto di Gogol': si trattava di *Майская ночь, или утопленница* (*La notte di maggio o l'annegata*), pubblicata in «Der Spiegel» del 1848 (N° 11 - 16).

I due letterati ungheresi Ferenc Toldy e Gábor Kazinczy ebbero un ruolo fondamentale nel far conoscere le letterature slave, soprattutto quella russa, ai lettori ungheresi. Essi scrissero in un momento in cui l'opinione pubblica magiara era fortemente ostile verso la Russia e gli altri popoli slavi, tuttavia significativamente Kazinczy afferma: “Мы братья, ничьи рабы, и мы в одинаковой мере разделяем между собой отцовское наследство”⁴⁸.

Ferenc Toldy fu un letterato e critico ungherese, che, oltre ad essere stato uno dei primi a rivolgere l'attenzione dei lettori verso il mondo slavo, fu anche uno dei fondatori della letteratura ungherese. I suoi primi versi sulla letteratura russa sono contenuti nell'articolo *Orosz poézis* (*La poesia russa*), pubblicato nel 1828 in una delle più autorevoli riviste scientifiche e letterarie ungheresi dell'epoca, «Tudományos Gyűjtemény». La sua fonte fu il lavoro dell'avvocato tedesco e direttore dell'omonima casa editrice A. Müllner. Sulla base di quanto letto dal tedesco, Toldy in *Orosz poézis* dà informazioni sulla poesia russa, sottolinea la sua preferenza per il romantico Žukovskij e menziona i poemi di Puškin.

Gábor Kazinczy, allievo di Toldy, fu uno scrittore e traduttore letterario ungherese che, come il suo maestro, fu uno dei primi a tradurre opere russe in ungherese, seppur ancora attraverso la mediazione del tedesco. Grazie al suo articolo *A legújabb orosz novellisztika* (*La nuovissima novellistica russa*), pubblicato nel 1840 nella rivista «Tudománytár», arrivarono per la prima volta in Ungheria notizie su Gogol', ancora del tutto sconosciuto agli ungheresi. Toldy tradusse un brano dal romanzo di Bulgarin *Иван Мазепа* (*Ivan Mazepa*) nel 1834, parte dell'opera dello stesso autore *Где раки зимуют* (*Dove svernano i gamberi*) nel 1844, parte della novella *Выстрел* (*Lo sparo*) di Puškin nel 1839, che pubblicò con il titolo di *Сильвио* (*Silvio*) ma senza annotarvi il nome dell'autore, e infine più tardi, nel 1844, l'intera novella, questa volta pubblicata sia con l'indicazione dell'autore sia con il titolo corrispondente all'originale.

⁴⁸ Ж. ЗЁЛЬДХЕЙИ-ДЕАК, *Роль немецкого посредничества в венгерской рецепции русской литературы (XIX век)*, München, Verlag Otto Sagner, 2004, p. 15. “Noi siamo fratelli, servi di nessuno, e in un'unica misura ci dividiamo tra di noi l'eredità paterna”.

Risulta interessante notare inoltre il fatto che in Ungheria in questo periodo – e sarebbe stato così ancora per lungo tempo - non esisteva una teoria sulla traduzione. Ciononostante, fin dagli anni Quaranta, emerse tra i traduttori l'esigenza di avere delle regole e dei principi ai quali sottostare. Il poeta János Batsányi fu il primo in Ungheria a scrivere un trattato sulla teoria e i principi della traduzione letteraria nel 1787. In esso l'autore afferma chiaramente lo scopo che secondo lui dovrebbe avere ciascuna traduzione:

По его мнению цель перевода заключается в том, чтобы мы, пока наша литература недостаточно развита, учились у других наций, поэтому мы должны переводить как можно больше и скорее из иноязычных произведений⁴⁹.

Le idee di Batsányi furono sviluppate in seguito anche da Ferenc Toldy e dai suoi allievi, soprattutto per quanto riguarda la necessità di aggiungere il tipico carattere nazionale ungherese alla traduzione dal russo:

В статье О принципах художественного перевода Тольди пишет о том, что целью перевода является воссоздание, насколько это возможно, всех существенных черт оригинала, но не рабской пере дачей слов, образов, а «позволяя также вольности, которыми воспользовался бы автор оригинала, если бы он писал на языке воспринимающей литературы». Заслуживает внимания сходство между идеями Тольди и некоторыми высказываниями его русского современника Б.Г.Белинского. [...] «Правило для перевода художественного произведения одно - передать дух переводимого произведения, чего нельзя сделать иначе, как передавши его на русский язык так, как бы написал его по-русски сам автор, если бы он был русским»⁵⁰.

Anche nella figura di János Arany, uno dei classici della poesia ungherese, si uniscono la teoria e la pratica della traduzione magiara. Il suo nome è legato non solo all'epica lirica e in versi, ma anche alle traduzioni, in particolar modo di Shakespeare. Arany si allineò alle teorie dei suoi predecessori, sottolineando il divieto di infrangere nella traduzione le regole vigenti nella lingua ungherese.

⁴⁹ Ivi, p. 19. "Secondo la sua opinione lo scopo della traduzione, finché la nostra letteratura non sarà abbastanza sviluppata, consiste nell'imparare dalle altre nazioni, perciò noi dobbiamo tradurre come possiamo, di più e più in fretta dalle opere redatte in altre lingue".

⁵⁰ Ivi, p. 21. "Nell'articolo *Sui principi della traduzione letteraria* Toldy scrive che lo scopo della traduzione è la ricostruzione, per quanto possibile, di tutte le caratteristiche presenti nell'originale, non facendo una servile trasmissione di parole, immagini, ma «consentendo tali libertà che userebbe l'autore dell'originale, come se lui scrivesse nella lingua della letteratura di ricezione». E' degna di nota la somiglianza tra le idee di Toldy e alcune affermazioni del suo contemporaneo russo V. G. Belinskij. [...] «La regola per la traduzione di un'opera letteraria è una sola: tradurre lo spirito dell'opera, della quale non bisogna fare altro che tradurla in russo così come la scriverebbe in russo lo stesso autore, se lui fosse russo»".

Nel corpus sulle traduzioni ungheresi delle opere dei grandi classici russi, contenuto nel precedente sottocapitolo, non sono presenti opere di Lermontov, del quale erano usciti alcuni lavori in questi anni. Turgenev, Dostoevskij e Tolstoj iniziarono a pubblicare le loro opere successivamente, mentre Čechov, nato nel 1860, è posteriore.

2.2.3 LA RICEZIONE DEI GRANDI CLASSICI RUSSI NEGLI ANNI 1840-1870

Come emerso dal sottocapitolo precedente, a causa del forte sentimento anti-russo successivo ai moti rivoluzionari degli anni 1848-1849, in Ungheria l'interesse per la letteratura russa era andato arrestandosi. Esso riprese intorno alla metà degli anni Cinquanta dell'800. Fino a questo momento era comparsa - attraverso la mediazione tedesca - solamente la prosa russa, ed è solo a partire dalla metà del secolo che si iniziò a leggere anche la poesia. Questo nuovo interesse fu dovuto principalmente alla maggiore diffusione della letteratura russa in Europa. Nel 1848 Herzen, scrittore e filosofo russo che si opponeva all'autoritarismo della Russia zarista, decise di andare in esilio volontario in Europa. Così facendo egli contribuì in maniera rilevante a far conoscere ai lettori dell'Occidente la situazione nella quale versava la Russia dell'epoca e le eminenze della letteratura russa. Negli stessi anni anche Turgenev trascorse molto tempo in Occidente, dove instaurò forti legami con scrittori e letterati tedeschi, francesi e inglesi, informandoli delle diverse novità in ambito letterario russo. Non da ultima anche la Guerra di Crimea contribuì a far rivolgere l'attenzione di molti alla Russia e alla sua produzione letteraria.

I due eminenti poeti ungheresi, János Arany e János Vajda, in quegli anni si eressero contro l'identificazione degli autori russi con il potere zarista e contribuirono alla loro divulgazione in Ungheria. Significativo a questo proposito è il cambiamento dell'opinione dello scrittore ungherese Mór Jókai nei confronti della Russia⁵¹. In seguito agli eventi del 1849 lo scrittore e drammaturgo si era rapportato assai negativamente verso tutto ciò che riguardasse il mondo russo, ma in questi anni egli affermò:

Несмотря на то, что мы считаем русскую дипломатию опасной для Венгрии, мы не питаем ненависть к русской нации. Мы относимся к русской дипломатии с отвращением, так как она представляет русский[...]абсолютизм. Мы отрицаем её не потому, что она русская дипломатия, а потому что она служит абсолютизму. Русское правительство имеет кнут, имеет сибирские руды, имеет писанные кровью указы; но русская нация имеет желание свободы, которое её

⁵¹ Interessante sarà l'analisi del romanzo dello stesso autore *Szabadság a hó alatt, vagy a zöld könyv (La libertà sotto la neve, o il libro verde)*, al quale sarà dedicato il terzo paragrafo di questo capitolo.

демократические союзы под угрозой провозглашают всему миру, у неё есть великая литература, возвышенные душой представители которой борются за всеобщее духовное благополучие, за великие идеи эпохи⁵².

Anche in questo periodo la fonte per le traduzioni dei testi russi continuarono ad essere le edizioni tedesche delle opere. Per la prima volta il nome di Lermontov apparve in Ungheria nel 1837, nell'articolo di Gábor Kazinczy *Взгляд на русскую литературу (Uno sguardo alla letteratura russa)* e in seguito riapparve solo nel 1855 in un articolo anonimo, scritto sulla base di un'opera di Herzen. Lo scrittore e folklorista János Krizy tradusse nel 1841, subito dopo la pubblicazione dell'originale, il primo capitolo del romanzo di Lermontov *Герой нашего времени (Un eroe del nostro tempo)*, *Бела (Bela)*, senza indicazione dell'autore e con il titolo fittizio di *A cserkesz leány (La ragazza circassa)*. Anch'egli si basò sulla traduzione tedesca dell'opera, e precisamente quella del tedesco Von Hagen, e proprio per questo motivo il risultato fu un testo caratterizzato da uno stile molto diverso da quello originale. Nelle pagine si percepisce chiara l'influenza del tedesco, per l'abbondanza di costruzioni lessicali estranee alla lingua ungherese. Nella traduzione ungherese mancano interi capoversi ma, ciononostante, Krizy riesce a ricostruire l'originale flusso degli eventi. Nel testo mancano inoltre le descrizioni delle usanze dei montanari, descritte dettagliatamente da Lermontov.

Le prime poesie russe pubblicate nel 1855 in lingua ungherese furono proprio due poesie di Lermontov: *Измаил - Бей (Izmail – Bej)* e *Хаджи Абрек (Chadži Abrek)*. Due anni dopo, nel 1857, nella popolare rivista settimanale ungherese «Hölgyfutár» (Messaggero delle donne), uscì una serie di articoli, firmati József Székely, sui romanzieri esteri. Tra gli scrittori russi in questa serie figurò il solo nome di Lermontov. In questi articoli l'autore ne diede un breve cenno biografico, analizzò i principali aspetti che caratterizzavano le sue opere ed elogiò il suo romanzo *Герой нашего времени*. Questo romanzo fu tradotto solo in parte nel 1855, quindici anni dopo l'uscita dell'originale, da un traduttore di cui non si conosce il nome. La traduzione fu parziale

⁵² Ж. ЗЁЛЬДХЕЙИ-ДЕАК, *Роль немецкого посредничества в венгерской рецепции русской литературы (XIX век)*, cit., pp. 26-27. "Sebbene riteniamo la diplomazia russa pericolosa per l'Ungheria, noi non nutriamo odio verso la nazione russa. Noi ci relazioniamo negativamente verso la diplomazia russa, poiché essa rappresenta l'assolutismo [...] russo. Noi la neghiamo non in quanto diplomazia russa, ma perché essa serve l'assolutismo. Il governo russo possiede la frusta, possiede i minerali della Siberia, possiede gli editti scritti con il sangue; ma la nazione russa possiede il desiderio di libertà, che le sue unioni democratiche sotto minaccia proclamano a tutto il mondo, essa ha una grande letteratura, i cui rappresentanti dall'animo elevato lottano per una felicità spirituale universale, per le grandi idee dell'epoca".

poiché venne svolta sulla base dell'edizione tedesca di Varnhagen von Ense, la quale conteneva solo il capitolo riguardante la storia d'amore tra Pečorin e la principessa cecena Bela.

A partire dal 1860 nelle riviste e nei giornali ungheresi vennero pubblicati sempre più traduzioni di opere russe e articoli su Lermontov e sugli altri scrittori russi. Un ruolo fondamentale per le traduzioni ungheresi della opere di Lermontov lo ebbe lo scrittore tedesco Friedrich von Bodenstedt. Il primo a conoscere Lermontov attraverso le sue opere fu lo scrittore János Arany e poi, attraverso di lui, il figlio László Arany. Quest'ultimo si rivolse allo scrittore tedesco come al più famoso traduttore letterario, non solo della Germania ma di tutto il mondo. László Arany stimava molto la letteratura della sua terra ma allo stesso tempo riteneva che quella russa l'avesse già consistevolmente superata. Nell'alto cielo della poesia popolare nazionale russa, egli vedeva splendere tre stelle: Puškin, Kol'cov e Lermontov⁵³. Tradusse le poesie *Тучи (Nuvole)*, *Папыс (La vela)*, *Родина (Patria)*, che considerava la migliore poesia che Lermontov avesse mai scritto, e alcuni brani dal poema *Демон (Il demone)*. László Arany non tradusse mai *Герой нашего времени*. Aveva un atteggiamento piuttosto critico verso questo romanzo e ne criticava il modo in cui Lermontov vi aveva rappresentato con amara ironia la voluttà, assieme a tutte le sue conseguenze. Per lui non solo non era un romanzo da elogiare ma, a buon diritto, era pure da ritenere insignificante⁵⁴. Arany addirittura affermò: "Нам хотелось бы стереть с него имя Лермонтова"⁵⁵.

Tra il 1860 e il 1870, tra i prosatori russi fu senza dubbio Turgenev a riscuotere in Ungheria il maggior successo: ancora quando era in vita, furono tradotti in ungherese quasi tutti i suoi romanzi e racconti, nella maggior parte dei casi attraverso la mediazione di traduzioni tedesche e francesi. Il lirismo e la poeticità di *Дворянское гнездо (Un nido di nobili)* e delle altre *povesti* dello scrittore, l'emozionalità nella rappresentazione dell'amore, i romantici e meravigliosi quadri sulla natura, sulla musica e sugli eventi delle trame, furono ben più vicini ai lettori ungheresi della prosa di Dostoevskij e Tolstoj. La traduzione dello stile di Turgenev mise i traduttori dell'epoca davanti ad un compito molto difficile, prima di tutto perché, come già affermato in precedenza, nella letteratura ungherese di quegli anni non erano ancora comparsi esempi di prosa del tipo di Turgenev. Scrittore conciso e pittore di paesaggi straordinario, le sue opere erano ricche di russismi per i quali non esistevano ancora dei corrispondenti nella lingua ungherese. Questo

⁵³ Ivi, p. 52.

⁵⁴ Ivi, p. 55.

⁵⁵ Ivi. "Noi vorremmo togliere da esso il nome di Lermontov".

significava che i traduttori magiari non avevano a disposizione, almeno per i primi tempi, adeguati strumenti per una corrispondente e appropriata lingua letteraria. Questo problema riguardò anche le traduzioni dal russo nelle altre lingue slave centro-europee, per le quali esso si è poi rivelato essere una fonte inestimabile per l'arricchimento del loro vocabolario linguistico. Questo fenomeno fu invece estremamente ridotto nell'ungherese, lingua appartenente al ceppo linguistico ugro-finnico.

Fino alla comparsa dei primi racconti di Turgenev, in lingua ungherese erano state pubblicate solamente alcune opere dei principali rappresentanti dell'epoca precedente: ovvero Puškin, Lermontov e Gogol'. Turgenev fu invece il primo prosatore russo ad attirare a sé l'attenzione dei suoi contemporanei ungheresi. La prima comparsa del nome di questo noto autore russo si ebbe nel 1853 nella rivista letteraria del famoso critico Pál Gyulai, «Szépirodalmi Lapok» (N° 9). In essa si vi era scritto:

Поэт-москвит Иван Тургенев в цикле Записки охотника с хорошим юмором и большой достоверностью рисует картину русской провинциальной жизни. Это произведение очень хвалят немцы⁵⁶.

Eppure è poco probabile che in molti abbiano prestato attenzione a questo breve accenno a un autore il cui nome fino ad allora non suscitava nessuna assonanza, tanto più che nessuno dei racconti di *Записки охотника* (*Memorie di un cacciatore*) era ancora stato tradotto. Le cose cambiarono nel 1858 quando iniziarono ad essere sistematicamente tradotti tutti i suoi saggi, racconti e, un po' più tardi, i suoi romanzi. Da questo momento ebbe origine la sua incredibile popolarità in Ungheria. Una delle condizioni indispensabili per la pubblicazione della numerosa serie di opere di Turgenev fu la presenza delle loro traduzioni in lingua francese e tedesca. Turgenev aveva vissuto in Francia, aveva avuto parte attiva nella vita letteraria del Paese e aveva intessuto proficue relazioni con importanti scrittori francesi, primo fra tutti Flaubert. E' naturale dunque che le sue opere avessero interessato per primi i traduttori francesi.

La prima opera di Turgenev tradotta in lingua ungherese fu il racconto *Муму* (*Mumu*), pubblicato nel 1858, ma senza indicazione del traduttore. Il titolo ungherese *Mumunia* testimonia che la fonte per la traduzione fu il rispettivo testo del francese Charles de Saint - Julien *Moumounia*. Nel

⁵⁶ Ivi, p. 36. "Il poeta moscovita Ivan Turgenev nella raccolta *Memorie di un cacciatore* con grande umorismo e attendibilità da un'immagine della vita provinciale russa. Quest'opera elogia molto i tedeschi".

1858 apparvero anche le prime traduzioni di *Записки охотника* e *Татьяна Борисовна и её племянник* (*Tat'jana Borisovna e suo nipote*), senza i nomi dei traduttori. Il primo romanzo di Turgenev pubblicato in Ungheria fu *Дворянское гнездо* nel 1862, tre anni dopo la sua pubblicazione in Russia; mentre il suo primo romanzo *Рудин* (*Rudin*) del 1857 vide la luce in Ungheria solamente nel 1870. Entrambe le traduzioni dei romanzi comparvero anonime. Ciononostante, la stampa delle opere di Turgenev in lingua ungherese fu abbastanza contemporanea alla loro pubblicazione in Russia. Le opere russe in traduzione ebbero tuttavia una loro propria differente cronologia. Per esempio *Записки охотника* e *Дворянское гнездо*, romanzi degli anni Cinquanta, furono pubblicati prima dell'*Евгений Онегин* (*Evgenij Onegin*) di Puškin, pubblicato in Russia nel 1831 ma uscito in ungherese solo nel 1866.

Negli anni Sessanta dell'800 uscirono anche la traduzione della *повест'* di Turgenev *Фауст* (*Faust*), grazie al traduttore Mihály Fincicky, e due racconti tratti da *Записки охотника*, *Касьян с Красивой Мечи* (*Kas'jan di Krasivyj Meč*) e *Свидание* (*L'appuntamento*), in traduzioni anonime. E' solo a partire dagli anni Settanta che i lettori ungheresi furono pronti per assimilare le *повести* liriche di Turgenev, con le loro prospettive sulla campagna russa e gli aspetti universali dei protagonisti di *Дворянское гнездо*. Ciononostante i difficili problemi generazionali e i gruppi politici dei romanzi *Отцы и дети* (*Padri e figli*) e *Дым* (*Fumo*) non erano ancora comprensibili né ai lettori né ai critici ungheresi dell'epoca. Come conseguenza, infatti, queste due opere vennero menzionate in questi anni solo di sfuggita; esse vennero pubblicate come libro singolo solo alla fine degli anni Ottanta.

Le opere di Turgenev, e in particolar modo *Дворянское гнездо*, attirarono l'attenzione del critico Pál Gyulai, che tramite esse mise a confronto la letteratura russa e ungherese. Egli sostenne che come la letteratura in Ungheria, anche la prosa russa avesse assunto un maggior carattere nazionale rispetto agli anni precedenti e sottolineò inoltre che come gli ungheresi lottavano contro un orientamento culturale che voleva la Germania come modello, allo stesso modo anche i russi lottavano contro il modello francese. Egli fece dunque emergere alcune somiglianze tra le condizioni politiche e sociali dei due Paesi⁵⁷.

Prima di analizzare la ricezione ungherese delle opere di Puškin, è necessario sottolineare che in questi anni esistevano delle sostanziali differenze tra il linguaggio letterario russo e quello

⁵⁷ Ivi, pp. 38-39.

ungherese. Nell'ungherese letterario della prima metà del XIX secolo esistevano infatti molti più arcaismi che nel russo e nel tedesco. Essi furono utilizzati nelle opere letterarie addirittura fino alla seconda metà dello stesso secolo. Nel russo invece tali arcaismi erano già da tempo scomparsi, come era accaduto anche nella lingua ungherese parlata. Parole che suonavano ormai come desuete venivano ancora usate nelle traduzioni degli anni Sessanta della prosa di Turgenev, così come nelle prime traduzioni del romanzo in versi di Puškin *Евгений Онегин*. In Russia Puškin è da sempre considerato l'artefice e il propulsore della riforma della lingua letteraria russa e anche oggi, nonostante con il tempo alcune parole di uso letterario siano scomparse e la struttura grammaticale della lingua si sia perfezionata, la lingua russa contemporanea non è molto differente dalla lingua di Puškin. Perciò, mentre il russo andava modernizzandosi, l'ungherese nelle sue traduzioni continuava ad utilizzare parole obsolete. I dialettismi, il linguaggio parlato, i diminutivi tanto usati nella lingua russa, venivano tradotti in ungherese letteralmente o con parole che non esprimevano appieno il loro significato, perciò il testo finale risultava molto meno espressivo dell'originale. In alcuni casi nelle traduzioni le epigrafi venivano addirittura omesse.

Le traduzioni tedesche di Friedrich von Bodenstedt furono importanti anche per le traduzioni ungheresi della opere di Puškin. Lo stesso scrittore János Arany e i fratelli Károly e Imre Zilahy poterono leggere i versi del grande poeta nazionale russo proprio grazie alle sue traduzioni. Károly Zilahy tradusse la poesia di Puškin *Не пой, красавица, при мне* (*Non cantare, bella, davanti a me*). Il fratello Imre scrisse nel 1866 la prima antologia della poesia russa in Ungheria, *Északi fény* (*Aurora boreale*), nella quale furono inclusi i poemi di Puškin *Кавказский пленник* (*Il prigioniero del Caucaso*), *Братья разбойники* (*I fratelli briganti*), *Бакчисарауский фонтан* (*La fontana di Bakčisaraj*), *Цыганы* (*Gli zingari*), *Граф Нулин* (*Il conte Nulin*) e la tragedia *Борис Годунов* (*Boris Godunov*). Zilahy aveva già scritto dei saggi su questa tragedia ma nell'antologia vi inserì la prima completa traduzione dell'opera, che così diventava il primo dramma russo tradotto in lingua ungherese. L'intenzione di Zilahy sarebbe stata quella di redigere un'altra edizione dell'antologia, includendo un maggior numero di opere, ma la morte prematura gli impedì di portare a termine il progetto. Il suo obiettivo era quello di far conoscere agli ungheresi la poesia russa ancora così poco nota. Inizialmente le fonti per le sue traduzioni furono le opere di Bodenstedt ma in seguito egli stesso decise di imparare la lingua e di tradurre direttamente dal russo. Zilahy affermò: "очарованный красотой русской поэзии, решил усвоить этот трудный язык"⁵⁸. Per tutte le

⁵⁸ Ivi, p. 56. "Per l'affascinante bellezza della poesia russa, ho deciso di apprendere questa difficile lingua".

altre lingue era abbastanza difficile rendere i termini biblici ed ecclesiastici presenti nelle opere puškiniane e molto spesso la loro mancanza nelle rispettive traduzioni impoveriva di gran lunga il testo. All'inizio Imre Zilahy tradusse letteralmente i testi tedeschi di Bodenstedt ma, s'intende, riportando le stesse mancanze stilistiche. Un altro aspetto delle prime traduzioni è che un testo molto sobrio di Puškin, in traduzione diventava invece estremamente prolisso. Una singola parola spesso diventava un'intera proposizione perché la tendenza dell'epoca, a causa della scarsità linguistica della lingua di ricezione, era quella di rendere la semplicità dell'originale con l'aiuto di metafore. Bodenstedt apprezzava molto la letteratura e la poesia russe ma era dell'idea che doveva passare ancora molto tempo affinché i russi creassero delle opere pari a quelle dell'Occidente. Zilahy invece non condivideva questa opinione e anzi considerava Puškin il più grande poeta dell'intera cultura europea. Imre Zilahy già all'inizio del 1860 iniziò a tradurre *Евгений Онегин* e pubblicò persino alcuni brani dal romanzo. Un momento decisivo per la ricezione della letteratura russa in Ungheria e per la letteratura ungherese in generale si ebbe però quando lo scrittore e traduttore Károly Bérczy lesse per la prima volta il romanzo di Puškin nella traduzione di Bodenstedt. Nel 1866 in Ungheria apparve la prima traduzione dell'*Евгений Онегин* ad opera di Bérczy e, leggendola, Zilahy capì che non avrebbe mai potuto raggiungere il livello di tale traduzione e allontanò il proposito di portare a termine la sua opera. Ancor'oggi la traduzione dell'*Евгений Онегин* di Bérczy è considerata uno dei capolavori nella storia della traduzione letteraria ungherese. Bérczy tradusse i primi due capitoli del romanzo e la lettera di Tat'jana sulla base della traduzione tedesca di Bodenstedt, ma in seguito decise di studiare egli stesso il russo e di tradurre direttamente dall'opera originale, proprio perché aveva percepito che: "копия, сделанная с копии, выйдет из-под пера бледной, выцветшей"⁵⁹. Anche in seguito egli fece riferimento all'opera di Bodenstedt ma solo per verificare la corrispondenza dei due testi. La versione ungherese dell'*Евгений Онегин* di Bérczy per decenni godette di una straordinaria popolarità e fu più popolare in Ungheria della traduzione tedesca di Bodenstedt in Germania. Dalla sua prima pubblicazione nel 1866 fino alla metà del XX secolo il romanzo uscì in ben ventuno edizioni, un numero superiore rispetto a tutte le altre opere ungheresi, ad eccezione delle poesie di Sándor Petőfi e i poemi epici di János Arany. Il romanzo di Puškin affascinò il pubblico ungherese con le sue immagini dalla grande forza espressiva, la storia d'amore dei personaggi e il lirismo dei paesaggi. Tuttavia l'immagine di Onegin venne presentata più criticamente che nell'opera russa e

⁵⁹ Ivi, p. 66. "Una copia, realizzata a partire da un'altra copia, risulta scritta da una penna pallida, scolorita".

da *лишний человек*⁶⁰ (*uomo superfluo*) divenne un lussurioso parassita. Tuttavia nel suo articolo Zoltán Hajnádý afferma che le letterature russa e ungherese, nella loro perenne ricerca di parallelismi e analogie, trovano in questo romanzo un tratto comune proprio nella figura del *лишний человек* Onegin, il quale ben corrisponde alla figura del *gentry* ungherese. Esattamente come la vita, il destino e la tragicità del *mužik* russo e del contadino ungherese⁶¹. L'*Евгений Онегин* introdusse in Ungheria un nuovo genere letterario: il *роман в стихах*⁶² (*romanzo in versi*). Subito dopo la sua uscita, Imre Zilahy scrisse il suo romanzo in versi *Alvó szerelem (L'amore dormiente)* che univa elementi del romanzo di Puškin e del Faust di Turgenev. Come Zilahy anche Pál Gyulai, László Arany e Gyula Reviczky si cimentarono nel nuovo genere letterario. Gli scrittori ungheresi non solo imitarono il capolavoro di Puškin ma si sentirono anche in competizione con esso. Malgrado ciò, il romanzo in versi in Ungheria non generò mai degli autentici capolavori ma sicuramente contribuì allo sviluppo della letteratura ungherese della seconda metà del XIX secolo. János Arany fu molto colpito da questo nuovo tipo di romanzo che per la prima volta non rappresentava i problemi e i personaggi di un tempo passato ma bensì quelli della contemporaneità, e in esso vi ripose la speranza di una possibilità di modernizzazione anche per la letteratura ungherese dell'epoca. Il romanzo in versi preparò il terreno per il futuro sviluppo della prosa ungherese, a quel tempo ancora piuttosto prematura e inadatta a rappresentare i personaggi e il mondo contemporaneo.

Dal corpus non emergono traduzioni delle opere di Dostoevskij e Tolstoj, i quali avevano iniziato a pubblicare le loro opere proprio negli anni Quaranta e Cinquanta.

⁶⁰ L'uomo superfluo è la figura cardine della letteratura russa del XIX secolo, il tipo di individuo che si dedica solamente agli aspetti più triviali della vita e che non riesce a trovare in essa il giusto impiego alle sue forze. Colui che inaugura questa figura nella letteratura russa dell'Ottocento è l'Evgenij Onegin di Puškin, il cui degno successore sarà Pečorin in *Un eroe del nostro tempo* di Lermontov. Tipicamente russa, la spiegazione del significato della figura dell'uomo superfluo segue due filoni: quello occidentalista e quello slavofilo. Il primo sosteneva che l'uomo superfluo fosse il prototipo di persona intelligente e ricca di potenzialità, desiderosa di metterle a disposizione degli altri e della società. Esso però si scontrava con la società russa che non lasciava il minimo spazio all'originalità e al cambiamento, ma pretendeva solo disciplina e ottusa obbedienza. L'uomo superfluo era costretto così a cadere nell'inerzia e ad impiegare le sue potenzialità per fare il male, spesso rivolto verso la donna che aveva la sfortuna di innamorarsi di lui. La corrente di pensiero slavofila sosteneva invece che l'inerzia del *лишний человек* nascesse dalle nuove idee arrivate in Russia dall'Occidente. Nel passato l'uomo russo credeva nelle tradizioni e aveva dei valori che gli permettevano di vivere bene. Era stato con l'arrivo in Russia dei libri dall'Occidente che si era generato il nichilismo morale tipico dell'uomo superfluo, Л. С. КОВТУН, *Словарь современного русского литературного языка*, cit., <<http://gramota.ru/>>, data di ultima consultazione 23/08/2015.

⁶¹ Э. ХАЙНАДИ, *Страна-паром или страна-мост? Классическая русская литература в восприятии венгерской критики*, cit., pp. 124-126.

⁶² L'*Евгений Онегин* è un romanzo in versi composto da 389 stanze in tetrametri giambici con l'inusuale schema 'AbAbCCddEffEgg', inventato appositamente per quest'opera da Puškin, per un totale di 5446 versi, <<http://www.treccani.it/>>, data di ultima consultazione 23/08/2015.

2.2.4 I GRANDI CLASSICI RUSSI TRADOTTI IN UNGHERIA DAGLI ANNI SETTANTA DELL'800 ALLA FINE DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE (1870 – 1917)

A partire dagli anni Settanta dell'800 si intensificò l'influenza della letteratura russa in Europa e la sua assimilazione negli altri Paesi. Grande interesse suscitò anche la comparsa in Russia dei populisti rivoluzionari, i cosiddetti nichilisti. In questo periodo il termine nichilismo comparve molto spesso nelle pagine dei giornali ungheresi e la sua interpretazione dipese dalla definizione che a sua volta ne avevano dato i tedeschi e i francesi⁶³. Si era diffusa l'opinione che il primo ad usare questo termine fosse stato Turgenev nel suo romanzo *Отцы и дети*. Ancora negli anni Ottanta non era sparito l'interesse per i nichilisti e in alcuni articoli su Turgenev ci si chiedeva quale fosse stato il suo rapporto con questo movimento e persino se non fosse stato egli stesso un nichilista. Nel 1883 apparve in Ungheria la traduzione della poesia di Turgenev *Порог (La soglia)* con il titolo *Песнь нигилистов (Il canto dei nichilisti)*. La polemica suscitata dal romanzo dello stesso autore *Новь (Terra vergine)* fu anch'essa legata al problema del nichilismo. Subito dopo la comparsa di *Новь* nel 1877, essa fu tradotta in Germania, Austria e Francia. La prima traduzione ungherese fu pubblicata nel 1877 dalla casa editrice Athenaeum ad opera di Kálmán Törs, collaboratore della rivista di Jókai Mór «Új föld» (Nuova terra), che è l'esatta traduzione del nome della casa editrice tedesca Neuland. Questo fatto testimonia ancora una volta che i traduttori ungheresi lavoravano attraverso la mediazione dei testi tedeschi. In questi stessi anni, e precisamente nel 1904, fu tradotto da Dezső Ambrozovics per la casa editrice Révai anche *Отцы и дети*, del quale ne venne particolarmente apprezzato il carattere profetico sulla venuta dei nichilisti. Lo stesso Turgenev scrisse che in Germania lo chiamavano "der Prophet"⁶⁴ (il profeta). Anche il romanzo *Накануние (Alla vigilia)* venne pubblicato solamente nel 1887. Nello stesso anno apparve la prima traduzione del racconto *Первая Любовь (Primo amore)*, nel 1886 quella di *Пунин и Бабурин (Punin e Baburin)*, nel 1881 *Вешние Воды (Acque di primavera)*, nel 1875 il racconto *Ася (Asja)* e nel 1909 *Песнь Торжествующей Любви (La canzone dell'amore*

⁶³ Il nichilismo è un atteggiamento ricorrente nel pensiero filosofico, comune a molte dottrine anche antiche, secondo il quale, una volta stabilita l'inesistenza di alcunché di assoluto, non ci sarebbe alcuna realtà sostanziale sottesa ai fenomeni di cui pure si è coscienti, e l'intera esistenza risulta quindi priva di senso. In particolare, il nichilismo russo indica l'ideologia e l'insieme di comportamenti tipici dei giovani intellettuali piccolo-borghesi nella Russia della seconda metà dell'Ottocento, diffusi soprattutto attraverso i romanzi di Turgenev e Dostoevskij. Questi comportamenti sono improntati a un'entusiastica fiducia nella scienza, a un'accettazione del materialismo e del positivismo come strumenti polemici contro ogni forma di cultura tradizionale, specialmente morale e religiosa, con esiti, spesso, di individualismo esasperato, di anarchismo, di immoralismo e con sbocchi anche politici, di tendenza all'emancipazione sociale collettiva, <<http://www.treccani.it/>>, data di ultima consultazione 23/08/2015.

⁶⁴ Ж. ЗЁЛЬДХЕЙИ-ДЕАК, *Роль немецкого посредничества в венгерской рецепции русской литературы (XIX век)*, cit., p. 79.

trionfante). I nomi dei traduttori di queste opere che emergono dal corpus sono quelli di Viktor Rákosi, Iván Timkó e Újkéri.

Come già affermato in precedenza, negli anni Settanta e Ottanta iniziò un nuovo periodo per la ricezione della letteratura russa in Ungheria. Questo fatto è legato anche alla comparsa di una nuova generazione di scrittori ungheresi, i cui rappresentanti intervennero allo stesso tempo contro l'accademismo conservativo di Pál Gyulai e la supremazia della prosa romantica di Jókai. Essi, desiderando uscire dal provincialismo della letteratura ungherese, strinsero rapporti sempre più stretti con le letterature occidentali e allo stesso modo rivolsero la loro attenzione anche a quella russa, in particolare alla prosa contemporanea. In questo periodo già molti traduttori ungheresi conoscevano personalmente il russo ma, ciononostante, le traduzioni tedesche e francesi mantennero un ruolo importante come mediatrici. In questi anni fu il poeta e prosatore Gyula Reviczky che più di tutti gli altri si interessò alla letteratura russa. Egli rivolse l'attenzione dei suoi colleghi - tra i quali Endre Szabó, che sarebbe poi diventato un importante traduttore della letteratura russa - agli scrittori russi. Fino alla metà degli anni Ottanta del XIX secolo, in Germania, Francia e nel resto dell'Occidente il più popolare tra gli scrittori russi fu Turgenev. Ma le cose cambiarono quando Tolstoj e Dostoevskij comparirono sulla scena letteraria tedesca, sebbene per il raggiungimento della loro massima popolarità si sarebbe dovuto aspettare ancora qualche anno. In Ungheria invece la popolarità di Turgenev regnò indiscussa ancora fino alla fine degli anni Ottanta: tra tutti i romanzieri russi egli era colui che ancor più si avvicinava alla letteratura ungherese della fine del XIX, inizio del XX secolo. La prosa di Tolstoj e Dostoevskij iniziò ad avere un ruolo importante solo in corrispondenza dello sviluppo più tardo della letteratura ungherese. Le loro opere, in modo particolare i romanzi di Dostoevskij, riflettevano maggiormente i problemi del XX secolo ungherese che quelli del XIX. La prima breve menzione su Dostoevskij risale al 1856, comparsa in un articolo sulla letteratura russa della rivista «Budapesti Hírlap». Il nome di Tolstoj invece apparve solo più tardi, nel 1870, nella rivista «Szépirodalmi Közlemények». Le loro prime opere furono tradotte verso la fine degli anni Settanta. In questo periodo sempre più traduttori ungheresi padroneggiavano ormai molto bene il russo e questo faceva sì che la mediazione tedesca venisse messa sempre più in secondo piano, anche se non scomparve completamente.

La prima opera di Dostoevskij, tradotta direttamente dal russo, fu *Кроткая* (*La mite*) del 1876, che comparve in traduzione nel 1879 con una breve introduzione sullo scrittore redatta dal traduttore László Csopey in «Vasárnapi Ujság» (Il giornale della domenica). Csopey più tardi, nel 1881,

pubblicò un necrologio dello scrittore russo appena scomparso, nel quale fece apertamente riferimento alle due opere *Бедные люди* (*Povera gente*) e *Записки из Мёртвого дома* (*Memorie da una casa di morti*). Egli per la prima volta, sebbene usando un “genere letterario” piuttosto discutibile, dette ai lettori informazioni su Dostoevskij, sul significato delle sue opere e sul loro aspetto umano e psicologico. Csörey lo considerò un maestro della descrizione patologica della condizione dell’anima e aggiunse che, dopo Turgenev, Dostoevskij avrebbe portato alla fondazione di una nuova scuola letteraria ungherese⁶⁵. Le opere menzionate nel necrologio, assieme a *Преступление и наказание* (*Delitto e castigo*), *Идуот* (*L’idiota*), *Бесы* (*I demoni*), *Братья Карамазовы* (*I fratelli Karamazov*), rimasero ancora per anni sconosciute in Ungheria, mentre *Кроткая* e *Униженные и оскорблённые* (*Umiliati e offesi*), tradotto da Csörey nel 1881, non attirarono subito l’interesse dei lettori. Il famoso critico ungherese Tamás Szana elogiò ripetutamente *Униженные и оскорблённые* e sottolineò come in quest’opera l’autore stesso emerga come il difensore dei poveri e degli oppressi e dia una reale rappresentazione della condizione sociale russa⁶⁶.

I lettori ungheresi presero effettivamente coscienza dell’opera di Dostoevskij solo quando, nel 1888, fu pubblicato *Преступление и наказание* nella traduzione di Endre Szabó. In Ungheria, come in Germania, di tutti i romanzi di Dostoevskij solo questo riportò un grande successo. Lo stesso anno *Преступление и наказание* venne pubblicato all’interno di «Pesti Napló» (Il diario di Pest). Nella rivista il romanzo apparve con il titolo originale, nell’edizione singola invece esso fu presentato con il titolo *Raszkolnikov*, come nell’edizione tedesca di Wilhelm Henckel. Al momento della traduzione dell’opera Szabó conosceva il russo e riuscì perciò a tradurla dall’originale. Ciononostante egli si avvalse anche della mediazione dell’edizione tedesca. Gli altri romanzi di Dostoevskij godettero di molto meno successo in Ungheria: ad esempio *Братья Карамазовы* fu inizialmente pubblicato in un giornale ma cominciarono a parlare di esso solo dopo la sua uscita come edizione singola nel 1922, nella traduzione di Endre Szabó. Su *Бесы* fu scritto un articolo nel 1884 ma la traduzione ungherese del romanzo uscì solo nel 1909, nella traduzione di M. Tivadar. Nel 1888, ad opera di Endre Szabó, comparvero la prima edizione di *Игрок* (*Il giocatore*), pubblicata dalla casa editrice di Budapest Pallas, e quella del racconto *Белые ночи* (*Le notti bianche*). Nel 1910 apparve anche la prima traduzione di *Идуот*, dello stesso traduttore. Nel 1904 Endre Szabó tradusse inoltre il racconto *Скверный анекдот* (*Una brutta storia*) e nel 1911

⁶⁵ Ivi, p. 87.

⁶⁶ Ivi, p. 88.

Дядюшкин сон (Il sonno dello zio). Infine nel 1906 egli tradusse per la prima volta il romanzo *Подросток (L'adolescente)*.

La popolarità di Tolstoj in Ungheria crebbe molto più velocemente di quella di Dostoevskij anche se, come già accennato in precedenza, il suo nome apparve per la prima volta solo nel 1870. La prima traduzione ungherese fu quella di *Семейное счастье (Felicità familiare)* del 1878 a cura di László Csopey e Szentkirályi Albert, per la casa editrice Franklin di Budapest. *Война и мир (Guerra e pace)* venne tradotto per la prima volta nel 1885 per la casa editrice Ráth, con la mediazione della rispettiva edizione francese. L'autore rimase però nell'anonimato. Il famoso critico e saggista ungherese Jenő Péterfy con amarezza apostrofò le lacune e i grossolani errori stilistici di questa traduzione e ritenne straordinario il fatto che, nonostante questo, molti lettori e persino scrittori, come ad esempio Gyula Reviczky, già da questa prima e mediocre edizione fossero riusciti a comprendere come *Война и мир* fosse un'opera eccezionale⁶⁷. Péterfy non tenne però in considerazione il fatto che nonostante Reviczky elogiassero il romanzo di Tolstoj, non ne apprezzava tutti gli aspetti pionieristici:

...произведение Толстого не может называться романом, так как не имеет ни единую композицию, ни настоящего героя, ни вырисовывающейся из бесконечного ряда событий фабулы. [...] Тургенев называл Толстого первым по значению русским писателем. Но мы, знающие и произведения Тургенева, ставим автора Войны и мира на всё ещё лестное второе место⁶⁸.

Inoltre Reviczky ne criticò fortemente l'eccessivo ardore *пророческий* ovvero profetico. Anche la seconda edizione ungherese di *Война и мир* (1903 - 1905) rimase anonima. La terza, del 1907, curata da Dezső Ambrozovics, sulla base del russo, riscosse un certo successo. *Анна Каренина (Anna Karenina)* uscì in lingua ungherese nel 1887, nella traduzione di Rónaszéki Trux Hugóné per la casa editrice di Budapest Pallas, e la sua fonte fu la prima edizione tedesca del romanzo, pubblicata in Germania nel 1885 e molto differente dall'opera originale. Il traduttore tedesco aveva operato molti tagli nella traduzione, perciò il risultato della traduzione ungherese fu una sintesi approssimativa del romanzo che, a buon diritto, suscitò le reazioni della critica. Per questo motivo *Анна Каренина* fu inizialmente considerato un semplice romanzo amoroso tipico

⁶⁷ Ivi, p. 90.

⁶⁸ Ivi, pp. 90-91. "...l'opera di Tolstoj non può essere chiamata romanzo, poiché non possiede una composizione unitaria, né un vero protagonista, né una fabula ben delineata tra l'infinita serie di eventi. [...] Turgenev chiamò Tolstoj il primo per importanza tra gli scrittori russi. Ma noi, che conosciamo anche le opere di Turgenev, mettiamo l'autore di *Guerra e pace* in un lusinghiero secondo posto".

dell'epoca contemporanea, al centro del quale vi era la vicenda sulla violazione della fedeltà coniugale.

Nel 1892 furono tradotti *Севастопольские рассказы* (*Racconti di Sebastopoli*) mentre nel 1890 uscì per la prima volta *Крейцера соната* (*Sonata a Kreutzer*) nella traduzione di Somogyi Ede. Nel 1893 uscì, inoltre, la prima traduzione del racconto *Смерть Ивана Ильича* (*La morte di Ivan Il'ič*) ad opera di Szabó Endre per la casa editrice Corvina. Infine nel 1912 risulta essere stato pubblicato per la prima volta in lingua ungherese il romanzo breve *Хаджи-Мурат* (*Chadži-Murat*), edito da Athenaeum ma senza indicazione del traduttore.

In questo periodo di Puškin fu tradotta la poesia dedicata agli amici esiliati in Siberia, *Во глубине сибирских руд* (*Nel profondo dei minerali siberiani*), che apparve nella traduzione tedesca di Bodenstedt nel 1866, mentre nella sua prima traduzione ungherese solo nel 1890. Le altre poesie appartenenti allo stesso ciclo furono pubblicate in lingua ungherese solo dopo la seconda guerra mondiale. Apparvero, inoltre, altre tre ristampe dell'*Евгений Онегин* di Károly Bérczy, pubblicate dalla casa editrice di Budapest Franklin. Nel 1896 uscì, infine, la prima traduzione del romanzo storico di Puškin *Капитанская дочка* (*La figlia del capitano*), tradotto da Ambrozovics Dezső e stampato da Franklin.

Nel 1879 venne pubblicata la prima traduzione completa del romanzo di Lermontov *Герой нашего времени*, pubblicato da Athenaeum nella traduzione di Timkó Iván e Ruby Mirosláv.

Nessuna traduzione risulta invece delle opere di Čechov, che pure aveva pubblicato in questo periodo.

2.2.6 DALLA FINE DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE ALLA RIVOLUZIONE UNGHERESE DEL 1956 (1917 – 1956)

A questo periodo risale il maggior numero di edizioni delle opere di Puškin. Nel 1945 fu pubblicata la seconda e meno fortunata traduzione dell'*Евгений Онегин* ad opera di Gedeon Mészöly. Essa vide una ristampa nel 1948 ma, successivamente, tutte le altre edizioni continuarono a fare riferimento alla traduzione di Bérczy. In questi anni videro la luce anche le prime traduzioni dei romanzi in prosa *Дубровский* (*Dubrovskij*) e *Пиковая дама* (*La dama di picche*), dei poemi

Полтава (Poltava) e *Руслан и Людмила (Ruslan e Ljudmila)*, del dramma teatrale *Борис Годунов (Boris Godunov)* e ulteriori edizioni di *Капитанская дочка*.

Nel 1944 e 1956 uscirono due nuove traduzioni di *Герой нашего времени* di Lermontov, ad opera rispettivamente di Havas András Károly e Áprily Lajos. Nel 1949 fu tradotto per la prima volta il poema *Демон* grazie al lavoro di György Radó.

In questo arco temporale di Turgenev emergono due nuove ristampe per la traduzione del racconto *Ася*, sei per *Отцы и дети*, cinque per *Первая Любовь*, una nuova ristampa di *Пунин и Бабурин*, tre per *Рудин*, tre per *Вешние Воды* e due nuove pubblicazioni per *Песнь Торжествующей Любви*. Nel 1919 venne pubblicata una nuova ristampa di *Дворянское гнездо* e nel 1926 venne tradotto *Фауст (Faust)*, senza indicazione del traduttore. Nel 1951 apparve una nuova ristampa di *Дым* e nel 1953 una nuova per *Муму*. Nel 1922 venne tradotto il romanzo *Накануне (Alla vigilia)*, ripubblicato diverse volte negli anni Trenta e Quaranta, nella traduzione di Trócsányi Zoltán. Nello stesso anno uscì anche il racconto *Дневник Лишнего Человека (Diario di un uomo superfluo)*, ripubblicato poi nel 1943, ma senza nome del traduttore.

Nel 1919 e 1943 fu tradotto nuovamente *Бесы* di Dostoevskij, ad opera di Dancs Pál, mentre negli anni Quaranta furono edite nuove ristampe di *Преступление и наказание* nelle traduzioni di Szabó Endre e Görög Imre. Negli anni Venti apparvero cinque nuove pubblicazioni di *Идиот* e sette per *Белые ночи*. Negli anni Venti e Trenta riapparve anche *Игрок*, con diverse ristampe della stessa traduzione di Szabó Endre. La traduzione di Szabó Endre dei *Братья Карамазовы* vide tre nuove pubblicazioni negli anni Venti e una nuova uscita nel 1943. Nel 1925 lo stesso Szabó tradusse il romanzo *Вечный муж (L'eterno marito)* mentre nel 1927 uscì una nuova traduzione di *Кроткая* grazie al traduttore Kiss Dezső. Negli anni Venti e Trenta uscirono inoltre tre nuove ristampe di *Подросток*. Nel 1928 fu ripubblicata la traduzione di Trócsányi Zoltán di *Бедные люди* e nel 1920 e 1929 fu infine edito *Униженные и оскорблённые* nella traduzione di Szabó Endre, pubblicato dalla casa editrice Révai.

A questo periodo corrisponde l'ultima edizione di *Война и мир* di Tolstoj, ovvero quella di Imre Makai, pubblicata nel 1954 da Európa. Nel 1929 e 1930 anche i *Севастопольские рассказы* hanno visto due nuove pubblicazioni, mentre nel 1919 fu tradotto per la prima volta il romanzo *Воскресение (Risurrezione)* grazie al traduttore Zoltán Trócsányi. Negli anni Venti uscirono nuove traduzioni per *Крейцера соната*, eseguite dal traduttore Sándor Bonkáló e allo stesso periodo,

specialmente tra il 1926 e il 1928, risalgono altre edizioni, più popolari delle precedenti, del romanzo *Анна Каренина*, realizzate dai traduttori Dezső Ambrozovics e Sándor Bonkáló. Hajnády sostiene che la migliore traduzione di questo romanzo sia comunque quella del 1950, per merito dello scrittore László Németh, il quale, negli anni di forzato silenzio letterario, si mise totalmente a “servizio di Tolstoj”⁶⁹. Nella metà degli anni Venti fu tradotto anche il racconto *Кавказский Пленник (Il prigioniero del Caucaso)* grazie ai traduttori Munkácsy Mihály e Honti Rezső, mentre nel 1953 uscì una nuova traduzione di *Смерть Ивана Ильича*, realizzata da János Kiss. Nel 1918 Trócsányi Zoltán tradusse per la prima volta il racconto *Два гусара (I due ussari)* per la casa editrice Athenaeum e successivamente, nel 1920, anche il romanzo *Казачи (I cosacchi)*, per Gutenberg. La stessa casa editrice pubblicò infine nel 1929 la seconda traduzione di *Семейное счастье*, realizzata da Hugó Gellért.

Sebbene a partire dal 1880 in Ungheria fossero sempre più numerosi gli scrittori che padroneggiavano il russo e che oltre ad essi si andassero ad aggiungere, dopo la prima guerra mondiale, anche coloro che erano stati prigionieri di guerra in Russia e che l’avevano appreso, la mediazione tedesca e francese non aveva perso la sua centralità. Anche in questo periodo, fino agli anni Trenta e Quaranta, i traduttori ungheresi preferirono utilizzare le mediazioni tedesche e francesi per la traduzione della poesia e in generale delle opere russe. Lőrinc Szabó, uno dei più eminenti poeti ungheresi del XX secolo, scrisse che per principio egli avrebbe voluto tradurre dall’originale ma: “Однако передо мной был выбор: пользоваться посредниками, или же скрыть от читателей тот свет, который дошёл до меня в зеркальном отражении”⁷⁰.

All’inizio del XX secolo i giornali e le riviste dell’*intelligencija* radicale ungherese, insoddisfatta delle condizioni semifeudali in cui versava ancora il Paese, informavano i lettori degli eventi che avevano luogo in Russia, della rivoluzione del 1905 e degli accadimenti che vi seguirono. In queste riviste e giornali fu pubblicata una serie di classici russi e di scrittori che stavano a cavallo tra il XIX e XX secolo, molti dei quali apparvero per la prima volta in lingua ungherese. Tra i principali organi di stampa grande successo ebbe il «Budapesti Napló» (Il diario di Budapest), con il quale collaborarono i principali poeti e pubblicisti dell’epoca (Endre Ady, Dezső Kosztolányi e molti altri).

⁶⁹ З. ХАЙНАДИ, *Страна-паром или страна-мост? Классическая русская литература в восприятии венгерской критики*, cit., p. 127.

⁷⁰ Ivi. “Tuttavia davanti a me si presentava una scelta: utilizzare intermediari oppure nascondere al lettore quella luce che era arrivata a me in un’immagine allo specchio”.

Proprio a partire dagli anni Venti del '900 i poeti-impressionisti Dezső Kosztolányi e Árpád Tóth tradussero per la prima volta i drammi di Čechov, dalle traduzioni tedesche delle sue opere. I suoi drammi vengono rappresentati ancora oggi con successo in tutti i teatri ungheresi. Essi furono tradotti in ungherese diverse volte, con il tentativo di renderli sempre più fedeli all'originale. Negli anni andò così formandosi un ricco materiale per i linguisti e gli specialisti della teoria e pratica della traduzione letteraria, utile non solo per lo studio della storia della traduzione di Čechov in ungherese, ma anche per la traduzione della letteratura in generale. L'autore del libro *Kosztolányi és az orosz irodalom (Kosztolányi e la letteratura russa)*, Ervin Zágonyi, in esso dimostrò chiaramente che Kosztolányi, come fonte per la sua traduzione del dramma *Три сестры*⁷¹ (*Le tre sorelle*) realizzata nel 1922 per il teatro di Budapest, si servì proprio del testo del tedesco Wladimir Czumikow. Árpád Tóth tradusse invece i drammi *Иванов (Ivanov)* nel 1923 e *Вишнёвый сад (Il giardino dei ciliegi)* nel 1924, sulla base delle traduzioni di August Scholz. L'attività di traduzione di questi poeti-impressionisti fu caratterizzata da un'alta liricità, da una grande attenzione alla forma, dalla musicalità e prodigalità nell'uso di epiteti ma allo stesso tempo anche da una certa vaghezza espressiva e indeterminatezza nella semantica poetica. Essi tradussero queste opere prestando maggiore attenzione alla resa del testo ungherese, affinché risultasse il più chiaro possibile ai lettori⁷². Nel suo libro *Азбука перевода (L'ABC della traduzione)* del 1928, Kosztolányi scrisse che:

...художественный перевод не может быть буквальным, потому что языки – разные. Язык, как материал, влияет на перевод, ведь скульптор по-разному создает один и тот же образ в мраморе и дереве. К тому же, писал Костолани, необходима и свобода перевода. Поэт – переводит иначе, чем обычный переводчик. Конечно, должна быть сохранена душа, музыка, форма оригинала, но переводчик – тоже автор. В его художественном переводе тоже все должно быть связано друг с другом, как танцоры связаны в танце⁷³.

Nella sua traduzione del *Вишнёвый сад* Árpád Tóth inserisce il suo stile personale. In essa le caratteristiche dei personaggi differiscono in alcuni tratti da quelle dell'originale e della traduzione tedesca: per esempio l'emozione della Ranevskaja al ricordo del passato, del giardino della sua

⁷¹ Questo dramma viene ancora oggi rappresentato nei teatri ungheresi in questa traduzione di Kosztolányi.

⁷² Ж. ЗЁЛЬДХЕЙИ-ДЕАК, *Роль немецкого посредничества в венгерской рецепции русской литературы (XIX век)*, cit., p. 101.

⁷³ В. А. ФЕДОСОВ, *Русский язык в Венгрии. Научные исследования*, Budapest, Tolsztoj Társaság —Argumentum, 2015, pp. 477-478. "La traduzione letteraria non può essere letterale, perché le lingue sono diverse. La lingua, come materiale, influenza la traduzione, poiché lo scultore crea diversamente una stessa immagine nel marmo e nel legno. Inoltre, scrisse Kosztolányi, è necessaria anche la libertà di traduzione. Il poeta traduce diversamente da un normale traduttore. Ovviamente deve essere mantenuta l'anima, la musica e la forma dell'originale, ma il traduttore è anche un autore. Nella sua traduzione letteraria tutto deve anche essere collegato l'un l'altro, come i ballerini sono legati nella danza".

infanzia e della morte del giovane figlio è molto più forte che in Čechov; Lopachin vi dipinge invece un'immagine molto più tetra delle sofferenze vissute nell'infanzia rispetto alla versione originale⁷⁴. Ciononostante il *Вишнёвый сад* rappresentò uno dei più significativi risultati dell'attività di traduzione del poeta ungherese.

2.2.7 DAL 1956 AL CROLLO DELL'UNIONE SOVIETICA (1956 – 1989)

Nel 1958 apparve una nuova traduzione dell'*Евгений Онегин* di Puškin ad opera di Lajos Áprily. Questa edizione è considerata ancora oggi la più popolare. Al 1960 e 1974 risalgono altre due ristampe di *Пиковая дама*, mentre dal corpus è emersa anche una nuova pubblicazione di *Дубровский* del 1975. A questo periodo corrispondono inoltre tre nuove ristampe di *Капитанская дочка* e due di *Борис Годунов*.

Nel 1966 fu pubblicata la nuova traduzione di Lajos Áprily di *Герой нашего времени* di Lermontov mentre nel 1959 una nuova edizione di *Демон* nella traduzione di György Radó. Invece nel 1983 uscì la nuova traduzione della poesia *Измаил-Бей*, eseguita da Galgóczy Árpád per la casa editrice Európa.

Negli anni Settanta apparvero tre nuove ristampe di *Отцы и дети* di Turgenev e tre nuove pubblicazioni per *Первая Любовь*. Nel 1957 venne nuovamente pubblicato il romanzo *Накануне* mentre nel 1963 il racconto *Муму*. Nel 1977 uscì *Дым* nella traduzione di Áprily Lajos e infine agli anni Ottanta e Novanta corrispondono nuove ristampe per *Пунин и Бабурин* e *Рудин*.

Nel periodo successivo la rivolta ungherese del 1956, e in particolar modo agli anni Sessanta e Settanta, si registrarono alcune nuove pubblicazioni anche delle opere di Dostoevskij. Uscirono nuove ristampe di *Бесы*, *Преступление и наказание* e nel 1974 fu tradotto *Двойник (Il sosia)* ad opera di Grigássy Éva. Agli anni Sessanta risalgono sei nuove pubblicazioni di *Идиот* e una sola, nel 1957, di *Белые ночи*. In questi anni *Игрок* fu ripubblicato solamente due volte, nel 1963 e nel 1973. *Братья Карамазовы* vide invece quattro nuove ristampe nel 1959, 1975, 1977 e nel 1982. Negli anni Sessanta fu ripubblicato *Подросток*, mentre nel 1957 vide la sua traduzione anche *Записки из мёртвого дома (Memorie dalla casa dei morti)*, grazie a Endre Szabó. *Униженные и оскорблённые* vide infine altre due pubblicazioni nel 1963 e nel 1983.

⁷⁴ Ж. ЗЭЛЬДХЕЙИ-ДЕАК, *Роль немецкого посредничества в венгерской рецепции русской литературы (XIX век)*, cit., p. 102.

Per quanto riguarda Tolstoj, questi anni - ma soprattutto il periodo 1959 – 1976 - videro la pubblicazione di numerose nuove ristampe del romanzo *Война и мир* nella nuova traduzione di Makai Imre, ma una sola per i *Севастопольские рассказы* e per il romanzo *Воскресение*. Nel 1978 fu pubblicata la nuova traduzione di *Крейцера соната* ad opera di Németh László. In questo periodo fu ristampato numerose volte *Анна Каренина* nella traduzione di successo di Németh László e negli anni Settanta e Ottanta fu pubblicato il racconto *Смерть Ивана Ильича* nella nuova traduzione di Gellért György. Nel 1960 uscì l'ultima traduzione di *Казаки* ad opera di Szöllősy Klára, la quale, l'anno successivo, realizzò una nuova traduzione anche per il racconto *Хаджи-Мурат*. Ad essa si deve anche l'ultima traduzione di *Семейное счастье* del 1958.

Solo più tardi, verso la fine del XX secolo, quando anche negli altri Paesi si fece strada il nuovo sistema ideologico di Tolstoj, molti anche in Ungheria si interessarono all'insegnamento delle idee dello scrittore e iniziarono a tradurre alcune sue opere filosofiche. Si creò persino un gruppo di contadini che si professavano seguaci dello scrittore russo. Il filosofo moravo e grande personalità pubblica Jenő Schmitt ebbe un grande ruolo per la diffusione delle idee di Tolstoj in Ungheria, Austria e Germania. Egli fece propria l'idea di Tolstoj sulla non resistenza al male, sul rifiuto del servizio militare e sempre su ispirazione di Tolstoj fondò la rivista «Állam nélkül» (Senza stato). Ciò malgrado Schmitt non accettò mai il pensiero di Tolstoj sulla scienza. Lo scrittore russo, a sua volta, riceveva informazioni sull'Ungheria e sui suoi seguaci di questa terra da diverse fonti: giornali e riviste ma soprattutto dal suo medico personale slovacco-ungherese Dušan Makovický⁷⁵.

Tolstoj e Dostoevskij acquistarono popolarità in Ungheria molto lentamente, ma in seguito risultò impossibile bloccare questo processo. Quasi tutte le loro opere furono tradotte in ungherese. Tuttavia fu pubblicata solo una piccola parte dei loro scritti, diari e delle loro raccolte filosofiche e religiose.

A partire dalla seconda metà del XX secolo iniziò una nuova tappa nella traduzione dei drammi di Čechov, caratterizzata da una maggiore aderenza al testo russo originale. Dall'analisi del corpus si registra la traduzione del 1971 di Keleti Éva del dramma *Иванов*, mentre Elbert János e Ikládi László tradussero *Чайка (Il gabbiano)* nel 1972 e 1973. Essi conoscevano il russo e pertanto il risultato delle loro traduzioni fu più vicino ai drammi originali rispetto alle edizioni precedenti. Ciononostante i traduttori non potevano evitare le difficoltà derivanti dalla traduzione del

⁷⁵ Dei rapporti di Tolstoj con l'Ungheria e gli ungheresi verrà trattato nel terzo paragrafo del capitolo seguente.

linguaggio russo parlato. Fedosov offre l'esempio della parola russa *голубчик* (*colombello, tesoro, caro mio*): egli afferma che se gli ungheresi per tradurla avessero utilizzato *golubcsik*, i loro lettori non avrebbero capito appieno il significato emozionale del vocabolo russo. Perciò i traduttori di quegli anni cercarono un compromesso per essere fedeli e al testo originale e ai lettori. Il vocativo russo *голубчик* veniva dunque reso con l'equivalente ungherese di *дорогой* (*drága, caro*), *милый* (*kedves, caro*), *мой милый* (*kedvesem, mio caro*), *милый, милый* (*kedves kedves, carissimo*), *мой голубь* (*galambom, tesoro mio*)⁷⁶.

In questo periodo di Čechov si registra una nuova pubblicazione di *Три сестры*, del 1960, e la traduzione del dramma in quattro atti *Вишнёвый сад* (*Il giardino dei ciliegi*), eseguita dagli scrittori e traduttori Árpád Tóth e Dezső Kosztolányi e pubblicata nel 1967, 1975 e 1987. Al 1970 corrispondono tre traduzioni del dramma *Дядя Ваня* (*Lo zio Vanja*) ad opera di Fejes László, Kovács Sándor e Keleti Éva. Negli anni Sessanta e Ottanta furono pubblicate due edizioni del racconto *Дуэль* (*Il duello*), grazie alle traduttrici Devecseriné Guthi Erzsébet e Klára Szöllősi. Agli anni Settanta risale, infine, la traduzione del racconto *Смерть чиновника* (*La morte dell'impiegato*) di Devecseriné Guthi Erzsébet, Klára Szöllősi e Görög Imre.

2.2.8 DAL CROLLO DELL'UNIONE SOVIETICA AD OGGI (1989 – 2015)

Tra gli anni Novanta e Duemila continuarono ad essere pubblicate numerose ristampe dell'*Евгений Онегин* di Puškin nella traduzione di Lajos Áprily. Nel 1992 ne uscì, infine, una quarta versione grazie ad Árpád Galgóczy.

Nel periodo successivo al crollo dell'Unione Sovietica le opere di Lermontov non conobbero, invece, grande fortuna in Ungheria. Le uniche ristampe registrate sono quelle di *Герой нашего времени* del 1994 e 1995 della casa editrice Interpopulart, nella traduzione di Lajos Áprily, e la più recente selezione di poesie di Lermontov del 2003, realizzata da Galgóczy Árpád.

Agli anni Duemila risalgono nuove ristampe di *Отцы и дети* di Turgenev, sempre nelle traduzioni di Áprily Lajos e Ambrozovics Dezső. Nel 2012 è stato ripubblicato *Первая Любовь* e nel 2010 *Дым* nella traduzione di Szabó Endre.

⁷⁶ В. А. ФЕДОСОВ, *Русский язык в Венгрии. Научные исследования*, cit., p. 480.

Come per Puškin e Turgenev, dalla ricerca emerge una ripresa di interesse anche nei confronti di Dostoevskij. Negli anni Duemila sono riapparse tre nuove edizioni di *Бесы* e sette di *Преступление и наказание*, nella traduzione di Imre Görög. Nello stesso decennio anche *Идиот* fu ripubblicato quattro volte, nella stessa traduzione di Imre Makai, mentre nel 2002, 2012 e 2013 riapparve la traduzione di Szabó Endre di *Игрок*. Nel 2004, 2011 e 2013 fu stampata la traduzione dei *Братья Карамазовы* di Makai Imre. Nel 2012 uscì, invece, dopo settanta anni dall'ultima pubblicazione, una nuova ristampa di *Кроткая*. Nel 2013 *Подросток* fu ripubblicato nella traduzione di Endre Szabó dalla casa editrice di Budapest Quattrocento, mentre nel 2003 uscì l'ultima edizione di *Записки из мёртвого дома* nella traduzione di Wessely László.

Negli anni Novanta e Duemila uscirono quattro nuove edizioni di *Война и мир* di Tolstoj nella traduzione di Imre Makai e nel 2002 una nuova edizione della traduzione di Ambrozovics Dezső. Nel 2006 fu ripubblicato *Воскресение* e nel 2012 la nuova traduzione di *Крейцеров соната*, nata dalla collaborazione tra Németh László e Szóllósy Klára. Negli anni Duemila uscirono inoltre cinque nuove ristampe di *Анна Каренина*, nell'ultima traduzione di Németh László. Fu pubblicato nuovamente anche il racconto *Смерть Ивана Ильича* e al 1993 risale invece l'ultima pubblicazione ungherese di *Казачи*.

La maggioranza delle traduzioni ungheresi delle opere di Čechov risalgono agli anni Novanta. In questi anni uscirono nuovamente *Иванов*, *Три сестры*, che ha visto cinque nuove pubblicazioni anche negli anni Duemila, *Вишнёвый сад*, con altrettante nuove ristampe negli anni Duemila, *Дядя Ваня*, *Дуэль*, il dramma *Безотцовщина* (*La mancanza di padre*, ma in italiano: *Platonov*) e *Чайка*.

Le case editrici che, come emerso dall'analisi del corpus, si sono dedicate alla pubblicazione degli scrittori russi, sono principalmente le case editrici di Budapest Tolnai, Rottmann, Európa, Genius, Franklin, Révai, Új Magyar Kiadó, Szépirod Kiadó, Ikon, Athenaeum, Orosz Könyv e Helikon.

2.3 SZABADSÁG A HÓ ALATT, VAGY A ZÖLD KÖNYV (LIBERTÀ SOTTO LA NEVE, O IL LIBRO VERDE – THE GREEN BOOK) DI JÓKAI MÓR

Il presente sottocapitolo è dedicato all'approfondimento sul libro *Szabadság a hó alatt, vagy a zöld könyv* (*Libertà sotto la neve, o il libro verde*)⁷⁷, scritto dall'eminente scrittore e drammaturgo ungherese Mór Jókai. Quest'opera risulta significativa perché è un esempio di letteratura fatta da un ungherese sugli anni 1820-30 della storia russa, ovvero l'epoca di Puškin, dello zar Alessandro I e della rivolta decabrista.

Mór Jókai trattò spesso nelle sue opere il tema della Russia, evocando personaggi, accadimenti storici e suggestivi paesaggi da questa lontana terra del Nord. In questo fatto gioca un ruolo decisivo l'interesse dello scrittore romantico nei confronti dei temi esotici, e la Russia, come è già stato accennato nel paragrafo precedente, nel corso del XIX secolo era considerata tale, una terra esotica e misteriosa. La Russia infatti veniva spesso trattata come "mito" e tutto ciò che era russo appariva sempre lontano, strano e incomprensibile agli occidentali. Nel contempo ciò che affascinava era anche lo stesso popolo russo, che si tingeva di connotati spirituali ed era fortemente legato a tradizioni e superstizioni popolari. Jókai non conosceva il russo e in Russia non andò mai, tuttavia scrisse su questo tema un'intera serie di racconti e specialmente il romanzo intitolato *Szabadság a hó alatt, vagy a zöld könyv*, eletto a esempio dell'interesse ungherese per la Russia. Secondo l'opinione di molti Jókai avrebbe scritto il romanzo, prendendo spunto principalmente dalla propria fervida fantasia, ma è indubbio tuttavia che egli abbia utilizzato anche diverse altre fonti, tra le quali numerosi libri scritti in tedesco e francese⁷⁸.

Oltre al summenzionato interesse dello scrittore per la Russia 'esotica', ci sarebbe anche un'altra ragione che motiverebbe la sua attenzione verso il tema russo. Jókai fu redattore di parecchie riviste, tra le quali «A Hon» (La patria), nella quale egli trovò spesso l'occasione di creare parallelismi tra la storia russa e la situazione ungherese degli ultimi decenni dell'Ottocento. In questo modo, in parallelo alle importanti svolte in ambito politico, cambiava anche il suo rapporto e la sua visione della Russia. Lo scrittore prese parte attiva alla lotta magiara del 1848-49 contro la monarchia Asburgica e quando le truppe zariste presero parte alla repressione della rivoluzione

⁷⁷ M. JÓKAI, *Szabadság a hó alatt vagy A zöld könyv*, Budapest, Athenaeum, 1879. Di questo libro a tutt'oggi non esistono le traduzioni russa e italiana, pertanto il presente paragrafo si basa sull'edizione inglese dell'opera: M. JÓKAI, *The green book - freedom under the snow*, New York, Harper & Brothers Publishers, 1897.

⁷⁸ Ж. ЗЁЛЬДХЕЙИ-ДЕАК, *Роль немецкого посредничества в венгерской рецепции русской литературы (XIX век)*, cit., p. 103.

ungherese, Jókai, essendo un convinto patriota e nemico dell'assolutismo, si rapportò negativamente verso la Russia e il potere zarista. Anche in seguito la politica non cessò di attirarlo. Dopo il compromesso austro-ungarico raggiunto nel 1867, per decenni ricoprì la carica di deputato parlamentare, conquistando benemeritenze anche in campo politico oltre in quello letterario. Divenne pertanto un attivo sostenitore della monarchia e del sovrano illuminato. In quegli anni, così come le idee dei nichilisti, anche gli attentati allo zar suscitavano l'indignazione dello scrittore, che temeva una ripercussione anche in Ungheria. Tutti questi problemi e le vicende di quegli anni trovano ambientazione nel suo romanzo. Il principale obiettivo dello scrittore era infatti quello di creare un'assonanza tra la sua opera sul tema russo e i problemi dell'Ungheria negli anni Settanta dell'800.

Szabadság a hó alatt esce nel 1879⁷⁹ e tratta degli anni 1820-30 della storia russa, ovvero l'epoca di Puškin, dei decabristi e dello zar Alessandro I. Nel romanzo fatti reali si intrecciano straordinariamente a circostanze fittizie e così allo stesso modo personaggi veri compaiono a fianco di personaggi inventati. In esso si trovano, inoltre, dettagliate e vivide descrizioni dei paesaggi russi e di quegli ambienti sul cui sfondo hanno luogo gli eventi: San Pietroburgo, Mosca, Kiev, la Crimea e altre città russe. Lo scrittore descrive con ammirazione la bellezza della misteriosa terra russa, sottolineando soprattutto i tratti esotici della vita del popolo russo, dei quali è maggiormente interessato, delle loro usanze e tradizioni. Ad esempio nel secondo capitolo, rappresentando il percorso che un dissidente politico compie dalla foce del Dnepr sul Mar Nero per raggiungere San Pietroburgo, l'autore fornisce una minuziosa descrizione dei luoghi e di tutte le persone che incontra, compresi i *raskol'niki*⁸⁰. Quando la scena si sposta finalmente alla città, egli fornisce una particolareggiata descrizione anche del mercato di San Pietroburgo, presentando ciò che i russi erano soliti mangiare e bere. Un'altra intensa descrizione occorre in corrispondenza

⁷⁹ M. JÓKAI, *Szabadság a hó alatt vagy A zöld könyv*, cit.

⁸⁰ Con il termine *raskol'niki* (*scismatici*), *starovery* (*vecchi credenti*) o *staroobrjadcy* (*seguaci del vecchio rito*), come essi stessi solevano chiamarsi, vengono designati coloro che appartengono allo scisma (*raskol*) avvenuto alla metà del sec. XVII nel seno della Chiesa russa ortodossa. Il *raskol* sorse come una reazione alla correzione dei libri liturgici e di alcuni usi introdotti col tempo nel rito russo e sconosciuti all'Oriente. Questa correzione, la cui necessità era sentita già da molto tempo, fu ripresa dal patriarca Nikon, il quale, forte dell'amicizia e quindi dell'aiuto dello zar Aleksej Michajlovič, riuscì con energia veramente singolare a vincere ogni resistenza. Nel concilio del 1667 queste decisioni furono definitivamente approvate e tutti gli avversari della riforma furono condannati e proclamati *raskol'niki*. Il *protopope Avvakum* fu l'esponente più autorevole tra i preti conservatori, che godevano di grande favore presso i contadini. Nel 1685 i *raskol'niki* si dividono in due rami principali: i *popovcy* e i *bezpopovcy*. I primi ammettevano la necessità del sacerdozio e si concentrarono maggiormente nelle città; i secondi, per lo più fuggiti in luoghi remoti, negavano la possibilità di istituire di nuovo una chiesa. Questi ultimi si adattarono a vivere senza sacerdoti, senza sacramenti, e quindi, privi dell'unità e della direzione, si divisero in moltissime sette, <<http://www.treccani.it/>>, data di ultima consultazione 23/08/2015, H. SETON-WATSON, *Storia dell'impero russo (1801-1917)*, cit., pp. 32-33.

della grande tempesta e inondazione del 1824; Jókai aveva appreso notizia di questo fatto dai testi tedeschi di Schnitzler e Crusenstolpe. Quest'ultimo era uno scrittore e giornalista di origine svedese e nella cronaca locale aveva riportato notizia di questo accadimento. Tuttavia Jókai aggiunse alla narrazione dettagli dai suoi stessi ricordi dell'inondazione che aveva colpito la capitale ungherese nel 1838. In quell'occasione il conte Veseleni si era prodigato per salvare molti cittadini, tra i quali anche la moglie dello scrittore⁸¹.

Ed è proprio in questa occasione che nel romanzo ad assumere il ruolo di salvatore pieno di abnegazione è scelta la figura di Puškin. Colui che diventerà il grande poeta nazionale russo, in queste pagine viene presentato come un personaggio ancora per molti versi sconosciuto. E' appena tornato dall'esilio in Bessarabia e cerca di introdursi nuovamente nella cerchia della nobiltà russa. Entra a far parte di un'associazione segreta che mira ad insorgere contro lo zar Alessandro I, i decabristi. Questi erano gruppi che avevano precisi obiettivi politici e progettavano di impadronirsi del potere politico per attuare una vera e propria trasformazione sociale. Fra i loro membri vi erano diverse personalità, alcune con intenti più radicali di altre e che propugnavano per il loro raggiungimento metodi più rivoluzionari. La prima società segreta fu costituita nel febbraio 1816: *Союз спасения* (*l'Unione della salvezza*). L'anno successivo la società fu riorganizzata e si dette un nuovo statuto, detto il "Libro Verde". Lo statuto stabiliva un Consiglio supremo di sei membri e non prevedeva cerimonie iniziatiche. I membri erano divisi in varie *управы* (*amministrazioni*), ciascuna con un presidente, ed erano tenuti a svolgere attività filantropiche. Dal 1820 vi furono due centri di cospirazione politica: "la società meridionale", capeggiata da Pestel' e con base a Tul'čín, e "la società del nord", che aveva invece per base San Pietroburgo, con qualche seguito a Mosca, ed era diretta da Murav'ëv. I due gruppi erano divisi non solo da attriti personali, ma anche da cospicue differenze di concezione politica. Tuttavia si tenevano in contatto e si sforzavano di collaborare. I decabristi sono noti soprattutto per la loro rivolta, svolta il 14 dicembre (il 26 secondo il calendario gregoriano) 1825. Quel giorno le sole forze in campo erano quelle di un unico battaglione del reggimento di Mosca. Esse si rifiutarono di prestare giuramento al neo zar Nicola che fece disperdere i ribelli dando l'ordine di cannoneggiare la piazza. In seguito la commissione d'inchiesta sulla congiura promulgò trentun condanne a vita all'esilio e ai lavori forzati in Siberia, e ottantacinque a pene minori. Taluni dei condannati furono persino accompagnati in Siberia dalle mogli. Essenzialmente i decabristi non furono tanto ufficiali

⁸¹ Ж. ЗЁЛЬДХЕЙИ-ДЕАК, *Роль немецкого посредничества в венгерской рецепции русской литературы (XIX век)*, cit., p. 113.

o nobili, quanto degli intellettuali ribelli. Essi furono i primi rappresentanti attivi della nuova categoria sociale destinata ad avere nella storia russa una parte di enorme importanza: la moderna *élite* intellettuale laica, o *intelligencija*. La ragione fondamentale del fallimento della rivolta decabrista fu che le rappresentanze che la attuarono avevano idee moderne e all'epoca coloro che, oltre ad essi, erano in grado di comprenderle e accettarle, erano solo una minuscola frazione della società russa. Questo movimento tuttavia fu il primo capitolo della storia del movimento rivoluzionario russo⁸².

Tornando al romanzo, anche qui i nomi di tutti gli appartenenti ai decabristi erano contenuti in un libro verde - da cui il titolo dell'opera - nascosto nella sala della roulette nel palazzo della famosa cantante polacca Zeneida, organizzatrice e moderatrice delle sedute segrete. Nel libro il registro viene così descritto:

[...] they actually keep a register, a sort of parliamentary hand-book, in which the conferences of every distant province are entered concerning the organizing of a systematic revolution throughout Russia; the best form of constitution; what is to become of the dynasty; how the empire is to be partitioned, and whether to be represented by landed proprietors or the people. And this protocol it is which contains a fully named register of the conspirators, those who hold the threads of the net in their hands throughout the whole land, from the shores of the Black Sea to the Arctic Pole. Among themselves they call it 'the green book'⁸³.

La cantante è innamorata di Puškin e vorrebbe escluderlo dal gruppo, chiamato "La confederazione del nord"⁸⁴, per salvarlo qualora il loro complotto venga smascherato. Quello che accomunava tutti loro era il desiderio di libertà, una libertà che ancora era "nascosta sotto la neve". La figura di Puškin nel romanzo di Jókai riscosse molto successo tra il pubblico ungherese, abituato fino ad allora alla sua univoca rappresentazione di "poeta amante della libertà". Qui invece i lettori potevano trovare una rappresentazione molto più sfaccettata del poeta che Jókai

⁸² H. SETON-WATSON, *Storia dell'impero russo (1801-1917)*, cit., pp. 169-181.

⁸³ M. JÓKAI, *The green book - freedom under the snow*, cit., p. 27. "[...] loro a dire il vero tengono un registro, una sorta di manuale parlamentare, nel quale sono inserite tutte le conferenze di ogni provincia lontana, riguardanti l'organizzazione di una rivoluzione sistematica in tutta la Russia, la miglior forma di costituzione, quello che succederà della dinastia, come l'impero dovrà essere suddiviso e se dovrà essere rappresentato da proprietari terrieri o dalla gente. Ed è questo protocollo che contiene un completo registro di tutti i nomi dei cospiratori, coloro i quali tengono i fili della rete nelle loro mani attraverso l'intero Paese, dalle rive del Mar Nero al Polo Artico. Tra di loro lo chiamano 'il libro verde'".

⁸⁴ La "confederazione del nord" citata nell'opera di Jókai corrisponde a buon diritto alla "società del nord", una delle due organizzazioni nelle quali era diviso il movimento decabrista. Essa infatti aveva per base San Pietroburgo, con qualche seguito a Mosca, ed era diretta da Murav'ëv, H. SETON-WATSON, *Storia dell'impero russo (1801-1917)*, cit., p. 172.

paragona apertamente al poeta rivoluzionario ungherese Sándor Petőfi, ascrivendolo così al più alto grado di riconoscimento per un ungherese⁸⁵.

Come si sarà già potuto dedurre, la figura di Puškin è qui delineata sullo sfondo di elementi storici reali e mediante tratti fittizi. Quando il poeta scopre la stanza segreta dove i membri della confederazione solevano incontrarsi, li raggiunge e Jókai così lo descrive:

His was a fine head. The curly hair and form of the nose recalled the African blood which ran in his veins, one of his forefathers having taken to wife a daughter of Hannibal, the negro slave promoted by Peter the Great to be a general. His eyes were dark and deep-set, yet, despite the irregular features, one could trace in the expression a resemblance to Byron. [...] a genius which belonged, not to Russia only, but to the whole world. A poet was not thus to be wasted⁸⁶.

Tutti avevano già intuito il genio che si racchiudeva nel poeta e in particolar modo Zeneida, che era dell'opinione che lui si meritasse ben altro che essere consacrato a un tragico destino. Alcuni studiosi sostengono che per quanto riguarda la descrizione fisica di Puškin, Jókai sia ricorso all'introduzione sul poeta che Bodenstedt aveva inserito nella prefazione ad una sua edizione delle poesie di Puškin⁸⁷. Infatti, come Bodenstedt e molti altri, anche Jókai descrive i suoi capelli ricci e scuri, il naso lungo e leggermente adunco e i piccoli occhi scuri. Tutte caratteristiche che testimoniano il sangue scuro che scorreva nelle sue vene a causa delle sue origini africane. Jókai aggiunge poi che nell'espressione del poeta si poteva rintracciare una certa somiglianza anche con il grande Byron, caratteristica questa che gli conferiva, se possibile, ancora più eleganza e pregio. Nel romanzo vengono citati anche alcuni componimenti del poeta. Quando Puškin raggiunge gli altri cospiratori nella sala della roulette, assiste alla riunione nella quale i decabristi si preparano ad affrontare il potere che vogliono distruggere, quello dello zar, e pensano a come preparare la gente a tutto questo. Chiedono a Puškin di comporre qualcosa in musica e versi e di esprimere così in breve tempo ciò che ardeva nel suo cuore. Si ritira nella stanza accanto e compone l'ode *Вольность* (*La libertà*) ma quando esce dalla stanza pronto a gridare la sua soddisfazione, si accorge della presenza tra loro di una spia e prontamente sceglie di declamare un brano da un

⁸⁵ Ж. ЗЁЛЬДХЕЙИ-ДЕАК, *Роль немецкого посредничества в венгерской рецепции русской литературы (XIX век)*, cit., p. 110.

⁸⁶ М. JÓKAI, *The green book - freedom under the snow*, cit., pp. 67-68. "La sua era una testa ben fatta. I capelli ricci e la forma del naso richiamavano il sangue Africano che scorreva nelle sue vene, poiché uno dei suoi antenati aveva preso in moglie una figlia di Annibale, lo schiavo nero elevato da Pietro il Grande al rango di generale. I suoi occhi erano scuri ed infossati, tuttavia, nonostante i lineamenti irregolari, uno poteva rintracciare nell'espressione una somiglianza con Byron. [...] un genio che non apparteneva alla sola Russia ma a tutto il mondo. Un poeta non doveva essere rovinato in questo modo".

⁸⁷ Ж. ЗЁЛЬДХЕЙИ-ДЕАК, *Роль немецкого посредничества в венгерской рецепции русской литературы (XIX век)*, cit., p. 111.

altro suo poema, per i cui meravigliosi versi ricevette una grande ovazione: *Цыганы (Gli zingari)*.

Nel romanzo esso viene così elogiato:

But this was no mere rhyming jingle. No sooner had he begun than the attention of all was riveted on his verses. The poetic form was striking and brilliant, the thought original, the conception fine; there were fire, passion, audacity, and beauty of expression in it, united to a natural grace and simplicity⁸⁸.

Jókai poté leggere questo poema di Puškin nella prefazione dell'opera di Bodenstedt. Di conseguenza egli stesso lo inserì in traduzione ungherese nell'appendice del suo romanzo. Infine nell'opera c'è un riferimento anche a *Бахчисарайский фонтан (La fontana di Bachčisaraj)*. Un altro aspetto che viene sottolineato della personalità di Puškin - e che corrisponde al vero - sono i problemi con la censura. Il poeta viene convocato dal censore che lo rimprovera per aver scritto nel suo poema *Цыганы* versi così vividi sugli zingari, tanto da dubitare che anch'egli fosse diventato uno di loro. Il censore vuole correggere i versi di Puškin, il quale si arrabbia fortemente e afferma di preferire non scrivere più, piuttosto che permettere ad altri di storpiare i suoi componimenti. Il poeta era appena tornato dall'esilio in Bessarabia proprio per il suo forte temperamento, pertanto temeva un altro esilio. Lo zar dimostra di apprezzare la sua opera ma di non poter comunque andare contro le decisioni del censore; Puškin viene costretto a trascorrere del tempo defilato dalla società presso Pskov, nella tenuta materna di *Михайловское (Michajlovskoe)*.

Mór Jókai desidera inserire informazioni attendibili sui fatti storici dell'epoca degli zar Alessandro I e Nicola I, sui programmi dei decabristi e sulla struttura della loro organizzazione. Perciò egli trae informazioni sempre dai libri del già menzionato storico e statista tedesco Schnitzler. Schnitzler era stato in Russia all'epoca dell'insurrezione decabrista, pertanto la sua può essere considerata una testimonianza attendibile. Egli critica lo zarismo per l'oppressione della Polonia ma allo stesso tempo giustifica la repressione dell'insurrezione decabrista⁸⁹. Con questo viene giustificata la corrispondente visione di Jókai nel suo romanzo. In *Szabadság a hó alatt* importante è anche il personaggio reale della figlia illegittima dello zar Alessandro I, che sia nella realtà che nel romanzo prende il nome di Sof'ja Naryškin. La ragazza è molto debole di salute ed è l'unica figlia ancora in

⁸⁸ M. JÓKAI, *The green book - freedom under the snow*, cit., p. 82. "Ma questo non era un semplice motivetto in rima. Subito dopo che egli ebbe iniziato, l'attenzione di tutti era fissata sui suoi versi. La forma poetica era straordinaria e brillante, il pensiero originale, la concezione elegante; in esso c'erano fuoco, passione, audacia e bellezza di espressione, unite ad una naturale grazia e semplicità".

⁸⁹ Ж. ЗЁЛЬДХЕЙИ-ДЕАК, *Роль немецкого посредничества в венгерской рецепции русской литературы (XIX век)*, cit., p. 112.

vita dello zar, il quale le è molto legato. Documenti storici affermavano che la giovane fosse innamorata: “к одному русскому молодому человеку⁹⁰” e per il ruolo dell’amato nel suo romanzo Jókai sceglie proprio Puškin. Di lui, soprannominato Aleko dalla ragazza, come il protagonista del poema *Цыганы*, è innamorata anche l’amica, Bethsaba, principessa circassa. Lo zar è disposto a tutto pur di vedere felice la figlia e obbliga il poeta a sposarla. Tuttavia la richiesta di Puškin come dono per il matrimonio risulta troppo audace per lo zar e così lo scrittore descrive:

"My son, if God permits us to live to that happy day, which will also be a turning-point in my life, what shall I give you for a wedding present?"

And Pushkin, falling on his knees, said:

"Father, on that day give your subjects a constitution."

The Czar was silent. This gave Pushkin courage to continue.

"Your Majesty, the whole world is in a state of ferment, and preparing for eruption, like Vesuvius.

The volcanic eruption can be avoided by a roll of paper inscribed with the single word 'Charta'! Not I alone, but your whole country, every honest man, every patriot, every one about the throne, thinks and says the same. Do not grant us immediate freedom, do not remodel our country on foreign lines; but lead your people gradually, step by step, towards freedom; suffer the constitution to be shaped according to the habits and needs of your people. But do away with serfdom! [...] Do away with the censorship, and grant permission to every man to publish his thoughts to the light of day [...] You will see what a nation is capable of when, in possession of freedom herself, she is fighting for the independence of other nations—how she would rise above all others! Oh, give us freedom, and we will give you glory!"

The Czar listened to the end, then said:

"Rise! I forgive you your audacious words!"⁹¹

Puškin viene presentato come un uomo consapevole che il suo sacrificio non sarà vano, ma per la sua nazione. Più egli renderà felice la figlia dello zar e più la sua nazione ne gioverà. Eppure non è un freddo calcolatore perché prova dei sentimenti reali per entrambe le ragazze del romanzo.

⁹⁰ Ivi, p. 114. “Di un giovane russo”.

⁹¹ M. JÓKAI, *The green book - freedom under the snow*, cit., pp. 275-276. “Figlio mio, se Dio ci permette di vivere fino a quel giorno felice, che sarà anche una svolta nella mia vita, cosa potrò darti come regalo di nozze?”

E Puškin, cadendo sulle sue ginocchia, disse:

“Padre, in quel giorno date ai vostri sudditi una costituzione.”

Lo zar rimase in silenzio. Questo diede a Puškin il coraggio di continuare.

“Vostra Maestà, il mondo intero è in uno stato di fermento e si sta preparando ad un’eruzione, come il Vesuvio. L’eruzione vulcanica può essere evitata da un rotolo di carta marcato con una singola parola ‘Charta’! Non solo io, ma la vostra intera nazione, ogni uomo onesto, ogni patriota, chiunque vicino al trono pensa e dice le stesse cose. Non ci garantite libertà immediata, non rimodellate il nostro Paese secondo i profili stranieri; ma conducete la vostra gente gradualmente, passo dopo passo, verso la libertà; permettete che la costituzione venga redatta secondo le usanze e i bisogni del vostro popolo. Ma liberatevi dalla schiavitù! [...] Liberatevi della censura e garantite il permesso per chiunque di pubblicare i suoi pensieri alla luce del giorno [...] Vedrete di cosa è capace una nazione quando, in possesso essa stessa della libertà, sta combattendo per l’indipendenza delle altre nazioni – di come si innalzerebbe su tutte le altre! Oh, dateci la libertà e noi vi daremo la gloria!”

Lo zar ascoltò fino alla fine, poi disse:

“Alzati! Perdono le tue audaci parole!”.

Infatti Sof'ja in punto di morte, sofferente dopo aver scoperto chi è la sua madre naturale e l'odio che la donna prova ancora per lei, fa promettere a Puškin di sposare l'amica Bethsaba, da sempre innamorata di lui. Dopo il matrimonio fuggono a Pskov, dove la moglie, d'accordo con Zeneida, fa di tutto per tenerlo lontano da San Pietroburgo. Nel frattempo i tentativi di complotto vanno in fumo perché lo zar, come testimonia anche la storia, ritiratosi a Taganrog con la motivazione ufficiale di far cambiare clima all'imperatrice, la cui salute declinava velocemente, si ammalò di tifo e morì. A quel punto, dato che il gran duca Costantino non poteva salire al trono a causa del suo matrimonio morganatico, gli successe il fratello Nicola I. A seguito di questa svolta ai vertici del potere, arrivò dunque anche per Puškin il momento di tornare nella capitale e di cedere al suo grande amore Eleutheria, ossia alla libertà. Trattenuto da un piano messo in atto dalla moglie, arrivò a San Pietroburgo ma evitò l'insurrezione del 14 dicembre 1825. La rivolta venne sedata dallo zar Nicola I in persona ma un gran numero di persone venne deportato in Siberia e condannato ai lavori forzati. Lo zar decise di annullare il provvedimento di confino per Puškin avvisandolo tuttavia, in un'udienza privata, che da quel momento sarebbe stato il censore di se stesso e gli affidò la scrittura della storia di Pietro il Grande. Ricollegandosi alla scena iniziale, la narrazione si chiude su un paesaggio invernale, sotto la cui coltre di neve continuano a crescere le radici di quella speranza di libertà che tanto aveva infiammato l'animo del grande poeta.

Un classico è un libro che non ha mai finito di dire quel che ha da dire.

Italo Calvino⁹²

CAPITOLO TERZO

3.0 LA RICEZIONE DEI GRANDI CLASSICI UNGHERESI IN RUSSIA

Il capitolo che segue presenta i risultati della ricerca sulle traduzioni delle opere dei grandi classici ungheresi pubblicate in Russia dal XIX secolo fino ai nostri giorni. I nomi scelti sono quelli di tre prosatori: Mór Jókai (1825 – 1904), Kálmán Mikszáth (1847 – 1910), Géza Gárdonyi (1863-1922); e tre poeti: Endre Ady (1877-1919), Dezső Kosztolányi (1885-1936) e Attila József (1905-1937). La ragione per la quale abbiamo scelto di prendere in esame questi scrittori e poeti è che essi sono ormai consacrati come i grandi classici della letteratura ungherese. Benché tutti gli autori, le cui opere costituiscono il corpus della nostra ricerca, siano vissuti nell'Ottocento, tra loro compare anche il poeta ungherese Attila József, importante rappresentante della letteratura ungherese di inizio del Novecento, ormai considerato un "grande classico" e figura consacrata nella letteratura magiara. Per ciascun autore, l'elenco delle traduzioni è introdotto da una breve biografia nella quale sono sottolineati inoltre i tratti distintivi della sua opera.

L'indagine è stata condotta su tre diversi cataloghi online di importanti biblioteche russe: la Biblioteca dell'Università Statale Lomonosov di Mosca (MGU)⁹³, la Biblioteca nazionale russa di San Pietroburgo⁹⁴ e la Biblioteca statale russa di letteratura straniera "M. I. Rudomino"⁹⁵. I risultati riguardanti le pubblicazioni più recenti (1988 – 2008) hanno trovato un ulteriore riscontro nei dati presentati dalla bibliografia della letteratura ungherese in Russia, redatta dalla professoressa di lingua e letteratura russa e traduttrice Oksana Jakimenko in collaborazione con Ilona Kiss, nella

⁹² I. CALVINO, *Perché leggere i classici*, cit., I. CALVINO, *Italiani, vi esorto ai classici*, cit.

⁹³ <<http://www.rsl.ru/ru/>>, data di ultima consultazione 27/07/2015.

⁹⁴ <<http://www.nlr.ru/>>, data di ultima consultazione 27/07/2015.

⁹⁵ <<http://www.libfl.ru/>>, data di ultima consultazione 27/07/2015.

quale si propone l'elenco delle traduzioni in russo di opere dei principali autori ungheresi tradotte dal 1988 al 2008⁹⁶.

Il sottocapitolo 3.1.1 è dedicato alle antologie e ai manuali di letteratura ungherese pubblicati in Russia. I riferimenti bibliografici relativi a prosa e poesia sono riportati separatamente. Nel sottocapitolo 3.2 l'analisi dei dati del corpus si dividerà in archi temporali: il primo prenderà in esame le traduzioni pubblicate in Russia da inizio Ottocento fino al 1915, ovvero alla data indicativa dell'inizio del primo conflitto mondiale; il secondo andrà dal 1915 al 1945, ovvero dalla prima guerra mondiale alla fine della seconda; il terzo riguarderà il periodo dal 1945 al 1956, ovvero dalla fine della seconda guerra mondiale fino alla rivoluzione ungherese del 1956; la quarta parte riguarderà gli anni dal 1956 al 1991, ovvero dalla rivoluzione ungherese del 1956 al crollo dell'Unione Sovietica e infine nell'ultima verranno analizzate le traduzioni presenti nel corpus pubblicate dalla dissoluzione dell'Unione Sovietica ad oggi. Il sottocapitolo 3.2.6 verterà sull'analisi dei dati riguardanti le antologie di letteratura ungherese pubblicati in Russia da inizio Ottocento fino ai nostri giorni, mentre il successivo (3.2.7) tratterà dei principali traduttori e delle case editrici russe che si sono occupate di letteratura ungherese in Russia.

3.1 DATI DELLA RICERCA

MÓR JÓKAI

(Komárom 1825 – Budapest 1904)

Mór Jókai è uno scrittore e drammaturgo ungherese, la cui fama è legata principalmente ai romanzi. Jókai nacque a Komárom (oggi Komarno, in Slovacchia) da una famiglia nobile. Dopo la morte del padre intraprese gli studi giuridici per continuare l'attività del genitore che era avvocato. In seguito, però, preferì dedicarsi alla letteratura e alla politica. Diciassettenne, nel 1842 scrisse la prima opera, un dramma intitolato *Zsidó fiú (Ragazzo ebreo)*, e nel 1846 pubblicò il primo romanzo *Hétköznapiok (Giorni feriali)*, che lo rese popolare per la sua fantasia straordinaria e per la maestria nell'uso della prosa ungherese. Lavorava intensamente, sino a dodici - quindici ore al giorno, e ciò gli permise di scrivere un centinaio di romanzi. Il suo metodo era di leggere opere di tutte le letterature e di avere contatti diretti con la gente attraverso i giornali. Di qui il suo forte

⁹⁶ И. КИШ, *Два десятилетия венгерской литературы в русских переводах 1988-2008гг. Аннотированная библиография.* - Сост. и предисл. Илоны Киш, ред. Оксаны Якименко., Будапешт, Magyar Könyv Alapítvány / Венгерский книжный фонд, 2009.

interesse anche per il mondo russo. Lo scrittore prese parte attiva alla rivoluzione ungherese del 1848 e nel marzo dello stesso anno fu uno dei capi della gioventù rivoluzionaria, e poco dopo redattore del giornale rivoluzionario «*Esti lapok*» (Fogli serali). Tuttavia, dopo lo sfortunato esito della rivolta, fu costretto a fuggire e a nascondersi. In seguito scrisse molti romanzi e divenne molto popolare. Fu collaboratore o redattore di parecchie riviste: della «*Vasárnapi Ujság*» (Giornale della domenica), della «*Ústökös*» (Cometa), nonché dei giornali «*Magyar sajtó*» (Stampa ungherese), «*A hon*» (La patria) e «*Nemzet*» (Nazione). Dal 1884 Jókai collaborò attivamente alla grande enciclopedia curata dal principe ereditario austriaco Rodolfo, che aveva come tematica la geografia e le culture dei diversi territori dell'impero austriaco e del regno ungherese. Si sposò due volte ed entrambi i matrimoni suscitarono scandalo per l'età o troppo avanzata o troppo giovane delle mogli. Morì nel 1904, di ritorno da un viaggio a Nizza, all'età di 79 anni⁹⁷.

L'arte di Jókai, pur risentendo dell'influsso dei romantici francesi, di Dumas padre, di Victor Hugo e di Eugène Sue, esprime con grande potenza l'anima del suo popolo. Il suo indirizzo letterario è puramente romantico e romantica rimase la sua personalità fino alla morte. Per la sua ricchissima fantasia e l'inesauribile forza inventiva, Jókai appartiene ai romanzieri ungheresi più fecondi. La trama delle sue opere, come i caratteri quasi sovrumani dei personaggi, le loro virtù e i vizi inverosimili, talvolta hanno poco a che fare con la vita reale. Ma Jókai rimane uno dei più grandi narratori ungheresi, perché sa sempre interessare e impressionare il lettore con la virtù impareggiabile della sua arte narrativa, con la sua meravigliosa vena umoristica, nonché con lo stile sempre fluido e spesso di un colorito fresco e ricco. I suoi romanzi più belli attingono allo spirito fecondo del risorgimento ungherese: *Egy magyar nábob* (*Un nababbo ungherese*, 1854), *Kárpáthy Zoltán* (1854), *Az új földesúr* (*Il nuovo padrone*, 1863), *A tengerszemű hölgy* (*La signora dagli occhi color di mare*, 1890). Fra i suoi romanzi storici meritano rilievo *Erdély aranykora* (*L'epoca d'oro della Transilvania*, 1852), *Törökvilág Magyarországon* (*Il mondo turco in Ungheria*, 1853), *Rab Ráby* (*Ráby il prigioniero*, 1879), *Névtelen vár* (*Fortezza senza nome*, 1877), *A lőcsei fehér asszony* (*La donna bianca di Lőcse*, 1885), *Janicsárok végnapjai* (*Ultimi giorni dei giannizzeri*, 1854). Importante, perché rivela l'anima popolare magiara, è il romanzo *Sárga rózsa* (*La rosa gialla*, 1893), ricco anche di pregi formali. Altri suoi romanzi popolari sono: *A kőszívű ember fiai* (*I figli dell'uomo dal cuore di pietra*, 1869) e *Aranyember* (*L'uomo d'oro*, 1872). Una creazione singolare dell'esuberante fantasia di Jókai rimane il romanzo *A jövő század*

⁹⁷ Ivi, p. 36.

regénye (Il romanzo del secolo prossimo, 1874). Le opere di Jókai godono di larga fama anche all'estero. Molte di esse sono state tradotte in altre lingue, soprattutto in italiano, tedesco e inglese.

	АВТОР	ЗАГЛАВИЕ	ПЕРЕВОДЧИК	МЕСТО	ИЗДАТЕЛЬСТВО	ГОД
1	Йокаи Мор	<i>Венгерский набоб</i> (<i>Egy magyar nábob, 1854</i>)	Пер. с венг. [и предисл.] О.Россиянов	Москва	Худож. лит.	1976 ⁹⁸ 1986 1988
2	Йокаи Мор	<i>Дважды умереть</i> <i>Микроформа</i> (<i>Akik kétszer halnak meg, 1881-2</i>)		Москва	РГБ	2009
3	Йокаи Мор	<i>Дважды умереть</i> (<i>Akik kétszer halnak meg, 1881-2</i>)		Санкт-Петербург	Рус. скоропечатня (К.И. Куна)	1881
4	Йокаи Мор	<i>Двойная смерть</i> (<i>Akik kétszer halnak meg, 1881-2</i>)		Москва	тип. Н.Л. Пушкарева	1881
5	Йокаи Мор	<i>Другое время - другие нравы</i> (<i>Без предварительной цензуры</i>)		Санкт-Петербург	типо-лит. П.И. Шмидта	1884 1885
6	Йокаи Мор	<i>Золотой человек</i> (<i>Aranyember, 1872</i>)	Пер. с венг. Т. Воронкиной Предисл. Е. Умняковой	Москва	Худож. лит.	1965 1990 1993 2007
7	Йокаи Мор	<i>Кладбищенские привидения</i>	Пер. А.С. Размадзе	Москва	тип. А. А. Фаворского	1889
8	Йокаи Мор	<i>Когда мы состаримся</i> (<i>Mire megvénülünk, 1865</i>)	Перевод с венг. [и предисл.] О. Россиянова	Москва	Худож. лит.	1988
9	Йокаи Мор	<i>Мечта и жизнь</i>	Пер. с венг. А.В. Перельгиной, С ил. Марольда	Москва	Д.П. Ефимов	1896 1902
10	Йокаи Мор	<i>Мученик сердца</i>	Пер. гр. А.З. Муравьевой	Санкт-Петербург	типо-лит. Герольд	1903
11	Йокаи Мор	<i>Похождения авантюриста Гуго фон Хабениста (1879)</i>	Пер. на рус. яз. И. Александрова и Т. Воронкиной. Предисл. И. Александрова	Будапешт	Корвина	1987
12	Йокаи	<i>Сыновья человека с</i>		Ужгород	Карпати	1959

⁹⁸ Le date riportate di seguito alla prima indicata, si riferiscono alle ristampe successive e sono riportate in ordine cronologico.

	Мор	<i>каменным сердцем</i> (<i>A kőszívű ember fiai</i> , 1869)				1961 1983 1985 1986 1987 1988 1990
13	Йокаи Мор	<i>Хустские посетители</i> <i>больного</i>	А. Банфалви	Ужгород	Карпати	1982
14	Йокаи Мор	<i>Черные алмазы</i> (<i>Fekete gyémántok</i> , 1886)	Пер. с венг. Е. Тумаркиной, Т. Воронкиной.[Пр едисл. Е. Умняковой]	Москва	Худож. лит.	1971 1987 1988
15	Йокаи Мор	<i>20,000 лет подо льдом</i>	Пер. с венг. Л. А. Мурахиной	Москва	И. Д. Сытина	1895

KÁLMÁN MIKSZÁTH

(Sklabonya 1847 – Budapest 1910)

Kálmán Mikszáth fu uno scrittore, giornalista e politico ungherese. Mikszáth nacque a Sklabonya, poi Mikszátfalva (oggi Sklabiná, in Slovacchia). Studiò Legge presso l'Università di Budapest, ma ben presto abbandonò gli studi per dedicarsi alla sua vera passione, il giornalismo, scrivendo per numerosi giornali ungheresi, tra cui il «Pesti Hírlap» (Il giornale di Pest). Si interessò particolarmente alla vita dei piccoli artigiani e della gente comune. Le sue novelle sono di carattere sociale e satirico, particolarmente critico nei confronti della classe aristocratica e desideroso di un'evoluzione della società ungherese. In seguito Mikszáth divenne membro del Partito Liberale e nel 1887 fu eletto nell'Assemblea Nazionale d'Ungheria (una delle massime legislature dell'Impero Austro-Ungarico). Fu inoltre rappresentante politico di diversi distretti ungheresi. Morì a Budapest il 28 maggio 1910.

L'arte di Mikszáth apparve in tutta la sua grandezza nelle novelle; i volumi che gli valsero il primo grande successo furono: *Tót atyafiak (Compari slovacchi, 1881)* e *A jó palócok (I buoni "palóc" 1882)*. In questi volumi rievoca con finissimi tratti il piccolo mondo e le figure popolari della sua terra nativa. Le novelle di Mikszáth sulla vita dei bambini sono scritte con profondo sentimento e con dolce *humor* privo di ironia. L'acutezza dell'osservazione, il brio spontaneo e simpatico, nonché la presentazione assai riuscita dell'ambiente rendono pregevoli i volumi: *Urak és parasztok (Signori e contadini)*, *A Lohinai fű (L'erba di Lohina, 1886)*, *A tekintetes vármegye (Lo*

spettabile comitato), *Prakovszky a siket kovács (Il fabbro che non ci sente)*; *A kis primás (Il piccolo primate, 1894)*, *A vén gazember (Il vecchio farabutto, 1906)*. I difetti di composizione, che si possono riscontrare nei suoi romanzi, vengono largamente compensati dalla squisita arte di raccontare e dalla bellezza dello stile puro, ricco di colore e di movimento. Tali romanzi, come *Új Zrinyiász (Nuova Zrinyiade, 1898)*, una grande satira politica, poi *Szent Péter esernyője (L'ombrello di San Pietro, 1895)*, *Beszterce ostroma (L'assedio di Beszterce, 1895)*, *A Noszty fiú esete Tóth Marival (Il fatto del giovane Noszty con Maria Tóth, 1908)*, sono scritti con una forte vena satirica e con molto scetticismo nei riguardi della vita politica della sua epoca e del problema sociale della *gentry* ungherese. Un romanzo storico è *A fekete város (La città nera, 1910)*. Le opere di Mikszáth vennero tradotte in molte lingue, parecchie in italiano, tedesco, francese e inglese.

	АВТОР	ЗАГЛАВИЕ	ПЕРЕВОДЧИК	МЕСТО	ИЗДАТЕЛЬСТВО	ГОД
1	Миксат Кальман	<i>Выборы в Венгрии [Текст]</i>	Пер. с венгер. [и послесл.] О.Россиянова	Москва	Худож. лит.	1965
2	Миксат Кальман	<i>Голубка в клетке [Текст]; Два нищих студента</i>	Пер. с венгер. [Предисл. Л. Ленча] ; [Ил.: А. Пушкарев]	Москва	Гослитиздат	1962
3	Миксат Кальман	<i>Добряк (A jó palóczok, 1882)</i>	Пер. с венг. [и примеч.] Сергея Шарапова	Москва	тип. А.Г. Кольчугина	1893
4	Миксат Кальман	<i>Дуэль; Куклы маленькой царевны (A párbaj)</i>	Пер. с венг. Сергея Шарапова	Москва	тип. А.Г. Кольчугина	1893
5	Миксат Кальман	<i>Зонт Святого Петра (Szent Péter esernyője, 1895)</i>	Пер. Р. Орджоникидзе	Тбилиси	Сабчота Сакартвело	1978 1982 1985
6	Миксат Кальман	<i>Кавалеры (1897)</i>	Перевод с венг, О. В. Громова, Г. С. Лейбутина,	Москва	Рабочий	1981
7	Миксат Кальман	<i>"Кавалеры", и другие рассказы [Текст]</i>	Пер. с венг. [Предисл. О. Громова]	Москва	Гослитиздат	1954
8	Миксат Кальман	<i>Осада Бестерце: Повесть о странном человеке (Beszterce ostroma, 1895)</i>	Послесл. Е. Умняковой; Пер. с венг. Е. Масурадзе	Тбилиси	Сабчота Сакартвело	1956 1962 1972 1986

9	Миксат Кальман	<i>Странный брак</i> (1900)	Пер. с рус. Б. Саулис, Вильнюс	Москва	Вага	1951 1953 1955 1957 1959 1962 1987
10	Миксат Кальман	<i>Таинственная история и др. рассказы</i>	Пер. с венг. В. Даниеля	Москва	Звезда, Н. Орфенова	1911
11	Миксат Кальман	<i>Черный город</i> (<i>A fekete város, 1910</i>)	Перевод с венг. Г. Лейбутина	Москва	Правда	1981

GÉZA GÁRDONYI

(Gárdonyi-Agárdpuszta 1863 – Eger 1922)

Géza Gárdonyi (il cognome di nascita era Ziegler) fu uno scrittore e giornalista ungherese. Egli nacque nell’Austria-Ungheria nella città di Gárdonyi-Agárdpuszta da una famiglia di operai. Grazie all’ostinazione e ai sacrifici del padre, Gárdonyi poté acquisire una buona istruzione e diventò insegnante. Ma la sua vera carriera iniziò dalla metà degli anni Ottanta quando ebbe inizio la sua collaborazione con alcune riviste e giornali. Il punto di svolta nella sua scrittura si ebbe con la scelta di adottare temi storici per le sue novelle. Dopo aver pubblicato due volumi di liriche, si dedicò allo studio della vita del popolo dei villaggi che ritrasse con maestria nelle sue novelle e specialmente nei suoi drammi di tendenza verista come *Az én falum* (*Il mio villaggio, 1899*), *Göre Gábor biró úr könyvei* (*I libri del signor sindaco Göre Gábor, 1895-99*), *A bor* (*Il vino, 1901*). Trattò con successo il romanzo moderno sociale e psicologico dove non mancarono tracce della filosofia schopenhaueriana e buddhista e scrisse *Az a hatalmas harmadik* (*Quel potente terzo, 1903*) e *Szunyoghy Miatyánkja* (*Il Paternostro di Szunyogh, 1916*). Si cimentò inoltre nel romanzo storico, arricchendo in questo campo la letteratura ungherese di parecchi capolavori, tra i quali *A láthatatlan ember* (*L'uomo invisibile*), in cui studia l'epoca di Attila e *Isten rabjai* (*Gli schiavi di Dio*), in cui descrive il Medioevo ungherese. La sua opera di maggior successo fu *Egri csillagok* (*Le stelle di Eger*), sul famoso assedio della città da parte dei Turchi Ottomani nell’anno 1552. Successivamente Gárdonyi iniziò a viaggiare molto e a scrivere diari sui suoi viaggi. Dal 1910 fu anche socio corrispondente dell’Accademia Ungherese delle Scienze. Dal 1897 si trasferì in pianta

stabile con la madre ad Eger, dove visse fino alla morte, sopraggiunta il 30 ottobre 1922⁹⁹. Non fu molto tradotto ma si trovano traduzioni delle sue opere in tedesco, finlandese, francese, inglese e alcune in italiano.

	АВТОР	ЗАГЛАВИЕ	ПЕРЕВОДЧИК	МЕСТО	ИЗДАТЕЛЬСТВО	ГОД
1	Гардони Геза	<i>Звезды Эгера</i> (<i>Egri csillagok, 1901</i>)	пер. с венг. А. Красновой (А. Кун)	Москва	Мир книги Литература	2011
2	Гардони Геза	<i>Звезды Эгера</i>		Москва	Вече	2009
3	Гардони Геза	<i>Звезды Эгера</i>	Пер. с венг. А. Кун	Нальчик	Изд. центр "Эль- Фа"	1995
4	Гардони Геза	<i>Звезды Эгера</i>	Пер. с венг. А. Кун [Иллюстрации А. Дудина].	Москва	Худож. лит.	1989
5	Гардони Геза	<i>Звезды Эгера</i>	Пер. с венг. [А. Красновой Рис. И. Биаи-Феглейна]	Москва	Баян	1993
6	Гардони Геза	<i>Звезды Эгера</i>	Пер. с венг. [А.Красновой; Вступ. статья: А. Гидаш.	Москва	Детгиз	1955
7	Гардони Геза	<i>Звезды Эгера</i>	Пер. с венгер. А. Красновой (А. Кун); Вместо послесл. А. Гидаш.	Москва	Моск. рабочий	1956

ENDRE ADY

(Érindszent 1877- Budapest 1919)

Endre Ady, oltre che grandissimo poeta ungherese, fu animatore del movimento che ruotava attorno alla rivista «Nyugat» (Occidente), fondata nel 1908, la quale ebbe un ruolo fondamentale per la rivitalizzazione della letteratura ungherese e si proponeva di aprire la cultura ungherese a quella europea. Fu uno dei più importanti poeti ungheresi e figura significativa del giornalismo ungherese dell'epoca. Influenzato dai simbolisti francesi, egli trasse la propria ispirazione sia da motivi erotico - sentimentali che religiosi e sociali. Ady nacque a Érindszent nel 1877 da una famiglia aristocratica di religione e tradizioni calviniste. Dopo gli studi universitari, intrapresi all'Università di Debrecen, lavorò come redattore al quotidiano «Budapesti Napló» (Il diario di

⁹⁹ Ivi, pp. 25-26.

Budapest) e collaborò alla rivista «Nyugat», della quale in seguito fu uno dei principali animatori. Visse per alcuni anni a Parigi dove conobbe la propria amante. Tornato in patria, si stabilì a Budapest e con alcune sue raccolte di versi si pose al centro dell'attualità letteraria attirando l'attenzione generale dell'intero Paese e divenendo il vessillo degli innovatori. La sua poetica fu legata per un verso alle più avanzate correnti europee e per l'altro alle tradizioni secolari, spaziando dagli eroi del passato ai tormenti di un uomo prigioniero di un mondo schiavo del denaro, dalla sua grande e contraddittoria storia d'amore all'angosciosa inquietudine che ossessivamente attanaglia l'uomo moderno. Morì a Budapest nel gennaio 1919¹⁰⁰.

Le sue principali raccolte di poesie sono *Versek (Poesie, 1898)*, *Új versek (Nuove poesie, 1906)*, *Vér és arany (Sangue e oro, 1908)*, *Szeretném ha szeretnének (Vorrei essere amato, 1909)*, *A minden titkok verseiből (Versi di tutti i segreti, 1910)*, *A menekülő élet (Vita fuggiasca, 1912)* e *A halottak élén (Alla testa dei morti, 1918)*. La sua lirica è patriottica, amorosa e religiosa. Nessun altro poeta magiaro sentì ed espresse con tanta pienezza il tragico destino della sua terra. Nella lirica amorosa egli canta un amore che è gioia, piacere, ma anche ebbrezza misteriosa, tragica, che dà pieno senso alla nostra caducità. Nella poesia religiosa infine trova espressione la sua anima di calvinista, con la sua tristezza severa e con la sua chiara convinzione che vicino e al disopra di noi esiste un Dio distributore del bene e del male. Con la sua lirica sollevò l'opinione pubblica ungherese e ancora oggi essa è fonte di appassionate e interessanti dispute e controversie, che abbracciano vita, storia e cultura magiare, nelle loro espressioni più essenziali. Endre Ady è espressione della cultura magiara, pertanto le sue opere non hanno visto molte traduzioni in altre lingue.

	АВТОР	ЗАГЛАВИЕ	ПЕРЕВОДЧИК	МЕСТО	ИЗДАТЕЛЬСТВО	ГОД
1	Ади Эндре	<i>Эндре Ади. 1877-1919</i>	Вступление написал и стихотворения подобрал: науч. сотр. Лит. музея им. Петефи д-р Ференц Керени ; Вступление пер.: Павел Енковский.	Будапешт	Ин-т культур. связей	1977
2	Ади Эндре	<i>О Венгрия, страна моя...</i>	Пер. с венг.; Предисл. Д. Самойлова;	Москва	Дет. лит.	1987

¹⁰⁰ Ivi, p. 11.

			Коммент. Ю. Гусева; Грав. Л. Зайцева.			
3	Ади Эндре	<i>Снова и снова коня</i>	Пер. с венг. Олега Россиянова	Москва	Комментарии	2004
4	Ади Эндре	<i>Стихи [Текст] (Versek, 1899)</i>	Пер. с венгер. [Сост., ред. и коммент. А. Кун] ; [Вступ. статья Е. Малыхиной]	Москва	Гослитиздат	1958 1975

DEZSŐ KOSZTOLÁNYI

(Subotica 1885 – Budapest 1936)

Dezső Kosztolányi fu un poeta, scrittore, giornalista e traduttore ungherese. Kosztolányi nacque a Subotica (oggi città della Serbia) nel 1885. Figlio di un fisico e professore di chimica, studiò presso l'Università di Budapest. Dopo un breve periodo trascorso a Vienna, lasciò l'università e diventò giornalista, professione che avrebbe intrapreso per il resto della sua vita. Nel 1908 sostituì il poeta Endre Ady, che nel frattempo era partito alla volta di Parigi, come inviato presso il quotidiano «Budapesti Napló». Nel 1910 iniziò il periodo più prolifico per lo scrittore, che lo portò a scrivere quasi un libro all'anno e gli procurò un vasto successo in tutta la nazione. Inoltre, tra gli altri, tradusse anche Shakespeare, Wilde, Rilke, Goethe, Baudelaire, Verlaine e Maupassant. Kosztolányi fu uno dei primi collaboratori della rivista «Nyugat», per la quale pubblicò principalmente poesie. Pertanto lo scrittore entrò a far parte della cosiddetta "prima generazione *Nyugat*", ovvero di quegli scrittori che per primi contribuirono all'omonima casa editrice. Si sposò con l'attrice Ilona Harnos. Morì di cancro nel 1936 a Budapest¹⁰¹.

Crepuscolare e parnassiano, di grande sensibilità e ricco di forme, è una delle figure più rappresentative della lirica ungherese tra le due guerre. Pubblicò vari libri di poesia, fra cui: *Négy fal közt* (*Tra quattro mura*, 1907), *A szegény kisgyermek panasza* (*Lamenti del povero bambino*, 1910) e *Összegyűjtött költeményei* (*Raccolta completa delle poesie*, 1935). Scrisse anche romanzi tra cui *Néró, a véres költő* (*Nerone, il poeta sanguinario*, 1922), *Pacsirta* (*Allodola*, 1924), *Édes Anna* (*Dolce Anna*, 1926) e le novelle *Esti Kornél* (1933) e *Tengerszem* (*Lago di montagna*, 1936). Fu tradotto soprattutto in tedesco e inglese.

¹⁰¹ Ivi, p. 47.

	АВТОР	ЗАГЛАВИЕ	ПЕРЕВОДЧИК	МЕСТО	ИЗДАТЕЛЬСТВО	ГОД
1	Костолани Деже	<i>Жаворонок; Анна Эдеш (Pacsirta, 1924) (Édes Anna, 1926)</i>	Пер. с венг. [и послесл.] О. Россиянова	Москва	Худож. лит.	1972
2	Костолани Деже	<i>Избранное : Пер. с венг. (Összegyűjtött költeményei, 1935)</i>	Сост. Е. Малыхиной; Предисл. О. Россиянова; Худож. А. Еремин]	Москва	Худож. лит.	1986
3	Костолани Деже	<i>Нерон, кровавый поэт [Текст] (Néró, a véres költő, 1922)</i>	Пер. с венг. Н. Подземской, Вступит. статья А. Каждана	Москва	Худож. лит.	1977
4	Костолани Деже	<i>Нерон, кровавый поэт.</i>	Пер. с венг. /Послесл. А. Каждан; Худож. В.И. Свитченко	Минск	Белорусь	1994
5	Костолани Деже	<i>Нерон, кровавый поэт.</i>	Пер.с неме. Евгений Бак	Ленинград	изд-во Время	1927
6	Костолани Деже	<i>Рассказы</i>	пер. с венгерского Ц. Гурвиц	Москва	Петит	2009
7	Костолани Деже	<i>Турий.</i>	Михаил Чемышев	Йошкар-Ола	Изд-во ООО Стринг	2011

ATTILA JÓZSEF

(Budapest 1905 - Balatonszárszó 1937)

Attila József è considerato uno dei maggiori rappresentanti della moderna poesia ungherese, un classico della lirica europea del XX secolo e rappresentante del modernismo classico. Attila József nacque nel 1905 a Budapest da una famiglia molto povera. Il padre abbandonò la famiglia quando lui aveva l'età di tre anni e la madre, non riuscendo a mantenere economicamente i figli, affidò Attila, attraverso un'istituzione nazionale di assistenza sociale, a una coppia di genitori adottivi, che intendevano farlo lavorare nella propria fattoria. Tuttavia, egli fuggì nuovamente a Budapest per tornare dalla madre e si cimentò in diversi lavori per aiutarla a sbarcare il lunario. Ben presto la madre morì e il futuro scrittore fu cresciuto dal cognato, che gli consentì di studiare in una scuola superiore. Successivamente si iscrisse all'università di Seghedino, con l'intenzione di diventare un insegnante, ma venne espulso a causa di una poesia provocatoria che aveva scritto.

Studiò a Parigi e a Vienna e redasse la rivista letteraria «Szép Szó» (Parola bella). Il tono della sua lirica è dato dalle amare esperienze dell'infanzia e della giovinezza e dalla sua adesione al socialismo. Egli credette nella poesia e nella rivoluzione. Si oppose al regime vigente e parteggiò per il Partito Comunista clandestino Ungherese, al quale aderì nel 1930 e da cui fu espulso nel 1933, per motivi mai resi noti. Iniziò, inoltre, a dare segni di schizofrenia e andò in cura presso vari psichiatri, sviluppando un certo interesse anche per la psicanalisi. Morì nel 1937 a soli 32 anni a Balatonszárszó, dove viveva con la sorella ed il cognato, travolto da un treno di passaggio mentre si trovava sdraiato sui binari. L'ipotesi del suicidio è quella più accreditata.

Negli anni Cinquanta, durante l'occupazione sovietica dell'Ungheria, egli fu proclamato come il "grande poeta proletario ungherese". Inoltre recentemente, a partire dalla celebrazione del centenario della sua morte nel 2005, le sue opere e il suo personaggio sono stati di gran lunga rivalutati¹⁰². Proprio perché József aveva aderito al partito comunista di allora, le autorità politiche di oggi avevano manifestato l'intenzione di rimuovere dalla capitale una statua in ricordo di Attila József, ma i poeti ungheresi, gli intellettuali e una parte consistente dei cittadini hanno reagito presidiando il luogo, leggendo le poesie del grande poeta e impedendo così la sua rimozione.

Gli argomenti delle sue poesie riflettono le vicende della sua vita: la povertà e il lavoro, l'impegno politico, il misticismo religioso e i vari amori, tra i quali furono determinanti quello felice per Marta Vágó, interrotto per volere della ricca famiglia della ragazza, e quello non corrisposto per l'amica Flóra Kozmutra, che risale agli ultimi mesi della sua vita. Tutta la sua poesia è permeata di tragicità, sia che inciti i proletari alla lotta di classe o che si ripieghi in se stesso e gravi su di lui l'ombra dello sconforto. Tra le sue poesie si ricordano *A szépség koldusa* (*Mendicante di bellezza*, 1922), *Nem én kiáltok* (*Non io grido*, 1925), *Nincsen apám se anyám* (*Non ho né padre né madre*, 1929), *Dönts a tőkét, ne siránkozz* (*Abbatti il tronco, non piagnucolare*, 1931), *Külvárosi éj* (*Notte di periferia*, 1932), *Medvetánc* (*Il ballo dell'orso*, 1934) e *Nagyon fáj* (*Fa tanto male*, 1936). I suoi versi furono raccolti postumi con i titoli *Összes versei és műfordításai* (*Tutte le poesie e traduzioni*, 1939), *Attila József összes versei* (*Tutte le poesie di Attila József*, 1955), *Külvárosi Éj, válogatott versek* (*Notte di periferia, poesie scelte*, 1958). Numerose sono le traduzioni straniere delle sue opere, soprattutto tedesche ma anche italiane.

¹⁰² Ivi, p. 33.

	АВТОР	ЗАГЛАВИЕ	ПЕРЕВОДЧИК	МЕСТО	ИЗДАТЕЛЬСТВО	ГОД
1	Йожеф Атила	<i>Край брошенных наделов</i>	пер. с венг. [Елены Шакировой]	Москва	Три квадрата издатель Сергей Митурич	2005
2	Йожеф Атила	<i>На ветке пустоты: стихи, письма, док.: пер. с венг.</i>	предисл.: Аюш Силади ; послесл. Дёрдь Твердота	Москва	Три квадрата	2005
3	Йожеф Атила	<i>"Образ в зеркале" и другие стихи: [сборник]</i>	пер. с венг. Ласло Миллер	Москва	Радуга	2005
4	Йожеф Атила	<i>Родина моя [Текст]</i>	Пер. с венг. [Предисл. Д. Самойлова]	Москва	Дет. лит.	1968
5	Йожеф Атила	<i>Стихи: Пер. с венг (Attila József összes versei, 1955)</i>	[Вступит. статья Д. Самойлова]	Москва	Худож. лит	1980
6	Йожеф Атила	<i>Стихи. Пер. с венг</i>		Москва	Правда	1963
7	Йожеф Атила	<i>Стихи [Текст]: Пер. с венгер</i>	Сост. и краткая летопись жизни и творчества А. Йожефа. М. Саболчи; Вступ. статья Д. Самойлова	Москва	Гослитиздат	1962
8	Йожеф Атила	<i>Стихотворения. Пер. с венг</i>	Предисл. А. Гершковича	Москва	Гослитиздат	1958

3.1.1 ANTOLOGIE

Di seguito verranno presentati i dati del catalogo riguardanti le antologie di letteratura ungherese pubblicate in Unione Sovietica e in Russia. La maggior parte di esse fu redatta nel periodo compreso tra la rivoluzione ungherese del 1956 e il crollo dell'Unione Sovietica. In esse viene quindi dato maggior risalto alla letteratura ungherese sovietica e all'arte del realismo socialista. Queste antologie contengono l'analisi delle tappe dello sviluppo della letteratura e dell'arte ungherese e lo studio delle opere di alcuni dei principali scrittori e poeti, tra i quali emergono *Attila József, Endre ady, Ferenc Kazinczy, Sándor Petőfi, János Arany, János Vajda, Gyula Reviczky, Árpád Tóth, Gyula Illyés, Miklós Radnóti.*

PROSA

	АВТОР	ЗАГЛАВИЕ	РЕДАКТОР	МЕСТО	ИЗДАТЕЛЬСТВО	ГОД
1	Кан Е. М.	<i>Библиография венгерских библиографий о Венгрии [Текст] : Литература, опублик. с 1945 по 1960 г.</i>	Сост. Е. М. Кан ; Акад. наук СССР. Фундам. б-ка обществ. Наук	Москва	Акад. наук СССР	1962
2	Саболч М.	<i>Великая Октябрьская социалистическая революция и венгерская литература [Текст] = A Nagy Octoberi szocialista forradalom es a magyar irodalom</i>	Сб. статей / АН СССР, Ин-т мировой лит. им. А.М. Горького, Венг. акад. наук, Ин-т литературоведения ; Редкол.: М. Саболчи, В.Р. Щербина (отв. ред.) и др.]	Москва	Наука	1979
3	Российский культурный центр	<i>Венгерская ассоциация преподавателей русского языка и литературы</i>		Будапешт	Российский культурный центр Вестник	2006
4	Светлов И. Е.	<i>Венгерское искусство и литература XX века</i>	ст. рос и венг. ученых / отв. ред. и сост. И. Светлов, В. Середа	Санкт-Петербург	Алетейя	2005
5	Шахов К. А.	<i>Венгерская литература 20-40-х годов XIX века [Текст]</i>	Некоторые идейно-худож. проблемы) : Автореферат дис. на соискание ученой степени доктора	Киев	Гос. ун-т им. Т. Г. Шевченко	1973 1975

			филологиче ских наук. (10.01.04)			
6	Мелконян М. Г.	<i>Венгерская литература на армянском языке</i>	О-во книголюбов АрмССР	Ереван	Луйс	1988
7	Россиянов О.К.	<i>Венгерская литература пос ле 1917 года</i>	Россиянов О.К.	Москва	Изд-во Моск. ун-та	1961
8	Гидаш А.	<i>Венгерская новелла: Лайош Толнаи, Кальман Миксат, Золтан Амбруш (и др.)</i>	Пер. с венг. Гидаш А.	Москва	Художественна я литература	1965
9	Мегела И. П.	<i>Венгерские пролетарские п исатели и советская литер атура 20-30-е гг.</i>	Мегела И. П.	Киев	Ин-т литературы им. Т.Г.Шевченко	1974
10	Ботка Ф. Ф.	<i>Венгерская революционно- социалистическая литература в Советском Союзе [Текст]</i>	Журнал и б- ка "Шарло эш калапач") 1929-1933 : Авторефера т дис. на соискание учен. степени канд. филол. наук / [Моск. гос. ун-т им. М. В. Ломоносова . Кафедра истории рус. советской литературы]	Москва	Изд-во Моск. ун-та	1968
11	Ботка Ф. Ф.	<i>Венгерская социалистическая литература на русском языке 1921-1945 гг. [Текст]</i>	Библиограф ический обзор / Ференц Ботка	Москва	Изд-во Моск. ун-та	1972
12	Россиянов О. К.	<i>Два века венгерской литературы</i>	Россиянов О. К.	Москва	изд.-торговое предприятие "Наследие"	1997
13	Гусев В.	<i>История одного дня: Повести и рассказы венг. Писателей</i>	Пер. с венг., Сост. В. Гусева; Послсл. Л.	Москва	Правда	1987

			Тоота; Ил. Е. Тищенко			
14	Герасимов Г. П.	<i>История России в изображении Мора Йокаи, Достоверность и фантазия</i>	Автореф. дис. на соиск. учен. степ. канд. филол. наук (10.01.04; 10.01.01) /АН УССР, Герасимов Г. П.	Киев	Ин-т лит. им. Т.Г. Шевченко	1990
15	Рети Л.	<i>Ленин и венгерское рабочее движение</i>	Рети Л.	Москва	Издательство иностранной литературы	1957
16	Рети Л.	<i>Ленин и венгерское рабочее движение</i>	Рети Л.	Москва	Прогресс	1972
17	Умнякова Е. В.	<i>Литература Венгерской Советской Республики 1919 года [Текст]</i>	Умнякова Е. В	Москва	Знание	1969
18	Геренчер Ж.	<i>Писатели Венгрии: Очерки. Статьи. Эссе: Пер. с венг.</i>	оставление Ж. Геренчера; [Предисл. Ю. Гусева]	Москва	Радуга	1989
19	Кожевников Ю.А.	Пути реализма в литературе стран народной демократии (20-30-е годы) Венгрия, Польша, Румыния, Чехословакия, Югославия	Н.И. Балашов, Р. Л.Филиппчикова	Москва	Наука	1965
20	Громов О.	<i>Рассказы о новой Венгрии</i>	Громов О.	Москва	Воениздат	1952
21	Россиянов О. К.	<i>Реализм в венгерской литературе на рубеже XIX - XX веков</i>	Россиянов О. К.	Москва	Наука	1983
22	Витт В. В.	<i>Реализм в литературах стран Центральной и Юго-Восточной Европы : Пути и специфика лит. развития в XIX в.</i>	АН СССР, Ин-т славяноведения и балканистики; [Редкол.: В. В. Витт (отв. ред.) и др.]	Москва	Наука	1983
23	Россиянов О. К.	<i>Реализм в новой венгерской прозе, 60-70-е гг. XX в. [Текст]</i>	Россиянов О. К.	Москва	Наука	1979

24	Светлов И. Е.	<i>Современное венгерское искусство и литература</i>	[Сб. ст.] : [Редкол.: И. Е. Светлов (отв. ред.) и др.]	Москва	ВНИИ искусствознания	1991
25	Волевич И. В.	<i>Современная венгерская литература [Текст]</i>	О-во по распространению полит. и науч. знаний РСФСР	Москва	Знание	1961
26	Байков В. С.	<i>Современная венгерская литература [Текст]</i>	канд. филол. наук В. С. Байков	Москва	Знание	1953
27	Гусев Ю. П.	<i>Современная венгерская литература в контексте литератур социалистических стран Европы: Динамика худож. конфликта</i>	Отв. ред. Н. С. Павлова; АН СССР, Ин-т мировой лит. им. А. М. Горького	Москва	Наука	1987
28	Израильская Е. И.	<i>Художественная литература Венгрии (Библиогр. указатель книг и статей на венгерском яз., опублик. в 1949-1950 г. г.)</i>	Израильская Е. И., Менцендор Я.И.	Москва	RuMoRGB	1952
29	Мартемьянова Е. С.	<i>Художественная литература Венгрии: Библиографический указатель книг и статей, опубликованных в советской и венгерской печати в 1957 г.</i>	Мартемьянова Е. С. Менцендор Я.И.	Москва	RuMoRGB	1959
30	Гусев Ю. П.	<i>XX век. Русская литература глазами венгров, венгерская литература глазами русских: [сборник]</i>	Российская академ. наук, Ин-т славяноведения, Венгерская академ. наук, Ин-т литературоведения ; отв. ред. Ю. П. Гусев	Москва	Ин-т славяноведения РАН	2007

POESIA

	АВТОР	ЗАГЛАВИЕ	РЕДАКТОР	МЕСТО	ИЗДАТЕЛЬСТВО	ГОД
1	Гидаш А., Кун А.	<i>Антология венгерской поэзии</i>	Гидаш А., Кун А.	Москва	Гослитиздат	1952
2	Гада П.Т.	<i>Био-библиографические материалы, посвященные 75-летию со дня рождения известного венгерского пролетарского поэта Аттилы Йожефа</i>	Закарп. обл. б-ка для взрослых; [подгот. библиотекарь Гада П.Т.р предисл. доц. Васовчик В.Ю.]	Ужгород	Карпати	1980
3	Витковский Е.	<i>Век перевода. Антология русского поэтического перевода XXI века</i>	Сост. Е. Витковский	Москва	Водолей Publishers	2005 2006
4	Витковский Е.	<i>Геракл долга, Век перевода. Антология русского поэтического перевода XXI века</i>	Сост. Е. Витковский	Москва	Водолей Publishers	2006
5	Kormos I.	<i>Молодые поэты Венгрии: Перевод с венгерского</i>	Kormos I.	Москва	Молодая гвардия	1972
6	Гениева Е. Ю.	<i>Мор Йокаи. Геза Гардони. Ференц Молнар классика венгерской литературы</i>	Гениева Е. Ю.	Москва	Азбука-классика	2007
7	Винокуров Е.	<i>Мы из XX века. Стихи друзей-поэтов Болгарии, Венгрии, ГДР, Польши, Румынии, Чехословакии, Югославии</i>	Винокуров Е.	Москва	Художественная литература	1965
8	Россиянов О. К.	<i>От сердца к сердцу: Стихи 4 венг. поэтов: Пер. с венг., Михай Бабич, Деже Костолани, Арпад Тот, Дюла Юхас</i>	Сост. и вступ. ст. О. Россиянова	Москва	литература	1991
9	Гидаш А.	<i>Поэзия свободной Венгрии [Текст]</i>	[Сборник] : Пер. с венгер. / Предисл. А. Гидаша ; Ред. [и сост.] А. Краснова [псевд.]	Москва	Изд-во иностр. лит.	1952
10	Россиян	<i>Политическая лирика и</i>	Автореферат	Москва	Ин-т мировой	1956

	ов О. К.	<i>публицистика Эндре Ади [Текст]</i>	дис. на соискание учен. степени кандидата филол. наук / Акад. наук СССР. Ин-т мировой литературы им. А. М. Горького Россиянов О. К.		литературы им. А. М. Горького	
11	Саболч М.	<i>Современная венгерская поэзия [Текст]</i>	[Сборник] : Пер. с венг. / [Предисл. чл.-кор. АН Венгрии М. Саболчи]	Москва	Прогресс	1973
12	Цесарской М.	<i>Стихи. Публицистика</i>	Сост. и пер. М. Цесарской	Москва	Водолей Publishers	2009
13	Молодцов Н. П.	<i>Творчество А. Йожефа</i>	Автореф. дис. на соискание учен. степени канд. филол. наук /Моск. гос. ун-т им. М.В. Ломоносова. Филол. фак. Кафедра зарубеж. литературы	Москва	Моск. гос. ун-т им. М.В. Ломоносова	1972
14	Сувиженко Л. И.	<i>Творческая эволюция Аттилы Йожефа. (На пути к поэзии соц. реализма 1922-1931 гг.)</i>	втореф. дис. на соискание учен. степени канд. филол. наук (644) Сувиженко Л. И.	Ленинград	гос. ун-т им. А.А. Жданова	1972
15	Россиянов О.К.	<i>Творчество Эндре Ади, [1877-1919]. (Трагедия и романтика)</i>	Н СССР. Ин-т мировой литературы им. А.М. Горького Россиянов О.К.	Москва	Наука	1967

16		<i>Три великих венгерских поэта: Янош Арань, Эндре Ади, Аттила Йожеф</i>		Будапешт	Изд. Ин-та Культурных Связей	1952
----	--	--	--	----------	------------------------------------	------

3.2 LE TRADUZIONI RUSSE DEI GRANDI CLASSICI UNGHERESI

3.2.1 DALL'OTTOCENTO FINO ALLA PRIMA GUERRA MONDIALE (1800 – 1915)

Di seguito verranno analizzati i dati del corpus riguardanti i testi ungheresi pubblicati in Russia dall'Ottocento fino al 1915, ovvero alla data indicativa dell'inizio del primo conflitto mondiale.

In questo arco temporale dello scrittore Jókai Mór furono pubblicati in Russia il suo romanzo breve *Двойная смерть* (*La doppia morte*), i racconti *Кладбищенские привидения* (*I fantasmi del cimitero*), *Нечистая сила* (*La forza sporca*), *Князь и Фра-Дьяволо* (*Il principe e Fra Diavolo*) e i romanzi *Дважды умереть* (*Morire due volte*), *Другое время - другие нравы* (*Altri tempi, altri costumi*), *20,000 лет подо льдом* (*20000 anni sotto il ghiaccio*), *Мечта и жизнь* (*Sogno e vita*), *Мученик сердца* (*Il martire del cuore*), *Кто кого пережил* (*Colui che sopravvisse*), *Из воспоминаний детства* (*Dai ricordi d'infanzia*), *Божья воля* (*La volontà di Dio*), *Любовь до эшафота* (*L'amore fino al patibolo*), *Черные бриллианты* (*Diamanti neri*), *Укротитель душ* (*Il domatore di anime*). La maggioranza delle traduzioni russe delle opere di Jókai Mór sono presenti in questo periodo. Le altre, come vedremo, saranno concentrate prevalentemente nel periodo successivo la rivoluzione ungherese del 1956 fino al crollo dell'Unione Sovietica. I traduttori che si occuparono di questo scrittore sono L. A. Murachina, A. V. Perelygina, A. Z. Murav'eva, N. G. Maksimov e Olen'polev.

Di Kálmán Mikszáth furono pubblicati i racconti *Добрый* (*L'uomo buono*), *Дуэль* (*Il duello*), le cui edizioni sono del 1893, e *Таинственная история и др. Рассказы* (*La storia misteriosa e altri racconti*), del 1911. Come si può leggere dalla parte biografica su Kálmán Mikszáth presente nel sottocapitolo precedente, la sua produzione fu più vasta e tra le opere tradotte in russo in questo periodo mancano i suoi lavori più famosi. I traduttori russi che si dedicarono alle opere di Mikszáth sono Sergej Šarapov e V. Dainelja.

Nessuna traduzione è invece presente per le opere di Géza Gárdonyi, Endre Ady, Dezsó Kosztolányi e Attila József, che pure avevano pubblicato le proprie opere in questi anni.

Un esempio del rapporto della stampa russa di questo periodo nei confronti della letteratura ungherese è fornito dalla vicenda editoriale del romanzo *Свобода под снегом* (*Szabadság a hó alatt – La libertà sotto la neve*) di Jókai Mór, a cui è dedicata la terza parte del secondo capitolo. Quest'opera vide la luce in Ungheria nel 1879¹⁰³ e nel 1881 la sua traduzione russa fu pubblicata nella rivista «Полярная звезда» (La stella polare) (N°1 – 6), fondata dal conte E. V. Salhias de Tournemire, senza indicazione del traduttore¹⁰⁴. Proprio a causa della pubblicazione del romanzo la rivista fu ben presto chiusa. L'opera trattava degli anni 1820-30 della storia russa, ovvero l'epoca di Puškin, dello zar Alessandro I e della rivolta dei decabristi. Benché nella traduzione russa fossero stati omessi molti aspetti riguardanti la personalità dello zar o la politica estera della Russia nei confronti di Polonia e Finlandia, l'opera fu attaccata dalla censura zarista che tolse o cambiò intere parti¹⁰⁵. Del resto, è noto che ad altre opere e ad altri scrittori fu riservato un destino ben più pesante, come nel caso di Radiščev e il suo *Путешествие из Петербурга в Москву* (*Viaggio da Pietroburgo a Mosca*), a causa del quale l'autore fu mandato in Siberia, e Čaadaev, dichiarato pazzo per le sue *Философические письма* (*Lettere filosofiche*).

3.2.2 DALLA PRIMA GUERRA MONDIALE ALLA FINE DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE (1915 – 1945)

Questo sottocapitolo riguarda l'analisi dei dati del corpus delle traduzioni pubblicate in Russia dal 1915 al 1945, ovvero dalla prima guerra mondiale alla fine della seconda. Nessuna opera di Jókai Mór venne tradotta e stampata in questo lasso di tempo, mentre compare una sola edizione per *Юмористические рассказы: Родственник, Чудесный гриб, Письмо министру* (*Racconti umoristici: Il parente, Il fungo miracoloso, Lettera al ministro*) di Kálmán Mikszáth, tradotta a Mosca nel 1941 ma senza indicazione del traduttore o della casa editrice.

Non si registrano traduzioni neppure delle opere di Géza Gárdonyi e Endre Ady. Solo il romanzo del poeta prosatore Dezső Kosztolányi *Нерон, кровавый поэт* (*Nerone, poeta sanguinario*) fu

¹⁰³ M. JÓKAI, *Szabadság a hó alatt vagy A zöld könyv*, cit.

¹⁰⁴ М. ЙОКАИ, *Свобода под снегом*, Санкт-Петербург, «Полярная звезда», 1881, N°1 – 6.

¹⁰⁵ Л. ШАРГИНА, *Венгерская литература в зеркале советской критики. Жить в обществе и быть свободным от общества... (Можно? Нельзя?)*, in *Русская литература глазами венгров, венгерская литература глазами русских*, под ред. Ю. П. Гусев, Москва, Российская академия наук Институт славяноведения - Венгерская академия наук Институт литературоведения, 2007, pp. 27-40: 28.

tradotto dal tedesco da Evgenij Bak e pubblicato nel 1927 dalla casa editrice di Leningrado Время (Il tempo).

Infine, nemmeno per il poeta Attila József risulta esser presente nessuna traduzione. Appare dunque chiaro come il periodo tra le due guerre non sia stato molto prolifico in termini di traduzioni delle opere ungheresi.

3.2.3 DALLA FINE DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE ALLA RIVOLUZIONE UNGHERESE DEL 1956 (1945 – 1956)

Questo sottocapitolo riguarda l'analisi del corpus sulle traduzioni pubblicate in Russia dal 1945 al 1956, ovvero dalla fine della seconda guerra mondiale fino alla rivoluzione ungherese del 1956. La fine della seconda guerra mondiale vide l'espulsione dei nazisti dal suolo ungherese, ma contemporaneamente anche l'insediarsi del regime sovietico, che sarebbe durato per i successivi quarant'anni. Pertanto in questo periodo e anche nel successivo, ma sostanzialmente durante tutti gli anni di esistenza dell'Unione Sovietica fino al suo scioglimento, tutta la letteratura che veniva pubblicata in Russia - sia quella autoctona sia le traduzioni di testi stranieri - doveva essere conforme a dei requisiti ideologici ben precisi e definiti. Innanzitutto in quegli anni ogni scritto - dai romanzi alle raccolte di versi o alle semplici relazioni - doveva essere introdotto da citazioni dei classici marxisti-leninisti, e questi dovevano immancabilmente comparire anche nelle bibliografie¹⁰⁶. Tutto ciò che veniva scritto doveva corrispondere ad un'unica verità, ovvero all'ideologia sovietica, infatti:

Исторически условна всякая идеология, но безусловно и то, что всякой научной идеологии (в отличие, например, от религиозной) соответствует объективная истина, абсолютная природа¹⁰⁷.

La letteratura negli anni del comunismo, almeno fino agli anni Sessanta, trovava il suo punto di riferimento nel saggio *Партийная организация и партийная литература (L'organizzazione del partito e la letteratura di partito)* scritto da Lenin nel 1905 e più in generale nel dogma del realismo socialista. Il merito principale del dogma era quello di attribuire una funzione

¹⁰⁶ Ivi, p. 29.

¹⁰⁷ Ivi. "Storicamente ogni ideologia convenzionale, ma senza dubbio anche ogni ideologia scientifica (a differenza, ad esempio, di quella religiosa), corrisponde a una verità oggettiva, ad una sostanza assoluta".

giustificativa alla letteratura, che non la mettesse in questione nel suo oggetto: riflettere una struttura sociale e un ordine del mondo fornito dall'ideologia¹⁰⁸. Nell'Unione Sovietica questi costituivano il *vademecum* per l'arte e la letteratura. Uno dei principali requisiti a cui attenersi era la dedizione dello scrittore o dell'artista all'ideologia, in altre parole la sua adesione al partito comunista. Nell'estetica del realismo socialista la dedizione a quest'ideale determinava fortemente il pensiero sociopolitico e la tendenza artistica e questo ideale era il criterio integrante dell'opera artistica. Come sostiene Ljudmila Šargina, l'arte e la letteratura nell'Unione Sovietica erano da intendersi principalmente come un potente strumento di propaganda comunista e come uno strumento nelle mani del partito per la divulgazione dell'ideologia e l'organizzazione delle masse¹⁰⁹. Perciò il principale obiettivo della critica e della censura sovietiche era immancabilmente quello di preservare questa ideologia e con lei la verità assoluta.

Gli stessi principi venivano applicati anche in ambito ungherese e, per questa ragione, venivano tradotte in russo solo opere ungheresi conformi ai canoni sovietici del realismo socialista. E' emblematica la prefazione di Antal Hidas al primo tomo della raccolta di opere dello scrittore ungherese Sándor Petőfi, nella cui conclusione si legge: *"Новая венгерская демократическая литература стремится идти по столам самой передовой литературы – литературы Советского Союза"*¹¹⁰. Perciò, dal momento che la critica sovietica aveva insegnato agli scrittori sovietici che cosa e come scrivere, essa si rapportò nei confronti della letteratura ungherese stessa, seguendo gli stessi principi. E' interessante notare, inoltre, come nella critica sovietica fossero presenti dei punti essenziali da seguire in relazione specificamente alla letteratura ungherese, e il conseguente divieto di infrangerli¹¹¹. Bisognava sempre far menzione di alcuni eventi intercorsi tra Russia e Ungheria nel periodo precedente. Uno di questi era l'intervento russo in Ungheria, durante il secondo conflitto mondiale, per annientare i fascisti e liberarla dal giogo nazista. Chiaramente non si doveva parlare però del precedente attacco degli ungheresi contro la Russia a fianco della Germania. Il secondo caposaldo da citare era la controrivoluzione del 1956, durante la quale le truppe russe avevano neutralizzato duramente la rivolta che era scoppiata in Ungheria, adempiendo al loro compito internazionale di mantenere la pace nei Paesi satelliti. Il

¹⁰⁸ B. DIDIER, *Lineamenti di letteratura europea*, Vol. II: *Lo spazio e il tempo*, Roma, Armando Editore, 2006, p. 412.

¹⁰⁹ Л. ШАРГИНА, *Венгерская литература в зеркале советской критики. Жить в обществе и быть свободным от общества... (Можно? Нельзя?)*, in *Русская литература глазами венгров, венгерская литература глазами русских*, под. ред. Ю. П. Гусев, cit., p. 29.

¹¹⁰ Ivi, p. 30. "La nuova letteratura democratica ungherese tende al tavolo della migliore letteratura d'avanguardia: la letteratura dell'Unione Sovietica".

¹¹¹ Ivi, p. 31.

terzo punto era il principio secondo il quale, come è stato affermato anche in precedenza, l'unica forma di arte progredita e d'avanguardia era quella ideale e di partito, ossia l'arte del realismo socialista¹¹². Lo scrittore ideale doveva essere impegnato politicamente ed essere membro del partito comunista, entusiasta della dittatura proletaria e in grado di realizzare le sue opere secondo i metodi del realismo socialista.

Sulla base di queste premesse, analizziamo ora i dati del corpus relativi al suddetto arco temporale.

Dello scrittore Jókai Mór sono presenti due sole edizioni del 1954 e 1956, rispettivamente della *повест' Желтая роза (La rosa gialla)*, tradotta da I. Salimov e pubblicata dalla casa editrice moscovita Гослитиздат, e il brano *Она подчинила себе судьбу (Lei si sottomise al proprio destino)*, tratto dal romanzo *Политические моды (Modelli politici)*, pubblicato a Budapest, ma senza indicazione del traduttore.

Di Kálmán Mikszáth troviamo invece cinque edizioni, tutte risalenti agli anni Cinquanta. Fu tradotto il racconto *Кавалеры, и другие рассказы (Cavalieri e altri racconti)* e i romanzi *Странный брак (Uno strano matrimonio)* e *Осада Бесстерце (L'assedio di Beszterce)*. Per le opere di Mikszáth sono ricorrenti i nomi dei traduttori O. Gromov e G. Lejbutin e le case editrici moscovite Гослитиздат e Правда (La verità).

Sono presenti poi due edizioni per il romanzo *Звезды Эгера (Le stelle di Eger)* di Géza Gárdonyi, rispettivamente del 1955 e 1956. I traduttori sono Ágnes Kun, maggiormente conosciuta con lo pseudonimo di Anna Krasnova¹¹³, e il marito poeta e traduttore Antal Hidas; le case editrici sono invece Детгиз e Московский рабочий (L'operaio moscovita) di Mosca.

Nessuna traduzione dei poeti Endre Ady, Dezső Kosztolányi e Attila József è stata registrata.

¹¹² Ivi.

¹¹³ А. БАБУШ, *О восприятии поэзии Аттилы Йожефа в СССР в 1945 - 1962 годах*, in *XX век. Русская литература глазами венгров, венгерская литература глазами русских*, ред. Ю. П. Гусев, Москва, Российская академия наук Институт славяноведения - Венгерская академия наук Институт литературоведения, 2007, pp. 248-282: 249-250.

3.2.4 DALLA RIVOLUZIONE UNGHERESE DEL 1956 AL CROLLO DELL'UNIONE SOVIETICA (1956 – 1991)

Questo sottocapitolo riguarda l'analisi dei dati sulle traduzioni pubblicate in Russia dal 1956 al 1991, ovvero dalla rivoluzione ungherese del 1956 al crollo dell'Unione Sovietica. Poiché l'avvento della rivoluzione del 1956, o controrivoluzione come allora la chiamavano i russi¹¹⁴, impedì la comparsa di opere ungheresi, è solo in seguito agli anni Cinquanta che si assiste a una ripresa, seppur modesta, delle traduzioni di tali opere. Ed è proprio nel periodo compreso tra il 1956 e il 1991 che si colloca la maggioranza delle traduzioni dei classici ungheresi in Russia.

In questi anni dello scrittore Jókai Mór si registrano il racconto *Хустские посетители больного* (*I visitatori del paziente provenienti da Chust*) e i romanzi *Похождения авантюриста Гуго фон Хабениста* (*Avventure dell'avventuriero Ugo von Chabenist*), *Сыновья человека с каменным сердцем* (*I figli dell'uomo con il cuore di pietra*), *Венгерский набоб* (*Un nababbo ungherese*), *Черные алмазы* (*Diamanti neri*), *Когда мы состаримся* (*Quando noi diventeremo vecchi*) e *Золотой человек* (*L'uomo d'oro*). Queste traduzioni risalgono principalmente agli anni Ottanta e primi anni Novanta, mentre i traduttori i cui nomi sono ricorrenti per le opere di Jókai sono I. Aleksandrov, T. Voronkina, O. Rossijanov, E. Tumarkina, A. Gerškovič e B. Gejger. La casa editrice che pubblicò il maggior numero di queste edizioni è la moscovita Художественная литература (La letteratura). Assieme ad essa si segnalano la casa editrice della città ucraina Užgorod Карпати e le moscovite Гослитиздат e Правда.

Anche per quanto riguarda lo scrittore Kálmán Mikszáth la maggioranza delle traduzioni dei suoi testi corrisponde a questo periodo, nel quale videro una nuova ristampa le povesti *Кавалеры* e ancora *Голубка в клетке* (*La colomba in gabbia*) e *Два нищих студента* (*Due poveri studenti*). Furono tradotti inoltre i romanzi *Черный город* (*La città nera*), *Странный брак*, *Зонт Святого Петра* (*L'ombrello di San Pietro*), *Осада Бестерце* e *Выборы в Венгрии* (*Elezioni in Ungheria*). I traduttori che si dedicarono alle opere di Mikszáth sono O. V. Gromov, G. S. Lejbutin, B. Saulis, P. Orgionikidze, E. Masuradze, E. Umnjakova e O. Rossijanov. Le case editrici che si occuparono di pubblicare le sue traduzioni sono le moscovite Московский рабочий, Гослитиздат, Правда, Художественная литература, e la casa editrice di Tbilisi Сабчота Сакартвело.

¹¹⁴ N. WERTH, *Storia dell'Unione Sovietica : dall'impero russo alla Comunità degli stati indipendenti 1900 – 1991*, cit., p. 465.

Negli anni Ottanta uscirono quattro edizioni di *Звезды Эгера* di Géza Gárdonyi e un'edizione per *Рассказы холостяков (I racconti degli scapoli)*. I traduttori che si cimentarono con i libri di Gárdonyi furono E. Sakse e Ágnes Kun per le case editrici Художественная литература di Mosca, Карпати di Užgorod e Лиесма di Riga.

Tutte le traduzioni russe dei componimenti del poeta Endre Ady risalgono a questo periodo. Vanno ricordate le traduzioni delle raccolte delle sue poesie, intitolate *Стиху (Versi)*, del 1958 e 1975, *Стихотворения (Poesie)* del 1977, *Избранное (Poesie scelte)* del 1981 e *О Венгрия, страна моя...: Стихотворения (O Ungheria, terra mia...: Poesie)* del 1987. I nomi dei traduttori che si leggono nei riferimenti bibliografici sono quelli di Ágnes Kun, L. Martynov e D. Samojlov, rispettivamente per le case editrici Гослитиздат, Художественная литература e Детская литература (Letteratura per l'infanzia); gli ungheresi Ferenc Kerényi e István Király per la casa editrice di Budapest Corvina.

Negli anni Settanta furono invece tradotte in russo le povesti *Жаворонок (L'allodola)* e *Анна Эдеш (Anna Edes)* di Dezső Kosztolányi e il suo romanzo *Нерон, кровавый поэт (Nerone, poeta sanguinario)*. Alla metà degli anni Ottanta risale la pubblicazione di una raccolta di sue poesie e brani scelti, *Избранное*. I lavori furono pubblicati dalla casa editrice di Mosca Художественная литература, ad opera dei traduttori E. Malychina, O. Rossijanov e N. Podzemskaja.

La maggior parte delle traduzioni e pubblicazioni delle poesie di Attila József comparve in questo periodo. La sua prima raccolta di poesie risale al 1955 ma essa fu pubblicata in Russia solo nel 1958, poiché l'avvento della rivoluzione del 1956, come già affermato precedentemente, impedì la stampa di tutte le opere collegate alla letteratura ungherese. Perciò solo nel 1958 vide la luce la prima raccolta di versi di Attila József in traduzione russa, *Стихотворения*, pubblicata dalla casa editrice di Mosca Гослитиздат. La prefazione, che presentava ai lettori russi la biografia del poeta, fu opera del letterato A. Gerškovič, autore di una serie di lavori sulla storia della letteratura ungherese classica. Egli riuscì a scrivere la prefazione senza alcun richiamo alle autorità dei classici del marxismo-leninismo, ma su di un punto non poté fare eccezione, ovvero nei criteri da seguire nel citare la "controrivoluzione del 1956"¹¹⁵. Successivamente, nel 1961, a chiarire tutto questo, nel sesto numero della rivista «Иностранная литература» (Letteratura straniera), apparve un

¹¹⁵ Л. ШАРГИНА, *Венгерская литература в зеркале советской критики. Жить в обществе и быть свободным от общества... (Можно? Нельзя?)*, in *Русская литература глазами венгров, венгерская литература глазами русских*, под. ред. Ю. П. Гусев, cit., p. 33.

saggio di J. Darvaš nel quale l'autore affermava: “Литературная критика – действенное оружие идеологической борьбы”¹¹⁶. In esso veniva infatti ribadito che anche in quegli anni dovevano essere rispettati gli stessi principi della critica sovietica di cui si è già accennato nel precedente sottoparagrafo. Egli sosteneva che questo processo di formazione sullo stampo del realismo socialista fosse inevitabile anche nella letteratura ungherese. Pertanto egli criticò duramente tutti quegli scrittori ungheresi, i cosiddetti revisionisti, che negli anni attorno al 1956 optarono per una revisione radicale delle idee di Karl Marx e di Friedrich Engels in materia di lotta di classe e di dittatura del proletariato e predilessero un umanesimo astratto. Darvaš sostenne tuttavia che le polemiche dei revisionisti altro non fecero che influire positivamente sulla vita ideologica del Paese, rafforzando solamente la critica letteraria marxista. Altre tre edizioni delle poesie di Attila József risalgono agli anni Sessanta, ovvero *Стихи* e *Родина моя*, mentre altre due edizioni di *Стихи* e *Стихотворения* sono degli anni Ottanta. Il nome del traduttore è D. Samojlov, che le tradusse per le case editrici Гослитиздат, Художественная литература, Детская литература e Правда.

3.2.5 DALLA DISSOLUZIONE DELL'UNIONE SOVIETICA AD OGGI (1991 - 2015)

Da quanto è emerso dal corpus, oggi si assiste ad un nuovo, seppur timido, interessamento della stampa di traduzioni russa alle opere dei classici ungheresi del passato. Nel 2007 e 2009 sono stati ritradotti i romanzi *Золотой человек* e *Дважды умереть* di Jókai Mór, ad opera della traduttrice T. Voronkina per la casa editrice moscovita Варриус.

Dal 1987 ad oggi nessuna nuova traduzione delle opere di Kálmán Mikszáth è stata svolta, mentre *Звезды Эгера* di Géza Gárdonyi ha visto due nuove pubblicazioni negli anni Novanta e altre tre negli anni Duemila, precisamente nel 2007, 2009 e 2011. La traduttrice che si è dedicata a questi lavori è Ágnes Kun per le case editrici moscovite Мир книги (Il mondo dei libri), Вече (Assemblea), Баян (L'armonica) e Издательский центр "Эль-Фа" (Centro editoriale "El'-Fa") di Naľ'čik.

Del poeta Endre Ady risulta solamente la traduzione di *Снова и снова коня : стихи* (*Ancora e ancora cavalli : versi*), effettuata da O. Rossijanov e pubblicata nel 2004 dalla casa editrice di Mosca Комментарии (Il commento).

¹¹⁶ Ivi. “La critica letteraria è un'efficace arma di lotta ideologica”.

Al 1994 risale una nuova traduzione di *Нерон, кровавый поэт* di Kosztolányi, realizzata da A. Každan per la casa editrice di Minsk Беларусь (Bielorussia). Nel 2009 è stata pubblicata una nuova edizione per *Рассказы*, tradotti da C. Gurvic per la casa editrice moscovita Петит. L'ultima pubblicazione per Kosztolányi è infine quella del 2011, la prima per il suo romanzo *Турпий (?)*, pubblicato dalla casa editrice di Joškar-Ola Стринг.

Del poeta Attila József, infine, compaiono le traduzioni delle raccolte *“Образ в зеркале” и другие стиху* (*“Immagine allo specchio” e altri versi*), *Край заброшенных наделов* (*La regione delle terre abbandonate*) e *На ветке пустоты* (*Sul ramo del vuoto*), tutte del 2005. I traduttori che vengono segnalati sono rispettivamente László Miller e Elena Šakirova, per le case editrici di Mosca Радуга (L'arcobaleno) e Три квадрата (Tre quadrati).

Risulta evidente come ancora oggi la letteratura ungherese in Russia non sia molto diffusa. E' verosimile che tutte le vicende storiche e politiche che hanno interessato i due Paesi nel corso dei due secoli precedenti abbiano influenzato anche l'aspetto culturale e letterario dei loro rapporti e che, magari inconsapevolmente, tuttora lo influenzino. Altre riflessioni e ipotesi verranno analizzate nel sottocapitolo 3.4.

3.2.6 ANALISI DELLE ANTOLOGIE

Di seguito verranno presentate alcune antologie, pubblicate in Unione Sovietica e in Russia, riguardanti la letteratura ungherese. La maggior parte di esse fu redatta nel periodo compreso tra la rivoluzione ungherese del 1956 e il crollo dell'Unione Sovietica; pertanto, in esse viene dato maggior risalto alla letteratura ungherese sovietica e all'arte del realismo socialista. Queste antologie contengono l'analisi delle tappe dello sviluppo della letteratura e dell'arte ungherese e lo studio delle opere di alcuni dei principali scrittori e poeti. I nomi che emergono dalle antologie sono quelli di *Attila József, Endre ady, Ferenc Kazinczy, Sándor Petőfi, János Arany, János Vajda, Gyula Reviczky, Árpád Tóth, Gyula Illyés, Miklós Radnóti*. I principali traduttori e curatori delle antologie sulla letteratura ungherese sono Oleg Konstantinovič Rossijanov, Jurij Pavlovič Gusev, Ivan Petrovič Megela e Antal Hidas. Le case editrici coinvolte nella loro pubblicazione risultano essere le moscovite Наука, Радуга, Знание (La conoscenza), Художественная литература,

Правда, Прогресс (Il progresso), Издательство Московского Института (Casa editrice dell'Istituto di Mosca) e Молодая гвардия (La giovane guardia).

Come noto, negli anni Venti e Trenta del XX secolo, la più importante istituzione culturale sovietica in ambito artistico, letterario e critico fu la РАПП (*Российская ассоциация пролетарских писателей – Associazione russa degli scrittori proletari*). Essa teneva in grande considerazione gli scrittori proletari ungheresi e, in particolar modo, quelli che in quegli anni erano emigrati in Russia. In questi ultimi la РАПП vedeva l'immagine degli scrittori proletari autentici e per questo motivo lodava le loro opere. Il critico Vladimir Ermilov considerava la poesia dell'ungherese Antal Hidas superiore a quella di Majakovskij, mentre i critici Sergej Levin ed Elena Usievič ritenevano il romanzo di Hidas *Господин Фицек (Il signor Ficek)* un esempio per gli scrittori sovietici, soprattutto per Jurij Oleša e Valentin Kataev¹¹⁷. Anche nella più tarda antologia di Megela *Венгерские пролетарские писатели и советская литература 20-30-е гг. (Gli scrittori proletari ungheresi e la letteratura sovietica)*, pubblicata a Kiev nel 1974, viene dato un giudizio indebitamente elevato all'opera degli scrittori proletari ungheresi e in essa, come scrive Ljudmila Šargina nel suo saggio *Венгерская литература в зеркале советской критики. Жить в обществе и быть свободны от общества... Можно? Нельзя?*¹¹⁸ (*La letteratura ungherese nel riflesso della critica sovietica. Vivere nella società ed essere liberi dalla società... E' possibile? Impossibile?*):

[...] рассматривается влияние, которое, как считает автор, оказывала “советская литература не только на писателей - эмигрантов, живших в СССР, но и на прогрессивных писателей, работающих в тяжелых условиях хортистского террора”¹¹⁹.

L'influenza della letteratura sovietica si ebbe anche sugli scrittori proletari ungheresi dell'epoca, sia quelli che erano emigrati, sia quelli che erano rimasti in patria, ed entrambi furono esaltati dalla critica russa per la loro adesione all'ideologia dominante. Gli scrittori ungheresi rimasti in patria erano tenuti ad attenersi ai dettami della “politica” letteraria del loro Paese. Molti tra i

¹¹⁷ Ivi, p. 34.

¹¹⁸ Л. ШАРГИНА, *Венгерская литература в зеркале советской критики. Жить в обществе и быть свободным от общества... (Можно? Нельзя?)*, in *Русская литература глазами венгров, венгерская литература глазами русских*, под. ред. Ю. П. Гусев, Москва, Российская академия наук Институт славяноведения - Венгерская академия наук Институт литературоведения, 2007, pp. 27-40.

¹¹⁹ Ivi, p. 34. “[...] si vede l'influenza che, come sostiene l'autore, ha “la letteratura sovietica non solo sugli scrittori – emigranti che vivono nell'Unione Sovietica, ma anche sugli scrittori progrediti che lavorano nelle pesanti condizioni del terrore del regime di Horthy””.

migliori poeti e scrittori ungheresi in quegli anni furono messi a tacere, emigrarono, vennero emarginati o incarcerati. Tuttavia anche coloro che invece furono “liberi” di pubblicare subirono un ferreo controllo. Cinzia Franchi scrive che in Ungheria il ruolo storico di scrittori e poeti, nella politica letteraria di quegli anni, si intrecciò indissolubilmente con la costruzione storico-ideologica del partito comunista ungherese¹²⁰. Franchi afferma inoltre che in Ungheria, alla fine della seconda guerra mondiale, si distinsero tre principali correnti letterarie. Il primo gruppo era formato da scrittori e poeti raccolti attorno alla rivista «Nyugat», tra i quali ricordiamo Endre Ady, Mihály Babits, Árpád Tóth e Zsigmond Móricz. Pur occupandosi anche di temi politico-sociali, questa rivista era interessata soprattutto all’Occidente, a presentare nuove opere e alla difesa di quei valori morali e culturali che la guerra e il fascismo sembravano aver distrutto. Il secondo era il movimento letterario populista, tra i cui letterati si annoverano Gyula Illyés, József Darvas, Áron Tamási, Zoltán Szabó. I suoi rappresentanti furono piuttosto eterogenei, da coloro che con i loro versi sostennero il fascismo e professarono un’ideologia di estrema destra e coloro che risultarono fortemente nazionalisti. La terza corrente letteraria fu infine quella della letteratura socialista, tra i cui esponenti ci furono Attila József, Lajos Kassák, Tibor Déry e Miklós Radnóti. Molti poeti che appartennero a questa corrente erano stati esuli moscoviti¹²¹. In seguito, nel gennaio 1945, nacque l’Associazione degli Scrittori ungheresi che alla sua fondazione “venne concepita come organizzazione di settore e per la difesa degli interessi degli scrittori”¹²². Il suo primo compito fu anche quello di unificare le diverse tendenze letterarie. Per un periodo essa fu affiancata dalla Libera Organizzazione degli Artisti, dalla quale era nata inizialmente con il nome di Libera Organizzazione degli Scrittori ungheresi. Nei primi anni successivi alla sua fondazione, l’Associazione contava diverse centinaia di iscritti e comprendeva diverse tendenze letterarie e di pensiero. Dal 1949 venne trasformata nell’organo di rappresentanza degli interessi della politica culturale dogmatica del regime comunista. Gli scrittori che ne facevano parte per anni scrissero poesie, racconti e romanzi che si inserirono in quella letteratura dello “schematismo entusiasta”¹²³, la quale, chiudendo spesso gli occhi dinanzi alla realtà, ne dava un’immagine ideale e deformata. I letterati non assimilabili o considerati infedeli alla linea vennero allontanati ed espulsi, come Lőrinc Szabó, Lajos Kassák, Miklós Mészöly, Milán Füst, Béla Hamvas. Tuttavia nel 1956, anno della rivolta ungherese, il ruolo dell’Associazione degli Scrittori fu principalmente di

¹²⁰ C. FRANCHI, *L’arancia ungherese: la letteratura in Ungheria negli anni Cinquanta*, Roma, Lithos, 2014, p. 22.

¹²¹ Ivi, pp. 25-28.

¹²² Ivi, p. 23.

¹²³ Ivi, p. 22.

opposizione alla politica del partito, addolcito nondimeno dalla visione della realtà in prospettiva socialista¹²⁴. L'Associazione sarebbe stata sciolta nel gennaio 1957.

Nella stessa antologia Megela sottolinea l'influenza dello stile e delle tematiche di Maksim Gor'kij, che è considerato il padre del realismo socialista, nelle poesie di Attila József come *Szocialisták (Socialisti)*, *A tömeg (La folla)*, *Munkavállalók (Lavoratori)*, *Külvárosi éj (La notte di periferia)* e *Szegény ember balladája (Ballata del povero uomo)*. Infine egli ritiene che il romanzo breve *Бронепоезд 14 – 69 (Il treno blindato 14 – 69)* di Vs. Ivanov fosse stato una delle fonti per la simbologia rivoluzionaria della poesia *Kemény a menny (Il cielo è duro)* di Attila József.

Due importanti personalità nell'ambito della critica sovietica in rapporto alla letteratura ungherese furono i traduttori ungheresi, nonché coniugi, trasferitisi in Unione Sovietica, Ágnes Kun e Antal Hidas, tra i migliori esperti di scienze della traduzione. Sebbene essi siano ancora oggi al centro di critiche riguardanti il rifiuto che opposero alla traduzione dei versi del poeta ungherese Attila József, essi favorirono molto il lavoro di divulgazione della letteratura ungherese in Unione Sovietica. Per esempio essi redassero la prima grande *Антология венгерской поэзии (Antologia della poesia ungherese)*, pubblicata nel 1952 a Mosca dalla casa editrice Гослитиздат. Con quest'opera il lettore poteva acquisire informazioni sulla storia della poesia ungherese attraverso biografie e saggi, poiché rientrava nel genere diffuso nella letteratura russa del XIX secolo, la русская поэзия в биографиях и образцах (poesia russa in biografie e saggi). L'antologia iniziava con una parte introduttiva scritta da Hidas, intitolata *Демократические традиции венгерской поэзии (Tradizioni democratiche della poesia ungherese)* e con essa per la prima volta i lettori russi entrarono in contatto con un significativo numero di poeti ungheresi. Come si può leggere nell'indice dell'antologia, riportato di seguito, tra i poeti citati emergono *Attila József* e *Endre Ady*, analizzati anche nel corpus di questo elaborato. Con essi nell'antologia si leggono anche i nomi di *Ferenc Kazinczy*, *Sándor Petőfi*, *János Arany*, *János Vajda*, *Gyula Reviczky*, *Árpád Tóth*, *Gyula Illyés*, *Miklós Radnóti*. L'opera è divisa per periodi storici e ciascun poeta è introdotto da alcune note biografiche. Qui di seguito viene riportato l'indice dell'opera:

Анатолий Гидаш <i>Демократические традиции венгерской поэзии.</i>	
--	--

¹²⁴ Ivi, p. 129.

Петер Борнемисса <i>Как грустно, что с тобой расстаться должен я.</i>	Перевод Н. Чуковского
Балинт Балашши <i>Журавлям.</i>	Перевод Н. Чуковского
Миклош Зрини <i>Время на крыльях летит.</i>	Перевод Н. Чуковского
Иштван Дьёндёши <i>Яиош Кемень (Отрывок из поэмы).</i>	Перевод Н. Чуковского
Йожеф Гвадани <i>Поездка деревенского нотариуса в Буду (Отрывки из поэмы).</i>	Перевод И. Миримского
Ференц Казинци <i>Посвящение.</i>	Перевод Н. Чуковского
Янош Бачани <i>На перемены во Франции.</i>	Перевод Л. Мартынова.
Витез Михай Чоконаи <i>Вечер.</i>	Перевод Н. Чуковского
Михай Фазекаш <i>Мати Лудаш.</i>	Перевод Н.Тихонова
Даниэль Бержени <i>Нпступающая зима.</i>	Перевод Н.Чуковского
Шандор Кишфалуди <i>Из цикла «Горестная любовь Химфи».</i>	Перевод Н.Чуковского
Ференц Кельчеи <i>Гимн.</i>	Перевод Л.Мартынова
Карой Кишфалуди <i>Желтый лист.</i>	Перевод Н.Чуковского
Гергей Цуцор <i>Деревенская девушка в Пеште.</i>	Перевод В. Левика
Иожеф Байза <i>Вечерняя заря.</i>	Перевод Н. Чуковского
Михай Вёрёшмарти <i>Пустая корчма.</i>	Перевод Н.Чуковского
Янош Гараи <i>Отставной солдат.</i>	Перевод Н.Тихонова
Йожеф Этвёш <i>Не нынче завтра.</i>	Перевод Н.Чуковского
Шандор Петефи <i>Любовь и свобода.</i>	Перевод Л.Мартынова
Михай Темпа <i>Мое жилище.</i>	Перевод В. Левика
Янош Арань <i>Толди (Отрывок из поэмы).</i>	Перевод Н.Заболоцкого
Янош Вайда <i>Что нового?</i>	Перевод В.Левика
Йожеф Леваи	

<i>Революция.</i>	Перевод Л. Мартынова
Кальман Тали <i>Где Гарам сливается.</i>	Перевод М. Исаковского
Дьюла Ревецки <i>Петефи жив.</i>	Перевод Л. Мартынова
Йожеф Киш <i>Огни.</i>	Переводя. Н.Чуковского
Эндре Ади. <i>Поэт Хортобади.</i>	Перевод Л.Мартынова
Дьюла Юхас <i>Песня деревенского колокола.</i>	Перевод Н.Чуковского
Арпад Тот <i>Серенада на рассвете.</i>	Перевод Н.Чуковского
Оскар Геллерт <i>1848 год.</i>	Перевод М.Зенкевича
Бела Валаж <i>Рождественская песня эмигранта в 1939 году.</i>	Перевод Н. Чуковского
Шаралта Лани <i>Мечта о фиалке.</i>	Перевод Н.Чуковского
Андор Табор <i>Орговань.</i>	Перевод Л. Мартынова
Женни Варнаи <i>Моему сыну солдату.</i>	Перевод И. Миримского
Эмиль Мадарас <i>Чепель.</i>	Перевод В. Нейштадта
Аладар Комьят <i>Венгерская деревня.</i>	Перевод Н.Чуковского
Анатолий Гидаш <i>Севастополь.</i>	Перевод Л. Мартынова
Аттила Йожеф <i>Марш молодых.</i>	Перевод Л. Мартынова
Дьюла Ийеш <i>Юность (Отрывок из поэмы).</i>	Перевод М. Зенкевича
Миклош Радноти <i>Испания.</i>	Перевод Л. Мартынова
Золтан Зелк <i>Стихи, стихи, стихи.</i>	Перевод Л. Мартынова
Ласло Беньямин <i>Я жил в лесу.</i>	Перевод С. Кирсанова
Петер Куцка <i>Далека была земля.</i>	Перевод М. Зенкевича
Тамаш Ацел <i>Сталин.</i>	Перевод Д. Самойлова
Габор Девечери <i>Цепной мост.</i>	Перевод В. Луговского
Дьюла Тот	

<i>Небо блестит.</i>	Перевод Л. Мартынова
Лайош Конн <i>Облака летят.</i> <i>Имя Сталина.</i>	Перевод А. Жарова Перевод А. Жарова
Ласло Ф.Надь <i>Капитан Христо Марков.</i>	Перевод В. Луговского
Ференц Юхас <i>Песня о тракторе.</i>	Перевод Л. Мартынова
Венгерская народная поэзия <i>Песня Якоба Буги.</i> <i>Куруц в изгнании.</i> <i>Ракоци в изгнании.</i> <i>Анна Молнар.</i> <i>Барышня.</i> <i>Примечания</i>	Перевод М. Исаковского Перевод М. Исаковского Перевод М. Исаковского Перевод С. Маршака Перевод И. Миримского А. Красновой

I traduttori che parteciparono all'impresa furono Nikolaj Čukovskij, I. Mirimskij, L. Martynov, N. Tichonov, V. Levik, N. Zabolockij, M. Isakovskij, M. Zenkevič, V. Nejštadt, D. Samojlov, V. Lukovskij, A. Žarov e S. Maršak. L'artista Ivan Beketov si occupò delle illustrazioni.

Naturalmente, nemmeno Hidas poté fuggire i principi della critica sovietica riguardanti la corretta valutazione di un'opera letteraria. Perciò nelle sue quarantadue pagine di saggio introduttivo, sono presenti ben undici citazioni dalle opere di Stalin, quattro da Lenin e nove da opere di Marx ed Engels. Un indubbio merito di Ágnes Kun e Antal Hidas fu quello di aver attirato con la loro antologia alla traduzione della poesia ungherese l'attenzione di eccellenti maestranze, tra cui alcuni dei migliori poeti e traduttori russi¹²⁵.

Un'altra raccolta di poesie, sempre risalente al 1952, è *Поэзия свободной Венгрии (La poesia dell'Ungheria libera)*, redatta dagli stessi Antal Hidas e Ágnes Kun e pubblicata da «Иностранная литература» (La letteratura straniera). Essa contiene una raccolta di poesie scritte da poeti ungheresi nei sei anni precedenti e riguardanti tutte il tema della lotta per la liberazione dal regime sovietico e la nascita di un nuovo tipo di eroe letterario: un uomo libero in un'Ungheria libera. Nel 1956 comparve il libro di Oleg Rossijanov, incentrato sul poeta Endre Ady: *Политическая лирика и публицистика Эндре Ади (La lirica politica e la pubblicistica di Endre Ady)*.

¹²⁵Л. ШАРГИНА, *Венгерская литература в зеркале советской критики. Жизнь в обществе и быть свободным от общества... (Можно? Нельзя?)*, in *Русская литература глазами венгров, венгерская литература глазами русских*, под. ред. Ю. П. Гусев, cit., p. 30.

Altre sette antologie poetiche risalgono agli anni Sessanta e Settanta. I principali curatori di queste raccolte sono O. K. Rossijanov, M. Szabolcs, N. P. Molodcov e L. I. Suvizenko, mentre le case editrici coinvolte nella loro pubblicazione risultano essere le moscovite Прогресс (Progresso), Молодая гвардия (La giovane guardia), Художественная литература e Наука (La scienza). Infine, l'unica antologia di recente pubblicazione, con una parte dedicata alla poesia ungherese, è quella di E. Vitkovskij, *Век перевода. Антология русского поэтического перевода XXI века (Il secolo della traduzione. Antologia della traduzione poetica russa del XXI secolo)*, pubblicata dalla moscovita Водолей Publishers in due edizioni, nel 2005 e nel 2006. L'antologia contiene una raccolta di poesie, tradotte da poeti e traduttori russi contemporanei in lingua russa da ventisei lingue da Paesi dell'Europa, Asia e America, tra le quali anche l'ungherese. Nella raccolta sono presenti poesie del poeta ungherese Endre Ady, tradotte da M. Cesarskaja, di Mihály Babits, tradotte da Cesarskaja e N. Gorskaja, di Bálint Balassi, tradotte da D. Anisimova, M. Virozub e V. Levanskij, di Miklós Zrínyi, tradotte da N. Čukovskij, di Gyula Illyés, tradotte da Ju. Levitanskij e D. S. Samojlov, di Attila József, tradotte da M. Cesarskaja, dalla stessa traduttrice opere di *Frigyes Karinthy*, *Lajos Kassák*, *Margit Kaffka*, *Dezső Kosztolányi*, *Szép Ernő*, *Gyula Juhász* e infine poesie di Margit Szécsi, tradotte da N. Gorskaja.

Tre antologie riguardanti la prosa furono pubblicate negli anni Cinquanta, e altre dopo la rivoluzione ungherese del 1956. Sono datate 1952 le due antologie *Рассказы о новой Венгрии (Racconti sulla nuova Ungheria)*, di Oleg Gromov e Antal Hidas, e *Художественная литература Венгрии (La letteratura ungherese)* di E. I. Izrail'skaja. All'anno successivo risale invece *Современная венгерская литература (La letteratura ungherese contemporanea)*, curata da Vladimir Sergeevič Bajkov, nella quale sono raccolti alcuni brani dai romanzi di Magda Szabó, Ákos Kertész e Erzsébet Galgóczi, tradotti da Rossijanov.

Negli anni Sessanta, Settanta e Ottanta del XX secolo uscirono molte opere e antologie di letterati e critici sovietici dedicate alla letteratura ungherese, anche nel più ampio contesto delle altre letterature dei Paesi socialisti. Ad esempio:

- Россиянов О. К., *Реализм в венгерской литературе на рубеже XIX - XX веков*, М. : Наука, 1983.

- Гусев Ю. П., *Современная венгерская литература в контексте литератур социалистических стран Европы : Динамика худож. конфликта*; Отв. ред. Н. С. Павлова; АН СССР, Ин-т мировой лит. им. А. М. Горького, М. : Наука, 1987.

La monografia di Rossijanov *Реализм в венгерской литературе на рубеже XIX - XX веков (Il realismo nella letteratura ungherese tra i secoli XIX e XX)*, pubblicata dalla casa editrice di Mosca Наука nel 1983, è dedicata a un periodo cruciale della letteratura ungherese: la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. Proprio allora, secondo l'autore, si crearono i presupposti per l'arte socialista. E' proprio questo processo che viene analizzato nell'opera di Rossijanov, sullo sfondo storico e tipologico del confronto con le altre letterature europee occidentali ma in particolar modo quella russa. Sull'esame, anche tipologico, comparato, si fonda il libro, che analizza la comparsa della nuova letteratura ungherese sovietica nella cultura europea, di un nuovo tipo di eroe letterario, del realismo e delle altre correnti ad esso contemporanee. In conclusione all'opera l'autore sottolinea come l'orizzonte per la letteratura ungherese dell'epoca sia stato il realismo socialista. Lo definisce: "качественный скачок в развитии литературы"¹²⁶, un vero e proprio inno al realismo socialista. Inoltre, in ogni tappa del suo sviluppo "социалистический реализм обогащается идейно-эстетическими оттенками, сторонами соответственно более сложным потребностям и задачам общества"¹²⁷. Interessante è notare come lo stesso Rossijanov cambi opinione nella pubblicazione del 1997 *Два века венгерской литературы (Due secoli di letteratura ungherese)*, edita da Наследие (L'eredità), criticando l'adesione della letteratura ungherese ai modelli socialisti:

О. К. Россиянов уже критикует такое положение в венгерской литературе, когда "главным примером и эталоном стали социалистический реализм и олицетворявшая его советская литература". "Новое время – новые песни", как говаривали в русской литературной критике XIX в¹²⁸.

Nell'antologia di Gusev *Современная венгерская литература в контексте литератур социалистических стран Европы (La letteratura ungherese contemporanea nel contesto delle*

¹²⁶ Ivi, p. 37. "Un salto di qualità nello sviluppo della letteratura".

¹²⁷ Ivi. "Il realismo socialista si arricchisce di sfumature estetiche-ideologiche, e di conseguenza, in parte, di più complessi bisogni e compiti della società".

¹²⁸ Ivi. "О. К. Россиянов già critica tale condizione nella letteratura ungherese, quando il realismo socialista, incarnato nella sua letteratura sovietica, divenne il principale esempio e modello. Nuovo tempo – nuove canzoni, come si diceva nella critica letteraria russa del XIX secolo".

letterature dei Paesi socialisti europei), pubblicata nel 1987 dalla casa editrice moscovita Наука, vengono trattati i punti fondamentali della letteratura del periodo socialista, ovvero l'appartenenza al partito, la nazionalità, l'ideologia comunista e il loro enorme significato per l'arricchimento dell'arte realista. L'opera si conclude con le seguenti parole, riportate nel saggio di Šargina nell'antologia curata da Gusev:

“...И проза, и поэзия в социалистических странах стремятся быть на уровне тех задач, которые ставит перед современным человеком наша эпоха. И хотя в этом своем стремлении отдельные представители литературы иной раз попадают в тупик, хотя интенсивные поиски здесь чреватые и немалыми издержками, однако литература эта создала уже и значительные, непреходящие ценности, которые снова и снова доказывают благотворность условий социалистического строя для духовного развития общества, правильность таких ценностных ориентиров социалистического реализма, как партийность, народность, коммунистическая идейность, огромное их значение для обогащения реалистического искусства”¹²⁹.

Naturalmente, le rappresentazioni utopiche di un brillante futuro, caratteristiche di tutta la critica sovietica, sono presenti anche nei lavori dei critici e dei letterati che si occuparono della letteratura ungherese. Perciò i lavori degli anni in cui si affermò il realismo socialista analizzano molte questioni relative al consolidamento delle basi del socialismo, al passaggio alla formazione del suo stadio più maturo, alla costruzione di forze favorevoli per la formazione di uno sviluppo completo, sano e armonico dell'individuo. E ovviamente, nella piena corrispondenza con le esigenze della critica sovietica di partito, si continuò a professare quello che era stato stabilito alla nascita del realismo socialista, ovvero che i migliori scrittori nell'Unione Sovietica, così come negli altri Paesi socialisti, dovessero porre le basi per un'arte profonda, filosofica, di esaltazione della vita, che riflettesse la storia e il mondo sovietico e che si orientasse verso i nobili ideali di uguaglianza e di giustizia. Quest'arte avrebbe dovuto ricevere significato dall'arte del realismo socialista¹³⁰. Le utopie come questa giocarono un ruolo enorme nella storia, poiché esse avevano la capacità di fungere da vere e proprie forze motrici per la realizzazione di un sogno sulla costruzione di una vita sociale perfetta e armonica; a volte invece esse stesse fecero inceppare il meccanismo. Così riflette Ljudmila Šargina:

¹²⁹ Ivi. “...Sia la prosa che la poesia nei Paesi socialisti aspirano ad essere al livello di quei compiti che stanno di fronte all'uomo contemporaneo della nostra epoca. Ed anche se in questo suo sforzo i singoli rappresentanti della letteratura qualche volta cadono in un vicolo cieco, anche se le ricerche intensive sono qui suscettibili anche di piccoli costi, tuttavia questa letteratura ha già creato valori significativi e imperituri, i quali dimostrano continuamente l'effetto benefico delle condizioni della struttura socialista per lo sviluppo spirituale della società, la correttezza di tali punti di riferimento per il valore del realismo socialista, come l'appartenenza al partito, la nazionalità, l'ideologia comunista, il loro enorme significato per l'arricchimento dell'arte realista”.

¹³⁰ Ivi, p. 39.

Такой утопической, тоталитарной идеей оказалось построение социализма и коммунизма сначала в одной отдельно взятой стране, а потом и во всем мире. И такой же “искаженной” утопией оказались постулаты создания единственно верного литературного метода – социалистического реализма, требования партийности, идейности, всяческие табу и запреты¹³¹.

Gli autori delle antologie di letteratura ungherese sono i già nominati traduttori russi Oleg Konstantinovič Rossijanov, Jurij Pavlovič Gusev, Ivan Petrovič Megela e l'ungherese naturalizzato russo Antal Hidas. Oltre ad essi emergono i nomi dei russi V. V. Vitt, Igor' Evgen'evič Svetlov, E. M. Kan, Irma Vladimirovna Volevič, Kira Aleksandrovna Šachova, Elena Vladimirovna Ymnjakova, Elena Sergeevna Martem'janova, G. P. Gerasimova, dell'armeno Melikset Gevorkovič Melkonjan e dei traduttori di origine ungherese Zs. Gerencser, Ferenc Ferencovič Botka, László Réti. Le case editrici che si occuparono di pubblicare le antologie sono principalmente le moscovite Наука, Радуга, Знание (La conoscenza), Художественная литература, Правда, Прогресс (Il progresso) e Издательство Московского Института (Casa editrice dell'Istituto di Mosca).

Anche nel periodo successivo al 1991 - anno della dissoluzione dell'Unione Sovietica - ad oggi, sono state pubblicate alcune antologie sulla letteratura ungherese. Nel 1997 è uscita la sopracitata monografia di Rossijanov *Два века венгерской литературы*, mentre altre tre risalgono alla metà degli anni Duemila. Nel 2005 la casa editrice di San Pietroburgo Алетейя ha stampato l'antologia *Венгерское искусство и литература XX века (L'arte e la letteratura ungherese del XX secolo)* di I. E. Svetlov. L'antologia ha visto la collaborazione di Vjačeslav Sereda. In essa vengono analizzate le principali tappe storiche della letteratura e dell'arte ungherese del XX secolo. Particolare attenzione è dedicata all'opera di due eminenti poeti ungheresi, Endre Ady e Attila József. L'opera propone inoltre una presentazione della carriera professionale e delle principali opere musicali del compositore e pianista Béla Bartók. Oggetto dell'antologia sono infine le tappe dell'evoluzione dell'arte, del cinema e del teatro ungheresi che hanno interessato la seconda metà del XX secolo.

Una nuova pubblicazione si è avuta poi l'anno successivo grazie al Centro culturale russo Вестник (Il messaggero) di Budapest che ha pubblicato la *Венгерская ассоциация преподавателей русского языка и литературы (Associazione ungherese degli insegnanti di lingua e letteratura ungherese)*. Infine l'ultima antologia è quella pubblicata nel 2007 dall'Институт славяноведения

¹³¹ Ivi, pp. 39-40. “La costruzione del socialismo e del comunismo è risultata in simili idee utopiche e totalitarie, prima in una nazione presa separatamente e poi in tutto il mondo. E tale deformata utopia è risultata nei postulati della costruzione di un unico affidabile metodo letterario, ovvero del realismo socialista, delle esigenze dell'appartenenza al partito, dell'ideologia con ogni tabù e divieto”.

РАН (Istituto di filologia slava RAN) di Mosca, intitolata *XX век. Русская литература глазами венгров, венгерская литература глазами русских*, redatta da Ju. P. Gusev e alla quale questo elaborato ha fatto riferimento. La miscellanea contiene saggi di diversi autori, che analizzano la letteratura russa e ungherese del XX secolo. Alcuni saggi danno una visione teorica d'insieme sul rapporto tra le due letterature, mentre altri si addentrano in questioni più specifiche o sull'analisi di singoli autori e opere. Proponiamo qui di seguito l'indice della miscellanea:

I	II
От редколлегии	<i>О. Россиянов.</i> О гуманистической природе экспрессионизма
<i>Иштван Границ.</i> Погубленная русская литература. Перевод Ю. Гусева	<i>Магдолна Балог.</i> К физиологии кентавра. (О современном понимании соцреализма). Перевод Ю. Гусева
<i>Людмила Шаргина.</i> Венгерская литература в зеркале советской критики	<i>Н. Куренная.</i> Своеобразие и специфика одной эстетической системы
<i>Акош Силади.</i> Хлебников — глазами венгров. Перевод Ю. Гусева	<i>Ева Штандейски.</i> Советизация венгерской литературной жизни в 1949—1951 годах. Перевод Ю. Гусева
<i>Каталин Сёке.</i> Проблема обезличенности в апокалиптическом аспекте (Роман Алексея Ремизова «Часы»)	<i>А. Стыкалин.</i> Илья Эренбург и венгерские события 1956 г. (К истории взаимоотношений писателя с хрущевской партийной элитой и левой интеллигенцией Запада в 1950-е годы)
<i>Ю. Гусев.</i> Пророк в своем отечестве (О повести Ференца Шанты «Предатель»)	<i>Антал Бабуш.</i> О восприятии поэзии Аттилы Йожефа в СССР в 1945—1962 годах. Перевод В. Середы
<i>В. Серeda.</i> Писатели и власть. Революция 1956 года сквозь призму венгерской революции	<i>Ласло Иллеш.</i> Солженицын в интерпретации Дёрдя Лукача. Перевод Ю. Гусева.
<i>О. Якименко.</i> Мистификация в современной венгерской литературе	<i>Эндре Бойтар.</i> Дилеммы восточноевропейской компаративистики. Перевод Ю. Гусева
	<i>Ю. Гусев.</i> Интеграция и дезинтеграция или Постсоциализм с человеческим лицом. (Грезы)

3.2.7 I TRADUTTORI E LE CASE EDITRICI

Il seguente sottocapitolo è dedicato ai principali traduttori russi e ungheresi che si sono dedicati alle traduzioni della letteratura ungherese in Russia e alle principali case editrici russe che le hanno pubblicate.

Dall'analisi dei dati del corpus sulle traduzioni russe delle opere dei grandi classici ungheresi, emergono due importanti nomi di traduttori russi: Oleg Konstantinovič Rossijanov e Jurij Pavlovič Gusev. Essi costituiscono due delle maggiori autorità in ambito di ricerca sulla letteratura ungherese, oltre ad essere due eccellenti traduttori e sponsorizzatori della letteratura ungherese nell'Unione Sovietica prima, ed in Russia ora. Ljudmila Šargina sostiene che l'obiettivo finale delle raccolte di questi due traduttori e degli altri loro colleghi sia stato quello di guardare in modo obiettivo alla letteratura ungherese e di raccontarne i suoi aspetti migliori. Tuttavia:

Как и все другие общественные науки в СССР, литературоведение в целом и критика в частности вынуждены были подчиняться тем нормам, которые предписывала им партийная критика. Остается только удивляться, что, несмотря на идеологическое прокрустово ложе, русским советским литературоведам удавалось создавать работы, не потерявшие ценности и в наши дни¹³².

Oleg Konstantinovič Rossijanov (1923 -) è un letterato russo, critico, autore di antologie e articoli sulla letteratura ungherese e uno dei migliori traduttori dall'ungherese. E' inoltre membro della *Союз писателей Москвы (Unione degli scrittori di Mosca)*, autore di due raccolte di poesie e del libro autobiografico *Война-то вон когда была... (Ecco quando vi fu una guerra...)*, nel quale racconta dei drammatici eventi vissuti al fronte durante la seconda guerra mondiale.

Jurij Pavlovič Gusev (Nožovk Elovskij 1939 -) è un letterato russo, dottore in scienze filologiche, eminente collaboratore del Centro di studi letterari contemporanei dell'Europa Centrale e Sud-Orientale, professore presso l'Istituto di studi slavi di Mosca dal 1994, traduttore dall'ungherese e membro dell'Unione dei Maestri della traduzione letteraria. Laureatosi presso la facoltà filologica dell'Università statale di Mosca MGU, dal 1969 al 1994 ha lavorato presso l'ИМЛИ, l'Istituto di letteratura mondiale A. M. Gor'kij di Mosca, dove, nel 1969, ha sostenuto la sua tesi di candidato al dottorato *Творческий путь Лайоша Кашшика (Il cammino artistico di Lajos Kassák)*, e, nel 1988, la sua tesi di dottorato *Художественный конфликт в литературе социалистической Венгрии (Il conflitto artistico nella letteratura dell'Ungheria socialista)*. Gusev è uno tra i migliori traduttori e studiosi di letteratura ungherese in Russia. E' inoltre autore di una serie di monografie sulla letteratura ungherese e sugli scrittori Imre Madách e Imre Kertész.

¹³² Ivi, p. 36. "Come anche tutte le altre scienze sociali nell'URSS, la teoria della traduzione in generale e la critica in particolare erano obbligati a sottostare a quelle norme che prescriveva loro la critica del partito. Ciò che stupisce è che, nonostante fossero sul letto ideologico di Procuste, i letterati sovietici russi riuscirono a creare lavori che tuttora non hanno perso la loro importanza".

Due importanti personalità nell'ambito della critica sovietica in rapporto alla letteratura ungherese furono i traduttori ungheresi e coniugi, trasferitisi in Unione Sovietica, Ágnes Kun e Antal Hidas, tra i migliori esperti di scienze della traduzione. Sebbene, come già affermato in precedenza, essi siano ancora oggi al centro di critiche per il rifiuto che opposero alla traduzione dei versi di Attila József, essi favorirono molto il lavoro di divulgazione della letteratura ungherese in Unione Sovietica. Per esempio, come è già stato sottolineato anche precedentemente, essi nel 1952 redassero la prima grande *Антология венгерской поэзии (Antologia della poesia ungherese)*, con la quale il lettore poteva acquisire per la prima volta informazioni sulla storia della poesia ungherese. Hidas ebbe una carriera brillante in Russia, alla quale contribuì anche la moglie Ágnes Kun, figlia del politico comunista ungherese Béla Kun che, sconfitto dai rumeni nel 1919, era stato costretto a lasciare il potere al Partito Socialdemocratico. Per questo motivo Ágnes fu costretta per molto tempo ad usare lo pseudonimo di Anna Krasnova, con il quale è maggiormente conosciuta. Hidas e la moglie si trasferirono a Mosca nel 1925, dove si adoperarono per la divulgazione della letteratura ungherese nell'Unione Sovietica.

Antal Hidas (Gödöllő 1899 – Budapest 1980) fu quindi uno dei principali traduttori dall'ungherese in Unione Sovietica. Nel 1920 emigrò con la prima moglie Juditt Szántó in Cecoslovacchia, a causa del regime autoritario dell'ammiraglio Horthy. Il matrimonio non funzionò e anni dopo Juditt avrebbe sposato civilmente il poeta ungherese Attila József, fatto che avrebbe alimentato il perenne odio del letterato nei confronti del poeta. Dopo essersi trasferito a Mosca, con la seconda moglie Ágnes Kun (Nagyenyed 1915 – Budapest 1990), lavorò come giornalista, traduttore e fu uno dei maggiori esperti di letteratura ungherese dell'Unione Sovietica. Egli acquistò fama e potere in campo letterario e utilizzò queste armi per manovrare la letteratura ungherese da tradurre e ostacolando così la traduzione russa dell'opera di Attila József. Negli anni Cinquanta Hidas scrisse diverse opere, saggi e antologie sulla poesia ungherese, molte delle quali furono tradotte dalla moglie. Ágnes nel frattempo si era laureata all'Università statale di Mosca MGU e aveva iniziato a tradurre anche molte opere di Gárdonyi Géza, Petőfi, Móricz, Hidas, Fazekas Mihály, Vörösmarty Mihály, Arany János, Radnóti Miklós, Ady Endre e József Attila. Nel 1946 Hidas e Ágnes cominciarono la loro collaborazione con la casa editrice Гослитиздат e nello stesso anno nacque anche la loro amicizia con il poeta e traduttore meno conosciuto Leonid Martynov. Nel 1959 tornarono in Ungheria, dove continuarono ad occuparsi dei grandi classici della letteratura magiara.

David Samojlov (Mosca 1920 – Tallin 1990) fu un poeta sovietico russo, particolarmente noto dopo la seconda guerra mondiale, e traduttore da diverse lingue, come l'ungherese, il polacco, il ceco e l'estone. Figlio di un medico, Samojlov, laureatosi all'Istituto di filosofia, letteratura e storia di Mosca, trascorse un breve periodo al fronte, dal quale fu allontanato per motivi di salute. Iniziò a pubblicare le sue poesie nel 1941, sui temi della guerra, della sua generazione e sullo scopo dell'arte. Samojlov tradusse molto da diverse lingue. Dall'ungherese tradusse poesie di Endre Ady e Gyula Illyés. Talvolta dalle sue traduzioni emergono errori di traduzione, originati dalla traduzione interlineare. Tuttavia, nonostante gli errori summenzionati, il maggiore interesse delle nuove generazioni è proprio per lo Samojlov traduttore.

Ljubov' Alekseevna Murachina (Mecklenburg Schwerin 1859 – Pietrogrado 1919) fu una scrittrice e traduttrice tedesca. Fin da piccola, viaggiando molto con i genitori, imparò da autodidatta otto lingue, tra cui il sanscrito. Iniziò a scrivere all'età di diciassette anni ma cominciò ad occuparsi sistematicamente di letteratura dal 1890, per la rivista «Вокруг света» (Attorno al mondo). Murachina tradusse più di duecento libri dal francese, tedesco, inglese, danese, svedese, norvegese e ungherese. Molte delle opere furono pubblicate senza indicazione del traduttore. Dall'ungherese tradusse le opere dello scrittore Jókai Mór. Per la «Вокруг света» la traduttrice pubblicò inoltre numerosi saggi compilativi storico-geografici, etnografici e dai temi storici. Dal 1914 divenne infine autrice e corrispondente per la rivista «Вешние воды» (Acque primaverili).

Elena Ivanovna Malychina (Mosca 1925 -) è una traduttrice e magiarista sovietica e russa. Laureatasi alla facoltà di filologia dell'Università MGU di Mosca, ha lavorato come redattrice presso la casa editrice Художественная литература dal 1955 al 1970. Iniziò a lavorare come traduttrice nel 1956, collaborando fino al 1959 con i traduttori Antal Hidas e Ágnes Kun. Nel 1973 entrò a far parte dell'Unione degli scrittori sovietici. Malychina si è occupata prevalentemente della letteratura ungherese del XX secolo, traducendo Móricz Zsigmond, Babits Mihály, Illyés Gyula, Petőfi, Sánta Ferenc, Németh László, Esterházy Péter, Déry Tiborhoz, Nádas Péter, Sándor Márai, István Örkény, Magda Szabó, Endre Ady e Dezső Kosztolányi. Ha ricevuto numerosi premi russi e ungheresi.

E' interessante notare come tra i traduttori e i magiaristi presenti nel corpus vi siano anche dei nomi ungheresi. Emergono quelli di Zs. Gerencser, Ferenc Ferencovič Botka, László Réti, M. Szabolcs, Ferenc Kerényi, István Király e László Miller.

Per quanto riguarda invece le case editrici, tra le principali che si sono occupate della pubblicazione della letteratura ungherese in Russia vi è la moscovita Художественная литература¹³³. Questo organo di stampa sovietico prima, russo poi, è da sempre specializzato nella pubblicazione della letteratura sovietica, russa e straniera in lingua russa. Oggi si presenta come una società pubblica. La casa editrice fu fondata nel 1930 a Mosca con il nome di Государственное издательство художественной литературы (ГИХЛ, Casa editrice statale per la letteratura), dall'unione di Госиздат e Земля и фабрика. Dal 1934 il suo nome cambiò in Гослитиздат e nel 1937 ad essa fu accorpata la casa editrice Academia. Nel 1963 Гослитиздат cambiò infine il suo nome in Художественная литература. Negli anni dell'Unione Sovietica essa pubblicava solamente quegli scrittori che erano universalmente riconosciuti come i più importanti classici della letteratura sovietica. Tra gli anni Sessanta e Ottanta Художественная литература fu considerata la più importante casa editrice dell'Unione Sovietica nel settore della letteratura classica, per la quantità di libri stampati e per tirature. Tra le sue maggiori pubblicazioni si annoverano le raccolte di opere di Tolstoj e Šolochov, con un milione di copie ciascuno, e Puškin, con una tiratura di dieci milioni e settecentomila copie. Pubblicò inoltre le riviste «Москва», «Нева», «Звезда» e «Детская литература». Dal 1963 poté contare anche di una filiale a Leningrado. Oggi Художественная литература stampa in russo i classici della letteratura russa e mondiale e le più importanti opere degli scrittori russi e stranieri contemporanei.

Altre pubblicazioni uscirono grazie alla casa editrice Наука¹³⁴. Fondata nel 1923 a Pietrogrado, è specializzata nella pubblicazione di libri e riviste accademiche e scientifiche. Durante gli anni dell'Unione Sovietica era considerata la più importante casa editrice scientifica. Nel 1934 Наука si trasferì a Mosca e fu dotata di altre due sedi a Leningrado e Novosibirsk. Nel 1963 diventò l'organo di stampa ufficiale dell'Accademia delle Scienze dell'Unione Sovietica. Nel 1970 la casa editrice poteva contare di quattro tipografie - due a Mosca, una Leningrado e una a Novosibirsk – e nel 1972 riuscì a registrare la pubblicazione di centotrentacinque riviste, tra le quali trentuno di fisica e matematica, ventiquattro di chimica, ventinove di biologia e le cinque riviste di divulgazione scientifica «Природа», «Земля и Вселенная», «Химия и жизнь», «Квант» e «Русская речь». Pubblicò inoltre traduzioni russe di opere, monografie e antologie di letteratura straniera. All'inizio degli anni Ottanta nella casa editrice Наука fu creata la Redazione centrale della letteratura in

¹³³ <<http://hudlit.com/>>, data di ultima consultazione 07/09/2015.

¹³⁴ <<http://www.naukaran.ru/>>, data di ultima consultazione 07/09/2015.

lingua straniera, che iniziò a pubblicare la rivista «Найка в СССР» in russo, inglese, tedesco e spagnolo.

Правда fu la più importante casa editrice nella pubblicazione di riviste e giornali dell'Unione Sovietica. Questa casa editrice fu fondata a Mosca nel 1929. Essa si occupò anche della pubblicazione di alcune opere in traduzione ma la sua attività fu principalmente legata all'edizione dell'omonimo giornale, fondato nel 1912 da Lev Trockij. Esso fu l'organo ufficiale del partito comunista dell'Unione Sovietica e voce ufficiale del governo sovietico. Dalla fine del 1991 la casa editrice è stata ribattezzata Пресса, dall'Ufficio amministrativo del Presidente della Federazione Russa.

Altre case editrici che si occuparono di pubblicare antologie e opere in traduzione russa e in lingua straniera, furono le moscovite Прогресс e Радуга. Прогресс fu fondata nel 1931 e si specializzò nella stampa della letteratura sovietica di profilo ideologico e umanistico in lingue straniere e delle traduzioni russe di opere straniere. Nel 1982 venne divisa nelle due nuove case editrici Прогресс, circoscritta alla letteratura scientifica e politica, e Радуга, specializzata nelle edizioni letterarie in lingua russa e in altre lingue.

Con il nome Знание si indicano due diverse case editrici. La prima fu fondata nel 1898 a San Pietroburgo e fu attiva fino al 1913. Il suo principale obiettivo fu la diffusione della letteratura di divulgazione scientifica e il suo principale redattore fu lo scrittore Maksim Gor'kij, che la trasformò in una casa editrice socialista per la stampa di libri sull'arte del realismo socialista. Tuttavia alcune edizioni riguardarono pure opere in traduzione. Nel 1951, a Mosca, fu fondata poi la seconda casa editrice che porta lo stesso nome e dalla quale furono pubblicate alcune delle traduzioni e delle miscellanee presenti nel corpus.

Diverse traduzioni furono stampate anche dalla casa editrice della città ucraina Užgorod Карпати, aperta nel 1945, subito dopo la fine della seconda guerra mondiale, come principale organo di stampa per riviste e libri dell'area a ovest dei Carpazi. Essa collaborò anche con alcune case editrici magiare, pubblicando anche in ungherese, e slovacche.

Dal corpus è emersa anche la casa editrice Детгиз¹³⁵, che fu fondata nel settembre 1933 con due sedi a Mosca e Leningrado. In seguito, nel 1963, cambiò nome in Детская литература. Da sempre

¹³⁵ <<http://www.detgiz.spb.ru/>>, data di ultima consultazione 07/09/2015.

questa casa editrice è specializzata nella pubblicazione di libri per l'infanzia e per ragazzi. Infatti nel corpus essa compare come organo di stampa per il libro per bambini e ragazzi di Géza Gárdonyi *Egri csillagok*.

Nel corpus troviamo inoltre la casa editrice sovietica Московский рабочий, fondata nel 1922 e chiusa nel 2001.

Dall'analisi del corpus è emerso poi che diverse opere in russo sono state pubblicate anche dalla casa editrice di Budapest Corvina¹³⁶. Nata nel 1954 con il nome di Corvina Casa Editrice per le Arti e le Lingue Straniere, è conosciuta in Ungheria e all'estero come una delle maggiori case editrici ungheresi. Fin da subito, Corvina diede inizio a diverse collaborazioni con case editrici straniere, pubblicando simultaneamente libri, per diversi tipi di settori, in lingue diverse dall'ungherese, soprattutto inglese, tedesco, francese, polacco e russo. Questa casa editrice fu la prima in Ungheria ad occuparsi della pubblicazione dei classici della storia dell'arte e tuttora nel mercato risulta essere la migliore in questo settore. Grazie ad essa, artisti ungheresi come Csontváry, Munkácsy, Rippl-Rónai, Benczúr, Markó, Szinyei, Ferenczy e Egrý, sono ora ampiamente conosciuti anche in Inghilterra, Francia e Germania. Corvina si occupa inoltre della stampa in lingue straniere dei classici della letteratura ungherese antica e contemporanea, della storia ungherese e dell'Europa Orientale. Nel corpus risultano infatti sue pubblicazioni in russo per le opere di Jókai Mór, Endre Ady, Attila József e diverse antologie sulla prosa e la poesia ungheresi. Corvina si dedica infine anche alle edizioni di guide turistiche sull'Ungheria e sulle principali città ungheresi, pubblicate in diverse lingue.

3.3 LEV TOLSTOJ E LA MEDIAZIONE DI DUŠAN MAKOVICKÝ

Un caso particolare in cui la cultura russa e la cultura ungherese si incontrarono fu la mediazione del medico Dušan Makovický a Jasnaja Poljana. Come è emerso dal sottocapitolo precedente, Tolstoj fu uno dei grandi classici russi maggiormente tradotti in Ungheria nei secoli XIX e XX. Un aspetto interessante da analizzare è il suo rapporto con la letteratura e la cultura ungheresi.

Il sorgere del nuovo secolo vedeva Tolstoj, la sua opera e la sua etica essere ancora centrale punto di riferimento per molti scrittori di tutta Europa. Le questioni che permeavano le sue opere non

¹³⁶ <<http://www.corvinaikiado.hu/>>, data di ultima consultazione 07/09/2015.

sembravano perdere la loro attualità: l'odio razziale, le guerre etniche e religiose, i problemi nazionali e linguistici, i rapporti tra Stato e Chiesa, il ruolo dell'arte e della scienza, la questione femminile, l'educazione familiare e dei bambini e così via. Anche i suoi diari possono essere considerati scritti di estrema importanza, non solo perché hanno permesso di guardare più a fondo alla personalità dello scrittore ma anche perché essi stessi costituiscono importanti documenti storici. Diverse persone che circondavano Tolstoj tenevano regolarmente dei diari sullo scrittore e su ciò che accadeva nella sua quotidianità, specialmente durante i suoi ultimi anni di vita. Tra questi ricordiamo la moglie, i precettori dei suoi tredici figli, le figlie stesse e i suoi segretari. Ma il più diligente tra tutti fu Dušan Makovický, medico di Tolstoj dal 1904 fino alla sua morte, avvenuta nel 1910.

Dušan Makovický nacque nel 1866 nel multinazionale e multilinguistico Impero Asburgico, nella città ungherese di Rózsahegy (oggi Ružomberok, Slovacchia), ragione per cui egli padroneggiava un ottimo ungherese, oltre al ceco, polacco, serbo, bulgaro, inglese e francese. Il russo lo imparò durante gli anni a servizio di Tolstoj. Laureatosi in medicina all'Università di Praga, le sue idee contro la monarchia austro-ungarica lo avvicinarono progressivamente ai temi del rinnovamento morale affrontati dal grande scrittore. Dal 1894 Makovický si recò sempre più spesso in visita alla tenuta di Jasnaja Poljana, fino al 1904, quando il medico personale di Tolstoj fu chiamato a svolgere il servizio militare e la moglie Sof'ja Tolstaja gli chiese di diventare il loro medico di famiglia. Così Makovický diventò medico di Tolstoj, ma anche suo amico e segretario. Scrisse il diario di quattro volumi intitolato *У Толстого (1904-1910)*¹³⁷ (*Presso Tolstoj*) e in queste *Яснополянские записки (Memorie da Jasnaja Poljana)* egli trascrisse con attendibilità protocollare ogni parola del maestro nei suoi ultimi sei anni di vita, esattamente come Eckermann fece con Goethe¹³⁸. Una prima raccolta di annotazioni in due tomi uscì in lingua russa solo dopo la morte di Makovický, negli anni 1923/24, grazie agli sforzi di Nikolaj Gusev, ex segretario di Tolstoj. L'edizione completa in quattro tomi fu redatta solo tra il 1979-1981, grazie al contributo di forze internazionali, dal momento che l'opera contiene testi in lingua russa, slovacca, tedesca, ungherese e in altre lingue.

¹³⁷ Д. МАКОВИЦКИЙ, *У Толстого (1904-1910)*. Яснополянские записки, Москва, Литературное наследство, 1979-1981.

¹³⁸ З. ХАЙНАДИ, *Душан Маковицкий - посредник венгерской культуры в Ясной Поляне (Лев Толстой накануне нового тысячелетия)*, Szeged, Cirill és Metód példáját követve. H. Tóth Imre 70. születésnapjára. Szerk. Bibok Károly, Ferincz István, Kocsis Mihály, 2002, pp. 179-190: 182.

A Tolstoj non piaceva vedere che si prendessero appunti su di lui, pertanto Makovický ricorse ad uno speciale metodo e così lo descrive:

Записывал я иногда по памяти, иногда же во время разговоров старался незаметно записывать все, каких успевал, отдельные выражения и целые мысли, сказанные Л. Н. Когда расходились спать, я садился за переписывание того, что в течение дня записал на листках, стараясь по этим записям восстановить нить разговора. К сожалению, довольно часто я не успевал переписать все в ту же ночь: или бывал нездоров, или очень усталый и переписывал на второй или на третий день, я многого не мог уже вспомнить. [...] За шесть лет ни разу не перечитал, не дополнял и не исправлял записанного¹³⁹.

Makovický fu un grande osservatore di Tolstoj e come uno stenografo trascrisse tutto quanto detto di significativo dal maestro; confessò tuttavia che quanto riusciva ad annotare era solo una mera rappresentazione della parola di Tolstoj. Egli non parlava come lui trascriveva. Si esprimeva brevemente, in maniera significativa e senza una parola di troppo. Nessuno poteva esprimersi così chiaramente come faceva lui¹⁴⁰.

Nel suo rapporto con Tolstoj, Makovický ebbe anche il ruolo di divulgatore della cultura del Paese natale. Le loro conversazioni sul tema ungherese riguardavano fondamentalmente due temi: la condizione di coloro che vivevano nell'Austria - Ungheria e la setta ungherese dei Nazareni¹⁴¹. Tra i numerosi ospiti che facevano visita a Tolstoj a Jasnaja Poljana c'erano anche degli ungheresi: tra loro ricordiamo il corrispondente della rivista «Budapesti Hírlap» (Il giornale di Budapest) Gusztáv Serényi, il giurista internazionale István Waldhauser e il giornalista Árpád Pásztor.

Molte riviste e giornali di tutti i Paesi tormentavano lo scrittore con le interviste più disparate. Makovický propone come esempio eclatante la reazione di Tolstoj alle domande arrivategli

¹³⁹ Ivi, p. 180. "A volte annotavo a memoria in un secondo momento, a volte, sforzandomi di non farmi vedere, proprio durante le conversazioni trascrivevo tutto quello che riuscivo, singole frasi e interi ragionamenti, di quanto detto da L. H. Quando se ne andavano a dormire, mi sedevo per ricopiare quello che avevo annotato durante il giorno nei foglietti, cercando di fare emergere in questi scritti il filo del discorso. Purtroppo molto spesso non riuscivo a trascrivere tutto nella stessa notte: o ero ammalato o molto stanco e allora copiavo il giorno dopo o quello dopo ancora ma non riuscivo più a ricordare già molte cose. [...] In sei anni non ho mai riletto una volta il mio scritto, né completato o corretto".

¹⁴⁰ Ivi, p. 181.

¹⁴¹ Con questo nome (o con quello di "Seguaci di Cristo"; "Credenti in Cristo") sono noti i membri di una setta battista fondata verso il 1840 nei territori allora appartenenti all'Ungheria meridionale. Questa confessione religiosa fu fondata precisamente da Samuel Fröhlich in Svizzera e nel 1939 egli la fece arrivare in Ungheria; la setta si diffuse in seguito in Austria, in Transilvania, in Alsazia e nell'Ohio (Stati Uniti). Il motivo per cui i Nazareni trovarono terreno fertile in Ungheria e nell'Europa dell'Est fu prima di tutto la frantumazione dell'istituzione agraria dell'*obščina* e quindi la situazione in cui versavano i contadini. Molti partiti agrari in Ungheria in questo periodo fecero proprie le idee di Tolstoj e divennero suoi veri e propri seguaci, <<http://www.treccani.it/>>, З. ХАЙНАДИ, Душан Маковицкий - посредник венгерской культуры в Ясной Поляне (Лев Толстой накануне нового тысячелетия), cit., p. 182.

proprio dalla rivista ungherese «Magyar Szó» (La parola ungherese) per il numero di Natale dell'anno 1906, intitolato *Заграница и венгерская культура (L'estero e la cultura ungherese)*:

1 декабря. Вечер. Л.Н. разбирал почту, пришел ко мне в библиотеку с напечатанным немецким письмом и прочитал его вслух. Редакция будапештской газеты «Magyar Szó» (Л.Н. произнес «маджар» - и всегда так произносит) готовит анкету на тему: «Что думают самые выдающиеся умы Европы о венгерской культуре».

-Ничего не думаю, - сказал как бы с удивлением Л.Н. - Понятия не имею, что собой представляет венгерская культура, - продолжал, глядя в письмо. - Кто же у них есть? - напомните мне?

-Наверняка вы знаете Йокай.

-Я пробовал читать - пустое, романтическое. Он, кажется, много писал и недавно стариком умер

-У них был хороший поэт, автор баллад Арань. Потом широко известна «Трагедия человека» Мадача. Недавно она появилась в русском переводе, вы могли бы ее прочитать.

-Что она собой представляет?

-О чем мечтали и к чему стремились люди в разные исторические эпохи и во что их стремления обратились.

-Трагедия человека - даже самая мысль несущественна, несерьезна. А художники?

-Был у них Зичи, придворный.

-Но что же он?..

-Есть Корраи (?), натуралист, сатирик. - Дальше я не мог никого вспомнить.

Л.Н. спросил:

-А Холарек, он не причисляется к венгерцам?

-Нет, но из писателей и художников большая часть славянского или немецкого происхождения. Лист родился в Венгрии, из немцев.

-По-видимому, в музыке у них еще кто-то есть. - После этого Л.Н. вернулся в комнату, где была семья и гости, и рассказал им: -Я почти ничего про их культуру не знаю, совсем не знаю. Если бы у них что-то было, я бы знал. -Потом стал перебирать малые нации, начав со шведов, что́ знает про их культуру, и дошел до португальцев и тут заметил, что про них тоже ничего не знает¹⁴².

¹⁴² Ivi, p. 184. "1 dicembre. Sera. L. N. esaminò la posta, mi raggiunse in biblioteca con una lettera scritta in tedesco e la lesse ad alta voce. La redazione della rivista di Budapest «Magyar Szó» (L. N. pronunciò «magiar» e lo pronuncia sempre così) prepara un'intervista sul tema: «Che cosa pensano i più eminenti intellettuali d'Europa della cultura ungherese».

-Non penso niente, - disse come con stupore L. N. - Non ho idea di come si presenti la cultura ungherese, - continuò, guardando la lettera. - Chi c'è tra loro? - fatemi ricordare?

-Di sicuro conoscete Jókai.

-Ho provato a leggerlo - vuoto, romantico. Sembra che abbia scritto molto e che da poco sia morto di vecchiaia.

-Tra loro c'è stato un bravo poeta, l'autore di ballate Arany. Poi è molto famosa «La tragedia dell'uomo» di Madách. Da poco è comparsa in traduzione russa, potreste leggerla.

-Di che cosa tratta?

-Di cosa sognava e a cosa aspirava la gente nelle diverse epoche storiche e verso cosa si rivolgevano i loro sforzi.

-Tragedia dell'uomo - persino il pensiero stesso è insignificante, non è serio. E gli artisti?

-Tra loro ci fu Zicsi, della corte.

-E chi è questo?..

-C'è Koppai (?), naturalista, satirista. - Altri non riesco a ricordare.

L. N. domandò:

-E Cholarek, lui non si annovera tra gli ungheresi?

-No, ma tra gli scrittori e artisti la maggior parte è di origine slava o tedesca. Liszt è nato in Ungheria, da tedeschi.

-Evidentemente nella musica qualcuno tra loro ancora c'è. - Dopo di che L. N. ritornò nella stanza dove c'erano la famiglia e gli ospiti e raccontò loro: - Io non so quasi niente della loro cultura, assolutamente. Se ci fosse qualcosa tra loro, lo saprei. - Poi iniziò ad esaminare i piccoli popoli, iniziando dagli svedesi, quello che conosceva della loro cultura, arrivò fino ai portoghesi e lì si accorse che anche di essi non sapeva nulla".

Lo scrittore, rivela il medico, mostra interesse e si informa sui principali scrittori e letterati. Ricorda solo Mór Jókai, che aveva provato a leggere ma i cui romanzi non l'avevano per nulla soddisfatto. Chiede degli artisti e tra loro riconosce e apprezza il compositore e pianista Ferenc Liszt. Riconosce che tra gli ungheresi c'è qualche illustre personalità ma che se ancora qualcos'altro di buono ci fosse, lui lo saprebbe. Riflettendo su altri popoli "minori", come gli svedesi o i portoghesi, Tolstoj si accorge, però, che anche di loro conosce poco o nulla. Questi popoli sono per lui realtà minori, che solo con difficoltà riescono ad affermare la loro cultura e a farne conoscere i risultati oltre i confini del loro Paese. Makovický continua:

Газета Magyar Hírlap в ноябрьской анкете 1908 года спрашивала: "Что вы знаете о Венгрии?"
"Л.Н. (мне): Получил письмо из Венгрии - справляют какой-то юбилей и спрашивают мое мнение о Венгрии. У меня никакого нет. Я ответил бы им - но некогда, - что меня интересует род человеческий, а не Венгрия. [...]
Пополудни, в час, Л.Н. позвал меня в кабинет и расспрашивал о Венгрии, чем она выдается. Я рассказал об Арани, в поэзии выразившем просто и верно душу мадьярского народа, как Пушкин - русского. Только стремления мадьярского народа не такие глубокие, христианские, как русского. Про назаренов; про характерный гимн мадьярский, в котором выражены желания мадьяр (правда, дворян-патриотов) [...] Л.Н. мои рассказы о мадьярах не удовлетворили и не заинтересовали. Только то ему было приятно, что среди них есть назарены"¹⁴³.

In questo secondo estratto dal diario di Makovický, il medico è chiamato ancora una volta ad illustrare la realtà ungherese e a soffermarsi sui suoi maggiori esponenti. Makovický riconosce che gli sforzi e le aspirazioni verso i quali tende il suo popolo non sono paragonabili a quelli del grande popolo russo, ricco di storia, di patrimonio culturale e religioso e di numerose personalità, distintesi in vari campi e ormai conosciute in tutta Europa. Tolstoj ribadisce di non possedere una vera e propria opinione su questa realtà piuttosto periferica e risulta essere interessato alla sola setta religiosa dei nazareni, vicini a lui per idee etiche e morali. Infine un altro esempio di come Tolstoj si rapportasse verso il mondo ungherese e in particolar modo verso la sua letteratura e tradizioni folkloristiche è contenuto nella citazione seguente:

¹⁴³ Ivi, pp. 184-185. "La rivista *Magyar Hírlap* (Il giornale ungherese) nell'intervista del novembre 1908 chiedeva: "Che cosa sapete dell'Ungheria?"

L.N. (a me): Ho ricevuto una lettera dall'Ungheria – festeggiano una qualche ricorrenza e chiedono la mia opinione sull'Ungheria. Io non ce l'ho. Risponderei loro – ma mai – che a me interessa il genere umano e non l'Ungheria. [...]
L'una del pomeriggio. L. N. mi chiamò nel suo ufficio e mi chiese dell'Ungheria e in cosa essa si distingue. Io gli raccontai di Arany, la cui poesia si esprime semplice e chiara all'anima del popolo magiaro, come Puškin con i russi. Solo che le aspirazioni del popolo magiaro non sono così profonde e cristiane come quelle dei russi. Gli parlai dei nazareni; del caratteristico inno magiaro, nel quale sono espressi i desideri degli ungheresi (la verità, i nobili patrioti) [...] I miei racconti sugli ungheresi non soddisfecero L. N. e non lo interessarono. A lui faceva solamente piacere che tra di essi ci fossero i nazareni".

[...] После я вспомнил Мадача и Петёфи, которых и Л.Н. вспомнил. Потом я говворил об Аране, Ваше Геребене, Жигмонде Юсте, Тёмёркене (о последних двух как пишущих о назаренах) и Гергеле Чики (?), о которых Л.Н. ничего не знал, но поинтересовался, переспрашивал о них. Я вкратце рассказал о появлении мадьяр на среднем Дунае, о их происхождении, о быте мадьярского народа (крестьян), его приятных свойствах; о шляхте и интеллигенции, недалёковидных и отчужденных от народа. [...] Л.Н-ча больше всего интересовал быт мадьярского народа, народная мудрость (поговорки, сказки); спрашивал про песни, музыку, пляски. Спросил, есть ли (живы ли) христианские легенды у них, на что я не мог ответить. Узнав, что я ходил в мадьярскую гимназию, спросил о мадьярском языке и просил произнести что-нибудь. Я прочел стихотворение Петёфи «Falu végén kurta kocsmá», переводя по-русски. Еще говорили о слиянии мадьярской интеллигенции с омадьярившимися представителями других народов. Л.Н., кончив расспрос, продолжал обдумывать вопрос, ему столь интересный, как культура, цивилизация. [...]¹⁴⁴

Oltre a Jókai, Tolstoj conosce dunque anche Madách e Petőfi ma vuole conoscere meglio le tradizioni popolari, i proverbi, le fiabe, le canzoni, le danze popolari e le leggende. Le due questioni che gli stanno particolarmente a cuore sono infatti la cultura e la civilizzazione. In un primo momento sembra interessarsi dell'Ungheria e del popolo ungherese, chiedendo al medico di parlargli della sua terra e di informarlo di ciò che di buono si può trovare in quella cultura. Ma in un momento successivo, come aggiungerà in seguito il medico, Tolstoj è già impegnato a riflettere su altre questioni, a volte ignorando le richieste di interviste che gli giungevano dai giornali ungheresi e dimostrandosi poco interessato a quel mondo. Quello che Dušan Makovický dipinge è un ritratto senile del grande genio universale di Tolstoj e dal mosaico di frammenti del suo diario emerge straordinariamente il carattere difficile e contraddittorio della figura dello scrittore, che pure lo caratterizzò per tutta la sua vita. Le annotazioni di Makovický riflettono con concisione la vita quotidiana che si svolgeva nella casa di Tolstoj ma, a fianco di questa, anche eventi contemporanei come la guerra russo-giapponese e la rivoluzione del 1905 ed infine offrono una testimonianza della vita letteraria ungherese di allora.

Attualmente in Ungheria, come già emerso nel paragrafo precedente, attorno a Tolstoj regna il silenzio. Eppure l'esigenza di molti letterati, come affermato anche da Zoltán Hajnádý nel suo

¹⁴⁴ Ivi, p. 185. "In seguito ricordai Madách e Petőfi, dei quali anche L. N. si rammentò. Poi parlai di Arany, Vas Gereben, Zsigmond Ust, Tömörkény (degli ultimi due, di come scrissero sui nazareni) e di Gergely Csiky (?), dei quali L. N. non sapeva nulla ma vi si interessò, chiedendo di loro. Brevemente raccontai della comparsa dei magiari nel Danubio centrale, della loro diffusione, della vita del popolo magiario (contadini), delle loro piacevoli caratteristiche, della nobiltà e dell'intelligenza, poco lungimirante e alienata dal popolo. [...] L. N. fu interessato soprattutto dalla vita quotidiana del popolo magiario, dalla saggezza popolare (proverbi, fiabe); chiese delle canzoni, della musica e delle danze popolari. Domandò se ci fossero presso di loro delle leggende cristiane (e se fossero autentiche), ma su questo non seppi rispondere. Dopo aver saputo che ho frequentato un ginnasio magiario, domandò della lingua ungherese e mi chiese di pronunciare qualcosa. Io lessi una poesia di Petőfi «Falu végén kurta kocsmá» (*Il piccolo bar alla fine del paesino*), traducendola in russo. Parlammo ancora dell'unione dell'intelligenza ungherese con i rappresentanti magiaristi degli altri popoli. L. N., dopo aver terminato le domande, continuò a riflettere sulle questioni che gli stavano particolarmente a cuore: la cultura e la civilizzazione. [...]"

articolo *Душан Маковицкий - посредник венгерской культуры в Ясной Поляне (Лев Толстой накануне нового тысячелетия)* e nell'intervista inserita nell'appendice di questo lavoro, sarebbe quella di vedere pubblicate nuove edizioni delle opere di Tolstoj, assieme, perché no, alla traduzione di nuove opere non note al pubblico ungherese quali diari, lettere, raccolte religiose e pubblicistiche, che ad oggi compaiono ancora solo in lingua russa ma che a volte lo scrittore, soprattutto nell'ultimo periodo della sua carriera, elogiava più dei suoi stessi romanzi¹⁴⁵. In parte questo silenzio è stato infranto nel 1999 con la pubblicazione del diario di Makovický proprio in lingua ungherese¹⁴⁶. Per concludere questo paragrafo bisogna tuttavia ricordare che, a prescindere dalle vicissitudini editoriali, la percezione comune degli ungheresi su Tolstoj è quella di un genio universale della letteratura mondiale. A testimonianza di questo basti citare il giudizio del celebre poeta e scrittore ungherese Dezső Kosztolányi, che, chiamato a scrivere nel 1928 un breve commento in occasione del centenario della nascita di Tolstoj, affermò che era come se gli chiedessero: "Скажи что-нибудь о Вселенной, но коротко и сжато"¹⁴⁷.

3.4 LE POSSIBILI RAGIONI DELLA SCARSA DIFFUSIONE DELLA LETTERATURA UNGHERESE IN RUSSIA

Come emerso dalla ricerca condotta sui grandi scrittori ungheresi tradotti in Russia dal XIX secolo ad oggi e riportata nella prima parte di questo capitolo, le opere ungheresi in Russia non godettero mai di numerose traduzioni. L'analisi che verrà affrontata in questo sottocapitolo è stata possibile grazie al materiale fornito da Oksana Jakimenko, traduttrice e docente presso l'Università Statale di San Pietroburgo - Dipartimento di Studi Ugro-Finnici^{148 149}. Jakimenko ha condotto un'inchiesta, sottoponendo a colleghi traduttori e insegnanti, a giornalisti e redattori, le seguenti domande:

1. Кого из венгров надо перевести на русский язык?

¹⁴⁵ Ivi, p. 186.

¹⁴⁶ D. MAKOVICKÝ, *Tolsztojnál Jasznaja Poljanában. Dušan Makovický naplója, válogatta, fordította és jegyzetekkel ellátta Gerencsér Zsigmond*, Budapest, Európa, 1999.

¹⁴⁷ З. ХАЙНАДИ, *Душан Маковицкий - посредник венгерской культуры в Ясной Поляне (Лев Толстой накануне нового тысячелетия)*, cit., p. 185. "Dì qualcosa sull'Universo, ma in modo breve e conciso".

¹⁴⁸ О. ЯКИМЕНКО, *Венгерская литература в русских переводах: причины популярности переводной литературы в принимающей культуре*, Санкт-Петербург, Материалы ХLI Международной филологической конференции, 26-31 марта 2012 г. : Уралистика. - СПб., 2012, pp. 79-84.

¹⁴⁹ О. YAKIMENKO, *Magyar irodalom Oroszországban: miért olvasnak vagy nem olvasnak egy idegen irodalmat a fogadó kultúrában*, Kolozsvár, A VII. Nemzetközi Hungarológiai Kongresszus, 22-27 augusztus 2011.

2. Почему венгерская литература плохо «идет», и что надо сделать, чтобы «пошла»?¹⁵⁰

A partire dal XIX secolo ad oggi, la letteratura ungherese pubblicata in Russia in traduzione, non ha goduto di una grande popolarità e anzi, quantitativamente parlando, sostiene Jakimenko, non ha proprio 'funzionato'. La prima potenziale ragione a cui si pensa è che in Russia la letteratura dell'Europa centrale e occidentale ha gradualmente perso attualità a seguito dei cambiamenti politici e ideologici avvenuti negli ultimi anni e riguardanti i Paesi che facevano parte dell'ex Unione Sovietica. Tuttavia, le tendenze del mercato librario russo dimostrano che non è esattamente così: dalla fine degli anni Ottanta ad oggi degli scrittori europei provenienti dall'ex blocco sovietico godono ancora di relativa popolarità, ad esempio il serbo Pavić e il ceco naturalizzato francese Kundera. Ciononostante se si chiede ai lettori russi quali nomi essi conoscano della letteratura ungherese, essi probabilmente ricorderanno solo il nome di Imre Kertész (Premio Nobel per la letteratura nel 2002) o Péter Esterházy, ma senza alcuna garanzia che qualcuno di loro li abbia effettivamente letti. Perciò oltre al motivo strettamente storico e politico, altri fattori entrano in gioco nelle duplici relazioni tra la cultura datrice e quella ricevente, i quali determinano il successo o l'insuccesso di una letteratura nel Paese di ricezione.

Prima di trattare questo argomento, sembra opportuno affrontare la questione relativa all'inchiesta di Jakimenko e, in particolare, all'opinione dei traduttori e letterati russi contemporanei su quali siano i principali nomi ungheresi che dovrebbero essere tradotti.

Il primo nome che compare tra le risposte dell'inchiesta svolta da Jakimenko è quello di Antal Szerb. Benché, come gli altri intervistati, la giornalista, traduttrice e filosofa russa O'ga Serebrjanaja non sappia con certezza se gli autori da lei citati siano già stati tradotti, suggerisce la traduzione del suo romanzo *Utas és holdvilág (Il viaggiatore e il chiaro di luna)*. Propone inoltre il nome di László Krasznahorkai, già conosciuto in Russia attraverso il cinema. La politologa e storica Elena Kuličeva ricorda che ai tempi dell'università le era piaciuto molto il romanzo *Egri csillagok (Le stelle di Eger)* di Géza Gardonyi e desidererebbe che anche le altre opere dell'autore fossero note ai lettori russi. Aleksej Bančenko, redattore e traduttore, sostiene che per uno come lui che ha studiato letteratura ungherese all'università ma non l'ha mai imparata del tutto, sarebbe utile che tutti i grandi classici ungheresi fossero tradotti e pubblicati, così come è stato con i classici

¹⁵⁰ О. ЯКИМЕНКО, *Венгерская литература в русских переводах: причины популярности переводной литературы в принимающей культуре*, cit., p. 79. "1. Quali scrittori ungheresi si devono tradurre in lingua russa? 2. Perché la letteratura ungherese non funziona e cosa si deve fare per promuoverla?".

russi negli altri Paesi. Egli desidera avere la possibilità di passare in biblioteca e di poter prendere uno qualsiasi dei romanzi e dei racconti dei suoi autori ungheresi preferiti: Zsigmond Móricz, Mór Jókai, Géza Csáth, Miklós Mészöly ma soprattutto Márton László. Dar'ja Anisimova, linguista e traduttrice dall'ungherese e dallo slovacco, afferma che secondo lei è necessario tradurre questa letteratura e che, nel farlo, bisogna puntare ad attrarre gli interessi dei lettori, mirando dritto alle loro preferenze. La traduttrice cita innanzitutto la letteratura per bambini e per ragazzi, ma niente del tipo di Kányádi, Jenő Rejtő e nemmeno nello stile di Mosoni. Poiché gli ungheresi in Russia sono sempre associati a qualcosa di enigmatico e misterioso, Anisimova sostiene che si dovrebbe sfruttare questa assonanza e probabilmente tradurre anche romanzi storici, semplificandoli e destinandoli a un pubblico di ragazzi. Secondariamente Anisimova ricorda la saggistica, genere che, ritiene, funziona anche in traduzione, specialmente tra gli intellettuali, interessati alla saggistica di carattere politico. La traduttrice sostiene che anche la poesia potrebbe interessare, in particolar modo gli intellettuali meno giovani, che in Arany, per esempio, potrebbero trovare buoni spunti sul tema della rivoluzione del 1849-1849. Si potrebbe puntare, inoltre, sulla poesia d'avanguardia e sperimentale, benché genere poco letto. Anisimova ritiene che l'ambito di maggior successo potrebbe essere quello della subcultura, soprattutto quello mistico e gotico, associato a Dracula, che, è convinta, i russi considerano tuttora essere stato un ungherese. La traduttrice e insegnante universitaria Viktorija Popinej consiglia di tradurre in russo l'ungherese György Spiró. Vorrebbe vedere *Fogság (Schiavitù)* nella traduzione di Gusev, ma aggiunge che anche tutte le altre sue opere meriterebbero di essere tradotte; *Fogság* di Spiró è nominata anche dal traduttore e studioso Jurij Gusev. Popinej ricorda anche le *Egyperces novellák (Novelle da un minuto)* di István Örkény che, le sembra, meriterebbero di essere ritradotte. L'editore Sergej Miturič menziona Péter Nádas, per il quale sostiene ci siano delle richieste da parte del pubblico. Infine, alcune proposte arrivano dal linguista, traduttore e docente universitario ungherese Attila József Balázi: Bánki Éva – *Esőváros (La città della pioggia)*, Bodor Ádám - *Sinistra körzet (Il distretto di Sinistra)*, GreCsó Krisztián - *Isten hozott (Benvenuto)*, Krasznahorkai László – *Sátántangó (Il tango di Satana)*, Márton László - *Jakob Wunschwitz igaz története (La vera storia di Jakob Wunschwitz)*, Oravecz Imre – *Halászóember (Il pescatore)*, Rakovszky Zsuzsa - *A kígyó árnyéka (L'ombra del serpente)*, le novelle di Schein Gábor e Závada Pál - *Jadviga párnája (Il cuscino di Jadviga)*.

Il primo quesito è strettamente legato al secondo, poiché la strategia di una traduzione e del traduttore dipende molto dal grado di autorevolezza dello scrittore e della cultura che esso

rappresenta in quella di ricezione. Autori molto popolari, come anche i grandi classici di tutti i tempi, ritiene Jakimenko, vengono tradotti in misura maggiore e con maggiore accuratezza rispetto a un'opera sconosciuta che necessita di essere introdotta ex novo nella letteratura ricettrice. Allo stesso tempo è inevitabile che ciò riguardi anche la maggiore o minore accuratezza della traduzione: con le opere famose i traduttori e i redattori tendono a rivolgere grande attenzione alla cura dello stile e dei contenuti, mentre con quelle di autori secondari questa può diminuire anche considerevolmente. Eppure queste differenze non dovrebbero esistere. Come sostiene Bruno Osimo nel suo *Manuale del traduttore*, il traduttore è prima di tutto un mediatore e la sua opera di mediazione non è mai solo linguistica ma si rivela essere quasi sempre anche una mediazione culturale. Il traduttore deve essere pertanto un esperto conoscitore della cultura in cui vive e deve proporre una prospettiva interculturale. In altre parole, egli deve avere una coscienza metaculturale¹⁵¹. La traduzione è un fenomeno che si sviluppa quando due culture entrano in contatto:

La traduzione è un tipo di attività che inevitabilmente coinvolge almeno due lingue e due tradizioni culturali, ossia almeno due insiemi di sistemi normativi a ogni livello. Perciò il "valore" che vi sta dietro può essere descritto come consistente in due elementi principali: 1) essere un testo in una certa lingua, e occupare quindi una posizione, o riempire uno slot, nella rispettiva cultura; 2) costituire una rappresentazione in quella lingua/cultura di un altro testo preesistente in un'altra lingua che appartiene a un'altra cultura e occupa una posizione precisa al suo interno¹⁵².

E ancora Osimo afferma:

[...] le lingue sono sistemi di catalogazione della realtà, che quindi hanno, per così dire, un "contenuto pregiudiziale" a prescindere da cosa dicono in modo esplicito. Quando un testo deve essere reso accessibile a una cultura che non gli è propria, due punti di vista su tale processo entrano in gioco: il primo si pone come dominante l'integrità del testo, perciò attua strategie di accessibilità della cultura al testo altro, ed è quella che Toury chiama «adeguatezza»; il secondo punto di vista ha come dominante la facilità di accesso (per esempio, la leggibilità) da parte della cultura al testo altrui, ed è quella che Toury chiama «accettabilità»¹⁵³.

L'adeguatezza ingloba il testo estraneo, etichettandolo come tale, ovvero senza modificare la sua identità ma offrendo comunque la possibilità di consultarlo. L'accettabilità invece stempera il testo estraneo nella cultura due, facendo perdere le tracce delle sue origini e facendolo consultare in quanto non in contrapposizione con i contenuti accettabili nella cultura ricevente.

¹⁵¹ B. OSIMO, *Manuale del traduttore: guida pratica con glossario*, Milano, Hoepli, 2004, p. 15, 57.

¹⁵² Ivi, p. 58.

¹⁵³ Ivi, pp. 58-59.

Ad una prima analisi, si potrebbe pensare che tra le letterature russa e ungherese ci debba essere sempre stato uno stretto legame, dovuto al passato e alle tradizioni comuni. Eppure dall'analisi riportata nel primo paragrafo di questo capitolo abbiamo visto che non le cose non stanno così. È vero che i nomi dei grandi classici ungheresi vi sono presenti ma la questione è soprattutto quantitativa. È presente solo un limitato numero di edizioni delle loro opere e lo stesso accade con gli scrittori ungheresi più recenti. Jakimenko offre l'esempio di Sándor Márai, le cui opere sono ormai uscite in tutte le lingue europee, mentre in russo egli ha goduto solo di una piccola pubblicazione nel 1993¹⁵⁴. Jakimenko afferma che nella maggior parte dei casi i libri più importanti di questi autori, come Krasznahorkai, Mészöly, Spiró, Dragomán, non sono stati tradotti oppure, anche se tradotti, non sono mai stati pubblicati. Molti editori hanno preferito seguire solo determinate strategie editoriali e continuare a stampare autori dell'epoca sovietica o filo-comunisti del tipo di Máté Zalka¹⁵⁵.

La traduttrice sostiene che le possibili motivazioni dell'insuccesso della letteratura ungherese in Russia sono molteplici: una prima ragione è il fatto che le opere ungheresi per molto tempo, e soprattutto durante il XIX secolo, sono state tradotte attraverso le traduzioni tedesche e non direttamente dall'ungherese. In altre parole ha influito la mancanza di una vera e propria scuola di studi di magiaristica nel momento di formazione della teoria traduttiva russa contemporanea, a partire dalla casa editrice Всемирная литература (La letteratura universale) fondata da Gor'kij¹⁵⁶. La difficoltà della lingua ungherese e il fatto che poche persone la conoscessero ha fatto sì che, ad eccezioni di alcuni traduttori, negli anni sovietici praticamente tutta la poesia ungherese sia stata tradotta attraverso la traduzione interlineare¹⁵⁷, mancando così di vere e proprie traduzioni indipendenti dei rispettivi componimenti. Questi fattori sarebbero potuti essere i primi elementi

¹⁵⁴ Ш. МАРАИ, *Дневники*, Перевод: Юрий Гусев, Москва, Иностранная литература, 1993, N°12.

¹⁵⁵ И. КИШ, *Два десятилетия венгерской литературы в русских переводах 1988-2008гг. Аннотированная библиография*, cit., p. 5-9.

¹⁵⁶ Всемирная литература è la casa editrice fondata nel 1919 su iniziativa e con la partecipazione dello scrittore Maksim Gor'kij, considerato il padre del realismo socialista. La casa editrice fu diretta da Тихонов e vi collaborarono attivamente importanti scrittori di quegli anni come Блок, Чуковский, Замятин, Волынский, Гумилёв, Левинсон, Лозинский e Браудо. Lo scopo della casa editrice era quello di pubblicare le migliori opere della letteratura mondiale dei secoli XVIII-XX. Всемирная литература pubblicò inoltre le riviste «Современный Запад» (L'Ovest contemporaneo) e «Восток» (L'Est) e nel 1924 si unì alla casa editrice Ленгиз, <<http://www.treccani.it/>>, data di ultima consultazione 01/09/2015.

¹⁵⁷ La traduzione interlineare, usata dai filologi e dai linguisti per commentare esempi, è costituita da una prima riga in cui sotto ciascuna parola dell'enunciato è messa, rispettando l'ordine della lingua all'origine, una parola in un'altra lingua naturale che funge in quel caso da metalinguaggio (e infatti si alternano parole ed etichette per caratteristiche formali o funzionali di morfemi; ad es., *Асс* per «accusativo», *Hon* per «onorifico») e da una seconda riga che contiene la traduzione vera e propria dell'enunciato, <<http://www.treccani.it/>>, data di ultima consultazione 10/07/2015.

propulsori per la formazione di un sistema che negli anni avrebbe potuto rendere più solida la diffusione della letteratura magiara in Russia. Oxana Jakimenko scrive a riguardo:

A híres szovjet műfordítási iskola virágkora alatt, amikor nem csak műfordítók de az ország legjobb írói és költői is nekiláttak műfordításnak alig akadt magyarul tudó és magyar nyelvvel nyersfordítás nélkül dolgozó műfordító (Martynov, Rosszijanov és két-három fordító kivételével). Így több klasszikus magyar mű elmaradt a világirodalom képéről – orosz olvasó számára. Az 1917 előtt lefordított könyveket nem „frissítették fel” az alaposan megváltozott orosz nyelv követelményeinek megfelelően. [...] Ideológiai okok is megakadályozták a magyar irodalom terjesztését (e tényező számos változásokon ment át, most is belejátszik)¹⁵⁸.

Altro motivo della scarsa conoscenza della letteratura ungherese, è la mancanza in Russia di un vero e proprio sistema di “informazione dei lettori” su ciò che si possa e si debba leggere e un normale istituto di critica letteraria e traduttiva. Questo problema riguarda la letteratura in generale, non solo quella ungherese, e contemporaneamente sia i lettori sia le case editrici. La rivista russa «Иностранная литература» (La letteratura straniera) viene ancora pubblicata regolarmente, ma purtroppo solo pochi la leggono. Ol’ga Serebrjanaja sostiene che in Russia oggi non ci siano strumenti e istituzioni attraverso i quali i lettori possano costruirsi una propria lista di libri da leggere e nemmeno dei normali siti letterari con una consapevole politica redazionale. Allo stesso tempo anche dalla parte delle case editrici, secondo Serebrjanaja, non ci sono abbastanza canali di informazione per i pur piccoli progetti editoriali. Negli ultimi anni sono state davvero poche le case editrici che si sono occupate di progetti letterari legati all’Est Europa e l’unica che vi è riuscita con un certo successo è НЛО - Новое литературное обозрение (La nuova rassegna letteraria), la più importante casa editrice russa, che ha concluso il progetto. In sostanza, la giornalista sostiene che ci sia la necessità da parte degli editori di promuovere coloro che scrivono bene e sono veramente competenti e che tutto questo debba essere informatizzato, perché oggi è proprio sul web che si trovano i potenziali lettori. Solo allora anche la letteratura ungherese potrebbe funzionare. Purtroppo oggi una letteratura non funziona nel mercato editoriale solo perché è una buona letteratura; essa deve invece sottostare a determinate condizioni di business.

¹⁵⁸ O. YAKIMENKO, *Magyar irodalom Oroszországban: miért olvasnak vagy nem olvasnak egy idegen irodalmat a fogadó kultúrában*, cit., pp. 4-5. “Durante gli anni d’oro della famosa scuola sovietica di traduzione letteraria, quando non solo i traduttori ma anche i migliori scrittori e poeti del Paese iniziarono a tradurre, solo pochi di essi conoscevano l’ungherese e pertanto realizzavano solamente traduzioni approssimative (i traduttori Martynov, Rosszijanov e altre due, tre eccezioni). Così per i lettori russi numerosi grandi classici ungheresi persero la loro immagine di letteratura mondiale. I libri tradotti prima del 1917 non entrarono nella “lista” a causa dei requisiti della lingua russa profondamente modificati. [...] Ragioni ideologiche hanno impedito la diffusione della letteratura ungherese (questo fattore ha subito molti cambiamenti ma influisce ancor’oggi)”.

E quest'ultimo non deve tuttavia puntare esclusivamente sulle vendite ma bensì alla formazione di uno stabile e costante sistema di informazione dei lettori. Purtroppo, si sa, questo è un lavoro lungo e che necessita di essere finanziato¹⁵⁹.

Un altro aspetto che influisce sulla scarsa popolarità della letteratura ungherese è, ritiene la politologa Elena Kuličeva, l'immagine dell'Ungheria in quanto nazione nella mentalità russa. Secondo la testimonianza di Kuličeva, l'Ungheria trova ancora tra i russi molti sostenitori ma è come se fosse passata di moda. L'esempio che utilizza è quello del vino Tokaj e così afferma:

Возможно, как токайское вино, которое в 18-19 веках было самым любимым в России, а сейчас уступило место французским, испанским, аргентинским и чилийским маркам (я не говорю уже о молдавских и болгарских). Читатели вроде как тоже следуют моде на экзотику (Перу, Мексика, Испания) на ряду с устойчивой тяге к классике (Франция, Англия, Германия, Россия)¹⁶⁰.

I russi oggi sono maggiormente attratti da ciò che è esotico e quindi da Paesi come quelli sudamericani o la Spagna. Negli anni Novanta, a causa delle guerre jugoslave, l'interesse della Russia si era rivolto verso i popoli balcanici ma anche in quell'occasione l'Ungheria, seppur vicina, rimase in silenzio e nell'ombra e i russi continuarono a vederla come una realtà incomprensibile e contraddittoria. La loro percezione, come afferma il redattore e traduttore Aleksej Bančenko, è quella di un popolo senza reputazione:

Дело не в литературе, а в народе. У венгерского народа нет репутации. Мы не знаем, что венгры думают и как они относятся к алкоголю, а для русского читателя - это основной критерий. Скажи, что венгр пьет палинку - это еще больше смутит русского человека. Если эта палинка так хороша, почему хотя бы ее не знают в России, не то что уж литературу? [...] В России не знают, кого из своих писателей венгры считают психологом и мыслителем, кого - назидателем, кого - величайшим художником. У нас на такой вопрос сразу выстраивается ряд - Достоевский, Толстой, Гоголь-Тургенев-Гончаров... Кто у них веселый, как наш Чехов? Почему венгры молчат о своей литературе?

Мы привыкли к тому, что литература воспитывает общество. У нас так всегда преподавалось в школе. И это правда. У нас вообще культ литературы всегда был, потому что Ленин считал себя литератором.

Чтобы венгерская литература у нас пошла - это я без тени шутки говорю - надо завести к нам огромную партию колбасы производства pick, а потом выставить на полку любого венгерского автора - и тогда [...] Знакомство должно произойти¹⁶¹.

¹⁵⁹ О. ЯКИМЕНКО, *Венгерская литература в русских переводах: причины популярности переводной литературы в принимающей культуре*, cit., pp. 79-80.

¹⁶⁰ Ivi, p. 80. "E' possibile che accada come per il Tokaj, che nel XVIII e XIX secolo era il vino più amato in Russia, mentre ora ha lasciato il posto alle marche francesi, spagnole, argentine e cilene (non cito già più quelle moldave e bulgare). E' come se anche i lettori seguissero la moda dell'esotico (Perù, Messico, Spagna) assieme alla stabile tendenza del classico (Francia, Inghilterra, Germania, Russia)".

¹⁶¹ Ivi, pp. 80-81. "Il problema non riguarda la letteratura ma il popolo. Il popolo ungherese non ha reputazione. Noi non sappiamo che cosa pensino gli ungheresi e come si rapportino con l'alcool, e per un lettore russo questo è un

Ciò che emerge ancora una volta è l'aspetto culturale: affinché una letteratura possa funzionare nella cultura di ricezione, è indispensabile che in questa esista una determinata coscienza culturale sul relativo popolo in questione. E questa coscienza si crea a partire da ciò che può essere più significativo in quella cultura: l'Ungheria per esempio è sempre stata rinomata per il suo vino Tokaj, per la bevanda alcolica chiamata *pálinka* e per il classico salame ungherese di produzione e marchio *Pick*. Solo in seguito alla popolarizzazione dei prodotti più tipici anche la letteratura potrà richiamare l'attenzione dei lettori.

Per quanto riguarda la letteratura ungherese in sé, essa si presenta al pubblico russo come troppo fissata sui quesiti interiori, risultato forse della particolare storia sociale e politica del suo popolo e della sua nazione. Essa a volte si mostra come un insieme di qualcosa molto caro e conosciuto ai russi, in quanto simile ai loro grandi classici, e allo stesso tempo come un qualcosa del tutto diverso e non comprensibile, forse dalla componente troppo europea o asiatica. E' come se i russi la percepissero troppo russa per essere considerata una letteratura straniera ma nel contempo anche troppo straniera per essere considerata parte integrante della loro letteratura.

L'editore Sergej Miturič solleva un'altra questione: i pochi sforzi fatti dall'Ungheria a sostegno della propria letteratura all'estero. Il paragone che lui offre è quello con la Francia, che impiega tutte le proprie risorse per la promozione della propria lingua e letteratura oltre confine. Questa nazione gode tuttavia del privilegio di avere come lingua il francese che nel passato ha saputo diffondersi imponendosi come lingua dell'impero russo e delle principali corti europee e che tuttora viene considerata la lingua diplomatica internazionale. L'Ungheria invece solo di tanto in tanto si adopera nella promulgazione della propria letteratura all'estero (vedasi la recente pubblicazione di Ilona Kiss in collaborazione con Oxana Jakimenko¹⁶²) e in ogni caso in scala minore. L'esportazione di un prodotto culturale di una determinata società avrà tanto più successo quanto più esso sarà vicino ai problemi internazionali. E così allora questo prodotto non sarà più

criterio fondamentale. Dì che l'ungherese beve la *pálinka* e questo confonde ancora di più il russo. Se questa *pálinka* è così buona, perché, anche se non la conoscono in Russia, non lo è anche la letteratura? [...] In Russia non sanno quale scrittore gli ungheresi considerino il loro psicologo e pensatore, quale edificante e quale un grandissimo artista. Da noi ad una tale domanda subito si crea una lista: Dostoevskij, Tolstoj, Gogol', Turgenjev, Gončarov... Chi dei loro è divertente come Čechov? Perché gli ungheresi tacciono sulla loro letteratura?

Noi siamo abituati al fatto che la letteratura educi la società. Ci è sempre stato insegnato così a scuola. Ed è vero. Da noi in genere c'è sempre stato il culto della letteratura, perché Lenin si considerava un letterato.

Affinché la letteratura ungherese possa funzionare da noi - e questo lo dico seriamente - bisogna farci arrivare una grande quantità di salame *pick* e poi mettere sugli scaffali delle biblioteche qualsiasi autore ungherese. E da lì [...] ne dovrà derivare la conoscenza".

¹⁶² И. КИШ, *Два десятилетия венгерской литературы в русских переводах 1988-2008гг. Аннотированная библиография*, cit.

solo accessibile ad un ristretto numero di specialisti o intellettuali ma a tutta la collettività. Miturič riconosce come tuttavia anche la Russia oggi si adoperi poco per diffondere nel mondo la propria cultura e come in questo contribuisca molto l'emigrazione¹⁶³.

Eppure forse il più importante tra tutti i fattori è quello sollevato dal traduttore Jurij Gusev e dallo storico Michail Vaščenko, specialista delle relazioni culturali russo-croate presso *Инславe - Институт славяноведения российской академии наук (Istituto di Slavistica dell'Accademia russa delle Scienze)*: i difficili rapporti storico-politici tra Russia e Ungheria. Come si è potuto ben evincere dal quadro storico ricostruito nel capitolo 1, i secoli XIX e XX sono stati per i due Paesi teatro di continui scontri politici e di difficili rapporti ideologici, sfociati a maggior diritto in un *культурно-ментальное отчуждение (allontanamento culturale e mentale)*. In altre parole le infelici vicende storiche intercorse tra i due Paesi hanno contribuito a forgiare dei pregiudizi mentali, a volte addirittura inconsapevoli. Inoltre se già nei periodi in cui tra i due popoli regnava l'amicizia (amicizia imposta, e quindi forse proprio per questo) venivano tradotte poche opere, nei periodi di ostilità il fenomeno si è ancora più amplificato. Prima di tutto, ad alimentare l'inimicizia tra i due popoli contribuì la partecipazione delle truppe russe nella repressione della rivoluzione ungherese del 1848 – 1849 per l'indipendenza dalla dominazione asburgica. C'è chi addirittura la fa risalire ad eventi ancora più remoti come le guerre di Galizia-Volinia. In questa occasione, il principato di Galizia-Volinia, che assieme a Repubblica di Novgorod e al Principato di Vladimir-Suzdal' fu uno dei tre maggiori stati che derivarono dal dissolvimento della Rus' di Kiev, entrò in conflitto con i regni e principati confinanti, tra i quali anche l'allora Regno d'Ungheria, per stabilire la successione al trono e la spartizione dei suoi territori. La prima guerra mondiale vide poi la caduta di Budapest occupata dalle truppe sovietiche e in seguito nel secondo conflitto mondiale si ebbe la partecipazione dell'Ungheria a fianco della Germania. Senza dubbio bisogna ancora ricordare i successivi quarant'anni di regime comunista durante la cosiddetta Repubblica Popolare d'Ungheria e la rivoluzione ungherese del 1956, duramente repressa dall'intervento armato delle truppe sovietiche. Infine, fra le vicende storiche intercorse tra i due Paesi, si annoverano lo scioglimento del Patto di Varsavia e quello del *СЭВ - Совет экономической взаимопомощи (COMECON - Consiglio di mutua assistenza economica)* del 1991. Tutto questo ha avuto un forte impatto nei rapporti culturali e quindi, di conseguenza, anche letterari, tra le due nazioni russa e ungherese e i loro popoli. Dopo il 1991, sia la neonata Repubblica Ungherese sia la Federazione

¹⁶³ О. ЯКИМЕНКО, *Венгерская литература в русских переводах: причины популярности переводной литературы в принимающей культуре*, cit., p. 83.

Russa, succeduta all'URSS, cambiarono completamente le loro priorità in ambito di politica estera. Nell'intervista Vaščenko afferma a riguardo che, sebbene entrambe le nazioni abbiano dato corso alla democratizzazione della società e ad una rinascita di tipo capitalistico, nel periodo compreso tra il 1990 e il 2000 i rapporti con l'Ungheria non furono certo una priorità per la Russia. Da parte sua, essa ha rivolto principalmente la politica verso Ovest, intrattenendo rapporti con gli stati europei occidentali e gli Stati Uniti. Dopo la caduta dell'Unione Sovietica, infatti, quelle pagine della storia ungherese che parlavano della formazione della Repubblica Sovietica Ungherese e dell'attività di Béla Kun nella Russia sovietica, suscitavano ormai poco interesse. Ed era così anche prima, durante gli anni sovietici. Infatti, anche se in quel periodo in Russia le informazioni sull'Ungheria erano accessibili e molteplici, esse erano tuttavia esclusivamente collegate alla congiuntura politica. Durante gli anni del regime sovietico la pubblicazione in Russia di opere letterarie ungheresi era pertanto massimamente ideologizzata¹⁶⁴. Negli ultimi vent'anni, l'Ungheria ha rappresentato per la Russia solo uno degli ex stati dell'Unione che, nel suo bisogno di riscatto per gli anni di sottomissione al regime, ha deciso di orientarsi verso l'Occidente e che ha perso qualsiasi interesse verso la Russia. Per i russi questo Paese è conosciuto essenzialmente per la sua cucina nazionale e per le sue danze popolari. A maggior ragione, negli anni Novanta in Ungheria non ebbe luogo alcun tipo di conflitto militare o politico, perciò verso di essa non c'è stato nessun interesse come quello verso i Paesi dell'ex Jugoslavia. Allo stesso modo il flusso di turisti russi che in quegli anni ha visitato la Bulgaria o la Cecoslovacchia è stato di gran lunga superiore a quello di coloro che si sono recati in Ungheria. In conclusione, Vaščenko riassume efficacemente il suo pensiero come segue:

Итак, разрушение прежних связей, державшихся на идеологии, отсутствие политических и культурных событий мирового масштаба, сложная история отношений двух стран – все это влияет на то, что венгерская литература «не идет» в русском контексте¹⁶⁵.

¹⁶⁴ Ivi, p. 82.

¹⁶⁵ Ivi. "In questo modo, la rottura dei precedenti legami, mantenuti dall'ideologia, l'assenza di avvenimenti politici e culturali di scala mondiale, la difficile storia dei rapporti tra le due nazioni, tutto questo influisce sul fatto che la letteratura ungherese «non funzioni» nel contesto russo".

3.4.1 GLI ULTIMI ANNI

Negli ultimi anni, come in Ungheria, anche in Russia si è registrato un cambiamento di tendenza e con esso un interesse sempre maggiore verso la nazione magiara. In Ungheria questa nuova attenzione verso la Russia è testimoniata dalla ripresa di corsi di lingua e letteratura russa presso le principali università del Paese. Si assiste a un crescente richiamo dei giovani da parte del russo, i quali scelgono di intraprendere questo tipo di formazione in vista di una migliore e più ampia scelta occupazionale¹⁶⁶. L'insegnamento della lingua russa in Ungheria fin dai primi anni Cinquanta ebbe un ruolo ideologico altamente strumentalizzante. István Vig scrive che il russo era stato introdotto nei programmi scolastici ungheresi dall'anno scolastico 1945/1947 con due lezioni settimanali. Il programma di insegnamento per i licei, entrato in vigore il primo settembre 1950, portò l'insegnamento del russo in cinque lezioni settimanali nella prima classe ed in quattro lezioni dalla seconda classe in poi. Due anni dopo il numero delle lezioni di russo venne aumentato a sei. Numerose erano le letture ricche di descrizioni, rinvii e allusioni cariche di contenuto ideologico - politico ed eventi, fatti e personaggi ritenuti politicamente importanti¹⁶⁷. Nel libro di Federigo Argentieri si legge l'obiettivo dell'insegnamento del russo nelle scuole ungheresi:

Promuovere l'educazione al patriottismo socialista e alla solidarietà internazionale degli allievi, fornendo loro conoscenze linguistiche adeguate, affinché siano in grado di informare interlocutori stranieri sulla nostra patria che sta costruendo il socialismo, sui risultati e sulle prospettive del piano quinquennale, su fatti ed eventi principali della nostra vita politica, economica e culturale¹⁶⁸.

E ancora nello stesso volume si apprende che l'insegnamento del russo prevedeva l'acquisizione della lingua affinché gli allievi potessero servirsi con successo dell'esempio fornito dall'Unione Sovietica nella costruzione del socialismo. Essi inoltre erano tenuti ad acquisire le nozioni relative alla storia della letteratura russa e delle biografie dei grandi classici russi, oltre che le tradizioni progressiste della letteratura russa del XIX secolo e la letteratura russo-sovietica. Lo scopo principale dell'insegnamento della lingua di Lenin e Stalin, del socialismo e della sua letteratura, era quello di diffondere e di destare l'amore per l'Unione Sovietica e per il popolo sovietico, di dare un'istruzione ideologico - politica agli allievi e di realizzare i principi di base dell'educazione comunista con l'aiuto della lingua e della letteratura russa¹⁶⁹. L'eliminazione della lingua russa

¹⁶⁶ Per quanto concerne l'approfondimento sull'attuale situazione sociale e culturale dei due Paesi si vedano le interviste contenute nell'appendice a questo elaborato.

¹⁶⁷ F. ARGENTIERI, *La rivoluzione ungherese del '56, ovvero il trionfo di una sconfitta*, cit., p. 210.

¹⁶⁸ Ivi, p. 211.

¹⁶⁹ Ivi, pp. 220-221.

obbligatoria, come lingua ufficiale dell'Unione Sovietica, dai programmi scolastici ungheresi risale al 1989, dopo il collasso del comunismo. Gli insegnanti di russo si convertirono ad insegnare inglese, tedesco, francese e spagnolo. Tuttavia, come già affermato in precedenza, oggi le cose sembrano propendere per un nuovo riavvicinamento dei giovani alla lingua russa.

In Russia invece, come si è visto nel primo capitolo, il rinnovato interesse per la terra magiara risulta essere, per il momento, ancora principalmente di tipo politico e soprattutto economico, in particolare riguardante la questione del nucleare.

Eppure uno spiraglio positivo si è avuto con la recente organizzazione dei “Giorni della cultura ungherese in Russia”¹⁷⁰, ovvero una serie di iniziative ed eventi che hanno avuto luogo dal trenta marzo al trenta giugno 2015 nelle città di Mosca, San Pietroburgo, Nižnij Novgorod, Kazan’ e Ekaterinburg. Per tre mesi si sono svolte in tutto venti manifestazioni su vasta scala, con programmi espositivi e musicali e con la partecipazione di più di duecento artisti ungheresi. Alla conferenza stampa conclusiva, tenutasi il trenta giugno scorso presso il Centro Culturale Ungherese di Mosca, hanno preso parte l’ambasciatore straordinario e plenipotenziario di Ungheria nella Federazione Russa János Balla, il direttore del Centro Culturale Ungherese di Mosca András Bárány e il direttore del Museo di arte multimediale Ol’ga Sviblova. L’accordo di organizzare una stagione dedicata alla cultura ungherese in Russia era stato siglato nel 2013 dal Ministro delle Risorse Sociali d’Ungheria Zoltán Balog e dal Ministro della Cultura della Federazione Russa Vladimir Medinskij. Le iniziative sono state inserite nell’”Anno della Letteratura in Russia”¹⁷¹ - organizzato nel rispetto del decreto firmato dal Presidente russo Vladimir Putin nel giugno del 2014 e che vedrà entro l’anno più di millecinquecento eventi e progetti svolti per celebrare scrittori e poeti russi – e hanno inoltre coinciso con la celebrazione dei venticinque anni dell’Istituto Balassi, il Centro Culturale Ungherese di Mosca. I giorni della cultura ungherese in Russia sono stati contrassegnati da mostre di diversi artisti ungheresi come Mihály Munkácsy. Un particolare interesse ha suscitato la mostra “Sinagoghe dell’Europa Centrale e Orientale 1782 – 1944”, il risultato di trent’anni di ricerche di Rudolf Klein, studioso di Storia dell’Europa Centrale e Orientale attraverso l’architettura delle sinagoghe. L’Ungheria, come è noto, è considerata la patria di grandi maestri della fotografia. A conferma di ciò, è stata organizzata nel Museo di arte multimediale di Mosca un’esposizione, unica nella sua varietà, sulle foto dei reportage di guerra di

¹⁷⁰ <<http://dnivengerskoykulturi.com/>>, data di ultima consultazione 13/08/2015.

¹⁷¹ <<https://godliteratury.ru/>>, data di ultima consultazione 13/08/2015.

uno dei più importanti fotografi di tutto il XX secolo, Robert Capa, tratte dalla collezione del Museo nazionale ungherese. In un solo mese la mostra ha visto più di cinquantamila visitatori. Sono stati organizzati anche eventi per gli amanti del cinema contemporaneo ungherese, che hanno goduto della possibilità di assistere alle rappresentazioni di alcune delle novità ungheresi in campo cinematografico, già presentate nei più famosi festival del cinema internazionali, tra i quali i film dei registi Kornél Mundruczó e Bálint Egídius. Il progetto ha previsto l'inclusione di serate dedicate alla musica folkloristica ungherese e a concerti dei più famosi artisti ungheresi contemporanei tra cui il pianista Balázs Havasi, il chitarrista jazz Gyula Babos e il gruppo del rock classico ungherese Omega, solo per citarne alcuni. Altri eventi hanno visto la sponsorizzazione del Sziget festival, una rassegna musicale che si tiene ad agosto a Budapest, di alcuni dei più famosi piatti della cucina ungherese e del celebre cubo di Rubik. Infine, il progetto ha visto anche la pubblicazione di un'antologia della poesia ungherese contemporanea, in collaborazione con il "Centro dei libri Rudomino", presentata con successo a Mosca e San Pietroburgo. Cinquantacinque poeti ungheresi contemporanei hanno incarnato in quest'opera il perfetto stile ungherese, nell'interpretazione dei nuovi traduttori russi.

La proposta di organizzare i "Giorni della cultura ungherese in Russia" ha avuto lo scopo di risvegliare l'interesse del pubblico russo verso l'Ungheria e il suo prodotto culturale e, vista la risposta favorevole dei russi, si può dire che sia perfettamente riuscita. Nel comunicato stampa della conferenza conclusiva, nelle parole dell'ambasciatore ungherese János Balla nel suo discorso a Nižnij Novgorod, si legge l'obiettivo primario dell'iniziativa:

По словам Посла Венгрии Яноша Баллы для Дней венгерской культуры в России были отобраны самые лучшие образцы венгерского искусства, то, что дает представление о культуре страны в целом: «Если культура – это душа народа, то танцы, музыка – это культурный код»¹⁷².

CAPITOLO QUARTO

4.0 LA RICEZIONE DELLA POESIA DI ATTILA JÓZSEF IN RUSSIA

Attenzione particolare merita la turbolenta vicenda della ricezione delle opere del poeta ungherese Attila József in Russia. A causa delle idee politiche di cui erano intrise le sue opere e

¹⁷² <<http://dnivengerskoykulturi.com/>>, data di ultima consultazione 13/08/2015. "Secondo le parole dell'ambasciatore ungherese János Balla, per i "Giorni della cultura ungherese in Russia" sono stati scelti i migliori esempi di arte ungherese, per dare una rappresentazione della cultura del Paese in generale: "Se la cultura è l'anima del popolo, allora le danze e la musica ne sono il codice culturale"".

delle decisioni dei traduttori, le sue poesie dovettero aspettare non poco prima di essere tradotte, pubblicate o anche inserite nelle antologie dedicate alla poesia e letteratura ungheresi. Attila József (Budapest, 11 aprile 1905 – Balatonszárszó, 3 dicembre 1937) è considerato uno dei più importanti poeti ungheresi del XX secolo. Figlio di un operaio e di una lavandaia, egli visse in condizioni di estrema povertà. Quando il padre abbandonò la famiglia, József fu affidato a dei genitori adottivi ma, poco tempo dopo, fuggì e tornò dalla madre. Alla sua morte, in occasione della quale le dedicò delle poesie, fu cresciuto dalla sorella e dal cognato, che gli consentì di studiare in una scuola superiore. Il suo desiderio era quello di diventare un insegnante ma fu espulso dall'università a causa di una sua poesia provocatoria. In seguito cercò di mantenersi con i pochi guadagni derivanti dalla pubblicazione dei suoi scritti e viaggiò a Vienna e a Parigi. Iniziò, inoltre, a dare segni di schizofrenia, fino alla morte per suicidio, nel 1937, quando fu travolto da un treno mentre si trovava sdraiato sui binari¹⁷³.

Durante l'era comunista Attila József fu conosciuto come il grande "poeta proletario". Negli anni trascorsi a Vienna e a Parigi, infatti, egli fu attratto dalla chiamata alla rivoluzione degli scritti di Hegel e Karl Marx. Nel 1930 József si iscrisse al partito comunista clandestino ungherese ma nel 1934 lo lasciò per ragioni mai apparentemente spiegate. Quasi certamente il poeta si era sentito attaccato e censurato dai suoi membri ed è più che plausibile che la ragione di ciò fossero i suoi versi, che parlavano di troppa povertà, troppi proletari veri e soprattutto di tutta la cupa disperazione del lavoro di quegli anni.

Nel 1948 in Ungheria si sviluppò una linea di pensiero fondata sull'esaltazione della poesia nazionale, e in particolar modo quella dei poeti *Petőfi*, *Ady* e Attila József. Per la loro piena canonizzazione a poeti nazionali era necessaria anche l'approvazione di Mosca: per i primi due fin da subito non vi furono ostacoli ma per Attila József sì, ed è proprio da questo momento che cominciò il percorso travagliato della sua ricezione in Russia.

4.1 ATTILA JÓZSEF NELL'ANTOLOGIA DELLA POESIA UNGHERESE DEL 1952

Negli anni Quaranta e Cinquanta la poesia di Attila József era sostanzialmente sconosciuta in Russia. Quando si decise di tradurre le sue opere, l'MKP, il Partito Comunista Ungherese, decise di

¹⁷³ И. КИШ, *Два десятилетия венгерской литературы в русских переводах 1988-2008гг. Аннотированная библиография*, cit., p. 33.

affidare questo progetto al talento del poeta proletario ungherese trasferitosi a Mosca Antal Hidas e alla moglie Anna Krasnova¹⁷⁴. Hidas aveva una carriera brillante in Russia, alla quale aveva contribuito anche il matrimonio con Ágnes Kun, figlia del politico comunista ungherese Béla Kun che, sconfitto dai rumeni nel 1919, era stato costretto a lasciare il potere al Partito Socialdemocratico. Per questo motivo Ágnes era stata costretta per molto tempo ad usare lo pseudonimo di Anna Krasnova, con il quale è maggiormente conosciuta. Nel 1925 Antal Hidas e la moglie si trasferirono a Mosca, dove si adoperarono per la divulgazione della letteratura ungherese nell'Unione Sovietica. Per prima cosa, come già sottolineato nel precedente capitolo, nell'ottobre 1952 essi pubblicarono a Mosca la prima grande antologia della poesia ungherese, *Антология венгерской поэзии (Antologia della poesia ungherese)*, nella quale veniva presentata la poesia magiara fin dalle sue origini. Anna Krasnova fu la curatrice del libro e la responsabile delle traduzioni, mentre Hidas collaborò alla redazione e ne scrisse la prefazione. L'antologia fu subito accolta con successo dal pubblico di lettori russi, ignari tuttavia dello scandalo che l'aveva vista protagonista ancor prima della sua pubblicazione. La curatrice aveva infatti opposto resistenza nell'inserirvi le poesie del famoso poeta ungherese Attila József. Fin dall'inizio le principali organizzazioni letterarie ungheresi avevano appoggiato energicamente l'iniziativa della coppia, ma fu per loro un fatto inaspettato la mancata richiesta da parte dei redattori delle raccolte del poeta Attila József e degli studi sulla sua opera. In una lettera del 13 gennaio 1950 a Hidas, il MID VNR, l'Istituto ungherese per i rapporti culturali, segnalava:

Хотя среди поэтов совершенно справедливо выделены такие авторы, как Шандор Петефи, Эндре Ади, Дюла Ийеш, совершенно отсутствует Атила Йожеф, который в такой обширной поэтической антологии непременно должен занять достойное его творчества место¹⁷⁵.

Hidas aveva apertamente deciso di ignorare uno dei poeti riconosciuti ufficialmente dal partito comunista sovietico. L'ambasciata ungherese in URSS prese le difese di Hidas e nella sua risposta all'Istituto ungherese affermò che: “материалов, касающихся Аттилы Йожефа, в Москве

¹⁷⁴ А. БАБУШ, *О восприятии поэзии Аттилы Йожефа в СССР в 1945 - 1962 годах*, in *XX век. Русская литература глазами венгров, венгерская литература глазами русских*, ред. Ю. П. Гусев, Москва, Российская академия наук Институт славяноведения - Венгерская академия наук Институт литературоведения, 2007, pp. 248-282: 249.

¹⁷⁵ Ivi, p. 250. “Sebbene fra i poeti siano segnalati del tutto giustamente autori come *Sándor Petőfi, Endre Ady e Gyula Illyés*, manca del tutto Attila József, che in una antologia poetica tanto ampia dovrebbe occupare senz'altro un posto degno della sua opera”.

достаточно, поэтому они не были включены в перечень”¹⁷⁶. Alla fine Hidas scese a un compromesso e nell’antologia furono inserite quattordici poesie di Attila József, per un totale di dodici pagine dedicate al poeta proletario. Lo spazio destinatogli risulta piuttosto modesto se si considerano le sessantatré poesie di Petőfi in cinquantaquattro pagine e le cinquantatré di Ady in ventotto pagine complessive. Hidas spiegò che i principi e la proporzione della scelta erano stati dettati dal fatto che nel 1952 il significato della poesia di József non risultava ancora radicato nella coscienza della letteratura ungherese tanto quanto il valore degli altri due classici a lui precedenti. Secondo lui Attila József era considerato ancora troppo contemporaneo per poter rappresentare la poesia magiara e per essere inserito in un’antologia. Ciononostante Hidas inserì venticinque sue proprie poesie e le collocò in undici pagine dell’antologia; cadeva così la giustificazione della vicinanza temporale.

Nelle parole usate per introdurre il poeta, Hidas cercò di attenuare l’avversione nei suoi confronti, ma lo presentò comunque come un poeta dei bassifondi che aveva tentato di avvicinarsi alla visione rivoluzionaria del mondo del proletariato ma che non era riuscito ad assicurarsi il pieno appoggio del movimento rivoluzionario dei lavoratori. Il suo cammino letterario era iniziato sotto il segno di aspirazioni formalistiche ma con il tempo il poeta era diventato preda della disperazione e del pessimismo, che si riflettevano anche nei suoi componimenti¹⁷⁷. Nell’antologia Hidas tacque su una raccolta fondamentale di Attila József, quella del 1931 intitolata *Döntsd a tőkét, ne siránkozz* (*Abbatti il tronco, non piagnucolare*), che, assieme alla raccolta *Külvárosi éj* (*Notte di periferia*), in Ungheria a quel tempo era considerata il più alto merito del poeta. Hidas volutamente non ne fece cenno per non attirare l’attenzione in Unione Sovietica verso un titolo che sarebbe risultato così caro alle orecchie dei comunisti. Secondo l’opinione più diffusa, il principale motivo di una tale malevolenza da parte di Hidas nei confronti di Attila József, sarebbe stato il fatto che egli non riusciva a perdonare al poeta di aver sposato civilmente negli anni Trenta la sua ex moglie Judit Szántó, circostanza che lo aveva ferito nel suo amor proprio. Questa poteva essere una mera supposizione, eppure nel 1931 Hidas fu tra coloro che sottoscrissero il famigerato *Проект платформы венгерской пролетарской литературы* (*Progetto di piattaforma della letteratura proletaria ungherese*), pubblicato nella rivista «*Sarló és Kalapács*» (*Falce e martello*), che venne stampato in lingua ungherese a Mosca. In questo testo Attila József veniva annoverato

¹⁷⁶ Ivi. “I materiali riguardanti Attila József che sono a Mosca sono abbastanza, perciò non sono stati inseriti nell’elenco”.

¹⁷⁷ Ivi, pp. 251-252.

tra le schiere dei fascisti, motivo per il quale sarebbero stati poi interrotti i legami del poeta con il movimento comunista clandestino. Sebbene Hidas non sia intervenuto nella redazione conclusiva del testo, egli tuttavia collaborò alla sua elaborazione. Al culmine della sua gloria letteraria, è poco probabile che gli interessasse preservare il destino del poeta ungherese, con il quale, dal periodo del suo trasferimento a Mosca, aveva evitato qualsiasi incontro personale.

4.2 ATTILA JÓZSEF NELLA БОЛЬШАЯ СОВЕТСКАЯ ЭНЦИКЛОПЕДИЯ (GRANDE ENCICLOPEDIA SOVIETICA)

Per favorire la canonizzazione di un letterato nell'ambito di una dittatura, risulta particolarmente importante ciò che di lui viene scritto nelle pubblicazioni ufficiali di quel dato sistema politico. Nei Paesi del blocco sovietico grande importanza era attribuita alla *Большая Советская Энциклопедия*. La sua prima edizione uscì nel periodo 1926 – 1947¹⁷⁸, perciò sarebbe stato praticamente impossibile trovare il nome di Attila József tra le sue pagine. Lo si può trovare nella seconda edizione dell'opera, pubblicata nel 1953¹⁷⁹. Nel 1951 la redazione dell'*Enciclopedia* incaricò il letterato A. Gerškovič di scrivere un'introduzione sul poeta. Il progetto di Gerškovič iniziava con le seguenti parole celebrative del poeta:

Биографические сведения об Аттиле Йожефе
Копия статьи для рецензирования, в редакцию БСЭ
Йожеф Аттила (1905 - 1937)

Крупнейший венгерский пролетарский поэт-коммунист, основоположник венгерской поэзии. Сын рабочего Й. А. рано вступает в Венгерскую коммунистическую партию, активно включается в рабочее движение¹⁸⁰.

Successivamente tale presentazione fu sottoposta alla recensione di Antal Hidas e Anna Krasnova, la quale replicò:

¹⁷⁸ О. Ю. ШМИДТ, *Большая советская энциклопедия*, Гл. ред. О. Ю. Шмидт. [1-е изд.]. Москва, Государственное научное издательство, 1926-47.

¹⁷⁹ С. И. ВАВИЛОВ, Б. А. ВВЕДЕНСКИЙ, *Большая советская энциклопедия*, Гл. ред. 1-7 тт. - С. И. Вавилов, 8-51 тт. - Б. А. Введенский. 2-е изд., Москва, Государственное научное издательство, 1949-58.

¹⁸⁰ А. БАБУШ, *О восприятии поэзии Аттилы Йожефа в СССР в 1945 - 1962 годах*, in *XX век. Русская литература глазами венгров, венгерская литература глазами русских*, ред. Ю. П. Гусев, cit., p. 254. "Note biografiche su Attila József. Copia di versi per la recensione, nella redazione della Grande Enciclopedia Sovietica. Attila József (1905 – 1937) Il più grande poeta-comunista proletario ungherese, fondatore della poesia ungherese. Figlio di un operaio, A. J. presto entra nel partito comunista ungherese e aderisce attivamente al movimento operaio".

Возвращаем материал, присланный нам на рецензию. Заниматься этим материалом мы не намерены не только потому, что статьи совершенно невежественны и политически ошибочны, но потому, что они написаны опять тем же злостным халтурщиком А. Гершковичем, о котором уже велось столько разговоров с Вами, к сожалению, безрезультатно¹⁸¹.

La Krasnova si oppose fermamente alla pubblicazione nell'*Enciclopedia* di tale profilo, dichiarandolo inadatto e lacunoso dal punto di vista politico e biografico. L'articolo fu doppiamente invisibile a Hidas, sia perché avrebbe concesso dello spazio nell'*Enciclopedia* al poeta rivale e perché esso era scritto nientemeno che dall'odiato Gerškovič. La reciproca rivalità tra i due aveva avuto origine da passate diatribe riguardanti il poeta Petőfi.

La parte dedicata ad Attila József fu infine pubblicata nel 1953 nel diciannovesimo tomo della seconda edizione della *Grande Enciclopedia Sovietica*. Il testo era stato significativamente modificato rispetto alla prima versione di Gerškovič. Il profilo risulta anonimo ma è più che plausibile, secondo Antal Babus, che l'autrice fosse la stessa Anna Krasnova, con la collaborazione del marito. La famosa raccolta di József *Döntsd a tőkét, ne siránkozz* non fu menzionata nemmeno in questo caso, ma la sua mancanza risultò meno evidente che nell'*Антология венгерской поэзии*, perché qui vennero citate altre raccolte di pari importanza come *Nincsen apám se anyám* (*Non ho padre, né madre*). Inoltre, nelle loro presentazioni né la Krasnova né Gerškovič fecero cenno al fatto che Attila József avrebbe tradotto dal russo all'ungherese il poema di Sergej Esenin *Преображение* (*Trasfigurazione*). Negli anni Cinquanta infatti era severamente vietato parlare di Esenin, a causa delle diverse critiche che negli anni il poeta aveva rivolto al regime sovietico.

4.3 IL CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI ATTILA JÓZSEF

Nel 1952 l'Istituto ungherese per i rapporti culturali pubblicò un manuale in lingua russa sulla poesia di Endre Ady, János Arany e Attila József. Anche in questa occasione le poesie da inserire dovettero essere quelle presenti nell'*Антология венгерской поэзии* della Krasnova e Hidas. Date le difficili premesse, già nel settembre 1952 l'Istituto decise tempestivamente di suggerire all'ambasciata ungherese di Mosca di segnalare agli organi sovietici competenti e alla stampa russa l'avvicinarsi del cinquantesimo anniversario della nascita di Attila József. Ma nel 1955, anno

¹⁸¹ Ivi, p. 255. "Restituiamo il materiale che ci è stato mandato per la recensione. Non abbiamo intenzione di occuparci di questo materiale, non solo perché l'articolo è ignorante e politicamente sbagliato, ma anche perché è scritto di nuovo dal malintenzionato e pasticciatore A. Gerškovič, del quale avevamo già parlato con Voi ma, purtroppo, senza risultato".

dell'anniversario, la speranza di poter pubblicare una raccolta dei versi del poeta risultò ancora vana. I tentativi di combattere la resistenza non interessarono solo i canali diplomatici ma anche iniziative personali, come quella di István Kulcsár.

Kulcsár, studente ungherese della facoltà di giornalismo e in seguito corrispondente a Mosca e New York per una radio magiara, il 4 aprile 1955 scrisse una lettera all'Unione degli scrittori sovietici per esortare la pubblicazione di una raccolta di poesie del celebre scrittore ungherese. Nella sua lettera egli sollevava la questione della scarsa popolarità di Attila József in Russia e di questo, con coraggio, accusava l'*Антология* di Hidas e Anna Krasnova. Kulcsár così commenta:

1. В своей вступительной статье А. Гидаш глубоко неправильно освещает творчество А. Йожефа. 2. Количество стихов (...) напечатанных в этом сборнике, явно не соответствуют тому месту, которое Йожеф занимает в венгерской поэзии. 3. Подбор стихотворений не выдерживает никакой критики. 4. Часть переводов (...) мягковыражаясь, очень невысокого уровня¹⁸².

István Kulcsár, nel suo tentativo di dare accesso al poeta ungherese alla stampa sovietica, sosteneva inoltre che Attila József sarebbe rimasto comunista anche dopo la sua espulsione dal partito e accusava Hidas e la Krasnova di aver volontariamente sorvolato su questo particolare. Secondo l'opinione di Kulcsár, l'odio di Hidas nei confronti di Attila József sarebbe stato motivato da due principali ragioni. La prima sarebbe di carattere personale, data dall'invidia per il successo letterario del poeta suo contemporaneo. La seconda sarebbe invece una questione di principio: Hidas emigrò dall'Ungheria nel 1925 e nelle sue opinioni critico-letterarie si erano pertanto radicate quelle linee di pensiero di sinistra che alla fine degli Venti, inizio degli anni Trenta prevalevano in determinati ambienti del comunismo ungherese. Purtroppo nemmeno l'iniziativa del giovane Kulcsár, sostenuta senza dubbio anche dalla sua famiglia, i cui membri ebbero parte attiva nel comunismo ungherese, ebbe successo.

In seguito all'insuccesso dei tentativi di István Kulcsár di far ammettere Attila József nella poesia russa sovietica, l'addetto alla cultura dell'ambasciata ungherese di Mosca, Peter Lukács, scrisse una relazione sulla difficile ricezione e divulgazione della letteratura ungherese in Russia e, in

¹⁸² Ivi, p. 258. "1. Nel suo articolo iniziale A. Hidas tratta molto male dell'opera di A. József. 2. La quantità di versi (...) stampati in questa raccolta chiaramente non corrisponde a quel posto che József occupa nella poesia ungherese. 3. La scelta dei versi non regge nessuna critica. 4. La parte delle traduzioni (...) dice molto poco e non è di alto livello".

particolare, della poesia di Attila József. Egli sosteneva che il principale responsabile fosse il poeta, consulente ungherese per l'Unione degli scrittori sovietici e compagno Antal Hidas. Lukács scrisse:

Популяризацией венгерской литературы в Советском Союзе в настоящее время занимаются 5 - 6 человек. Эти товарищи - в основном еще молодые литераторы, хорошо знающие отдельные области венгерской литературы, однако, будучи еще начинающими критиками, в литературных дискуссиях они не могут высказываться достаточно веско и авторитетно. В Союзе писателей СССР и других органах культуры все проблемы и спорные вопросы, связанные с венгерской литературой, до сих пор также решались всегда на основе мнения товарища Гидаша. [...] Я считаю, что в интересах популяризации венгерской литературы эту монополию нужно пресечь¹⁸³.

Lukács riconosceva a Hidas una grande autorità all'interno dell'Unione degli scrittori sovietici, e non solo come divulgatore della letteratura ungherese in Russia, ma anche come poeta e scrittore. Ciononostante egli sosteneva che le sue decisioni avessero più peso di quelle dell'Unione degli scrittori ungheresi o della stessa ambasciata e proponeva pertanto di affidare ad altre personalità il compito di divulgare la letteratura e la poesia magiara in Russia, ad esempio al letterato Gerškovič.

Negli anni Quaranta e Cinquanta la fama di Hidas come "esempio internazionale della poesia sovietica"¹⁸⁴ si era ridotta, anche se non era scomparsa del tutto. In patria si continuava, inoltre, a tacere sulla sua poesia, e questo, riteneva Lukács, aveva alimentato notevolmente la sua gelosia e le informazioni travisate che egli avrebbe divulgato su Attila József, specialmente quelle legate al suo presunto pessimismo sulle sorti del movimento rivoluzionario e del partito comunista. Egli temeva che se i lettori sovietici avessero saputo della grandezza di Attila József in Ungheria, allora l'importanza di quest'ultimo l'avrebbe superato. A causa sua, era convinto Lukács, nella seconda metà del XX secolo i russi non conoscevano ancora la poesia di Attila József. E' vero che nell'*Антология* egli ne aveva pubblicato quattordici componimenti, ma volutamente questi non erano i migliori e nemmeno i più rappresentativi della sua poetica. Perciò nel settembre 1955 di Attila József era stata fatta menzione solamente nell'*Антология венгерской поэзии* e nella

¹⁸³ Ivi, pp. 260-261. "Attualmente 5 – 6 persone si occupano della divulgazione della letteratura ungherese in Unione Sovietica. Questi compagni sono essenzialmente ancora giovani letterati, che conoscono bene i singoli campi della letteratura ungherese. Tuttavia, essendo ancora dei critici alle prime armi, essi non possono esprimersi nelle questioni letterarie con sufficiente autorevolezza. Nell'Unione degli scrittori sovietici e negli altri organi culturali tutti i problemi e le questioni discutibili sono collegati alla letteratura ungherese e risolti tuttora sulla base delle opinioni del compagno Hidas. [...] Io ritengo che, nell'interesse della divulgazione della letteratura ungherese, si debba porre fine a questo monopolio".

¹⁸⁴ Ivi, p. 262.

Большая Советская Энциклопедия. Di conseguenza, qualsiasi celebrazione in occasione del cinquantesimo anniversario della nascita del poeta non fu ritenuta necessaria. Nel 1955 l'Istituto ungherese per i rapporti culturali era stato instancabile nell'intraprendere le più disparate iniziative per promuovere i festeggiamenti dell'anniversario ma nemmeno l'indignazione espressa dal Comitato centrale del partito comunista dell'Unione Sovietica servì a cambiare le cose. Quell'anno fu pubblicato un solo articolo su Attila József in tutta l'Unione Sovietica, e precisamente a Leopoli, nell'odierna Ucraina, scritto dal giornalista ungherese Tibor Vágó nel «Сабад Неп». Invece nel numero del sei dicembre della rivista «Иностранная литература» (La letteratura straniera) fu pubblicata una piccola raccolta di solo quattro poesie del poeta. Un risultato di ben poco conto se si considera l'enorme lavoro di propaganda che aveva svolto l'ambasciata ungherese.

4.4 LA PRIMA RACCOLTA DI VERSI DEL 1958

Alla fine del gennaio 1956 l'ambasciata ungherese a Mosca annunciò con un telegramma a Budapest che in quello stesso anno sarebbe stata pubblicata la tanto attesa prima raccolta di poesie di Attila József. Essa sarebbe dovuta essere il primo lavoro della stampa sovietica ad apprezzare veramente i meriti dell'opera del grande poeta. Dal telegramma si deduceva inoltre che la realizzazione della raccolta sarebbe stata affidata all'Istituto ungherese per i rapporti culturali e al Ministero della pubblica istruzione, e che la prefazione sarebbe stata opera del letterato A. Gerškovič. La gioia fu comunque prematura perché durante tutto il 1956 uscì solamente un articolo di Márton Horváth¹⁸⁵. La direzione della politica culturale ungherese decise di intervenire e alla fine di marzo dello stesso anno mandò a Mosca, apparentemente in qualità di turista, l'accademico ungherese József Waldapfel, personalità influente e autorevole nei circoli di partito. Approfittando di questa inattesa possibilità, l'addetto alla cultura dell'ambasciata ungherese di Mosca, Peter Lukács, propose a Waldapfel di tenere alcune lezioni su Attila József. Alle lezioni presenziarono tutti i letterati sovietici che si occupavano di letteratura ungherese, tra i quali Hidas, Krasnova, Gromov, Salimon, Malychina e Rossijanov¹⁸⁶. Dal momento che lo scopo della conferenza era convincere gli astanti della necessità della pubblicazione dell'antologia di

¹⁸⁵ М. ХОРВАТ, *Аттила Йожеф - поэт венгерского рабочего класса*, Москва, «Иностранная литература», №2, 1956, 175-180.

¹⁸⁶ А. БАБУШ, *О восприятии поэзии Аттилы Йожефа в СССР в 1945 - 1962 годах*, in *XX век. Русская литература глазами венгров, венгерская литература глазами русских*, ред. Ю. П. Гусев, cit., p. 269.

versi di Attila József, Waldapfel non lesinò nelle lodi indirizzate al poeta: “одного из крупнейших в мировом масштабе, если не самого крупно, поэт пролетариата”¹⁸⁷.

Waldapfel elogiò ampiamente anche Gerškovič, sia perché con lui egli aveva già intrattenuto delle conversazioni sulla futura raccolta di versi, sia perché la direzione ungherese del partito aveva già deciso che avrebbe aggirato l'autorità di Hidas e avrebbe affidato la realizzazione dell'opera al giovane letterato.

La prima raccolta di versi di Attila József in traduzione russa, intitolata *Стихотворения (Poesie)*, fu pubblicata dalla casa editrice di Mosca Гослитиздат solamente nel 1958, ad opera di Gerškovič. Collaborarono alla redazione dell'opera Bajkov, Gejger e Golemba; la prefazione fu opera dello stesso Gerškovič¹⁸⁸. Nell'antologia erano presenti i primi grandi componimenti del poeta, ma mancavano le poesie più tarde e quelle più significative della sua poetica come *Tiszta szívvel (Con cuore puro)*, *Óda (Ode)*, *Eszmélet (Coscienza)*, *Kései sirató (Pianto tardivo)*, *A Dunánál (Presso il Danubio)*, *Nagyon fáj (Fa molto male)* e *Mama (Mia madre)*. E' probabile che Gerškovič non avesse inserito queste poesie a causa delle questioni ideologiche che le circondavano dall'epoca della pubblicazione su József nella *Большая Советская Энциклопедия*. Persino in questo caso, anche se indirettamente, le difficoltà incontrate erano da attribuirsi all'autorità di Antal Hidas. Gerškovič elogiò così la sua raccolta: “Она имеет свои недостатки, но главное начало популяризации Йожефа в Советском Союзе было положено”¹⁸⁹.

4.5 LA SECONDA RACCOLTA DEL 1962

Negli anni Sessanta l'egemonia di Hidas risultava ulteriormente indebolita e in quegli anni egli sosteneva di aver sempre attribuito grande significato alla poesia di Attila József e di aver investito tutte le sue forze per la pubblicazione dei versi del poeta in lingua russa e nella traduzione dei più grandi poeti. Nel marzo 1961 arrivò in Unione Sovietica una delegazione dell'Unione degli scrittori ungheresi con alla testa il suo presidente József Darvas. Essi si accordarono con i loro colleghi sovietici sulla redazione di una nuova raccolta di opere scelte di Attila József per l'inizio del 1962. Alla guida dello scrittore Konstantin Simonov, una speciale

¹⁸⁷ Ivi. “Uno dei più importanti su scala mondiale, se non il più importante, poeta del proletariato”.

¹⁸⁸ А. ЙОЖЕФ, *Стихотворения*, Пер. с венг, Предисл. А. Гершковича, Москва, Гослитиздат, 1958.

¹⁸⁹ А. БАБУШ, *О восприятии поэзии Аттилы Йожефа в СССР в 1945 - 1962 годах*, in *XX век. Русская литература глазами венгров, венгерская литература глазами русских*, ред. Ю. П. Гусев, cit., p. 271. “Essa ha i suoi difetti, ma lo cosa più importante è che è iniziata la divulgazione di József in Unione Sovietica”.

commissione decise che la prefazione fosse affidata a lui, la stampa alla casa editrice Гослитиздат e che nella redazione dell'opera, come diretta esperta di letteratura ungherese, vi dovesse far parte anche Anna Krasnova. In questo modo, la seconda raccolta su Attila József era già sotto l'influenza di Hidas ancor prima di essere iniziata. Gerškovič si levò subito in una decisa e vivace invettiva indirizzata a Hidas e alla casa editrice Гослитиздат, la quale dal 1946 pubblicava le sue opere e traduzioni e quelle della moglie. Lo accusò apertamente di essere l'unico responsabile del fatto che i russi ancora non sapessero chi fosse Attila József e ancor meno conoscessero la sua poesia¹⁹⁰. Nel frattempo, per la prima volta, l'undici aprile 1961, nel giorno della nascita di József, fu organizzata dall'Unione degli scrittori una serata in onore del poeta. Vi parteciparono le stesse personalità che sei anni prima, in occasione del cinquantesimo anniversario della sua nascita, ritennero inopportuno qualsiasi festeggiamento.

Frattanto Gerškovič non si era rassegnato alla decisione presa dagli scrittori di affidare la nuova antologia a Hidas. Naturalmente Gerškovič non aveva nessuna possibilità di lavorare per la Гослитиздат, pertanto, seguendo la sua proposta, nel maggio 1961 il consigliere dell'ambasciata ungherese a Mosca József Oláh propose di organizzare una nuova raccolta di versi di Attila József, da pubblicare nella traduzione di Evgenij Evtušenko nella popolare collana di libri della rivista «Огонёк» (La fiammella). Questa rivista avrebbe dovuto pubblicare nel libro trenta traduzioni già uscite in precedenza nell'antologia del 1958 sotto la diretta redazione di Gerškovič. Di conseguenza il progetto non fu accolto con grande entusiasmo né a Mosca né in Ungheria. Inevitabilmente iniziò una lotta tra Гослитиздат e «Огонёк». Nel tentativo di scendere a trattative, la rivista lasciava la precedenza a Гослитиздат, a patto che la casa editrice concedesse ad «Огонёк» delle nuove traduzioni di Attila József. Questa clausola risultava irrealizzabile poiché le leggi editoriali sovietiche di allora garantivano a Гослитиздат il diritto esclusivo sulle proprie traduzioni per quattro anni. Anna Krasnova veniva ammessa come redattrice anche della raccolta della rivista «Огонёк» ma Gerškovič sarebbe dovuto comparire come curatore ed entrambe le edizioni sarebbero dovute uscire in contemporanea. La Krasnova fu intransigente fino al punto di ottenere che l'edizione di «Огонёк» fosse posteriore a quella di Гослитиздат e che le nuove traduzioni fossero concesse alla rivista solamente nel caso in cui la redazione del libro fosse stata affidata a lei. Intervenne persino l'ambasciata ungherese e, per non compromettere i suoi rapporti con l'Associazione di amicizia sovietico-ungherese, la cui sezione letteraria aveva il patrocinio della

¹⁹⁰ Ivi, p. 273.

raccolta e il cui segretario era lo stesso Gerškovič, si impegnò per l'elaborazione di un compromesso. Anche secondo l'opinione del consigliere dell'ambasciata ungherese a Mosca, József Oláh, l'antologia di «Огонёк» doveva contenere le migliori traduzioni di Attila József ed esse erano da prendersi dalla nuova pubblicazione di Гослитиздат. La rivista accettò questi termini e decise dunque di pubblicare il libro dopo la pubblicazione di Гослитиздат. Il posto di redattrice fu affidato ad Anna Krasnova e quello di curatore a Gerškovič.

A Budapest nel frattempo l'Istituto ungherese per i rapporti culturali rese pubblica ammissione di colpa riguardo l'eccessiva importanza affidata negli ultimi anni ad Ágnes Kun, altrimenti detta Anna Krasnova. L'ente ungherese di politica estera ammise l'errore, poco confacente alla sua immagine diplomatica, di aver costretto l'ambasciata ungherese ad accogliere le richieste delle case editrici sovietiche di collaborazione con Anna Krasnova, la quale: “хотя она очень много сделала и делает для распространения венгерской культуры в Советском Союзе, своей упомянутой выше позицией она нанесла делу немало вреда”¹⁹¹. Ciononostante, la tanto attesa nuova raccolta russa di versi di Attila József, *Смуху*¹⁹² (*Versi*), venne pubblicata il quindici novembre 1962 a Mosca, dalla casa editrice Гослитиздат. La raccolta ebbe una tiratura di cinquemila copie. Gran parte del lavoro fu merito di Leonid Martynov, che tradusse quasi la metà delle poesie presenti nell'antologia. Le altre furono tradotte dalla redattrice Anna Krasnova, mentre la compilazione del libro e la redazione della bibliografia furono opera di Miklós Szabolcs. Poiché nel 1962 la valutazione della poesia di Attila József si era fatta più positiva ed aperta, nella nuova antologia furono incluse anche alcune poesie più tarde e pessimistiche. L'opera fu accolta con benevolenza dalla critica che la ritenne: “самой полной, дающей наиболее достоверное представление о творчестве поэта”¹⁹³. Lo stesso anno Martynov fu insignito di una medaglia commemorativa dal PEN Club ungherese¹⁹⁴, per aver ricoperto un ruolo significativo nella divulgazione dell'opera di Attila József.

¹⁹¹ Ivi, p. 276. “Nonostante abbia fatto molto e molto faccia per la divulgazione della cultura ungherese nell'Unione Sovietica, la sua posizione menzionata sopra, ha arrecato non poco danno”.

¹⁹² А. ЙОЖЕФ, *Стихи*, Пер. с венгер. Сост. и краткая летопись жизни и творчества А. Йожефа. М. Саболчи, Вступ. статья Д. Самойлова, Москва, Гослитиздат, 1962.

¹⁹³ А. БАБУШ, *О восприятии поэзии Аттилы Йожефа в СССР в 1945 - 1962 годах*, in *XX век. Русская литература глазами венгров, венгерская литература глазами русских*, ред. Ю. П. Гусев, cit., p. 276. “La più completa, che dà la rappresentazione più attendibile dell'opera del poeta”.

¹⁹⁴ Il PEN Club è la più antica organizzazione internazionale di letterati. Esso fu fondato a Londra nel 1921 da John Galsworthy, che ne divenne poi il primo Presidente, allo scopo di promuovere l'amicizia e gli scambi intellettuali fra gli scrittori di tutto il mondo. Tra i suoi primi membri il PEN Club incluse Joseph Conrad, Elizabeth Craig e George Bernard Shaw. L'acronimo PEN, oltre a richiamare la parola “penna” inglese, è l'abbreviazione di *Poets, Essayists, Novelists* (*Poeti, Saggisti, Romanzieri*), ovvero le tre categorie di intellettuali alle quali si rivolgeva originariamente

Immediatamente dopo l'uscita della nuova pubblicazione, Antal Hidas pubblicò un articolo sulla ricezione dell'opera di Attila József in Unione Sovietica¹⁹⁵. Egli diede un'immagine del tutto alterata del suo ruolo, ingigantendo la sua opera di divulgazione dei versi del grande poeta: a suo dire, era stato proprio lui che nel 1946 aveva pubblicato la prima poesia di Attila József in lingua russa nella rivista «Огонёк» e che nel 1949 aveva scritto la prefazione alla prima raccolta di versi del poeta in lingua ucraina¹⁹⁶. In questa prefazione egli aveva però sminuito il significato dell'opera del poeta, accusandolo di eccessivo formalismo e pessimismo, e ostacolando le pubblicazioni di Gerškovič in Ucraina. Ciononostante, dopo il 1962 non si ebbero altri ostacoli alla diffusione delle poesie di Attila József in Unione Sovietica ed esso ormai godeva della giusta considerazione. Nel 1963, un anno dopo l'uscita della raccolta di Гослитиздат, uscì quella della rivista «Огонёк», contenente ventitré poesie, con una tiratura di centododicimilaquattrocento copie. Il redattore fu P. Kravčenko, mentre il nome di Gerškovič non fu mai menzionato. Come stabilito nel 1961, tutte le traduzioni furono tratte dalla precedente edizione della casa editrice Гослитиздат.

Nel 1973, nella terza edizione della *Большая Советская Энциклопедия*, fu finalmente pubblicata una voce riguardante Attila József, libera da esagerazioni ideologiche e scritta con grande competenza da Oleg Konstantinovič Rossijanov. Nel 1980, per il settantacinquesimo anniversario della nascita del poeta, Gerškovič aveva pianificato di redigere un nuovo libro nel quale includere non solo i versi del poeta, ma anche i suoi testi in prosa. Inizialmente la casa editrice di Budapest Corvina lo illuse accettando la proposta, che però in seguito rifiutò. Anna Krasnova si impose di nuovo, facendo uscire quell'anno *Био-библиографические материалы, посвященные 75-летию со дня рождения известного венгерского пролетарского поэта Аттилы Йожефа (Materiali bio-bibliografici, dedicati al settantacinquesimo della nascita del celebre poeta proletario ungherese Attila József)*, una variante ridotta e in alcuni casi aggiustata della raccolta di versi del 1962.

l'associazione. Attualmente il PEN Club ammette ogni forma di comunicazione scritta, accettando anche storici, giornalisti e traduttori. L'associazione ha relazioni consultive formali con l'UNESCO ed uno speciale *status* consultivo presso il Concilio Economico e Sociale delle Nazioni Unite. Il PEN Club ha tuttora sede a Londra ed è composto di centoquarantacinque succursali autonome diffuse in centoquattro Paesi del mondo. L'obiettivo dell'associazione è sottolineare il ruolo della letteratura e della scrittura nello sviluppo di una reciproca comprensione fra culture diverse e difendere con tutti i mezzi la libertà di espressione di scrittori e giornalisti perseguitati o minacciati per le loro idee. Il PEN club gestisce infatti un apposito *Writer in Prison Committee (Comitato per gli scrittori imprigionati)* che si occupa di difendere intellettuali di tutto il mondo, imprigionati, torturati, uccisi o minacciati a causa della pratica della loro professione, <<http://www.pen-international.org/>>, data di ultima consultazione 20/08/2015.

¹⁹⁵ A. HIDAS, *József Attila a Szovjetunióban*, Tiszatáj, 1962, N°12, P. 2.

¹⁹⁶ А. БАБУШ, *О восприятии поэзии Аттилы Йожефа в СССР в 1945 - 1962 годах*, in *XX век. Русская литература глазами венгров, венгерская литература глазами русских*, ред. Ю. П. Гусев, cit., pp. 276-277.

Come è già stato sottolineato nel capitolo precedente, nel 2005 uscirono altre tre raccolte¹⁹⁷ dedicate ai versi di Attila József, ma, ciononostante, come sostiene Antal Babus, il passato oggi non risulta ancora del tutto superato. Egli infatti afferma che nell'edizione del 2003 della *Большая энциклопедия Кирилла и Мефодия*¹⁹⁸ (*Grande enciclopedia di Cirillo e Metodio*) è emersa una nuova discordanza tra lo spazio dedicato ad Attila József e quello destinato a Hidas. Al primo sarebbero state dedicate tre righe e mezza, mentre il commento sul secondo ne occuperebbe sei¹⁹⁹.

¹⁹⁷ А. ЙОЖЕФ, "Образ в зеркале" и другие стихи, сборник, пер. с венг. Ласло Миллер, Москва, Радуга, 2005.

А. ЙОЖЕФ, *Край заброшенных наделов*: избр. эссе и ст., пер. с венг. Елены Шакировой, Москва, Три квадрата издатель Сергей Митурич, 2005.

А. ЙОЖЕФ, *На ветке пустоты: стихи, письма, док.* : пер. с венг., предисл. Акош Силади, послесл. Дёрдь Твердота, Москва, Три квадрата, 2005.

¹⁹⁸ *Большая энциклопедия Кирилла и Мефодия 2003*, Электронный ресурс, современная универсальная российская энциклопедия, Москва, Кирилл и Мефодий, 2003.

¹⁹⁹ А. БАБУШ, *О восприятии поэзии Аттилы Йожефа в СССР в 1945 - 1962 годах*, in *XX век. Русская литература глазами венгров, венгерская литература глазами русских*, ред. Ю. П. Гусев, cit., p. 278.

APPENDICE

I INTERVISTA A ZOLTÁN HAJNÁDY

Zoltán Hajnáy è nato nel 1944 nella città ungherese di Kolozsvár (oggi Transilvania). Ha frequentato la facoltà di Scienze Filologiche dell'Università di Szeged e dal 1968 fino al 1978 ha lavorato prima come assistente poi come professore presso l'Istituto pedagogico di Pécs. Dal 1978 fino al 1981 è stato ricercatore presso l'Università Statale Lomonosov di Mosca. In seguito ha occupato la cattedra di letteratura russa dell'Università Lajos Kossuth di Debrecen (Ungheria). Ha fondato la rivista scientifica *Slavica* (1990–2012) dell'Istituto di filologia slava dell'Università di Debrecen. Attualmente in pensione, egli collabora tuttora con diverse riviste scientifiche; la letteratura e la cultura russa sono la sua principale area di interesse. E' autore di una serie di monografie e di testi dedicati alla letteratura russa e tradotti in diverse lingue, tra le quali anche il russo. In particolar modo questi riguardano le opere di Lev Tolstoj, la poetica del romanzo russo e l'evoluzione della cultura: *Lev Tolsztoj. Tragikum, halál, katarzis*. Budapest, 1985 (*Л. Толстой. Трагическое, смерть, катарсис – Lev Tolstoj. Il tragico, la morte, la catarsi*), *Lev Tolsztoj világa*. Budapest, 1987 (*Мир Толстого – Il mondo di Lev Tolstoj*), *A orosz regény*. Budapest, 1991 (Il romanzo russo), *Русский роман*. Debrecen 1992 (*Il romanzo russo*), *A kultúra mint emlékezet*. Budapest, 1995 (La cultura come memoria), *Kultúra как память*. Budapest, 1998 (*La cultura come memoria*), *Szophia és Logosz*. Debrecen, 2002 (*София и Логос – La Sofia e il Logos*), *A lét tüze*. Debrecen, 2012 (*Огонь бытия – Il fuoco della vita*). I suoi testi sono stati pubblicati a Vienna, Tolosa, Melbourne, Cracovia, Zara, Volgograd, Voronež, Mosca (nelle riviste *Вопросы литературы* e *Литература*) e San Pietroburgo (nella rivista *Русская литература*). Nel 2005 Zoltán Hajnáy è stato insignito della prestigiosa Medaglia di Puškin²⁰⁰ dal Presidente della Federazione Russa V. V. Putin. Nel 2014 ha ricevuto un premio “per il particolare contributo creativo alla russistica in Ungheria”.

Ho conosciuto il prof. Hajnáy un anno fa in occasione di un viaggio a Debrecen e per mezzo di conoscenze comuni. Il 25 maggio 2015 vi sono tornata per intervistare il professore sul tema dei

²⁰⁰ La medaglia di Puškin è un premio statale della Federazione Russa dedicato al poeta, saggista, scrittore e drammaturgo Aleksandr Sergeevič Puškin. La medaglia è stata istituita il 9 maggio 1999 ed è stata assegnata per la prima volta il 4 giugno 1999. La medaglia è assegnata a cittadini russi e stranieri per i risultati nel campo delle arti e della cultura, dell'istruzione e della letteratura, e per grande contributo allo studio e alla conservazione del patrimonio culturale, per l'avvicinamento e l'arricchimento reciproco delle culture delle nazioni e nazionalità, e per la creazione di immagini altamente artistiche, <http://award.gov.ru/pushkin_medal.html>, data di ultima consultazione 18/06/2015.

rapporti letterari odierni tra Russia e Ungheria, su come venga considerato oggi l'insegnamento del russo in Ungheria, su quali siano ad oggi gli scrittori russi maggiormente letti - essendo trascorsi ormai ventisei anni dall'abolizione della lingua russa come materia obbligatoria nelle scuole ungheresi - e infine sugli aspetti più prettamente linguistici delle traduzioni e dei prestiti dal russo all'ungherese. Il professore si è dimostrato fin da subito molto disponibile nell'aiutarmi a raccogliere informazioni e materiale per la mia tesi e fin dal nostro primo scambio di e-mail è risultato entusiasta di collaborare al mio progetto con questa intervista. Come risulterà dall'intervista stessa, il professore si è documentato molto poter dare risposte esaurienti alle mie domande ed è stato in grado inoltre di suggerire diverse fonti per eventuali approfondimenti in lingua russa ma per lo più ungherese a coloro che fossero interessati alla tematica. La lingua in cui si è svolta l'intervista è stata il russo, ma è stato utilizzato anche l'inglese in caso di necessità di chiarimenti. Purtroppo, a causa della mia attuale scarsa conoscenza dell'ungherese, questa lingua è stata limitata solo a brevi scambi di battute.

Intervistatrice: studentessa Martina Guariento (M. Г.)

Intervistato: prof. Zoltán Hajnády (З. Х.)

Luogo e data dell'intervista: Debrecen (HU), 25 maggio 2015.

М. Г. *В настоящее время какую роль играют русский язык и литература в школьных и университетских программах? Какие великие русские писатели являются любимыми для венгерских читателей?*

З. Х. В первой трети XX века идея преподавания славянских языков в Венгрии возникла на основе равноправия западноевропейских и восточноевропейских языков. В 1949 году эту концепцию перечеркнула политика, когда по идеологическим соображениям она придала примат русскому языку над другими славянскими и неславянскими языками, и его преподавание стало обязательным на всех уровнях образования. Это вмешательство поставило преподавание русского языка в привилегированное положение и сделало возможным выстраивание целой системы институтов в Венгрии. В этом же году был учрежден в Дебрецене Институт славянской филологии. В 1989 году произошла «смена системы», а в 1991 году распался Советский Союз. Венгрия взяла политический курс, противоположный тому, который прежде называлась «страной социалистического лагеря».

Изучение русского языка как иностранного в Венгрии было быстро свёрнуто. Смена режима вернула равновесие между языками и культурами в образовании. С тех пор русское отделение, также как любые другие отделения иностранных языков на факультетах стали «равноправными».

Болоньская декларация о Зоне европейского высшего образования была подписана в Италии в 1999 году министрами образования 29 европейских стран. Венгрия присоединилась к Болоньской декларации в 2006 году, и перешла на так называемую трехуровневую систему образования (бакалавриат, магистратура и докторское образование). Бакалавриат – первый уровень высшего образования, который является базовым и длится 3 года по очной форме обучения. Основная характеристика бакалавриата – это практико-ориентированное обучение. Данный уровень высшего образования не имеет узкой специализации. Студент-бакалавр получает фундаментальную (языковую) подготовку в широкой области знаний. По окончании данного уровня, выпускнику выдается диплом о высшем профессиональном образовании с присвоением степени «бакалавр». Магистратура (+ два года обучения) — это второй уровень высшего образования. По окончании обучения выпускник получает диплом с присвоением квалификации «магистр». Во втором цикле обучения даются и теоретические и практические знания, позволяющие углубить специализацию по определенному направлению.

Обязательной частью подготовки является *стажировка* студентов-русистов, будущих преподавателей русского языка Венгрии, в стране изучаемого языка – в России. Стажировка продолжается обычно один учебный семестр. Студенты из университетов Венгрии стажировались в Московском и Санкт-Петербургском университетах, а также в Московском государственном педагогическом институте.

Современному филологу-слависту нельзя запереться в самосозерцании своего языкового обособления. Современная филология является многоязычной, интердисциплинарной областью науки, следовательно она должна иметь письменные и устные форумы дискуссии. Исходя из этого венгерские русисты всегда старались публиковать свои работы и на других языках, чтобы научные результаты внести в кровообращение международных исследований. С такой целью был основан в 1961 году в Дебрецене международный научный журнал *Slavica*, получивший положительную аттестацию ERIH (European Research Institute for Humanities Category NAT). Наш ежегодник играет важную роль в образовании преподавателей русского языка и литературы для средних и высших школ. В публикациях

значительное место занимают венгеро-славянские контакты в языковом, историческом и литературном освещении. В языкознании преобладают некоторые центральные проблемы, как например, особенности видо-временной системы славянских глаголов, они изучаются и с точки зрения исторического развития, и с точки зрения современного лексико-семантического или функционального описания. В области литературы бросается в глаза большое количество работ по венгеро-славянской компаративистике. В этой тематической группе анализируются литературные произведения авторов всех славянских народов вокруг Венгрии в сопоставлении с определенными произведениями венгерских поэтов и писателей.

Что касается второго вашего вопроса, могу сказать следующее. Совсем недавно один из российских телеканалов организовал общенародное голосование, которое должно было определить «имя России» – 12 величайших личностей русской истории за все времена. Эта телеигра, взбудоражившая всю страну (было подано много миллионов голосов), стала крупнейшей после смены режима попыткой изменить в желаемом направлении историческое сознание россиян. Вот итог голосования в порядке занятых кандидатами мест: Александр Невский, П. А. Столыпин, И. В. Сталин, А. С. Пушкин, Петр I., В. И. Ленин, Ф. М. Достоевский, А. В. Суворов, Д. И. Менделеев, Иван IV., Екатерина II., Александр II. (См. об этом: «Двенадцать имен России». Budapest, 2012.)

Результат голосования вызывает много вопросов. Чем объясняется популярность Сталина и Ленина? Почему так важен для современных русских Столыпин? Как объяснить отсутствие в этом списке имя Льва Толстого? На последний вопрос, толстоведом я могу дать такой ответ. Как известно, в 1901 году Толстой был предан анафеме и отлучен от церкви. Ныне наблюдается усиление влияния церкви на общественную жизнь в России, что может служить одной из причин, почему сегодня вокруг Толстого тишина. Но почему Ленин и Сталин? Потому что наверное что ещё старое поколение живёт. Но я думаю что среди молодёжи они уже не популярны.

В Венгрии подобного общенародного голосования не было проведено. Но брать книги из библиотек на дом является ежедневным голосованием читателей. Представители так называемой классической русской литературы «золотого периода» (Пушкин, Лермонтов, Гоголь, Гончаров, Тургенев) завоевывали популярность в Венгрии сравнительно быстро. Среди всех русских классиков Толстой, Достоевский и Чехов занимают самое прочное место в венгерском общественном сознании. Это подтверждается еще и тем фактом, что только у

них появились собрания сочинений в венгерском переводе. (Самое полное венгерское собрание Толстого в 10 томах вышло в 1964–67 годах, десяти томник Достоевского – в 1970–73 годах, трехтомник Чехова в 2004–2007 г.). За исключением нескольких небольших рассказов, почти все художественные произведения этих писателей были переведены на венгерский язык.

После золотого века классической русской литературы и искусства XIX столетия вторым мощным духовным импульсом России стал серебряный век, оказавший большое влияние на Запад и принеший новые формы в живопись, музыку и театральное искусство. Западный мир во второй раз принял от России множество самых разнообразных духовных ценностей, перенимая ее стиль, вкус и форму. Третья волна русской культуры, имевшая большое влияние на Запад, наступила после 1917 года.

Список же «бестселлеров» советского периода постоянно меняется. Если в 1950-е годы Горький, Шолохов и др. возглавили лист популярности, то в нынешнее время Венедикт и Виктор Ерофеев, Т. Толстая, Л. Улицкая, В. Пелевин, Е. Попов и др. Все это связано с переоценкой тенденциозности соц. реализма и формированием новой идентичности взамен той, которая была утеряна вместе с крушением государственного социализма. Особенно ярко и плодотворно в 70–80-е гг. XX века развивался русский литературный *андеграунд*, представлявший некую оппозицию не только господствующему направлению в искусстве и литературе – социалистическому реализму, но и морализирующей тенденции «нестерпимой нравоучительности» литературы XIX века. (См. об этом статью Виктора Ерофеева «*Русские цветы зла*»).

Особый пласт *русской* литературы составляет *эмигрантская литература*, созданная авторами, находящимися в вынужденном изгнании за пределами собственной страны (экспатриация, эмиграция), как правило – по политическим, расовым, национальным или религиозным мотивам. *Парадоксально, но факт, что художественный уровень эмигрантской русской литературы в определенную историческую эпоху был выше уровня официальной советской литературы (три лауреата Нобелевской премии по литературе: Бунин, Солженицын, Бродский). Процесс перехода от «самиздата» к «тамиздату» дискутируется в антологии: «Idegen partokon» [На чужих берегах, Сборник русской эмигрантской малой прозы]. Ред: M. Nagy Miklós, Goretity József. Lakitelek, 2014.*

М. Г. *С какой целью изучают венгры русский язык в настоящее время? Где они могут использовать его?*

З. Х. Вот и выходит: если хочешь получить хорошую работу, нужен диплом. Диплом бакалавра дает выпускнику право при трудоустройстве занимать те должности, которые предусматривают наличие высшего образования в соответствии с их квалификационными требованиями. Основная задача магистратуры – подготовить русистов в управленческой сфере, которые будут пользоваться спросом на рынке труда.

Я не имею конкретных данных об устройстве наших выпускников на работу, но думаю, что для них открываются широкие перспективы в сфере экономики и бизнеса, в области культурной жизни или публик релейшеншип как PR-менеджер компании и т. д. Число русско-венгерских совместных предприятий и обществ с ограниченной ответственностью постоянно возрастает.

Самые способные и достойные наши выпускники находят работу не только дома, но и зарубежом. Спрос на русскоговорящих работников растет, так как европейские фирмы ищут новые рынки в России. Фирмы интересуют, помимо знания и контакты соискателей в России. Требуются, в частности, программисты и специалисты в области маркетинга. В сфере здравоохранения нужны и патронажные сестры, и специалисты в области маркетинга, так как туризм все время растет. Проходят рекрутинговые мероприятия исключительно для русскоязычных специалистов в области ИТ-технологий и медицинских работников, переводчиков, гидов и т. п.

М. Г. *Четверть века назад политическое положение изменилось в Венгрии. Обучение русскому языку в школах уже не является обязательным. В настоящее время учиться русскому стало модным в вашей стране?*

З. Х. Если рассматривать вопрос в историческом аспекте, я могу сказать следующее. В XVII и XVIII веках Париж и Вена были не только политическими, но и духовными центрами европейского континента. Однако с падением Наполеона завершилось господство французского языка и культуры в Европе и России. Парадоксально, но факт, что французский язык, бывший языком просвещенных европейцев и русских, потерял свое влияние из-за Наполеона. Англичане, немцы, венгры, русские и другие европейские народы не признавали

больше превосходства французского языка и культуры. Франкомания сменилась германофильством. До Второй мировой войны образованные люди в Венгрии владели немецким языком. В Будапеште существовал немецкий театр, немецкая газета.

Венгерский язык и культура ввиду своего финно-угорского происхождения, всегда были одиноким островом между латино-германским и славянским мирами, точкой столкновения, но в то же время и проводником-посредником. Есть народы, которые в большей степени ощущают тождественность между воспринятой и собственной культурами. Таковыми являются, например, итальянцы и французы в их отношении к латинской культуре. Но есть и такие, кто постоянно вступает в спор и тяжбу с латино-германским наследием культуры, так же как и с русским влиянием, как например, венгры. История венгерской культуры – постоянный внутренний диалог и спор с европейской и русской культурами.

Два спада венгерско-русских связей приходится на периоды 1877–79 и 1914–1918 годов, когда вновь усиливается русофобия. Первый из них приходится на время русско-турецкой войны, когда венгерская общественность надеялась на успех турок; второй связан с Первой мировой войной, когда Венгрия выступила против России на стороне немцев. В кратковременный период существования Венгерской советской республики интерес к восточному соседу оживился, чтобы вскоре снова резко упасть. В зависимости от политических колебаний русско-венгерские связи то нисходили на нет, то поднимались на гребень волны. Такими крайними точками, например, были подъем 1945 года и спад 1956 года. Все эти обстоятельства, наложенные на языковые трудности, стимулировали или тормозили восприятие русского языка в Венгрии.

Русский язык был введен в начальную и среднюю школу как обязательный язык с 1949 до 1989 года. С крушением социализма русский язык стал альтернативным. После смены политического режима заметен резкий спад интереса к русскому языку. Начиная с 1989 года обучению учителей на отделении русского языка и литературы пришлось столкнуться с двумя проблемами. Первым вызовом явилось то, что венгерские университеты пытались найти свое новое место в изменившихся отечественных и международных политических условиях. Другой вызов: русский язык стал в наших школах свободно избираемым языком. Общественная потребность в подготовке учителей на больших курсах исчезла. В 60–80-ые годы обучение русскому языку в школах и вузах Венгрии было обязательным, в связи с чем требовалось много преподавателей русского языка. Эти преподаватели готовились в университетах Венгрии (для средних школ и гимназий), и в педагогических институтах для

восьмилетних школ. Выразить в цифрах: раньше число поступающих студентов на нашу кафедру достигло 70–80, а теперь 20–25. В последнее время начинается медленный подъем ввысь. Ныне русский язык считается редким «экзотическим» языком, венгерская культура ориентируется в основном на Запад. Вы правы, в некотором смысле можно сказать, что русский язык стал «модным трендом» среди венгерских студентов.

По этому вопросу я отсылаю интересующихся к книге профессора Виктора Федосова, преподававшего русский язык в Венгрии 18 лет. Он издал в этом году весьма содержательную книгу о своем опыте: Виктор Федосов. «Русский язык в Венгрии. Преподавание языка». // Saarbrücken (Deutschland) : Palmarium Academic Publishing, 2015.

М. Г. *Имеет ли влияние русский язык на венгерский? Как вы думаете, в последнее время увеличилось ли языковое заимствование из русского?*

З. Х. Тысячелетнее существование рядом друг с другом, а в отдельные периоды и интенсивное соприкосновение приводит к тому, что в культурах соседних народов, их языках, устном народном творчестве и народной музыке появляются родственные черты, совпадения в плане содержания. Взаимопроникновение не подлежит сомнению; задача ученых: определить, какая из сторон является передающей и какая – принимающей. Народ не ведает понятия плагиата, безо всяких колебаний заимствует все то, что красиво и что считает выразительным. Только политика ставит запреты и опускает шлагбаумы между народами и культурами.

Венгрия расположена в центре Европы, в окружении многих стран, большинство из которых – славянские. Поэтому неудивительно, что в венгерском языке много слов, заимствованных из славянских и других языков (при том, что венгерский даже не родствен соседним языкам: он относится не к индоевропейской, а к финно-угорской семье). 7% лексики венгерского языка из славянского происхождения, а 4,5% из тюркского.

Словарный состав очень быстро реагирует на изменения в культуре. Он обновляется сравнительно быстро, свидетельствуя об иноязычном влиянии. Иначе обстоит дело с грамматикой, морфологией и синтаксисом, в которых специфика языка сохраняется тысячелетиями. Заимствование является одним из важнейших факторов развития лексической системы языка. Путь заимствования может быть изустным, через живое диалогическое общение носителей разных языков, и письменным, через контакт с

иноязычной лексикой в книжных источниках. Для заимствования слов необходима относительно продолжительная коммуникативная потребность, возникающая между группами людей, не владеющими языками друг друга. Такими мощными стимулами являются *торговля, культурные фестивали, туристика*. Заимствования никогда не прекращаются. Приведу несколько примеров разных времен: «водка», «самовар», «тройка», «балалайка», «спутник (советский космический аппарат), «колхоз», «перестройка», «гласность» (горбачёвские реформы в СССР). Количество примеров можно умножить.

См. об этом: Új szavak I. [Новые слова I.], Budapest, 2007.; Új szavak II. [Новые слова II.], Budapest, 2014.; Mínya Károly: Változó szókincsünk. A neologizmusok több szempontú vizsgálata. [Меняющаяся лексика нашего языка. Исследование неологизмов с многих точек зрения.] Tinta Kiadó, Budapest, 2011.

В конце 1960-х и в начале 1970-х годов среди венгерской молодежи возник бурный интерес к русской культуре. Это все же не внесло заметных следов в язык, если не считать то, что стали популярными некоторые русские имена типа Игорь, Иван, Наташа, Тамара и т. п.

В последние десятилетия основным источником интернационализмов стал не русский, а английский язык, влияние которого заметно в таких областях человеческой деятельности, как информационные технологии (примеры интернационализмов: *компьютер, принтер, роутер, сканер, интернет, сайт, Википедия* и мн. др.), современная музыка (*джаз, рок, панк, свинг, блюз, рэп*) и экономическая теория и практика (*бизнес, маркетинг, менеджмент, мерчандайзер*) и т. п.

М. Г. *Как Вы оцениваете качество художественных переводов с русского на венгерский язык? Какие трудности возникают для переводчика из факта, что венгерский язык угро-финнский, а русский – славянский?*

З. Х. Будучи специалистом по русской литературе XIX века, понятно, что я сосредоточусь на классической русской литературе в восприятии в Венгрии. Я исхожу из той аксиологической точки зрения, что венгерский язык и литература, подобно литературам других народов Центральной и Восточной Европы, выросла в колыбели латинского языка. Наша духовная жизнь и впоследствии долгое время находилась под чужим влиянием: в XVIII веке под французским и немецким, в XIX веке под очень сильным немецким воздействием – как я уже говорил об этом.

Настоящий ренессанс русских писателей в Венгрии начался когда произведения переводились с оригинала, без посреднических (немецкого и французского) языков, как было раньше. Венгерские писатели и поэты, борясь с корявостью и немнгословием своего языка, с его лапидарной твердостью и недостатками, героически посредничали между Востоком и Западом. После смены политической системы в 1989 году отношения между Венгрией и Россией изменились, интерес к русскому языку и русской культуре значительно уменьшился на целое десятилетие. В этот период с современной русской литературой был знаком только узкий круг специалистов-русистов. Но издавались значительные произведения, которые в свое время были запрещены (например, работы Солженицына, Набокова и др.)

Важным событием в процессе возрастания интереса к русской литературе был Будапештский международный книжный фестиваль 2005 года, куда приехали известные русские писатели, в том числе Т. Толстая, П. Вайль, В. Ерофеев, В. Войнович, Е. Попов и другие, с ними проводились круглостольные разговоры, были представлены их важнейшие произведения. Читатели проявили большой интерес к событию. В специализирующихся на зарубежной литературе книгоиздательстве (Euróbra) и журнале (Nagyvilág) начали появляться переводы отдельных рассказов и романов современных русских авторов. В наши дни современная русская литература занимает твердую позицию на венгерском книжном рынке.

В итоге можно сказать, что современная русская литература представлена в Венгрии в довольно большом масштабе. Но не только русская литература влияет на венгерскую, но с середины 20 века заметен и обратный процесс: влияние венгерской литературы на русскую. В последнее время особенно заметно вырос интерес к венгерской литературе у издателей русскоязычных журналов и книгоиздателей. Один из самых авторитетных русскоязычных литературных журналов «Иностранная литература» в 1999 году напечатал избранные произведения Яноша Пилински, а в 2000 году появилась подборка стихов Шандора Каняди и других. Издали книгу Петера Эстерхази «Небесная гармония» (перевдчик Вячеслав Середа). Вышли «Трагедия человека» Имре Мадача и «Без судьбы» Имре Кертеса, лауреата Нобелевской премии (переводы Юрия Гусева 2011), роман Магды Сабо под названием «Дверь» (перевод Олега Россиянова), «Семья Тотов. Кошки-мышки» Иштвана Эркеня (в переводе Т. Воронкиной 2012) и других. Большое место в творчестве Эркеня занимает тема Второй мировой войны, участником которой он был («Воронеж», «Молчание мертвых»). Перводчица из младшего поколения Оксана Якименко перевела романы многих

современных венгерских писателей на русский язык, например «Малая венгерская порнография» Петера Эстерхази, «Рождение убийцы» Ласло Краснахоркаи.

В 2013 году Венгрия была Почетным гостем Московской международной книжной выставки-ярмарки. Главным организатором московской выставки был *Институт Балашши*, а также *Венгерский культурный, научный и информационный центр* в Москве. При составлении программы они старались сделать ее как можно более многогранной, именно поэтому была представлена как современная и классическая литература, так и детские книги, научно-популярная литература и исследовательские работы.

Я думаю что сейчас уровень переводов очень высокий, хотя есть трудности. Например я читал на русском языке книгу Виктора Ерофеева *Русская Красавица* совсем недавно и там очень много специальных жаргонов. Или тоже лагерный язык трудно перевести, потому что это не литературный русский язык, а *slang*. Есть конечно слова не переводимые, тогда нужно описывать: это называется не эквивалентность двух языков.

В заключение подведем итоги: ни одна национальная культура не может развиваться, оставшись за рамками процесса постоянного взаимодействия с культурами других народов. Культура Европы комплексна: составлена из национальных дочерних (филиальных) культур. Вопрос надо ставить не о том, по отношению к какому великому народу ориентироваться венграм (французскому, немецкому или русскому), а исходить из того, что каждая нация может и должна учиться у другой.

Для тех кто интересуется глубже этими вопросами я могу рекомендовать главу о венгерской литературе в коллективном труде «История литератур Восточной Европы после Второй мировой войны» (М., 2001. Т. 2), и многотомный труд венгерских русистов:

Tanulmányok a magyar-orosz irodalmi kapcsolatok köréből I–III. Szerk.: Kemény G. Gábor. Akadémiai Kiadó, Budapest, 1961. Tom I. 1–2. (Русско-венгерские литературные связи. Сборник статей. Под редакцией Габора Кеменя. Будапешт, 1961.) (С резюме на русском языке)

Lengyel Béla: *Szovjet irodalom Magyarországon 1919–1944.* (Советская литература в Венгрии 1919–1944). Akadémiai Kiadó, Budapest, 1964. (С резюме на русском языке)

Orosz írók magyar szemmel I–V. (Русские писатели глазами венгров) Tankönyvkiadó, Budapest, 1983–1993.

I. *Az orosz irodalom magyar fogadtatásának válogatott dokumentumai a kezdetektől 1919-ig* (Избранные документы венгерского восприятия русской литературы до 1919 г.) Szöveggyűjtemény. Szerk.: D. Zöldhelyi Zsuzsa, 1983.

II. *Szemelvények a műfordítás történetéből* (Отрывки из истории художественного перевода). Szerk.: D. Zöldhelyi Zsuzsa, 1985.

III. *Az orosz irodalom magyar fogadtatásának válogatott dokumentumai 1920-tól 1944-ig.* (Избранные документы венгерского восприятия русской литературы с 1919 до 1944 гг.) Szöveggyűjtemény. Szerk.: Dukkon Ágnes, 1989.

IV. *Szemelvények a műfordítás történetéből.* (Отрывки из истории художественного перевода). Szerk.: Zöldhelyi Zsuzsa. 1993.

V. *Az orosz és a szovjet irodalom magyar fogadtatásának válogatott dokumentumai 1945–1990.* (Избранные документы венгерского восприятия русской и советской литературы. 1945–1990). Szöveggyűjtemény. Szerk.: Kámán Erzsébet. 1992.

Az orosz kultúra Nyugat és Kelet között (Szöveggyűjtemény). (Русская культура между Западом и Востоком. Хрестоматия.) Szerk.: Bagi Ibolya, Szőke Katalin. Bölcsész Konzorcium, Budapest, 2006.

II INTERVISTA A OKSANA JAKIMENKO

Oksana Jakimenko è una traduttrice russa e docente presso la cattedra di filologia ugro-finnica dell'Università Statale di San Pietroburgo e della Scuola di Studi Superiori di Traduzione dell'Università Pedagogica Statale Herzen di San Pietroburgo. Le lingue con le quali lavora sono il russo, l'ungherese e l'inglese. Nata il 31 dicembre 1972 a Leningrado, dal 1990 al 1995 ha lavorato come filologa ungarista, insegnante di lingua russa e traduttrice presso l'Università Statale di San Pietroburgo. Dal 2000 al 2004 è stata ricercatrice presso la cattedra di filologia inglese e traduzione della stessa università. Dal 2007 ad oggi è docente presso l'Istituto di Studi Slavi con specializzazione in "Letteratura Ungherese" e presso la cattedra di filologia ugro-finnica dell'Università Statale di San Pietroburgo. Dal 2009 è docente e traduttrice presso la Scuola di Studi Superiori di Traduzione dell'Università Pedagogica Statale Herzen di San Pietroburgo, in particolar modo con traduzioni di ambito giuridico ed economico dall'inglese al russo. E' inoltre membro dell'Unione dei Traduttori Russi. Le principali tematiche delle quali traduce sono:

giurisprudenza, economia, sociologia, culturologia, istruzione, urbanistica, teatro, musica, cinema e arte. Collabora con le case editrici *Симпозиум* (Simposio), *Амфора* (Anfora), *Азбука* (Abbecedario), *Логос – Университетская книга, Москва* (Logos – Libri universitari, Mosca), *Три квадрата – Москва* (I tre quadrati – Mosca). Oksana Jakimenko è inoltre autrice di articoli e di sussidi metodologici sulla teoria e la pratica della traduzione e tiene un blog sui problemi della traduzione presso la radio *Свобода* (La libertà). Tra le sue traduzioni si annoverano: *Размышления о капитализме* (*Riflessioni sul capitalismo*) di János Kornai dall'ungherese, il depliant *История венгерской литературы* (*Storia della letteratura ungherese*) dall'ungherese, *Малая венгерская порнография* (*Piccola pornografia ungherese*) di Péter Esterházy dall'ungherese, *Даффи влип* (*Duffy*) di Julian Barnes dall'inglese, *Зверинец Джемрака* (*Lo zoo di Jamrach*) di Carol Birch dall'inglese, *Звезда* (*La stella*) di Alexander Gray dall'inglese²⁰¹.

Ho ricevuto il contatto della professoressa Oksana Jakimenko grazie alla mia correlatrice, la professoressa di Lingua e Letteratura Ungherese Cinzia Franchi. La professoressa Jakimenko ha anche insegnato per diversi mesi presso l'Università Lajos Kossuth di Debrecen, di conseguenza alcuni colleghi ungheresi della professoressa Franchi hanno potuto fare personalmente la sua conoscenza e hanno potuto suggerire così il suo contatto. Ho contattato pertanto la professoressa Jakimenko tramite e-mail ed è sempre stata molto gentile nel cercare di rispondere ai miei quesiti e nel suggerirmi materiale su cui poter lavorare. Mi ha subito indicato infatti delle interviste da lei svolte sul tema della ricezione della letteratura ungherese in Russia e la bibliografia delle opere ungheresi tradotte in Russia dal 1988 al 2008 da lei redatta e alla quale è già stato fatto ampiamente riferimento in questo elaborato²⁰². La seguente intervista quindi si è svolta tramite e-mail ed è il risultato delle risposte che la professoressa dava ai quesiti che di volta in volta le sottoponevo. La lingua che abbiamo sempre usato per comunicare è stata il russo.

Intervistatrice: studentessa Martina Guariento (M. Г.)

Intervistata: prof.ssa Oksana Jakimenko (О. Я.)

Luogo e data dell'intervista: via e-mail, nei mesi 03-08 2015.

²⁰¹ <<http://www.utr.spb.ru/members/yakimenko.htm>>, <http://spbs.herzen.spb.ru/?page_id=267?=ru-ru>, data di ultima consultazione 31/08/2015.

²⁰² И. КИШ, *Два десятилетия венгерской литературы в русских переводах 1988-2008гг. Аннотированная библиография*, cit.

М. Г. *В настоящее время какую роль играют венгерский язык и литература в школьных и университетских программах? Какие великие венгерские писатели являются любимыми для русских читателей?*

О. Я. В школьных - никакого, в университетских (если брать общие, а не специальные - например, по центрально-европейской литературе) - все ограничится Петёфи, максимум, Йокаи. Будет, наверное, упомянут Мадач. Из современной - никто.

Широкий читатель не знает про венгерскую литературу ничего, слышал имя Петёфи. Те, кто "поинтеллектуальнее", знают Эстерхази и, теперь, Надаша. Стали узнавать Чата (после выхода сборника) - но это поколение среднего возраста, самые активные сегодня читатели. Те, кто постарше, могут назвать например Мештерхази. Он был очень популярен в свое время.

М. Г. *С какой целью изучают русские венгерский язык в настоящее время? Где они могут использовать его?*

О. Я. Помимо тех, кого венгерский язык интересует академически (финно-угроведы, например) или в рамках бизнеса, начинают учить в трех случаях:

- 1) брак с венгром / венгеркой;
- 2) "возвращение к корням" с последующей перспективой получения гражданства в качестве этнического венгра;
- 3) покупка недвижимости в Венгрии.

М. Г. *Как вы думаете, есть ли языковое заимствование из венгерского на русский язык?*

О. Я. В смысле? Как процесс? Или какое-то конкретное? Есть только старые заимствованные топонимы и редко употребляемое слово "мадьяр". Есть тоже отдельные заимствования в конкретных регионах – (смотри работы Мызникова).

М. Г. *Какие у Вас трудности возникали во время перевода венгерские писатели, например Эстерхази, на русский?*

О. Я. Абсолютно такие же, как при переводе любого художественного текста с любого языка на любой язык. То есть при работе с вторичной системой: интертекст, реалии, несовпадение функциональных стилей.

М. Г. *Как Вы оцениваете современную венгерскую литературу?*

О. Я. Сложный вопрос: она очень разная. Не вполне понимаю вопрос: оцениваю как просто читатель, как переводчик, как литературовед?

III CRONOLOGIA ESSENZIALE DEGLI EVENTI NELLE RELAZIONI RUSSO-UNGHERESI DEL XIX E XX SECOLO AD OGGI

1526

Agosto L'Ungheria viene annessa alla monarchia austriaca

1848

15 marzo A Pozsony la Dieta ungherese vota le "leggi di marzo"

Inizio dei moti rivoluzionari

1849

14 aprile L'Assemblea nazionale ungherese dichiara deposta la dinastia asburgica e si proclama Repubblica indipendente

1 maggio Francesco Giuseppe chiede l'aiuto militare della Russia

1 agosto Resa della maggior parte dell'esercito ungherese ai russi a Világos

13 agosto Fine dei moti rivoluzionari

1853

luglio	La Russia attacca la Turchia
	Inizio della guerra di Crimea
1854	
marzo	Gran Bretagna e Francia dichiarano guerra alla Russia
1855	
gennaio	Il Regno di Sardegna dichiara guerra alla Russia
9 settembre	Fine della battaglia di Sebastopoli
1856	
1 febbraio	Fine della guerra di Crimea
1867	
17 febbraio	Francesco Giuseppe nomina capo del governo ungherese Gyula Andr�ssy
8 giugno	Francesco Giuseppe ed Elisabetta vengono incoronati sovrani d'Ungheria
12 giugno	Francesco Giuseppe stipula il compromesso austroungarico
1871	
novembre	Gyula Andr�ssy viene eletto ministro degli Affari esteri
1875	
dicembre	Viene stipulata la nota Andr�ssy
1876	
maggio	Nuovo piano di riforme per i Paesi dei Balcani
1877	
24 aprile	La Russia dichiara guerra alla Turchia nei Balcani

1878

3 marzo Viene firmato il trattato di Santo Stefano o trattato di pace russo-turco

1914

28 giugno Il serbo Gavrilo Princip uccide l'arciduca Francesco Ferdinando a Sarajevo
Inizio della prima guerra mondiale

1917

23 – 27 febbraio Rivoluzione russa di Febbraio

7 – 8 novembre Rivoluzione d'Ottobre

novembre Inizio della guerra civile russa

1918

marzo Si costituisce in Russia la sezione ungherese del partito comunista

3 marzo Trattato di Brest-Litovsk con il quale la Russia esce dal conflitto mondiale

17 luglio Strage dei Romanov a Ekaterinburg

11 novembre La Germania firma l'armistizio imposto dagli Alleati

Fine della prima guerra mondiale

16 novembre Nascita della Repubblica ungherese

1920

10 agosto Trattato del Trianon

novembre Fine della guerra civile russa

1922

30 dicembre Fondazione dell'Unione Sovietica

1924

- 21 gennaio Morte di Lenin
- Stalin diventa Segretario Generale del PCUS

1939

- 23 agosto Viene firmato il patto Molotov-Ribbentrop

1941

- 22 giugno Hitler invade la Russia con l'Operazione Barbarossa
- 27 giugno L'esercito ungherese entra in guerra con l'Unione Sovietica

1944

- marzo Le truppe naziste invadono l'Ungheria
- ottobre L'Ungheria firma un armistizio con i russi e viene liberata dai tedeschi
- Inizio dell'occupazione sovietica dell'Ungheria

1945

- 4 aprile Le ultime unità militari tedesche escono dall'Ungheria
- maggio Fine della seconda guerra mondiale per i russi

1948

- 26 dicembre Arresto del primate József Mindszenty

1953

- 5 marzo Morte di Stalin
- Nikita Chruščëv succede a Stalin come primo segretario del partito
- Imre Nagy diventa primo ministro ungherese

1955

14 maggio Viene costituito il Patto di Varsavia

3 dicembre Imre Nagy viene espulso dal partito

1956

14 febbraio Apertura del XX Congresso del PCUS

Inizio della destalinizzazione

ottobre Crisi del canale di Suez

23 ottobre Inizio della Rivoluzione ungherese a Budapest

30 ottobre Repressione dell'insurrezione ungherese da parte dell'esercito russo

1 novembre Appello alle Nazioni Unite per la salvaguardia della neutralità dell'Ungheria

4 novembre Fine degli scontri armati a Budapest

János Kádár diviene primo ministro ungherese

22 novembre Imre Nagy viene arrestato dai sovietici

1958

16 giugno Esecuzione di Imre Nagy

1964

14 ottobre Brežnev sostituisce Chruščëv nella guida del partito

1982

L' impianto nucleare russo-ungherese entra in funzione

1985

11 marzo Michail Gorbačëv è il segretario generale alla guida del partito

1989

- 8 giugno Viene abolita l'obbligatorietà dell'insegnamento del russo in Ungheria
- 5 – 9 ottobre Il partito comunista ungherese si ricompone in Partito Socialista Ungherese
- 23 ottobre Proclamazione della Repubblica d'Ungheria a democrazia parlamentare
- 9 novembre Caduta del muro di Berlino

1991

- 15 febbraio Fondazione del *Visegrad Group*
- giugno Le ultime truppe sovietiche lasciano l'Ungheria
- 1 dicembre L'Ucraina si pronuncia per l'indipendenza
- 26 dicembre Gorbačëv cessa di essere presidente dell'URSS
- Fine dell'Unione Sovietica
- Boris El'cin è il primo presidente della Federazione Russa

1999

- 9 agosto Inizio del primo mandato per Vladimir Putin come primo ministro della Federazione Russa

2000

- 26 marzo Inizio del primo mandato per Vladimir Putin come presidente della Federazione Russa

2004

- 1 maggio L'Ungheria entra nell'Unione Europea

2012

4 marzo Inizio del terzo mandato per Vladimir Putin come presidente della
Federazione Russa

2014

6 aprile Inizio del terzo governo per Viktor Orbán

BIBLIOGRAFIA

Opere di consultazione generale

A) In lingua russa

Большая энциклопедия Кирилла и Мефодия 2003, Электронный ресурс, современная универсальная российская энциклопедия, Москва, *Кирилл и Мефодий*, 2003.

ВАВИЛОВ С. И., ВВЕДЕНСКИЙ Б. А., *Большая советская энциклопедия*, Гл. ред. 1-7 тт. - С. И. Вавилов, 8-51 тт. - Б. А. Введенский. 2-е изд., Москва, Государственное научное издательство, 1949-58.

БАБУШ А., *О восприятии поэзии Аттилы Йожефа в СССР в 1945 - 1962 годах*, in *XX век. Русская литература глазами венгров, венгерская литература глазами русских*, ред. Ю. П. Гусев, Москва, Российская академия наук Институт славяноведения - Венгерская академия наук Институт литературоведения, 2007, pp. 248-282.

ГОРБАЧЕВИЧ К. С., *Большой академический словарь русского языка*, Санкт-Петербург, Наука, 2004.

ГУСЕВ Ю. П., *XX век. Русская литература глазами венгров, венгерская литература глазами русских*, Москва, Российская академия наук Институт славяноведения - Венгерская академия наук Институт литературоведения, 2007.

ЗЁЛЬДХЕЙИ-ДЕАК Ж., *Роль немецкого посредничества в венгерской рецепции русской литературы (XIX век)*, München, Verlag Otto Sagner, 2004.

ЙОЖЕФ А., *Стихотворения*, Пер. с венг, Предисл. А. Гершковича, Москва, Гослитиздат, 1958.

ЙОЖЕФ А., *Стихи*, Пер. с венгер. Сост. и краткая летопись жизни и творчества А. Йожефа. М. Саболчи, Вступ. статья Д. Самойлова, Москва, Гослитиздат, 1962.

ЙОЖЕФ А., *Край заброшенных наделов: избр. эссе и ст.*, пер. с венг. Елены Шакировой, Москва, Три квадрата издатель Сергей Митурич, 2005.

ЙОЖЕФ А., *На ветке пустоты: стихи, письма, док. : пер. с венг.*, предисл. Акош Силади, послесл. Дёрдь Твердота, Москва, Три квадрата, 2005.

ЙОЖЕФ А., *"Образ в зеркале" и другие стихи*, сборник, пер. с венг. Ласло Миллер, Москва, Радуга, 2005.

ЙОКАИ М., *Свобода под снегом*, Санкт-Петербург, «Полярная звезда», 1881, №1 – 6.

КИШ И., *Два десятилетия венгерской литературы в русских переводах 1988-2008гг. Аннотированная библиография.* - Сост. и предисл. Илоны Киш, ред. Оксаны Якименко. , Будапешт, Magyar Könyv Alapítvány / Венгерский книжный фонд, 2009.

КОВТУН Л. С., *Словарь современного русского литературного языка*, Москва, Академия наук СССР, Институт русского языка, 1959.

КУЗНЕЦОВ С. А., *Большой толковый словарь русского языка*, Санкт-Петербург, Норинт, 2008.

МАКОВИЦКИЙ Д. , *У Толстого (1904-1910). Яснополянские записки*, Москва, Литературное наследство, 1979-1981.

МАРАИ Ш. , *Дневники*, Перевод: Юрий Гусев, Москва, Иностранная литература, 1993, №12.

ОЖЕГОВ С. И., *Словарь русского языка*, Москва, Изд-во Оникс, Изд-во Мир и Образование, 2008.

ФЕДОСОВ В. А., *Русский язык в Венгрии. Научные исследования*, Budapest, Tolsztoj Társaság — Argumentum, 2015.

ХАЙНАДИ З., *Душан Маковицкий - посредник венгерской культуры в Ясной Поляне (Лев Толстой накануне нового тысячелетия)*, Szeged, Cirill és Metód példáját követve. H. Tóth Imre 70. születésnapjára. Szerk. Bibok Károly, Ferincz István, Kocsis Mihály, 2002, pp. 179–190.

ХАЙНАДИ З., *Страна-паром или страна-мост? Классическая русская литература в восприятии венгерской критики*, Будапешт, «Вестник» № 24, Российский культурный центр, 2010, pp. 119-127.

ХОРВАТ М., *Атила Йожеф - поэт венгерского рабочего класса*, Москва, «Иностранная литература», №2, 1956, pp. 175-180.

ШАРГИНА Л., *Венгерская литература в зеркале советской критики. Жить в обществе и быть свободным от общества... (Можно? Нельзя?)*, in *Русская литература глазами венгров, венгерская литература глазами русских*, под. ред. Ю. П. Гусев, Москва, Российская академия наук Институт славяноведения - Венгерская академия наук Институт литературоведения, 2007, pp. 27-40.

ШМИДТ О. Ю., *Большая советская энциклопедия*, Гл. ред. О. Ю. Шмидт.[1-изд.]. Москва, Государственное научное издательство, 1926-47.

ЯКИМЕНКО О., *Венгерская литература в русских переводах: причины популярности переводной литературы в принимающей культуре*, Санкт-Петербург, Материалы ХLI Международной филологической конференции, 26-31 марта 2012 г. : Уралистика. - СПб., 2012, pp. 79-84.

B) In lingua ungherese

HIDAS A., *József Attila a Szovjetunióban*, «Tiszatáj», 1962, N°12, p. 2.

JÓKAI M., *Szabadság a hó alatt vagy A zöld könyv*, Budapest, Athenaeum, 1879.

MAKOVICKÝ D., *Tolsztojnál Jasznaja Poljanában. Dušan Makovický naplója*, válogatta, fordította és jegyzetekkel ellátta Gerencsér Zsigmond, Budapest, Európa, 1999.

YAKIMENKO O., *Magyar irodalom Oroszországban: miért olvasnak vagy nem olvasnak egy idegen irodalmat a fogadó kulturában*, Kolozsvár, A VII. Nemzetközi Hungarológiai Kongresszus, pp. 22-27 augusztus 2011.

C) In lingua inglese

JÓKAI M., *The green book - freedom under the snow*, New York, Harper & Brothers Publishers, 1897.

D) In lingua italiana

APPLEBAUM A., *Gulag : storia dei campi di concentramento sovietici*, Milano, Mondadori, 2004.

ARGENTIERI F., *La rivoluzione ungherese del '56, ovvero il trionfo di una sconfitta*, Mariano del Friuli, Edizioni della Laguna, 2006.

BECCARIA G. L., *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*, Torino, Einaudi, 1994.

BIAGINI A., *Storia dell'Ungheria contemporanea*, Milano, Bompiani, 2006.

CALVINO I., *Italiani, vi esorto ai classici*, «L'Espresso», 28 giugno 1981, pp. 58-68.

CALVINO I., *Perché leggere i classici*, Milano, Oscar Mondadori, 1995.

CEVESE C., DOBROVOLSKAJA J., MAGNANINI E., *Grammatica russa*, Milano, Ulrico Hoepli Editore, 2000.

CINTI D., *Nuovo dizionario dei sinonimi e dei contrari*, Novara, De Agostini, 1999.

COLUCCI M., PICCHIO R. (a cura di), *Storia della civiltà letteraria russa (Dizionario – cronologia)*, Torino, Utet, 1997.

CONQUEST R., *Il grande terrore*, Milano, Biblioteca universale Rizzoli, 2000.

CONQUEST R., *Stalin: la rivoluzione, il terrore, la guerra*, Milano, Il Giornale, 2003.

DIDIER B., *Lineamenti di letteratura europea*, Vol. II: *Lo spazio e il tempo*, Roma, Armando Editore, 2006.

DUNDOVICH E., *Josif Vissarionovich Djugashvili Stalin – L'uomo d'acciaio che trascinò la Russia nel terrore*, Milano, Mondadori, 2004.

FELICI L., RIGANTI A., ROSSI T., *Il grande dizionario Garzanti della lingua italiana*, Milano, Garzanti, 1989.

FRANCHI C., *L'arancia ungherese: la letteratura in Ungheria negli anni Cinquanta*, Roma, Lithos, 2014.

- HANÁK P., *Storia dell'Ungheria*, in Motta G. (a cura di), Milano, Franco Angeli, 1996.
- KASATKIN L., KRYSIN L., ŽIVOV V., *Il russo*, Firenze, La Nuova Italia Editrice, 1995.
- KOVALEV V., *Dizionario russo-italiano; italiano-russo*, Bologna, Zanichelli, 2007.
- MASON J. W., *Il tramonto dell'impero asburgico*, Bologna, Il Mulino, 2000.
- MILANI M., *La strage dei Romanov*, Milano, Mondadori, 1972.
- OSIMO B., *Manuale del traduttore: guida pratica con glossario*, Milano, Hoepli, 2004.
- SEBESTYEN V., *Budapest 1956: la prima rivolta contro l'impero sovietico*, Milano, Rizzoli, 2006.
- SETON-WATSON H., *Storia dell'impero russo (1801-1917)*, Torino, Einaudi, 1971.
- SCHMIDT M., *Terror Háza, Andrásy út 60 – La casa del terrore*, catalogo del Terror Háza Múzeum a cura di Mária Schmidt, Budapest, Fondazione Pubblica per la Ricerca della Storia e della Società dell'Europa Centro-Orientale, 2002.
- WERTH N., *Storia dell'Unione Sovietica : dall'impero russo alla Comunità degli stati indipendenti 1900 – 1991*, Bologna, Il Mulino, 1993.

Siti internet

<http://www.accademiadellacrusca.it/it/pagina-d-entrata>

http://award.gov.ru/pushkin_medal.html

<http://www.balassiintezet.hu/en/balassi-institute-library/>

http://www.classicaliani.it/novecent/calvino_01_classici.htm

<http://www.corpusitaliano.it/>

<http://www.corvinkiado.hu/>

<http://www.detgiz.spb.ru/>

http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/

http://dizionari.corriere.it/dizionario_sinonimi_contrari/

<http://dnivengerskoykulturi.com/>

<https://godliteratury.ru/>

<http://gramota.ru/>

<http://www.gutenberg.org/files/34503/34503-h/34503-h.htm>

<http://hudlit.com/>

<http://www.inion.ru/>

<http://inostranka.ru/>

<http://konyvtar.mta.hu/>

<http://www.libfl.ru/>

<http://www.naukaran.ru/>

<http://www.nlr.ru/>

<http://www.oszk.hu/>

<http://www.pen-international.org/>

<http://www.rambler.ru/>

<http://www.rsl.ru/ru>

<http://www.ruscorpora.ru/index.html>

<http://russian.typeit.org/>

<https://scholar.google.it/>

<http://www.slovari.ru/default.aspx?s=0&p=221>

<https://slovari.yandex.ru/>

http://spbs.herzen.spb.ru/?page_id=267?=ru-ru

<http://www.terrorhaza.hu/>

<http://www.treccani.it/vocabolario/>

<http://www.ubka.uni-karlsruhe.de/kvk.html>

<http://www.utr.spb.ru/members/yakimenko.htm>

<http://www.visegradgroup.eu/>

<http://www.world-nuclear.org/info/Country-Profiles/Countries-G-N/Hungary/>

<http://www.yandex.ru/>

Data di ultima consultazione 07/09/2015.

КРАТКОЕ ИЗЛОЖЕНИЕ СОДЕРЖАНИЯ ДИПЛОМНОЙ РАБОТЫ

Темой нашей дипломной работы является классическая русская и венгерская литература в восприятии венгерской и русской критики.

В первой части работы мы проанализировали основные исторические и политические события вокруг которых развивались взаимоотношения между Россией и Венгрией с XIX века по наши дни. Анализируя данные нашей работы, можно предположить, что существует тесная связь между числом осуществленных переводов и историческим моментом в котором они были произведены. Первым важным событием, которое заинтересовало, но более всего противопоставило эти две страны, стало появление венгерских революционных волнений в 1848-1849 годах. Венгрия, которая была частью австрийской империи, восстала в попытке получить независимость. Но в мае 1849 в виду явной неспособности Австрии подавить венгров, австрийский император Франц Йозеф обратился за военной помощью России, одной из “жандармов” Европы. В июне огромное войско князя Ивана Фёдоровича Паскевича вошло в Венгрию на помощь империи. Восстание было подавлено. В последствие два менее значительных события противопоставили Россию и Австро-Венгрию с периода предшествующий первой мировой войне: Крымская кампания (1853 – 1856) и Балканский конфликт 70-х годов. В первом случае Австрия не участвовала непосредственно в военных действиях, но оказывала политическую поддержку силам Запада. Тем временем, австро-венгерский договор 1867 года определил раздел Австрии на два государства: Австрия и Венгрия, и, следовательно, учреждение двоинной монархии. Затем, в ходе Балканского конфликта, когда местные народы восстали против турецкой империи, обе страны, так Россия как Венгрия, имели свои планы на данную территорию. Затем, первая мировая война ополчила основные мировые державы и их колонии в два противостоящих блока: с одной стороны центральные империи, а именно Германия, Австрия-Венгрия, Османская империя, Болгария, и, с другой - Франция, Англия и Италия. Брест-Литовский договор положил конец русскому участию в конфликте. Россия была слишком потрясена февральской революцией 1917 года, которая определила окончательное падение царской династии, и решающей октябрьской революцией того же года, когда к власти пришли большевики, ведомые Лениным и Троцким. В 1922 году был основан Советский Союз и в то же год учреждена Коммунистическая Партия Советского Союза. Великая Отечественная Война началась для России со вторжения Гитлеровской армии в июне 1941 года. Венгрия же вступила в войну

против Советского Союза как “непокорный союзник” Германии, которая ввергла страну в катастрофу. Освобождение Венгрии русскими повлекло за собой двойную оккупацию и начало сороколетнего советского присутствия. Оттепель, последующая за десталинизацией (разоблачением культа личности Сталина) благодаря новому секретарю Партии Никите Хрущёву, после смерти Сталина 1953 года, повлекла взрыв демонстраций в Венгрии, начиная с 23 октября 1956 года. Так началась революция подавленная русскими 4 ноября. После распада Советского Союза и по наши дни, во отношения между двумя странами основную роль играют важные экономические и политические вопросы, в частности ядерный. Единственная венгерская атомная электростанция в Паксе была построена русскими предприятиями и всё используемое топливо поставляет русская фирма Росатом.

В этой работе мы создали базу данных для анализа результатов нашего исследования в отношении основных переводов произведений великих русских классиков, опубликованных в Венгрии с XIX века по наши дни. Мы выбрали имена шести наиболее известных: Пушкин (1799 – 1837), Лермонтов (1814 – 1841), Тургенев (1818 – 1883), Достоевский (1821 – 1881), Лев Толстой (1828 – 1910) и Чехов (1860 – 1904). Исследование проведено используя каталоги онлайн двух самых важных и авторитетных венгерских библиотек: Национальной Библиотеки Széchényi и Библиотеки Венгерской Академии Наук. Таким образом, наша база данных включает переводы опубликованные в Венгрии исключительно в книжном формате (не были взяты во внимание газеты и журналы) начиная с XIX века и по наши дни.

Венгерский язык и культура ввиду своего финно-угорского происхождения, всегда были одиноким островом между латино-германским и славянским мирами, точкой столкновения, но в то же время и проводником-посредником. Эндре Ади назвал Венгрию “страной-паромом”, постоянно курсирующим между восточным и западным берегами. В истории Венгрии было два периода, когда глаза венгерских писателей были обращены не к Парижу и Вене, а в сторону Москвы, Петербурга и Ясной Поляны. История венгерской культуры – постоянный внутренний диалог и спор с европейской и русской культурами.

Мы хотим остановиться на одном из элементов этого процесса: роль немецкого посредничества в венгерской рецепции русской литературы XIX века. Немецкое посредничество сыграло большую роль в переводе венгерских произведений. Венгрия в течение многих десятилетий была частью Австрии, где важным языком был немецкий.

Естественно, что переводчики художественной литературы в Венгрии часто пользовались немецкими переводами в качестве посредников.

Случайные вести о русской литературе стали спорадически появляться в венгерской прессе, начиная с 1820-х годов, но стали уже регулярными во второй половине XIX века. Тон выступлений периодической печати был всегда амбивалентен: с признательностью упоминалось о нескольких русских поэтах – о Пушкине, Лермонтове, Тургеневе, но в то же время с антипатией – о царской России и кровавом подавлении освободительной борьбы Венгрии 1848 года. Исторические обстоятельства, наложенные на языковые трудности (венгерский язык не славянский, а финно-угорский), стимулировали или тормозили восприятие русской литературы в Венгрии.

Значительную роль сыграли в ознакомлении венгерских читателей с русской литературой Ференц Тольди и Габор Казинци. Они впервые обратили внимание читателей на славянские литературы. Благодаря им, первые русские произведения на венгерском языке - это два разных переложения Выстрела Пушкина: , напечатанный в 1839 году без имени автора и Выстрел, увидевший свет в 1844 г., уже под именем Пушкина, и под названием, соответствующем оригиналу. В это время и ещё долго не было в Венгрии законов об авторских правах, но уже с 1840-х годов были требования к переводчикам чтобы разработать принципы художественного перевода. После антирусские настроения, знакомство с русской литературой возобновилось только с середины 1850-х годов. Крупные венгерские поэты, как Янош Арань и Янош Вайда выступали против отождествления выдающихся русских авторов с царской властью и дали высокую оценку русской литературе.

Имя Лермонтова впервые упоминалось в Венгрии в 1837 году, в статье Габора Казинци Взгляд на русскую литературу и после этого появлялось только в 1855 году в анонимной статье, написанной на основе работы немецкого писателя Герцена. В 1855 году увидели свет *Измаил бей* и *Хаджи Абрек*. Это - первые русские стихотворные произведения, опубликованные на венгерском языке. Лермонтовского *Героя нашего времени* перевели на венгерский уже в 1855 году, спустя 15 лет после выхода оригинала. И здесь перевод осуществлялся не с русского языка, а с немецкого издания, которое содержало не весь роман, а только одну из его глав: *Бэлу*.

Начиная с 1860-х годов в венгерских газетах и журналах печаталось всё больше и больше переводов русских произведений и статей о русских писателях. Из русских прозаиков Тургенев пользовался в Венгрии самым большим успехом: ещё при его жизни были переведены на венгерский язык почти все романы и рассказы писателя. Глубокий психологизм и тонкий лиризм его романов были ближе к воспитанным на романтических произведениях венгерским читателям, чем проза Достоевского и Толстого. До появления первых рассказов Тургенева на венгерском языке печатались в основном произведения представителей предыдущей эпохи: Пушкина и Лермонтова. В это время, большой интерес высвало тоже и выступление в России революционных народников, так называемых “нигилистов”. В 1883 г. появился перевод стихотворения в прозе *Порог* под заглавием *Песнь нигилистов*. Первый венгерский перевод *Нови* был напечатан сразу отдельной книгой в 1877 году в переложении Кальмана Тёржа. Первое произведение Тургенева на венгерском языке, *Муму*, было напечатано в 1858 году а первый роман, *Дворянское гнездо* вышел из печати в 1862 году. Перевод его первого романа *Рудин* был опубликован только в 1870 году. Роман *Дворянское гнездо* обратило на себя внимание ведущего критика эпохи, Пала Дюлаи. Роман Тургенева *Отцы и дети* был напечатан в Венгрии в 1860-е годы, но отдельной книгой появился лишь в конце 1880-х годов. *Накануние* увидело свет только в 1887 году.

Фридрих Боденштедт сыграл большую роль для того, что наконец вышло в свет издание *Евгения Онегина* Пушкина 1866 года на венгерском языке в переводе Кароя Берци. Берци при переводе, согласно тогдашним традициям, опирался не столько на оригинал пушкинского текста, сколько на немецкий перевод Боденштедта. Переводы Боденштедта обратили на русскую поэзию внимание и братьев Хароя и Имре Зилахи. Карой Зилахи стал известным благодаря изданию первой в Венгрии антологии русской поэзии *Северное сияние* (*Északi fény*), в которой были напечатаны поэмы Пушкина *Кавказский пленник*, *Бакчисарайский фонтан*, *Цыганы*, *Граф Нулин* и трагедия *Борис Годунов*. Потом ещё в начале 1860-х годов Имре Зилахи стал переводить *Евгения Онегина*, но когда в 1866 году *Онегин* появился в переложении Кароя Берци, Зилахи понял, что он не мог достичь уровня Берци и отказался от своего плана. До 1952 года перевод *Онегина* выдержал 21 издание. Второй и менее удачный перевод *Онегина* был сделан Гедеоном Месёй в 1945 году. Заново перевод был осуществлен Лайошем Априли в 1959 году, который и по сей день является наиболее популярным. Новый перевод *Евгения Онегина* Арпадом Галгоци появилась в 1992 году. *Евгений Онегин* имел продуктивное влияние на венгерскую литературу, в результате

которого, в частности, расцвел жанр романа в стихах. Им были вдохновлены многие венгерские поэты, начиная от Ласло Араня и Пала Дюлаи вплоть до Эндре Ади и Дюлы Круди. Венгерские писатели не только подражали пушкинскому шедевру, но и вступили с ним в соперничество. Исследователи полагали открыть множество родственных черт в типологии романских героев типа русского “лишнего человека” и венгерского джентри (*gentry*). В Венгрии не каждый русский роман получал такой целостный прием, какой выпал на долю *Евгения Онегина*.

Достоевский и Толстой проникли в венгерскую литературу сравнительно поздно, потому что венгерская литература конца прошлого века и рубежа веков ближе всего стояла миру Тургенева. Первое мимоходное упоминание о Достоевском появилось в 1856 году а имя Толстого появился в венгерской печати гораздо позже, только в 1870 г. Ласло Чопей перевел на венгерский повесть Толстого *Семейное счастье* в 1878 году, а рассказ Достоевского *Кроткая* – в 1879 году. Роман *Преступление и наказание* появился на венгерском языке в 1888 году под названием *Раскольники* в переводе Эндре Сабо. *Братья Карамазовы* были напечатаны в 1888 г., венгерский перевод романа *Бесы* увидел свет лишь в 1909 г. а *Идиота* перевели в 1910 г.

Толстой быстрее стал популярным в Венгрии, чем Достоевский. В 1886 г. появился на венгерском языке роман *Война и мир*. Перевод был осуществлен на основе французского издания. То же самое было и с *Анной Карениной*, первая переводчица романа на венгерский язык 1887 года, пользовалась не оригинальным текстом, а немецким его переводом. Второй венгерский переводчик *Войны и мира* (1903–1905), так же как и первый, анонимен. Третий и четвертый перевод были подготовлены с русского языка и могут быть названы успешными, как и переводы *Анны Карениной*, осуществленные той же группой переводчиков (Дежё Амброзович, Шандор Бонкало) примерно в то же самое время: в 1905 и 1928 годах. Самый лучший перевод *Анны Карениной* – заслуга писателя Ласло Немета. Последний перевод *Войны и мира* был сделан Имре Макаи в 1954 году как и последние его переводы Достоевского: *Идиот*, *Бесы*, *Братья Карамазовы*. Толстой и Достоевский завоевывали популярность в Венгрии медленно, но приостановить этот процесс было невозможно. Почти все художественные произведения этих писателей были переведены на венгерский язык. Однако только ничтожная часть их писем, дневников, публицистических произведений, религиозно-философских сочинений вышла на венгерском языке.

В 1920-е годы замечательные поэты-импрессионисты Дежё Костолани и Арпад Тот впервые переводили драмы Чехова, тоже пользуясь немецким посредником. Костолани в 1922 году перевёл драму *Три Сестры* и Арпад Тот перевёл в 1923 г. *Иванов* а б 1924 г. *Вишнёвый сад*, где вносил тоже свои собственные представления и стиль.

Также как с Пушкиным и Тургеневем, мы увидели воскрешение интереса также к отношению Достоевского. Большинство венгерских переводов произведений Чехова было произведено в девяностых годах.

Мы хотим остановиться на одном из примеров процесса создания собственных произведений на русскую тему: роман Йокаи Мора *Свобода под снегом*. Он увидел свет в 1879 г., а уже в 1881 г. его перевод начал печататься в журнале «Полярная звезда». За публикацию романа журнал был вскоре закрыт, хотя при переводе были сняты или изменены все места, касающиеся политики царизма в Польше и Финляндии и личности самого царя. Выдающийся венгерский писатель и политический деятель Мор Йокаи в своём произведении обращается к России, изображает русских персонажей, сцены из русской истории и замечательные пейзажи далёкой северной страны. В этом играет роль интерес писателя к экзотическим темам, а Россия в тех годы считалась экзотической и таинственной страной. Йокаи не владел русским языком и никогда не был в России, но всё же писал этот роман. В романе Йокаи обращается к 1820-30 годам русской истории, к эпохе декабристов, Пушкина и Александра I. Здесь реальные факты переплетаются с вымышленными мотивами но писатель также стремился к достоверному описанию исторических событий, программы декабристов и структуры их организации. Автор подробно пишет о Петербурге, Москве и других русских городах и даёт представление о народных обычаях, например описание петербургского рынка или того, что едят, что пьют русские. Что касается персонажей, в романе автор изображает большинство декабристов с симпатией, наделяя их и других положительных героев, в том числе Пушкина и Александра, собственными либеральными взглядами. Особое место в системе образов романа занимает Пушкин. Он принадлежит к полуисторическим, полувывмышленным лицам. В романе великий поэт впервые предстал перед венгерским читателем как близкий к декабристам поэт свободы. Остановимся на описании: Пушкина, Йокаи пишет что у него тёмные, кудрявые волосы, широкий нос и сверкающиеся маленькие глаза, которые свидетельствуют о том, что в его жилах течет негритянская кровь. Его лицо тоже напомнило лицо Байрона. Персонажи романа

восхищённо отзываются о поеме Цыганах. В романе видно, что Йокаи пользовался многочисленными немецкими и французскими источниками. В Свободе под снегом важную роль играют реально существовавшая незаконнорождённая дочь Александра , Софья Нарышкина, и фиктивное лицо Бетшаба. Любовь Пушкина и Бетшабы и женитьба поэта на ней созданный фантазией писателя.

В третьей главе этой дипломной работы мы создали базу данных для анализа результатов нашего исследования в отношении основных переводов произведений великих венгерских классиков, опубликованных в России с XIX века по наши дни. Мы выбрали имена шести наиболее известных венгерских писателей и поэтов: писатели Йокаи Мор (1825 – 1904), Кальман Миксат (1847 – 1910), Геза Гардоньи (1863-1922), и три поэта Эндре Аду (1877-1919), Дежё Костоланьи (1885-1936) и Аттила Йожеф (1905-1937). Мы решили проанализировать этих писателей и поэтов потому, что они теперь уже единогласно признаны великими классиками венгерской литературы. Исследование проведено используя каталоги онлайн самых важных и авторитетных русских библиотек: Российская Государственная Библиотека Московского Государственного Университета имени М. В. Ломоносова (МГУ), Российская Национальная Библиотека Санкт-Петербурга и Всероссийская Государственная Библиотека Иностранной Литературы имени М. И. Рудомино. Таким образом, наша база данных включает переводы опубликованные в России исключительно в книжном издании (не были взяты во внимание газеты и журналы) начиная с XIX века и по наши дни.

Что касается первых двух исторических периодов (с IX века до 1915, приблизительно к началу первой мировой войны и с 1915 по 1945 гг., то есть от первой мировой войны и до завершения второго мирового конфликта) мы обнаружили только ограниченное число русских переводов указанных венгерских писателей и поэтов. Вопросы восприятия и оценки венгерской литературы осложнялись политикой русского самодержавия по отношению к венгерской революции 1848-1849 гг. даже много лет спустя после её подавления. После завершения второй мировой войны, что совпадает с вводом советских войск в Венгрию, мы отметили рост числа переводов. Поскольку революционные события 1956 года, или контрреволюция, как её называли тогда русские, затрудняла появление новых венгерских произведений, только после 50-х рост переводов возобновился. И именно на период между 1956 и 1991 гг. приходится наибольшее число переводов венгерских классиков в России.

В те годы, когда существовал Советский Союз, статьи, книги и доклады должны были начинаться с цитат классиков марксизма ленинизма. Собрания сочинений и сборники работ должны были быть указаны и в библиографии. Одним из основных требований к искусству была идейность, под которой подразумевалась сознательная приверженность художника передовой идеологии — иначе говоря, его партийность. Искусство в Советском Союзе понималось прежде всего как могучее средство коммунистического просвещения и пропаганды, как орудие партии в деле идейного воспитания и организации масс. Поскольку партийная критика учила советских писателей, что и как писать, с теми же самыми принципами она стала подходить и к венгерской литературе. В советской критике были табу и нарушать их было нельзя. Например надо было всегда писать что советская армия пришла в Венгрию уничтожать фашистов и потом то, что произошло в 1956 г. — контрреволюционный мятеж, когда советские войска выполняли свой интернациональный долг. Наконец что прогрессивное искусство было только идейное, партийное искусство, то есть искусство социалистического реализма. Критика РАПП (*Российская ассоциация пролетарских писателей*) особое внимание уделяла венгерским пролетарским писателям, под которыми, в первую очередь, подразумевались венгерские писатели, эмигрировавшие в те годы в СССР. РАППовская критика видела в них образец пролетарского писателя и в соответствии с этим оценивала их творчество.

Как указывают собранные данные, и на сегодняшний день венгерская литература ещё не достаточно распространена в России. И всё же намечается новый, пусть даже скромный, интерес русской печати к переводам произведений венгерских классиков. В части 3.2.6 мы проанализировали данные об антологиях венгерской литературы опубликованных в Советском Союзе и в России. Большинство из них вышли в печати в период между венгерской революцией 1956 года и распадом Советской Союзу. В них преимущественно идёт речь о венгерской “советской” литературе в свете социалистического реализма.

На отношение советской критики к венгерской литературе оказали огромное влияние Агнесса Кун и Антал Гидаш, бывшие признанными специалистами-литературоведами. Они действительно сделали много полезного. Например, выпустили первую большую Антологию венгерской поэзии в 1952 г., в которой читатель получил историю венгерской поэзии в биографиях и образцах.

В 60-е, 70-е, 80-е годы XX в. вышло довольно много работ советских литературоведов и критиков, посвященных или только венгерской литературе, или рассматривающих её в контексте других литератур социалистических стран. Например мы хотим остановиться на двух работ, написаны двумя самыми авторитетными исследователями венгерской литературы: Олег Константинович Россиянов и Юрий Павлович Гусев. В их работах самое значительное стремление — объективно рассмотреть венгерскую литературу и рассказать о её лучших образцах. Естественно, литературоведение должно было подчиняться тем нормам, которые предписывала им партийная критика.

Монография О. К. Россиянова, *Реализм в венгерской литературе на рубеже XIX - XX веков*, посвящена переломному времени: концу XIX - началу XX в., именно когда стал складываться в Венгрии критический реализм и создавались предпосылки и для социалистического искусства. Здесь рассматривается процесс становления социалистического реализма в венгерской литературе. Таким образом, можно сказать, что автор привлекает внимание читателей на факту что социалистический реализм — качественный скачок в развитии венгерской литературы. Наконец, книга Ю. П. Гусева, *Современная венгерская литература в контексте литератур социалистических стран Европы*, подтверждает правильность таких ценных ориентиров социалистического реализма, как партийность, народность, коммунистическая идейность и огромное их значение для обогащения реалистического искусства.

Основные переводчики, которые занимались венгерской литературой раньше в Советском Союзе и потом в России — Олег Константинович Россиянов, Юрий Павлович Гусев, венгерские супруги Агнесса Кун и Антал Гидаш, Давид Самойлов, Любовь Алексеевна Мурахина и Елена Ивановна Малыгина. А основные издательства — Гослитиздат, который потом сменил имя на Художественную литературу, Наука, Правда, Прогресс и Радуга, Знание, издательство украинского города Ужгорода Карпати, Детгиз, который потом переименовался в Детскую литературу, Московский рабочий и наконец Будапештское издательство Corvina.

XX веку необходим был Толстой, его творчество и нравственная философия, потому что проблемы, волнующие XIX и XX века, не утратили своей злободневности: расовая ненависть, этнические и религиозные войны, национальные и языковые проблемы, взаимоотношения

государства и церкви, роль искусства и науки, женский вопрос, семейное и детское воспитание и т.д. В окружении Толстого некоторые регулярно вели дневники: жена, дочери, учителя его детей и секретари. Но самым усердным среди них был Душан Маковицкий, врач, словак по национальности, родившийся в Австро-Венгрии и прекрасно владевший венгерским языком. Его дневник *У Толстого (1904-1910). Яснополянские записки* с протокольной достоверностью освещает последние шесть лет жизни писателя. Двухтомник избранных записок Маковицкого на русском языке вышел в свет только после его смерти, в 1923/24 гг., благодаря стараниям Николая Гусева, бывшего секретаря Толстого. Полное же четырехтомное издание было осуществлено только в 1979-1981 гг. объединенными международными усилиями, поскольку текст содержал записи на русском, словацком, немецком, венгерском и других языках. Толстой не любил, когда за ним записывали, поэтому Маковицкий прибегал к такой уловке: украдкой записывали огрызком карандаша на заранее приготовленных и рассованных по карманам картонных карточках самое существенное. Когда Маковицкий вечерами в своей комнате вынимал исписанные карточки и пытался реконструировать диалоги, он чувствовал что неспособен вызвать к жизни высказанные слова так живую связь звука и уха. Он пишет что Толстой так не говорил, как он писал. Он выражался кратко, сильно, ни одного лишнего слова. Несмотря на это, Маковицкий был прекрасным наблюдателем.

Душан Маковицкий родился в 1866 году в многонациональной и многоязычной Австро-Венгрии в городе Rózsahegy (сегодня Ružomberok, Словакия). Когда личного врача Толстого призвали на военную службу, жена писателя попросила Маковицкого быть их домашним врачом. Так он стал врачом Толстого в последние шесть лет жизни писателя, а также его другом и секретарем, безуданно записывая каждое слово мастера, как то делал Эккерманн у Гете. Маковицкий взял на себя и роль пропагандиста и посредника венгерской культуры в Ясной Поляне. Там разговоры на венгерскую тему в основном происходили по двум темам: положение живущих в Австро-Венгрии наций и венгерская секта назаренов. В тех годах многие посещали Ясную Поляну и среди них были и венгры. Кроме того, газеты и издательства обычно одолевали Толстого разнообразными анкетами. Маковицкий пишет о том, что Толстой сказал о Венгрии и о венграх. Большой писатель ничего не знал о том, что представляла собой венгерская культура. Он помнил только венгерского писателя Йокаи Мора и композитора Листа. И тем не менее, он заинтересовался и расспрашивал о появлении мадьяр на среднем Дунае, о их происхождении, о быте мадьярского народа, о

назаренском движении и о мадьярском языке. Толстой больше всего интересовал быт мадьярского народа, народная мудрость как пословицы и сказки, спрашивал про песни, музыку, пляски. С дневником Душана Маковицкого мы получаем сведения о литературной жизни тогдашней Венгрии. В то же время дневник позволяет взглянуть в сложную и противоречивую личность Толстого, этого универсального гения. Одновременно это и важный исторический документ, бесценный источник мира искусства, культуры и манеры поведения общества той эпохи.

Мы хотим остановиться на одном из наиболее важных элементов этого произведения: причины недостаточного распространения венгерской литературы в России. В работе мы предпринимаем попытку дать обзор основных тенденций и критериев отбора венгерской литературы для перевода, суммируются результаты опроса проведенная Оксаной Якименко, переводчика, преподавателя кафедры финно-угорской филологии СПбГУ и Высшей школы перевода. Она задала коллегам переводчикам, преподавателям, журналистам и редакторам следующие вопросы:

1. Кого из венгров надо перевести на русский язык?
2. Почему венгерская литература плохо 'идет', и что надо сделать, чтобы 'пошла'?

С XIX века венгерская литература в русских переводах 'не идет'. Со стороны можно предположить, будто в России литература восточной и центральной Европы потеряла актуальность в результате политических и идеологических перемен в бывших соцстранах. Обзор книжного рынка показывает, что это не так: популярные восточноевропейские авторы, как Павич и Кундера регулярно выходят в русских переводах. Однако, для среднестатистического русского читателя в венгерской литературе узнаваемыми остаются лишь имена Имре Кертеса или Петера Эстерхази но нет никакой гарантии, что их кто-то читает.

На первый взгляд, между венгерской и русской литературой должна быть тесная связь: есть общее прошлое и традиция. Однако на российском литературном рынке отсутствует именно венгерский дискурс. Венгерская литература в русских переводах есть, но она очень мала. Анализ ответов, данных экспертами в ходе опроса, позволяет выделить следующие причины: первая - отсутствие полноценной школы венгерского перевода на момент становления современной русской переводческой традиции, начиная с горьковской

Всемирной литературы. В основном, венгерские тексты переводились через немецкий, и, за исключением нескольких переводчиков, в советские годы практически вся венгерская поэзия переводилась через подстрочники. Вторая причина - в России отсутствует система "оповещения читателей" и нормальный институт литературной и переводческой критики. За 20 лет только НЛО успело себе ее наработать, но и там литературные проекты, связанные с восточной Европой и оформленные в какую-то отдельную серию, похоже, прекратились. Ольга Серебряная (журналист, переводчик, философ) сообщает, что, в общем, надо издателям продвигать как-то вместе любимое дело, воспитывать критиков, которые хорошо пишут и стремятся к осведомленности. И все это должно быть интернетизировано, чтоб не было разницы, где потенциальный читатель живет. Потом, что касается образа Венгрии в России, он не является модным трендом уже давно. Возможно, как токайское вино, которое в 18-19 веках было самым любимым в России, а сейчас уступило место французским, испанским, аргентинским и чилийским маркам. Русские читатели сегодня следуют моде на экзотику. И также в девяностых события на Балканах подстегнули интерес к культуре неуживчивых соседей, но Венгрия в некоторой степени осталась в стороне. По мнению Алексея Банченко (редактор и переводчик), у венгерского народа нет репутации. Вообще литература пишется для народа и попадает за рубеж через восприятие родного народа, поэтому, он сказал, чтобы венгерская литература у России пошла, надо завести там типичные пищевые продукты как колбаса производства *Pick* и алкогольный напиток *pálinka*. Что касается самой венгерской литературы, она представляет собой как смесь слишком русской для того, чтобы быть иностранной литературой, и слишком иностранной, чтобы быть частью русской литературы, из-за слишком большой заикленности венгерской литературы на внутренних вопросах. Надо тоже сказать, что Венгрия очень мало делает для поддержки в мире венгерской культуры. Но вероятно, самая значительная причина - культурно-ментальное отчуждение, как языковое отчуждение и сложность, но особенно сложные историко-политические отношения двух стран и разный историко-культурный фон, то есть несхожесть контекста. Историк Михаил Ващенко думает что политическая плоскость касается и культурных, в частности, литературных контактов двух стран и народов. Большинство известных исторических событий, связанных с российско-венгерскими отношениями, связано, в основном, с противостоянием двух стран. Кто-то вспомнит об участии русских войск в подавлении венгерской революции 1848 – 1849 гг., но прежде всего, участие Венгрии во Второй мировой войне на стороне Германии и события 1956 г., когда

советские войска были введены в Венгрию. Первое негативно воспринимается в России, второе – в Венгрии. Публиковавшиеся в советские годы произведения венгерской литературы были предельно идеологизированы. Потом, после 1991 г. как у современной Венгерской Республики, так и у Российской Федерации – правопреемницы СССР – полностью поменялись внешнеполитические приоритеты. Хотя обе страны взяли курс на демократизацию общества и возрождение капиталистического строя, отношения с Россией для Венгрии в 1990 – 2000е гг. были далеко не на первом плане. В свою очередь и российские политики установили отношения со странами Западной Европы и с США. Для России Венгрия известна разве что по своей национальной кухне или народным танцам. И так, разрушение прежних связей, державшихся на идеологии, отсутствие политических и культурных событий мирового масштаба, сложная история отношений двух стран – все это влияет на то, что венгерская литература “не идет” в русском контексте.

Несмотря на это, в Венгрии наблюдается всё возрастающий интерес к России. Например, возобновление курсов русского языка, прежде обязательного с первых лет 50-х и по 1989 г. В настоящее время многие венгры приступили изучению русского языка. Так, для них открываются широкие перспективы в сфере экономики и бизнеса, в области культурной жизни или паблик релейшеншип как PR-менеджер компании и т. д. Число русско-венгерских совместных предприятий и обществ с ограниченной ответственностью постоянно возрастает. *Спрос на русскоговорящих работников* растет, так как европейские фирмы ищут новые рынки в России. Фирмы интересуют, помимо знания и контакты соискателей в России. В сфере здравоохранения нужны и патронажные сестры, и специалисты в области маркетинга, так как туризм все время растет.

В последние годы, в России, как и в Венгрии, наблюдается изменение тенденций и с ними рост интереса к мадьярской стране, прежде всего интерес экономический, в частности относящийся к ядерному вопросу. К тому же 30 июня официально завершаются Дни Венгерской Культуры в России, проходившие в течение трех месяцев в Москве, Санкт-Петербурге, Нижнем Новгороде, Казани и Екатеринбурге. За 3 месяца проведено 20 крупномасштабных мероприятий при участии более 200 артистов из Венгрии. Мероприятия были приурочены также к празднованию 25-летия Института Балашши – Венгерского культурного центра в Москве. Дни венгерской культуры ознаменовались красочными выставочными и музыкальными программами и для тех Дней были отобраны самые лучшие

образцы венгерского искусства, то, что дает представление о культуре страны в целом. Ко Дням венгерской культуры приурочен и Год литературы в России. Живой интерес и восторженные отклики российской публики свидетельствуют о том, что разнообразная и яркая программа Дней венгерской культуры в России удалась, и ценителей венгерской культуры в России стало на порядок больше.

Четвёртая глава посвящена восприятию поэзии Аттилы Йожефа в СССР в 1945—1962 годах. По причине политических идей, которые отражались в его произведениях, и неблагонастроенности переводчиков, в том числе из-за личных причин, его произведениям пришлось долго ждать прежде чем быть переведёнными, опубликованными и также включенными в антологии венгерской литературы.

Аттила Йожеф - один из крупнейших венгерских поэтов. В 1930 году вступил в Венгерскую коммунистическую партию но в 1933 году был исключен из партии сталинистами. Расхождения в оценке творчества Аттилы Йожефа в России были особенно велики. В тех годах, поэзия Йожефа русскому читателю была практически неизвестна, поэтому прежде всего нужно было перевести её. Естественно, Венгерская Коммунистическая Партия рассчитывала на помощь тех, кто жил в это время в Москве, и наиболее подходящими по способностям и необходимому для такого дела таланту были два человека: Антал Гидаш и Анна Краснова. Антал Гидаш приходил в Москву в конце 1925 г. и тут же был провозглашен выдающимся пролетарским поэтом-интернационалистом. Блестящей и головокружительной карьере Гидаша явно способствовала и его женитьба на Агнессе Кун, дочери вождя венгерской коммунистической эмиграции Белы Куна. Агнесса Кун долгое время вынуждена была скрываться под псевдонимом Анны Красновой. В октябре 1952 г. в Москве вышла Антология венгерско поэзии, в которой венгерская поэзия была представлена от самых её истоков. Вступительную статью к ней написал Антал Гидаш, а составителем книги и редактором переводов выступила его жена. Но в Антологии совершенно отсутствовал Аттила Йожеф, который в такой обширной поэтической антологии непременно должен был занять достойное его творчества место. Поэтому Гидаш игнорировал одного из официально признанных поэтов партии. Наконец Гидаш пошёл на уступки: в Антологию вошли 14 стихотворений Аттилы Йожефа на 12 страницах, слишком скромное место. Но Гидаш оправдался, сказав, что в 1952 г. значение поэзии Йожефа ещё не укоренилось в венгерском литературном сознании но, всё же некоторые произведения Гидаша были представлены в

антологии. Гидаш также умалчивал о некоторых сборниках Йожефа, чтобы в Советском Союзе не обратили внимания на столь благозвучное для уха коммунистов названия. Может быть, Гидаш не мог простить Йожефу, что в 1930-е годы бывшая его жена Юдит Санто была гражданской женой поэта и этот факт ущемлял его мужское самолюбие.

Во втором издании Большой Советской Энциклопедии 1951 года была и фигура Аттилы Йожефа. Редакция поручила написать статью о венгерском поэте литератору А. Гершковичу, но статья была затем передана на рецензию Гидашу и Красновой. Они конечно отправили в редакцию Энциклопедии критический отзыв на статью Гершковича. В конце концов, статья об Аттиле Йожефе была опубликована в 1953 но её текст значительно отличается от варианта Гершковича. Наступил 1955 г. — год 50-летия со дня рождения Йожефа. Так, Иштван Кулчар, студент факультета журналистики, а позднее московский и нью-йоркский корреспондент венгерского радио, написал в СП СССР письмо об издании и оценке поэзии Аттилы Йожефа в Советском Союзе. Кулчар считал, что он остался коммунистом и после его исключения из партии, и упрекает Гидаша и Агнессу Кун в том, что они забыли об этом упомянуть. К сожалению и личная инициатива студента не возымела действия. После этого фиаско, Петер Юхас, атташе по культуре венгерского посольства в Москве, составил записку о советской оценке Аттилы Йожефа. По случаю юбилея Йожефа в Советском Союзе вышла только одна статья — во Львове, написанная Тибором Ваго, и в декабрьском номере газеты «Иностранной литературы» была напечатана подборка из 4 стихов. Результат весьма скромный, если учесть, какую широкую пропагандистскую работу проводило в тот год венгерское посольство в Москве. Союз писателей принял решение о том, что отмечать 50-летие Йожефа не стоит. В конце концов первый сборник Аттилы Йожефа увидел свет в 1958 г., подготовленный командой Гершковича. Предисловие написал тоже Гершкович но книга была воспринята без большого воодушевления. В сборнике отсутствовали самые поздние и самые значительные стихотворения Йожефа.

В 1961 г., в день рождения поэта, в Центральном доме литераторов в Москве состоялось торжество и на вечере были и те которые в 1955 г. считали ошибкой проведение юбилея Аттилы Йожефа в России. Однако Гершкович не смирился с победой Гидашеву. Журнал Огонёк и издательство Гослитиздат хотели оба опубликовать сборник венгерского поэта и поэтому пошли на большой компромисс. В 1962 г. в Москве новый русскоязычный сборник стихов Йожефа был опубликован. Редактором переводов была Агнесса Кун. Поскольку к

1962 г. оценка поэзии Аттилы Йожефа стала более гибкой, в сборник вошли и некоторые из поздних и пессимистических стихотворений поэта. Поэтому критика встретила книгу доброжелательно. После 1962 г. препятствий для популяризации Йожефа в Советском Союзе уже не осталось и он занял достойное место.

RINGRAZIAMENTI

Desidero ricordare tutti coloro che mi hanno aiutato nella stesura della tesi con suggerimenti, osservazioni o con la loro vicinanza. A loro va tutta la mia gratitudine.

Desidero innanzitutto ringraziare la professoressa Criveller, per la disponibilità e la cortesia dimostratemi, il tempo dedicato alla mia tesi e la pazienza con la quale mi ha seguito. Il mio ringraziamento va anche alla professoressa Franchi. Hanno saputo interpretare le mie strane idee per l'argomento di questa tesi, facilitando le mie ricerche. Senza la loro guida questa tesi non esisterebbe. Vorrei ringraziare poi Zoltán Hajnády e Oksana Jakimenko per le interviste che mi hanno rilasciato; in particolare il professor Hajnády, per il tempo che mi ha dedicato nel nostro incontro e per avermi suggerito diverse fonti preziose per il materiale di questa tesi. Ringrazio anche la dottoressa e amica Andrea Pap, per i suoi consigli e per avermi fatto partecipare al suo corso di lingua ungherese.

Per la seconda volta ho raggiunto questo traguardo e sono felice di avere ancora accanto a me quegli amici che mi hanno da sempre incoraggiato ad arrivare fin qui. Grazie ad Anna, che ha reso possibile la stampa di questa tesi!, a Giovanni, nonostante la distanza; a Sabrina, per le nostre chiacchierate estensi e al corso di lingua italiana che ci ha fatto incontrare! Grazie a Diego, su cui posso sempre contare, e a tutti gli altri amici del coro. Mi sento di ringraziare anche gli studenti dei miei corsi di inglese, studenti ma anche amici. Mi avete continuamente sostenuto nei periodi un po' più duri degli esami e incoraggiato a raggiungere questo traguardo. Grazie per i bei momenti che abbiamo trascorso assieme..la vostra *teacher* è orgogliosa di voi!

Vorrei infine ringraziare le persone a me più care: un grazie sincero alle amiche di sempre Maura e Maria Giovanna, per avermi sostenuto ed essermi state vicine soprattutto in questo ultimo periodo. Grazie a Maura per i momenti spensierati, le risate e per tutto quello che abbiamo condiviso insieme in questi anni. Grazie Gio per le nostre chiacchierate, la tua parola sempre pronta e per essere così in sintonia. Grazie a Márton, per avermi sopportato e supportato tanto, per il tuo aiuto ma soprattutto per essermi stato vicino, nonostante la grande lontananza, nei momenti felici e anche in quelli difficili. Un grazie ai parenti e a tutti coloro che mi sono stati veramente vicini in questo percorso. Infine un ultimo sentito ringraziamento va ai miei genitori, che, con il loro incrollabile sostegno morale ed economico, mi hanno permesso di raggiungere questo traguardo. Grazie per avermi supportato, sopportato, per i valori che avete saputo trasmettermi e perché, se oggi sono la ragazza che sono, è anche merito vostro. E grazie anche a Spark, la mia inesauribile fonte di sorprese quotidiane, per rendere più felici le mie giornate!

